IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **51** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **5** *marzo 1988*

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Tangenti, nuove sanzioni penali

ROMA — Lo scossone accusato dal mondo politico per l'ennesimo scandalo delle tangenti innescatosi sulla vicenda delle carceri d'oro sollecita da un lato la ricerca di nuove regole che mettano più al riparo i nuovi appalti e dall'altro l'adozione di norme più rigorose per meglio perseguire gli amministratori pubblici disonesti. Preannunciato già nei giorni scorsi, il Consiglio dei ministri ha varato insieme agli altri provvedimenti (dei quali riferiamo a pagina 2) un disegno di legge che consentirà alla magistratura di mettere alle strette con maggiori possibilità di successo quei pubblici amministratori che nell'esercizio delle proprie funzioni si macchino dei reati di peculato, malversazione ai danni dello Stato, corruzione, abuso d'ufficio.

In particolare il provvedimento che si compone di 13 articoli introduce nelle fattispecie dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione rispetto alla loro attuale formulazione negli articoli del codice penale. Tali modifiche interessano tutti gli articoli dal 314 al 234, il 326 e il 328. Il peculato viene assimilato all'indebito arricchimento privato.

Per quanto riguarda il delitto di concussione la nuova formulazione dell'art. 317 del codice penale è la seguente: «Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un servizio pubblico che, determinando in taluno uno stato di soggezione con abuso della sua qualità o dei suoi poteri, si fa dare o promettere, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità non dovuti, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni».

L'elemento caratterizzante della condotta — come precisa la relazione che accompagna il ddl governativo — è individuato nello stato di soggezione del cittadino, infine nella nuova «disciplina della corruzione» viene introdotto anche un delitto di istigazione alla corruzione commesso dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio.

Il futuro più prossimo riguarda però la riforma della commissione inquirente, voluta dal referendum che in questo momento si incrocia con l'esame degli atti giudiziari che vedono coinvolti (per ora) tre ex ministri. In sostanza si tratta di abrogare l'Inquirente in modo che i ministri accusati siano processati, come tutti gli altri cittadini, dal giudice ordinario.

L'abolizione del cosiddetto «tribunale dei ministri» avverrà il 7 aprile (quando saranno scaduti i 120 giorni dal referendum abrogativo). Il ministro della giustizia Vassalli è però scettico che entro quella data si possa concludere l'iter del disegno di legge di riforma costituzionale iniziato in questi giorni e ha già predisposto un disegno di legge ordinario.

Il provvedimento che risale a gennaio è composto da dieci articoli. Il più importante è sicuramente il settimo: secondo questa norma spetta all'autorità giudiziaria svolgere la fase istruttoria relativa a reati ministeriali tramite un collegio costituito ad hoc. Il collegio deve valutare la consistenza della notizia criminis e, se ritiene di archiviarla, ne fa richiesta alla commissione. Comunque trasmette gli atti, con ordinanza motivata, nella quale indica anche se le risultanze dell'istruttoria legittimino il proscioglimento dell'inquisito da parte della stessa commissione. [m. g.]

ROMA E GENOVA

Bustarelle, uno scontro fra procure

ROMA — Sulle tangenti ormai è guerra aperta. Da una parte c'è la giustizia politica, quella della Commissione inquirente; dall'altra i primi sintomi di uno scontro sotterraneo fra la Procura di Genova, che ha dato il là all'inchiesta, e quella di Roma, che potrebbe avocare a sé il dossier per ragioni di competenza territoriale.

Marcello Petrelli, avvocato di Rocco Trane (segretario dell'ex ministro dei Trasporti Signorile), sostiene che in questa storia il suo assistito «non c'entra». Comunque — ha curiosamente aggiunto — se anche fosse vero che Trane avesse intascato una bustarella per 400 milioni, il reato sarebbe avvenuto a Roma: dunque, la competenza territoriale è inequivocabilmente della magistratura romana.

Intanto l'attenzione resta fissa sugli esplosivi verbali delle confessioni di Bruno De Mico e sulla latitanza di Gabriele Di Palma, già capo di gabinetto di Nicolazzi e personaggio-chiave di questo scandalo. Di Palma si sarebbe fatto vivo con il suo avvocato per annunciargli che si presenterà a giorni per dimostrare la sua innocenza e «per dimostrare di non avere preso soldi né per me né per altri».

L'Inquirente tornerà a occuparsi della vicenda la prossima settimana. Il co-relatore comunista Nereo Battello sta lavorando sugli interrogatori di De Mico. Mercoledì potrebbe chiedere l'emissione di comunicazioni giudiziarie per i tre ex ministri coinvolti nell'«affaire» e nuovi atti processuali. Intanto si è riusciti a ricostruire nei dettagli lo svolgersi dell'intricata vicenda, un vero e proprio giallo finanziario che ha già provocato le dimissioni di Nicolazzi dalla segreteria del Psdi. Ma forse non è che l'inizio.

Servizi a pagina 2.

INTERVISTA A RANDONE

Le Generali e l'Europa

Intervista di
Fulvio Gon



TRIESTE — Davanti agli occhi uno striscione d'arrivo: traguardo 1992, l'Europa unita delle economie. I cavalli di razza sono già partiti da tempo. Qualcuno ha bruciato le tappe, qualcuno lotta ancora incollatura dopo incollatura alla conquista di mercati sinora proibiti. Dopo Gardini, dopo De Benedetti, il colpo più grosso della «campagna d'inverno» è stato messo a segno dalle Generali con l'acquisizione, in Francia, dell'8,95 per cento della Compagnie Du Midi, il più rilevante gruppo assicurativo privato d'Oltralpe. Un colpo, facendo dei banali calcoli, da 250-300 miliardi.

Il prezzo non lo posso ancora dire - dice Enrico Randone, presidente delle Generali dal 1979, tranquillamente seduto nel suo studio di Trieste — *devo prima informare il consiglio che si riunirà l'11 marzo a Milano. L'operazione è stata rotonda, naturalmente. D'altra parte il prezzo delle Du Midi è oggi di circa 1400 franchi per azione, quattro mesi fa era sui 980, si può fare una media...* (le Generali avevano acquistato fino a quell'8,95 per cento un milione 282 mila azioni della compagnia francese).

Ma la Du Midi è sempre al centro dell'attenzione, sembra ci sia in corso un tentativo di scalat...

Non facciamo a tempo a terminare la frase. Randone smette per un istante la sua squisita cortesia: *«Non le permetto di pronunciare la parola scalata. Le Generali non hanno mai fatto e non faranno mai scalate a niente. Non è nel nostro stile.*

Ma non intendevo dire scalata da parte delle Generali (il presidente si rasserena subito) **osservavo soltanto che le azioni della Du Midi sono sempre al centro dell'attenzione a palazzo Brongniart, la Borsa francese. Sono le Generali che continuano ad acquistare?**

Questa è una domanda alla quale non rispondo. Le Generali fanno la loro politica, ma io non le posso confermare nè smentire se continuiamo a comprare o ci siamo fermati. Quando avremo raggiunto una certa eventuale quota, se la raggiungeremo, ci saranno delle comunicazioni ufficiali. Lei sa che quando superiamo il dieci per cento bisogna fare una comunicazione ufficiale.

Il discorso sembra abbastanza chiaro. Sembra altrettanto chiaro però che Randone - 77 anni portati con estrema «giovinezza», ma ovviamente al riparo da facili entusiasmi - non crede a radicali stravolgimenti nel settore assicurativo con l'arrivo del fatidico '92.

Tutto dipende dalle direttive che sono in corso di elaborazione. Si sta ancora studiando quella per la libertà di prestazione nel ramo danni e si comincia a metter mano a un'altra direttiva sulla libertà di prestazione nel ramo vita. Nel '92 ci dovrebbe essere libertà di prestazione. In concreto un assicuratore inglese potrà fare i suoi affari in Italia e viceversa. Questa è la prospettiva teorica. In pratica il discorso potrebbe essere diverso, se non cambierà la situazione economica di certi paesi, senza offesa, più deboli, come Spagna, Grecia e Portogallo. Bisognerà vedere se avranno la forza di aprire i loro territori ad altri assicuratori, senza avere la possibilità di uscire a loro volta dai loro confini.

Torniamo in Italia. Il settore sembra in ulteriore sviluppo. L'Ania parla di una crescita complessiva del 15,8 per cento nel 1987, il 38 per cento addirittura nel ramo vita...

Le posso dire subito che le Generali, per i rami danni sono al di sopra della media del mercato. Siamo allineati alla media per il ramo vita.

Dunque utili alle stelle. Saranno di 220 miliardi come dice l'Ania, con un consolidamento del primato in Italia?

Ho sempre detto che gli utili saranno superiori ai 218 miliardi del 1986. Sarà il consiglio a stabilire la cifra esatta. La raccolta, ha ragione l'Ania, è stata incrementata. La casa madre arriverà ai quattromila miliardi, e sono circa un terzo della raccolta premi del gruppo. Certo sarà un altro record.

Dopo l'operazione Du Midi, le Generali sono seconde o terze in Europa, fermo restando che l'Allianz (che controlla la Ras) è al primo?

Dipende dal metro della statistica. Per capitalizzazione di Borsa siamo i primi in Europa e i secondi nel mondo. Come raccolta premi sono primi in Europa i tedeschi e nel mondo non ci possiamo certo mettere a paragone con i colossi americani o giapponesi. Comunque siamo fra le prime venti.

L'Allianz, secondo certe fonti, avrebbe a disposizione più di due miliardi di marchi (circa 1750 miliardi di lire) per grosse operazioni e si starebbe muovendo in tal senso. Come si muoveranno le Generali? Potrebbe esserci un aumento di capitale a pagamento, dopo i tanti gratuiti?

Ma se ci fosse un grosso affare, ma affari di questa portata in giro non si vedono. Comunque le Generali sono attente a tutte le opportunità che i mercati europei, ma anche statunitensi, possono offrire. Ma bisogna che siano opportunità. Imprese solide e ben organizzate, con una gestione sana e apportatrice di utili. E se ci entriamo, dobbiamo farlo in una situazione che sia adeguata al prestigio delle Generali.

Il boom del settore è indubbiamente legato al ramo vita...

Certo. E' dovuto all'insicurezza sull'avvenire della persona. Le strutture attuali sono in grado di assicurare una pensione? Forse no, dice la gente, e allora viene a farsela da noi che possiamo garantire certe prestazioni perché operiamo con il sistema della capitalizzazione. I contributi sono accantonati in un fondo individuale che necessariamente porta a buoni risultati. Con la previdenza sociale i soldi vanno all'Inps, che paga fino a quando li ha. Questo è il boom del ramo vita.

Ma a leggi come stiamo?

Il senatore Cristofori ha proposto uno stralcio del grosso provvedimento sulla riforma per disciplinare le «integrative». Prima di tutto manca una disciplina del trattamento fiscale, una direttiva su chi gestisce questi fondi e sulla sorveglianza. Nascono come funghi e non si sa chi li controlli.

L'economia del Paese ha imboccato la strada giusta?

C'è uno sviluppo imprenditoriale notevole, ma i guai vengono dal bilancio dello Stato. Il deficit aumenta invece che diminuire e presto assorbirà tutto il prodotto interno lordo e questo significa certamente una previsione di inflazione.

E la Borsa?

Secondo me non è ancora stabilizzata. E poi in Borsa le fiammate arrivano all'improvviso e all'improvviso si spengono. E' difficile fare delle previsioni. Il mercato va a sensazioni epidermiche e le quotazioni prescindono da qualsiasi valutazione accurata. Sono impulsi di fegato, viscerali. Non rispecchiano mai la valutazione del patrimonio. Le Generali? Beh, devono recuperare ancora un 20 per cento.

> «Siamo attenti a tutte le opportunità che possono offrire i mercati europei e statunitensi»

ESTERI
Armeni
PAGINA 6
Gli scontri violenti avvenuti domenica a Sumgait, nell'Azerbaigian sovietico, tra popolazione armena e azerbaigiana, hanno provocato la morte di 31 persone, ha ammesso ieri la Tass. La notizia, la prima ufficiale dopo che da vari giorni voci della dissidenza parlavano di sanguinosi scontri etnici, è sopraggiunta mentre altre fonti annunciavano nuovi disordini anche ieri, con tre vittime.

CONTINUA LA SPOLA IN MEDIO ORIENTE

Shultz svela il piano

Offerta di intese a israeliani e arabi - Altre due vittime

Servizio di
Marco Goldoni

GERUSALEMME — L'infaticabile spola di George Shultz tra le capitali del Medio Oriente (ieri, da Gerusalemme si è recato prima a Damasco, poi nuovamente al Cairo) sembra cominciare a dare qualche frutto. Anche se il nodo centrale (quello del contatto diretto con i palestinesi) non è stato ancora sciolto, gli osservatori intravedono qualche spiraglio promettente.

Va innanzitutto rilevato che il segretario di Stato americano ha deciso di prolungare la sua missione su espressa richiesta di Reagan, il quale appare intenzionato a stringere i tempi. E che, in quest'ottica, egli ha deciso di formalizzare le sue proposte, le quali prevedono: 1) l'apertura di una Conferenza internazionale sotto egida Onu, in aprile; 2) un negoziato da maggio a ottobre, per il raggiungimento di un accordo provvisorio sull'autonomia, nel corso del quale i palestinesi dei territori eleggerebbero il Consiglio dell'autonomia; 3) negoziati per lo «status» definitivo dei territori, a dicembre; 4) inizio di un triennio di autonomia, a partire dal febbraio '89.

Gli spiragli sarebbero (il condizionale è d'obbligo) di provenienza israeliana, giordana ed egiziana, ma non si esclude che gli stessi siriani possano mostrarsi più condiscendenti. Il documento americano prevede infatti una delegazione giordano-palestinese, ma lascia intendere che debbano essere costituite anche una delegazione siriana, una libanese ed una egiziana. In questo senso, gli accordi di Camp David risulterebbero se non proprio superati, come vogliono gli arabi, decisamente ampliati.

Il punto debole del piano Shultz è l'assosoluta mancanza di un riferimento all'Olp. Ed è significativo che tanto l'amministrazione Usa, quanto il governo israeliano ammettano che gli sforzi di Shultz «rischiano di essere compromessi dall'assenza di un dialogo diretto tra gli Stati Uniti e i palestinesi». Questi ultimi, infatti, continuano a rifiutare un incontro col segretario di Stato, subordinandolo a un «permesso» che Arafat non si sente di accordare.

Intanto nei territori e nello stesso Israele la tensione, che sembrava allentarsi, è di colpo aumentata: gli artificieri hanno disinnescato una bomba su un'auto parcheggiata a 300 metri dall'albergo che ospitava Shultz; a Gaza la «Jihad islamica» ha proclamato tre giorni di sciopero per protestare contro «il grande inviato del Male»; e in due località della Cisgiordania, tra Betlemme e Nablus, i soldati hanno nuovamente aperto il fuoco uccidendo due giovani e ferendo altre otto persone.

In queste condizioni, l'ottimismo del segretario di Stato sembra abbastanza opinabile. A meno che egli non tenga in serbo una carta segreta, come quella del riconoscimento dell'Olp e della parallela rinuncia alla defenestrazione dell'organizzazione dal palazzo delle Nazioni Unite, un successo della sua difficilissima missione appare del tutto improbabile.

Certo, va tenuto presente che il tono ultimativo usato dal segretario di Stato nei confronti del governo israeliano è senza precedenti e testimonia una volontà di riuscita che alla Casa Bianca ha fatto sempre difetto, anche quando il presidente non era, come lo è Reagan adesso, agli sgoccioli del mandato. Shamir, che è atteso a Washington per il 14 marzo, ha avuto solo dieci giorni di tempo per «prendere o lasciare». E c'è da credere che anche i capi di Stato arabi interpellati siano stati messi, per così dire, con le spalle al muro.



Precipita un aereo in Francia, 22 morti

PARIGI — Ventidue persone hanno perso la vita in una sciagura aerea, ieri mattina, a cinquanta chilometri da Parigi. Un turboelica «Fairchild 227» è precipitato su un campo nei pressi di Pamfou, dopo aver colpito i fili dell'alta tensione. Sembra che sull'aereo si stesse formando del ghiaccio, ma la circostanza non è stata confermata. Alla morte è scampata una giovane hostess che avrebbe dovuto far parte dell'equipaggio, ma non si è svegliata in tempo per partire. Nella foto, gendarmi esaminano i rottami dell'apparecchio.

SPORT
Atletica
PAGINA 15
Partono oggi, a Budapest, i campionati europei indoor di atletica, giunti alla 19.a edizione. La manifestazione vedrà la presenza di numerosi atleti di levatura mondiale, ma ci sono molte defezioni: tra infortuni e rinunce gli organizzatori non hanno ancora stilato la lista dei partecipanti. Per l'Italia saranno in pista già oggi Pavoni (60 metri) ed Evangelisti (lungo), due atleti che puntano al podio.

CULTURA
Comics
PAGINA 9
«Cinema in fumetto» è il tema di Treviso Comics 1988. La manifestazione, arrivata alla tredicesima edizione, verrà inaugurata domani nelle sale del Palazzo del Trecento a Treviso. Oltre alla mostra, ci sarà uno stage dedicato alla realizzazione dei disegni con le nuvolette, proiezioni di film d'animazione, incontri con gli autori, e una sezione mercato con rarità e albi nuovi di zecca.

ECONOMIA
Il '92
PAGINA 13
Mentre il sistema economico e imprenditoriale sta viaggiando a grandi passi verso il traguardo che si profila all'orizzonte del 1992, i politici fanno finta di niente. Lo ha detto Flavio Mondello, direttore della delegazione confindustriale a Bruxelles, in un incontro organizzato dall'Assindustria di Trieste. Mondello ha illustrato i maggiori mutamenti che scatteranno con la caduta delle ultime barriere.

TRIESTE
Città «a fuoco»
PAGINA I
Continua, vivace, a Trieste, il dibattito scatenato dal servizio che il settimanale tedesco «Der Spiegel» ha dedicato alla città. Ieri «ProntoPiccolo», la linea calda attivata per registrare le reazioni della gente al ritratto made in Germania, è stato subissato di chiamate. Oggi il filo della città si riattiva per permettere anche ai «ritardatari» di dire la loro. Davvero Trieste è così cupa come l'ha vista l'inviato di Amburgo? Il numero da chiamare è il 308191. L'appuntamento è dalle 10.30 alle 12.

LA CONFERENZA DEI LAVORATORI DEL PCI A ROMA

E scoppia un fragoroso applauso a Togliatti

ROMA — E' iniziata nel nome di Togliatti la conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti a Roma. «Oltre Togliatti, non contro Togliatti, rinnovando una tradizione», ha detto nella relazione il responsabile della commissione lavoro del Pci Antonio Bassolino aprendo i lavori. Ed è stato travolto dagli applausi dalla platea delle 2500 persone riunite all'Hotel Ergife per quello che viene considerato quasi un congresso del partito, la prima vera riflessione dopo le sconfitte elettorali del giugno scorso.

«Operando svolte — ha continuato Bassolino dopo l'ovazione — ma lungo un solco che è vitale, non per un attaccamento fideistico al passato che abbiamo e vogliamo criticamente rivisitare, ma per governare il presente e mantenere aperta la speranza, la fiducia in un futuro diverso».

Il dirigente comunista nel suo discorso ha citato per tre volte il leader storico del Pci, oggetto in questi giorni di tante polemiche, ricordando un suo intervento nel 1944 a Napoli, per affermare che «fin da allora il partito nuovo fu ben altra cosa da una specie di proiezione russa, da una forma di asiatismo. Fin da allora, pur con tutte le contraddizioni e i limiti dell'epoca, il partito nuovo fu una costruzione originale e segnò la rifondazione del partito comunista».Un altro riferimento a Togliatti il responsabile della commissione lavoro del Pci lo aveva fatto invitando il partito a muoversi «per dirla togliattianamente, dall'alto e dal basso, là dove nasce e si fonda, in fabbrica, il potere reale».

Ma se numerosi e graditi ai delegati sono stati i ricordi del passato, l'idea che ha mosso il Pci nel realizzare questa conferenza è invece legata al futuro, che è già presente, della ex classe operaia. L'appuntamento giunge sei anni dopo la conferenza «degli operai, tecnici e impiegati» del 1982 a Torino, subito dopo la sconfitta alla Fiat e la disdetta dell'accordo sulla scala mobile. Oggi la conferenza non è più «operaia» ma semplicemente delle lavoratrici e dei lavoratori, diretta quindi a tutti i lavoratori dipendenti, poco importa se dell'industria o del terziario avanzato.

La nuova definizione anche come segno della frammentazione e della diversificazione che c'è oggi nel mondo del lavoro, nonché dell'irruzione delle donne. «A differenza di una volta — ha detto Bassolino, registrando consensi tra le delegate femminili che sono il trenta per cento in questa conferenza — la piena occupazione non può essere intesa come quella dei maschi in età adulta, ma come lavoro per tutti e come lavoro più qualificato». [m. m.]

GOVERNO AL TRAMONTO

Goria già ex

Crisi verso il 20 - Seguirà De Mita?

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Tutto previsto, tutto calcolato. La vecchia battuta di Totò si presta benissimo a spiegare la fase politica che si sta vivendo in questa vigilia del chiarimento di maggioranza. Si susseguono incontri e trattative (per lo più sotterranee) per fissare tempi e modi della prossima verifica.

Intanto una conferma: nessuno slittamento. Il calendario a suo tempo concordato con Goria verrà rispettato: si approva entro il 15 marzo la Finanziaria (sia pure malconcia) e subito dopo — cioè intorno al giorno 20 — nuova crisi di governo con le dimissioni definitive di Goria e avvio del chiarimento. Il quale, in pratica, avverrà durante le consultazioni per la formazione del nuovo governo, e — come tutti ritengono — sarà lungo e difficile. Se tutto andrà bene, almeno due settimane. Se il dialogo a cinque s'inquina fin dai primi giorni, può accadere di tutto, perfino il rovesciamento della situazione. E anche in questo caso lo spirito della battuta di Totò sarebbe rispettato.

Oggi la soluzione che appare più probabile è un incarico a De Mita, che conserverebbe anche la segreteria della Dc almeno fino alla celebrazione del congresso rinviato. Ma di fatto a gestire il partito sarebbe un gruppo collegiale, coordinato da Forlani. Se questo è l'organigramma intorno al quale si sta lavorando, non è tuttavia detto che le cose andranno così.

Il Psi continua a mantenere un atteggiamento freddo nei confronti della candidatura De Mita e della sua proposta per un patto di legislatura (cioè un'intesa che possa durare per almeno cinque anni).

Comunque anche dal Psi giungono assicurazioni che non si punta a provocare ritardi al chiarimento. Soprattutto vuole evitarli la Dc, per scongiurare il rischio di un'altra rivolta De Mita ha convocato ieri nel suo ufficio Goria e con lui ha concordato le procedure per avviare il chiarimento. Sono stati esaminati i vari passaggi che porteranno a un nuovo governo. Un discorso penoso per Goria, il quale, quando è uscito, appariva scuro in volto.

Particolari sul chiarimento? «Se fosse stato un incontro pubblico avrei avvisato i giornalisti». Riservato anche Forlani sul modo in cui verrà aperto il chiarimento: «Non so niente, non ho visto nessuno».

Più loquace De Mita, il quale getta acqua sul fuoco delle polemiche interne. E' chiusa la disputa all'interno della Dc sul governo di programma? La domanda si riferiva alla proposta fatta da Forlani, secondo il quale, dal momento che non ci sono più forti barriere ideologiche tra i partiti, i governi di programma possono diventare un'abitudine. De Mita, dimostrando di non voler attizzare il fuoco risponde: «La disputa è solo un pettegolezzo di Montecitorio». E il discorso di Forlani? «Ma Forlani non fa discorsi».

Resta il fatto che al prossimo chiarimento la Dc intende presentare le proprie credenziali di partito progressista e niente affatto conservatore. Un ruolo che rivendica lo stesso De Mita, ricordando che nell'immediato dopoguerra, mentre tutta la sinistra sbandava verso l'Urss, la Dc al contrario sapeva imboccare senza esitazioni la strada della democrazia. Ciò dimostra — dice il segretario democristiano — quanto siano false le barriere che ancora oggi la sinistra pretende di innalzare, tra presunti progressisti e presunti conservatori.

NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE DIFESA

Il «regno» di Porta

E' un ammiraglio e rimarrà in carica fino al '90

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Un capo di stato maggiore della difesa che «regnerà fino al primo aprile 1990 e due ufficiali relativamente giovani alla guida della Marina e alla segreteria generale della difesa e degli armamenti. Il ministro della difesa Valerio Zanone ha mantenuto la promessa. Aveva annunciato circa un mese fa che avrebbe interrotto la cattiva consuetudine di nominare ai vertici delle forze armate generali carichi di gradi, di anni, di onori e ormai sulla soglia della pensione. Ieri ha suggerito al governo tre nomi scelti in base a criteri nuovi e il consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità la sua proposta.



Il nuovo capo di Stato maggiore della difesa ammiraglio Mario Porta.

Il nuovo capo di stato maggiore della difesa — subentrerà alla fine del mese al generale Bisogniero — è l'ammiraglio Mario Porta, attuale segretario generale agli armamenti, titolare dell'ufficio che intrattiene i delicati ed essenziali rapporti con le fabbriche di armamenti. Porta dovrebbe essere collocato a riposo in agosto. Ma per lui il governo ha deciso di fare un'eccezione alla regola che fissa l'età del pensionamento a 63 anni. Resterà quindi in servizio fino al primo aprile 1990, in omaggio al criterio della «sufficiente durata negli incarichi» enunciato e rivendicato dal ministro.

La sua nomina è in linea anche con il principio della rotazione fra le armi. Il posto toccava alla marina ed è andato a un ammiraglio. Il 31 marzo andrà in pensione anche il capo di stato maggiore della Marina Giasone Piccioni. Gli subentrerà l'ammiraglio Sergio Majoli, 61 anni, attuale comandante delle forze navali alleate del Sud Europa. Infine al posto lasciato libero da Porta, quello di segretario generale degli armamenti, è stato designato il generale di corpo d'armata Luigi Stefani, 60 anni, comandante della Regione militare centrale. Ha giocato a suo favore la volontà di dosare con qualche equilibrio le poltrone di maggior peso.

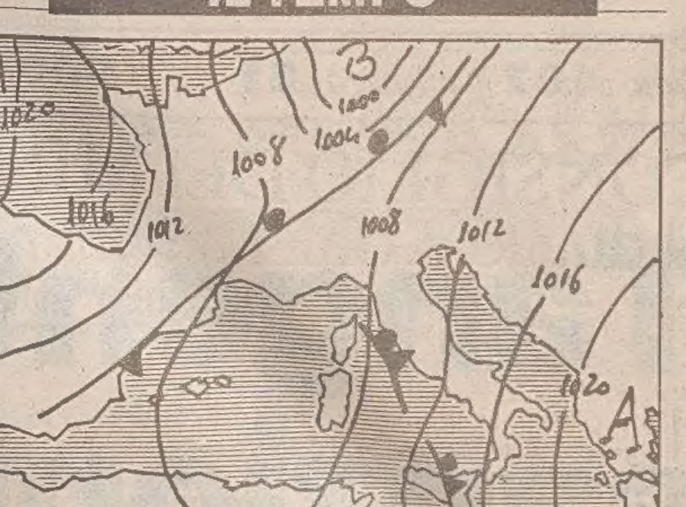
Zanone ha convinto infatti i colleghi dell'opportunità di affidare all'Esercito la segreteria generale del ministero quando il capo di stato maggiore della difesa viene dalle altre armi. Nella mappa del potere interno la Marina si trova così avvantaggiata.

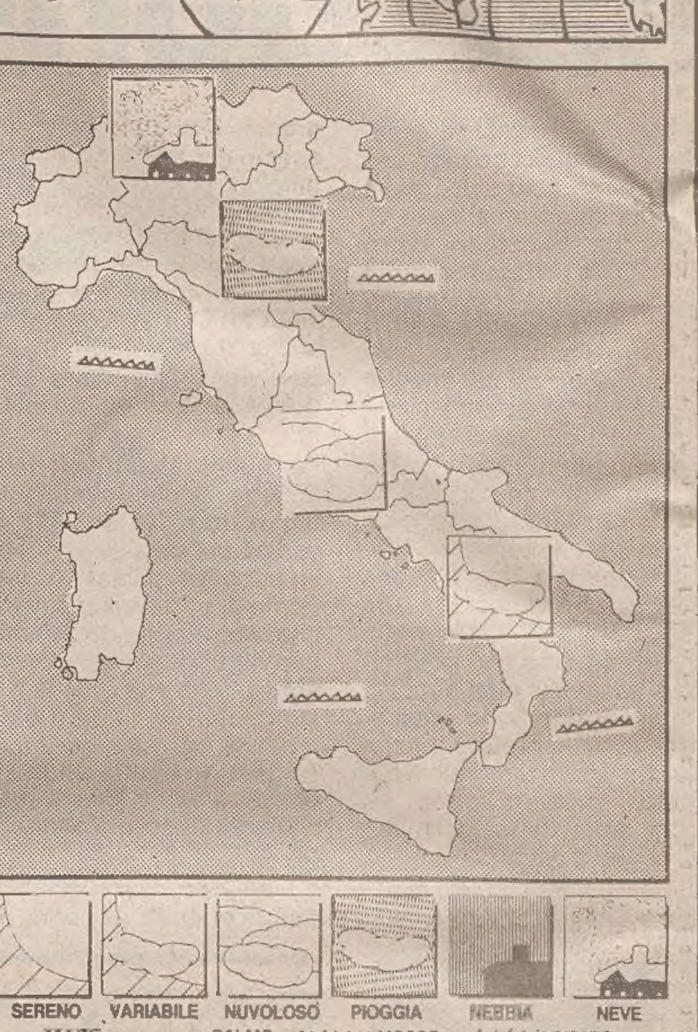
Due ammiragli sono al vertice della piramide delle forze armate e dei servizi segreti militari. E di recente l'arma ha superato anche la tenace resistenza dell'Aeronautica all'acquisto di aerei a decollo verticale Sea Harrier — i mattatori della battaglia delle Falkland — per l'incrociatore tuttoponte Garibaldi.

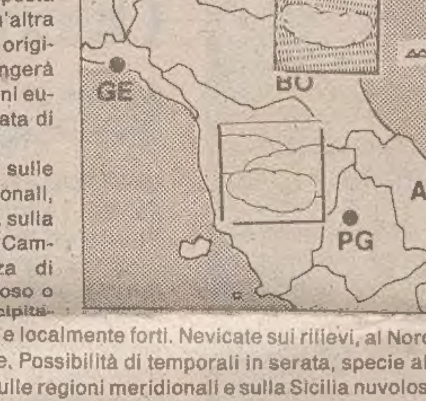
Come se non bastasse, dovrebbe toccarle, sempre per via della rotazione, anche la carica di consigliere militare del presidente Cossiga.

La scelta dell'ammiraglio Mario Porta alla guida dello stato maggiore della difesa, come abbiamo detto, era prevista. Oltre all'appartenenza all'arma «giusta» l'alto ufficiale, nato a Firenze il 18 agosto del 1925, ha al suo attivo un curriculum di tutto rispetto.

IL TEMPO







Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in diminuzione. Una debole perturbazione, estesa dalle isole Baleari al Canale di Sicilia, si sposta verso Levante. Un'altra perturbazione di origine atlatica raggiungerà le medie longitudini europee nella giornata di domani.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Sardegna e sulla Campania, prevalenza di cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni intermittenti e localmente forti. Nevicate sui rilievi, al Nord anche a quote molto basse. Possibilità di temporali in serata, specie al centro e sulla Sardegna. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità variabile, in graduale intensificazione, con precipitazioni sparse a iniziare da Ovest.
Temperatura: in lieve diminuzione al centro-nord, sulla Sardegna e sulla Campagna. In temporaneo aumento sulle altre zone.
Venti: ovunque meridionali moderati, con rinforzi specie al Sud e sul medio versante adriatico. Tendenti a provenire da Nord-Est sulle regioni settentrionali e da Nord-Ovest sulla Sardegna.
Mari: da mossi a molto mossi i bacini ad Ovest della penisola. Mossi l'Adriatico e lo Ionio, con moto ondoso in aumento.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 4, 10; Bolzano -5, 9; Verona 1, 10; Venezia 0, 10; Milano 5, 11; Torino -3, 8; Mondovì 0, 7; Cuneo -1, 6; Genova 9, 13; Imperia 8, 13; Bologna 4, 13; Firenze 2, 12; Pisa 0, 13; Falconara 2, 14; Perugia 2, 8; Pescara -1, 15; L'Aquila -3, 9; Roma Urbe -3, 12; Rome Fiumicino 1, 12; Campobasso -1, 8; Bari -1, 12; Napoli 1, 14; Potenza -1, 7; Santa Maria di Leuca 3, 10; Reggio Calabria 2, 13; Messina 5, 13; Palermo 5, 13; Catania -1, 15; Alghero 1, 12; Cagliari 7,

TRASPORTI

Voli, nuove agitazioni

ROMA — Non ci sarà il caos oggi negli aeroporti. Gli «uomini-radar» hanno infatti revocato «a sorpresa» i due giorni di sciopero. Ma per il trasporto aereo ci saranno comunque altre due giornate «nere». Il black out a Fiumicino, domenica e lunedì, si ripercuoterà infatti su tutti i collegamenti. Anche perché lunedì, all'agitazione nello scalo romano si sommerà quella nazionale di tre ore. Volare, dunque, diventerà una scomessa: l'Alitalia è stata costretta infatti a ridurre quasi del 50 per cento i collegamenti e ritardi e lunghe code per i viaggiatori sono ovviamente da mettere nel conto. Ma se per questo fine settimana toccherà a Fiumicino mandare in tilt i collegamenti aerei, nei giorni successivi e fino al 15 marzo si fermeranno per tre ore i settori operativi di Alitalia e Ati.

Una situazione critica, quindi, che solo un accordo-lampo per il nuovo contratto degli aeroportuali avrebbe potuto scongiurare. Ma il confronto tra la compagnia di bandiera e i sindacati continua a rilento, tra mille ostacoli. Tanto che la data prevista per la firma dell'accordo, e cioè domani, dovrà ulteriormente slittare.

Per quanto riguarda i treni non ci sarà domenica lo sciopero dei ferrovieri di Roma. La notizia diffusa da qualche quotidiano e dalla televisione è stata smentita categoricamente dalla Fisafs. Il sindacato autonomo ha precisato che se un nuovo sciopero dovrà esserci sarà di 48 ore e verrà proclamato nell'ultima settimana di marzo.

Mentre invece è in atto fino al 10 marzo uno sciopero articolato di 8 ore di tutti i lavoratori portuali (compagnie, enti, ormeggiatori, addetti). Fino al 9 marzo, inoltre, è prevista la sospensione dello straordinario notturno e diurno.

SCRUTINI

E il blocco continua

ROMA — Acque sempre agitate nella scuola. In particolare prosegue la polemica tra il sindacato autonomo Snals e il ministero della pubblica istruzione, Galloni che ha rifiutato l'ingiunzione del Tar del Lazio di aprire subito le trattative per il nuovo contratto. La motivazione del ministro «mancanza della controparte», non ha convinto né gli autonomi, né i confederali, né i cobas. Il segretario generale dello Snals, Gallotta, ha dichiarato che «è necessario mettere fine al più presto ad atteggiamenti personalistici.

Il problema è e resta esclusivamente sindacale: esistono precise leggi dello stato che vanno rispettate, precisi impegni del governo che vanno mantenuti, sacrosante rivendicazioni categoriali che vanno assunte da tutte le forze politiche e sociali». Lo Snals manterrà il blocco degli scrutini fino a quando il governo non si deciderà a convocarlo. E per sollecitare la convocazione ha già annunciato l'intenzione di denunciare i ministri responsabili all'inquirente.

Intanto i sindacati confederali hanno reso noto che tra due settimane sarà pronta la piattaforma unitaria il che renderà possibile finalmente l'inizio della trattativa, con il governo. Cgil, Cisl e Uil inizieranno gli incontri martedì prossimo. Meno paziente, invece l'ala egalitaria dei comitati di base che ha richiesto le dimissioni del ministro per il suo rifiuto di aprire le trattative. «Galloni ha il diritto di gestire in piena discrezionalità un atto da lui provocatoriamente definito politico quale l'apertura delle trattative — sostengono i Cobas in una nota — è con questa interpretazione di manifesta arroganza che il ministro pone il politico fuori della legalità.

TANGENTI / INCHIESTA

Ormai è guerra tra le procure

Roma e Genova in competizione - Intanto Di Palma si fa vivo con il suo avvocato

ROMA — Dopo le tangenti, lo scandalo, i nomi di politici e portaborse, le sigle in codice, ora sulle sostanziose bustarelle di Genova si rischia il braccio di ferro tra i giudici. Da una parte la giustizia politica, quella della commissione inquirente, che scopre tempestività ed efficientismo, ben sapendo che fra poco più di un mese dovrà chiudere i battenti per abrogazione popolare. Dall'altra i primi sintomi di una guerra sotterranea fra procure: quella di Genova, che ha dato il là all'inchiesta sulle tangenti; quella di Roma che potrebbe attrarre tutto il dossier per ragioni di competenza territoriale.

I giudici della Procura romana, per il momento, si limitano ad assistere a quello che succede, tenendo ferma l'attenzione su quanto quotidianamente viene pubblicato dai giornali. Si è mosso invece un avvocato, Marcello Petrelli, che assiste Rocco Trane, il segretario dell'ex ministro dei Trasporti Signorile, finito in carcere per una «bustarella» da 400 milioni relativa all'aeroporto di Venezia. Petrelli ha presentato un'istanza formale alla Procura di Genova sostenendo che, sulla base di notizia stampa, nella vicenda si «tenderebbe a coinvolgere» Rocco Trane. Orbene, sostiene l'avvocato, a parte che Trane in questa storia non c'entra, se è vero che avrebbe intascato bustarelle, questo pagamento — sulla base delle confessioni di Bruno De Mico, il gran corruttore della Codemi, così come riportate sui giornali — sarebbe avvenuto a Roma. Dunque, il reato di corruzione si è consumato nella capitale e non a Genova. Per cui la competenza territoriale è inequivocabilmente della magistratura romana.

D'altronde, lascia intendere Petrelli, nei mesi scorsi la Procura genovese aveva trasmesso a Roma gli atti riguardanti a Trane, subito dopo l'arresto del collaboratore di Signorile. E da quella vicenda si sono divaricate le iniziative giudiziarie: un fascicolo è stato passato dalla Procura, e in particolare dal sostituto Savia, all'Inquirente, per la posizione emergente di Signorile, ex ministro; un altro troncone è in fase istruttoria, affidato al capo dell'ufficio Ernesto Cudillo.

La Procura romana, tuttavia, potrebbe anche autonomamente — e sempre sulla base di notizie di stampa — ravvisare la sua competenza e chiedere gli atti a Genova. Solo un eventuale rifiuto di Genova potrebbe far esplodere un conflitto di competenza che dovrebbe poi essere regolato dalla Cassazione. Per ora, ripetiamo, ci sono solo i sintomi di una nuova guerra fra i giudici.

Adesso l'attenzione resta fissata sui verbali esplosivi delle confessioni di Bruno De Mico e sulla latitanza di Gabriele di Palma, già capo di gabinetto di Nicolazzi, e ora personaggio chiave di questo nuovo scandalo. Ebbene, Di Palma — come abbiamo riferito ieri — si è fatto vivo con il suo difensore, l'avvocato Luigi Bacherini, per annunciargli che nei prossimi giorni si presenterà per chiarire la sua posizione. «Sono innocente — aveva detto Di Palma a Bacherini — e dimostrerò di non avere preso soldi né per me né per altri». E' lo stesso Bacherini, adesso, a confermare questo colloquio telefonico.

Da Genova, poi, verrebbe la conferma dell'esistenza di un dossier Di Palma. Si tratterebbe delle carte che Di Palma aveva con sé al momento di espatriare clandestinamente in Svizzera, la notte tra il 26 e il 27 febbraio scorso. Quelle carte furono fotocopiate dalla gendarmeria elvetica. Da qualche giorno sono state messe a disposizione dei giudici.

L'Inquirente riprenderà a occuparsi della vicenda nelle sedute di mercoledì e giovedì prossimi. Il co-relatore Nereo Battello, senatore comunista, avvocato di Gorizia, già componente la commissione P2, sta lavorando sugli interrogatori De Mico. E mercoledì, a conclusione della sua relazione, potrebbe chiedere l'emissione di comunicazioni giudiziarie per i tre ex ministri.

[Pierluigi Visci]

TANGENTI / RETROSCENA

Storia di «bustarelle» eccellenti

Il giallo finanziario che ha coinvolto tre ex ministri

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Ermanno Carusi, ingegnere. Nella breve storia dello scandalo delle tangenti di Genova, che da qualche giorno sta infiammando la politica e il Palazzo, è il primo nome che compare. Ermanno Carusi è un dirigente del Provveditorato alle opere pubbliche di Genova, che un bel giorno dell'86 decide di raccontare, in un esposto alla Procura della Repubblica, quello che succede nel mondo dorato degli appalti di opere pubbliche statali.

Carusi è considerato un funzionario integerrimo, rigoroso. E forse per questo che subisce un trasferimento, dal sapore punitivo, da Torino — dove aveva lavorato con Franco Nicolazzi, non ancora uomo politico di prima grandezza nel Psdi e nel governo della Repubblica — a Genova. E' il primo, Carusi, a fare il nome della Codemi, l'impresa milanese che negli anni Ottanta si specializza nella costruzione di carceri, edifici ferroviari e postali.

Quell'esposto non rimane lettera morta, non resta chiuso nei cassetti della Procura genovese. Anzi. Dà un frutto clamoroso un anno più tardi, alla fine di maggio dell'87, quando Gianfranco Pellegrino e Massimo Terrile, due sostituti procuratori, ordinando la cattura di Rocco Trane. E il segretario particolare dell'ex ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, leader della sinistra socialista, che qualcuno presto ribattezzerà «sinistra ferroviaria».

In quel momento, a due settimane dalle elezioni politiche, Rocco Trane è soprattutto un candidato socialista, nella circoscrizione pugliese. Finisce in carcere per avere preso — secondo l'accusa — una bustarella da 400 milioni per la costruzione dell'aeroporto di Venezia. Sembra il bis del caso di Alberto Teardo, pure socialista, arrestato alla vigilia delle elezioni politiche dell'83, in cui era candidato. Teardo non fu eletto, così come non venne eletto Trane. L'elettorato gli assegnò tuttavia quasi 50 mila preferenze, e fu il primo dei non eletti.

L'inchiesta su Trane porta alla scoperta di un archivio, il cosiddetto «archivio Michi», nel quale sono state annotate le cifre di tutte le presunte corruzioni. E nell'occhio del ciclone, a questo punto, finisce l'ex ministro Signorile.

Del caso, ormai, si occupa la magistratura romana e il dossier passa alla Commissione inquirente, perché si tratta di un ministro e di reati ministeriali. Da quel momento l'inchiesta genovese sembra segnare il passo. All'improvviso, però, una fiammata. E' la guardia di finanza, che evidentemente ha continuato a tenere sotto controllo quella ditta Codemi di cui aveva parlato Carusi, a entrare nella «stanza dei misteri» di Bruno De Mico, l'amministratore delegato.

La Finanza individua un «indirizzo sospetto» a San Donato Milanese, in via Europa. Lì c'è un palazzo di dieci piani. C'è anche un numero telefonico, al quale però non risponde mai nessuno. La stanza viene individuata, e alle 4 di mattina del 17 febbraio scorso, servendosi di un elicottero dei vigili del fuoco, la Finanza — un nucleo di polizia tributaria di Genova — penetra in quella stanza. Trova un calcolatore Honeywell e due dischi. In uno c'è una contabilità regolare contrassegnata dalla lettera B, che sta per «buona». Nell'altro, contrassegnato dalla lettera N, la contabilità «in nero». Salta fuori la prova di occultamenti, ai fini fiscali, per molte decine di miliardi ed evasione Iva per altri cinque miliardi.

Sono le «prove» che inchiodano Bruno De Mico, che, a questo punto, decide di vuotare il sacco. Di raccontare come, facendo salti mortali per almeno sei anni, ha dovuto fare fronte a richieste di tangenti.

Le contestazioni della Finanza sono quasi una liberazione, perché può alfine raccontare tutto. Diventa un «pentito» della corruzione. Ma non è l'unico, perché a Bari, a Venezia e in altre città è stato preceduto da altri imprenditori che hanno detto «basta».

Altri non hanno fatto a tempo. A Milano, tre anni fa, una ditta (la Icomec) è andata a rotoli per le troppe tangenti. E proprio in questi giorni, a La Spezia, l'industriale Francesco Lombardo dichiara al giudice: «Sono fallito per avere pagato due miliardi di tangenti».

Ma perché si pagavano queste tangenti? Non per essere favorito nell'acquisizione di un appalto, bensì per ottenere il pagamento, nei tempi dovuti.

De Mico parla per tre giorni, riempie cinque verbali di interrogatori che da mezzogiorno di martedì 2 marzo sono nelle mani dell'Inquirente. Si fanno i nomi di tre ex ministri: Franco Nicolazzi, Clelio Darida, Vittorino Colombo. Di un ex sottosegretario, Gaetano Scamarcio. Di un deputato milanese della sinistra socialista, Gianstefano Milani, il cui ufficio a Milano, in via dei Giardini 4, è nello stesso edificio in cui ha sede la Codemi. C'è il nome di Trane. E c'è il nome di Gabriele Di Palma, direttore generale dei Lavori pubblici, sul cui capo penderebbe ordine di cattura.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Pensate soprattutto a un buon fine settimana lontano dalle preoccupazioni e dai colleghi. Per oggi saranno da preferire impegni riguardanti famiglia e casa.

TORO — Rilassatevi! Finalmente la domenica è alle porte, e potrete fare a meno di recarvi al lavoro. Se questa settimana si è dimostrata particolarmente pesante non avete che da dimenticarla.

GEMELLI — Non sprecate troppo tempo davanti alla televisione, non concluderete nulla di positivo; cercatevi invece un'occupazione più creativa, date spazio alla vostra fantasia.

CANCRO — Dovrete rinunciare ai propositi di riposo, anche per oggi si prevede una giornata densa di impegni, che non lascerà spazio alla vita privata. Potrete comunque rifarvi in serata.

LEONE — Non fatevi incastrare in impegni di lavoro, vi spremono già abbastanza durante la settimana. Recuperate qualche simpaticone e datevi alla macchia! Ponete attenzione nella guida.

VERGINE — La giornata si presenta sotto buoni auspici, cercate di godervela al meglio. Particolare attenzione andrà posta nei rapporti personali, cercate di non urtare la sensibilità degli altri.

BILANCIA — Sarete chiamati a compiere qualche lavoro manuale in casa, e se non siete abituati per voi sarà addirittura un piccolo dramma! Prendete tutte le precauzioni necessarie.

SCORPIONE — Chi fa da sé fa per tre, ma spesso la solitudine stanca; presi da questo pensiero rinuncerete a qualche impegno per cercare compagnia, e non potreste fare cosa migliore!

SAGITTARIO — Frenate la vostra irruenza e non infastidite chi non si sente «ammazzasette» quanto voi; se volete passare delle ore divertenti occorre che vi troviate una compagnia adatta.

CAPRICORNO — Date più spazio alla cultura, siate aperti alle idee degli altri, cercate nelle opere d'arte i vostri sentimenti e le esperienze altrui! Dimenticherete tutti i compromessi.

ACQUARIO — Qualcuno vorrà la vostra simpatia, ma forse non si adopererà nella maniera corretta per conquistarla; cercate di guidare i suoi tentativi, non giudicatelo troppo impietosamente!

PESCI — Non fate le cose di nascosto e siate sinceri nel vostro comportamento, alla gente non piace essere presa in giro. Se volete che vi si dia più ascolto mantenete le promesse.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 4 marzo 1988 è stata di 62.800 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

POLIZIA

Razzoli vice capo

ROMA — Il prefetto di prima classe Aligi Razzoli, di Sant'Angelo Lodigiano, è il nuovo vice capo della Polizia.

Razzoli era entrato a far parte del corpo delle guardie di Ps nel 1945. Nella sua lunga carriera è stato anche istruttore alla Scuola ufficiali e sottufficiali di Roma e all'Accademia del corpo delle guardie di Ps. Razzoli è il primo vice capo della polizia che proviene dalla carriera militare.

GIORNALISTA

Deceduto Polimeni

ROMA — E' morto la scorsa notte a Roma di cancro il giornalista Franco Polimeni. Aveva sessantasette anni e lascia la moglie. Nato a Porto Empedocle nel 1921, dopo aver frequentato le scuole a Trieste e a Roma, venne richiamato alle armi e combattè nella guerra d'Africa. Quando tornò in Italia intraprese il giornalismo prima all'Associated Press e poi all'Ansa, fino al pensionamento.

LEGGE

Nautica, sì del governo

ROMA — «Avanti tutta» dal Governo per la nautica da diporto. Il Consiglio dei ministri, infatti, su proposta del ministro della Marina Mercantile, Giovanni Prandini, ha approvato ieri il disegno di legge che introduce una serie di agevolazioni, burocratiche, logistiche e fiscali a favore del diportismo nautico.

E' inoltre soppressa la tassa di circolazione. Al suo posto è prevista l'applicazione della tassa di stazionamento.

ZONE FRANCHE JUGOSLAVE

Trieste «circondata»

Ce ne sono tre vicino al confine

ROMA — Il deputato triestino Giulio Camber, eletto nelle file socialiste, ma rappresentante della Lista per Trieste, ha presentato un'interrogazione ai ministeri dell'industria, del bilancio e degli esteri in merito alle tre zone franche, istituite dalla Jugoslavia, a Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia.

Tali zone - scrive il parlamentare - sono state create per «concorrere in misura significativa al superamento della crisi economica» in cui versa la vicina repubblica. Ma tale situazione comporta ovviamente - continua il parlamentare - dei danni economici a Trieste, che potrebbero essere fronteggiati soltanto con la creazione della «zona franca integrale». Camber conclude interrogando i ministri se l'istituzione di detta zona appaia sotto il profilo dell'attualità e della fattibilità concretamente realizzabile oppure se vi siano altre considerazioni che ostino a tale istituzione.

DIFESA / DOPO IL VERTICE NATO

Ma Bonn ora ha paura

Il duello Kohl-Thatcher sulla parola «modernizzazione»

BONN — Kohl e la Thatcher si accapigliano sulle parole, ma dietro la discussione linguistica si nascondono i contrasti sul disarmo tra Londra e Bonn, anche se non si tratta di divergenze insormontabili. «Le armi convenzionali e nucleari — dice il comunicato conclusivo del vertice Nato di Bruxelles — devono essere mantenute up to date...». L'espressione inglese che si può tradurre con «aggiornate», è stata voluta proprio da Kohl, contrario alla «modernizzazione» dei missili a breve raggio «Lance» presenti sul territorio della Repubblica federale.

«Non si può dissuadere nessuno da un'aggressione con armi antiquate», ribatte la Thatcher e si batte per una decisione rapida ed efficace. Per Kohl invece non si deve assolutamente adottare alcun provvedimento isolato: «Avremo bisogno di armi anche in futuro — dice —. Dove ne avremo bisogno e di quali avremo bisogno, si dovrà decidere quando avremo un quadro chiaro della situazione». E il cancelliere ha vinto la sua piccola battaglia ottenendo che dal documento scomparisse il termine «modernizzazione».

Naturalmente per essere «up to date» qualche volta è necessario aggiornare, e quindi modernizzare, ma a parte l'ironia, queste schermaglie nascondono i contrasti di idee su quale strategia dovrà adottare la Nato, in particolare nel Centro Europa. Gli europei non sembrano ancora aver trovato una nuova via comune dopo l'accordo tra Reagan e Gorbacev che, per quanto auspicato da tutti, è in un certo senso passato sopra le loro teste.

I tedeschi si trovano in prima linea. Unico bersaglio dei missili a medio raggio del Patto di Varsavia, il ministro Genscher è favorevole anche alla tripla opzione zero che vedrebbe scomparire tutti i missili dal nostro continente. Contro gli americani su questo punto anche diversi cristiano democratici sono d'accordo pur partendo da posizioni opposte. Meglio nulla se non si può avere di più: adesso la Germania è un bersaglio non in grado di difendersi. E non lo sarebbe neanche rammodernando i «Lance». Anzi, così diventerebbe ancora più esposta a un'aggressione locale dei sovietici.

Ma il ministro della difesa Woerner, che dal prossimo luglio diventerà segretario generale della Nato, è per rafforzare e in modo considerevole le armi convenzionali. Egli ritiene che le forze comuniste siano già troppo forti, con una proporzione di tre a uno. Che è ammessa in parte dallo stesso Gorbacev. Ma mentre l'Urss è per un disarmo progressivo e proporzionale anche delle forze convenzionali, Woerner sarebbe per un rafforzamento della Nato, magari attraverso la «modernizzazione» dell'armamento attuale, che è già molto più avanzato di quello sovietico.

Frattanto a Londra, un'«inguaribile ossessione degli armamenti nucleari» è stata attribuita dall'opposizione parlamentare al primo ministro Margaret Thatcher che ha illustrato ieri in Parlamento i risultati del vertice della Nato.

Secondo il leader laborista Kinnock, ancora una volta la «lady di ferro» si è distinta a Bruxelles nel tentativo di «sabotare» la distensione Est-Ovest, insistendo per l'introduzione di nuovi ordigni distruttivi nello schieramento atlantico, «ma senza ottenere, per fortuna, tutto quello che voleva».

Maggie ha replicato a queste accuse affermando che il partito laborista è caratterizzato da «mancanza di memoria e mancanza di coraggio».

Circa i risultati del vertice, la Thatcher si è dichiarata pienamente soddisfatta del documento sul disaremo e della dichiarazione congiunta approvata dai sedici Capi di Stato e di governo dell'Alleanza.

Le critiche rivolte al primo ministro pongono il Labour Party sullo stesso piano polemico della Tass che ha commentato l'esito del summit addossando alla «lady di ferro» gli aspetti «più aggressivi» della politica comune enunciata dai Paesi membri dell'Alleanza.

«Di recente — scrive l'agenzia di stampa sovietica — il primo ministro britannico si è dimostrato chiaramente allarmato dal fatto che l'opinione pubblica mondiale associa l'immagine dell'orso incivile al blocco dell'Alleanza atlantica piuttosto che all'Unione Sovietica. Ecco perché lei ha insistito per far includere nel documento della Nato un numero di locuzioni redatte nello spirito dei tempi peggiori della psicosi militare dell'Occidente, allo scopo di suscitare dubbi sulla natura pacifica delle iniziative sovietiche».

[r. g.]

DIFESA / DOTTRINE

La fine della risposta flessibile?

Il ruolo europeo delle armi nucleari a corta gittata

Commento di
Michel Tatu

PARIGI — Il vertice della Nato svoltosi a Bruxelles ha dunque mantenuto le promesse della vigilia, promesse che peraltro non erano eccessive: ognuno dei partecipanti ha scelto di sottolineare l'importanza di quelle parti delle diverse dichiarazioni che gli facevano più gioco, e di cui era spesso ispiratore. Un modo, questo, per dire che ciascuno conserva le proprie opinioni, e che si è dunque proceduto a una semplice opera di sostegno della coesione dell'Alleanza atlantica. Ma è peraltro vero che questo tipo di operazioni non sono di per sé cattive, soprattutto quando in prospettiva non ve ne sono altre.

Detto questo, il vertice appena concluso passerà alla storia per quello che non è stato detto, e magari per una unica parola: «flessibile», omessa per la prima volta da svariati anni in una dichiarazione della Nato. Dal 1967, l'Alleanza atlantica aveva adottato come dottrina la tesi della risposta cosiddetta «flessibile», o «graduata», rompendo con ciò la dottrina delle «rappresaglie» più o meno massicce promesse in precedenza dal segretario di stato americano Foster Dulles.

Di fronte a questa nuova forza sovietica, la dottrina di dissuasione piuttosto semplicistica in vigore fino ad allora ad Ovest non era più sostenibile. Gli americani non ritenevano credibile, e non riuscivano più nemmeno a persuadere amici e nemici, di essere pronti a scambiare Chicago contro Monaco, e a scatenare «uno scontro nucleare» su scala intercontinentale per rispondere a un'aggressione sovietica in Europa. Avevano così bisogno di trovare altre risposte, a un livello inferiore, mettere l'accento sulle forze convenzionali al fine di «alzare» il limite per l'utilizzo dell'arma nucleare; in altri termini, per mettere al riparo il loro territorio dalla «terribile minaccia».

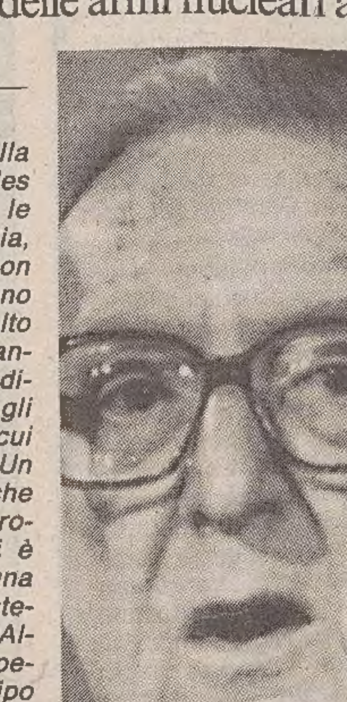
Ma questa dottrina di risposta graduata non poteva soddisfare, per due ragioni, gli europei. Essa era infatti meno dissuasiva (l'Urss rischiava meno in caso di aggressione), e poteva trasformare l'Europa — e solo essa— in un campo di battaglia. Non rispondeva quindi al principale problema del Vecchio continente, che era quello di impedire la guerra e non di vincerla. Una prima conseguenza fu la decisione presa dal generale de Gaulle di mettere l'accento sull'armamento nucleare francese e di ritirarsi dall'organizzazione militare

Ora, l'evoluzione attuale delle cose rimette ancora una volta in cattiva luce questa dottrina. L'accordo Inf sui missili a medio raggio firmato a Washington nel dicembre scorso introduce maggiormente il dubbio sulla reale volontà americana di scambiare Chicago con Monaco (erano i «Pershing» che ora dovevano essere distrutti, ad avere il compito di indicare la gradualità della risposta), e più semplicemente ancora esso sopprime diversi importanti livelli sull'intensità di questa risposta, che diventa così meno «graduata» e quindi meno flessibile.

E' in questo contesto che si deve esaminare il problema (evitato a Bruxelles) dell'ammodernamento delle forze nucleari restanti in Europa, ovverossia le armi a cortissima gittata, come il missile «Lanco». Questo ultimo livello che resta sulla scala delle possibili repliche dopo l'accordo Inf, è tanto meno credibile oggi visto che non sfocia in nulla di superiore, e promette come dato certo ai tedeschi la loro distruzione senza neppure garantire una «vittoria» che sarebbe comunque priva di senso.

L'ostilità della Germania federale al riguardo, è condivisa dal Presidente Francois Mitterrand, che vi trova una conferma alla sua conversione verso la dottrina della dissuasione «nuda e cruda», cara a De Gaulle: solo le armi a lungo raggio hanno un effetto di dissuasione, rinunciamo alle «armi di teatro» che non impediscono la guerra. Il risultato di tutto questo potrebbe essere l'eliminazione di tutti i missili basati a terra e il concentramento degli sforzi sulla componente aerea dell'arsenale nucleare,

L'eliminazione della parola «flessibile», significa un allineamento ufficiale degli Stati Uniti a queste idee? E' ancora presto per dirlo ma sembra comunque esservi l'ammissione che la dottrina tradizionale non sembra loro per nulla soddifacente. Senza dubbio gli Stati Uniti cercheranno sempre di non dover ammettere ufficialmente che il loro impegno accanto all'Europa non è totale, anche se il numero delle personalità americane che hanno avvertito gli europei in questo senso è consistente. Ma si ammette comunque la necessità di ripensare tutta la strategia dell'Alleanza nel nuovo contesto di apertura e di disarmo antrapreso da Mikhail Gorbacev.



Lord Carrington segretario generale dell'Alleanza atlantica.

A META' MARZO LA VISITA

Gorby a Lubiana

Confermato il viaggio del leader in Jugoslavia

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — E' confermato ufficialmente. La visita di Gorbacev in Jugoslavia si svolgerà alla metà del mese, con ogni probabilità a partire dal 14 marzo. Il viceministro degli esteri dell'Urss, Vadim Loginov, è già a Belgrado per definire i particolari organizzativi e protocollari della missione. La visita, pare, non sarà limitata alla capitale. Secondo fonti bene informate, il leader sovietico potrebbe recarsi anche a Lubiana, per una presa di contatto con la più «occidentale» delle repubbliche jugoslave. E potrebbe concludere il suo viaggio con una capatina a Ragusa, sulle sponde dell'Adriatico.

L'evento si inserisce nel quadro generale della distensione internazionale, ma assume contorni indubbiamente più delicati e complessi rispetto alle precedenti visite di Gorbacev nelle «province» del Comecom, Cecoslovacchia in particolare. Per il suo ruolo di Paese non allineato, la Jugoslavia si è infatti distinta nel dopoguerra per una posizione di indipendenza, e talvolta di polemica anche accesa, nei confronti di Mosca.

Il fatto che l'arrivo di Gorbacev coincida con l'anniversario del Cominform può non essere casuale. Sono passati esattamente quarant'anni dal giorno in cui Molotov, fatto prelevare dal suo letto il povero Kardelj, costrinse quest'ultimo con pesanti intimidazioni a firmare un pezzo di carta che trasformava la Jugoslavia in semplice provincia sovietica. Fu la goccia che fece traboccare il vaso e portò Tito alla drammatica rottura con Mosca.

Oggi, la visita di Gorbacev avviene in un clima lontano anni luce da quello di allora. «E' la pietra definitiva sopra anni di incomprensioni», dicono a Belgrado, dove però subito si affrettano a precisare che l' «embrassons nous» non deve trasformarsi, con la scusa dell'attuale debolezza economica, politica e istituzionale della Jugoslavia, in una pericolosa sovieto-dipendenza. E aggiungono che l'incontro, semmai, deve «segnare l'inizio di un rapporto veramente paritario».

La prudenza, insomma, è d'obbligo, e la stampa jugoslava se ne fa interprete, evitando accuratamente trionfalismi e titoli cubitali. Formali anche le dichiarazioni. «Ci aspettiamo un dialogo fecondo — ha detto per esempio il portavoce del ministero degli esteri Aleksandar Stanic — il che è persino scontato in considerazione dei grandi processi di rinnovamento che avvengono nel mondo».

«Per questo motivo — ha aggiunto l'esponente del ministero federale — analizzeremo le questioni con spirito di apertura, sulla base delle nostre note posizioni, nella prospettiva di più ampi sviluppi. Ovviamente dedicheremo una particolare attenzione alle strade da percorrere per intensificare la collaborazione bilaterale».

Dietro alla formalità e alla prudenza di rito, le aspettative reciproche esistono, e sono forti. Sul piano economico innanzitutto. Da una parte c'è Mosca che intraprende solo ora una trasformazione della quale Belgrado, pur con molte differenze, fu il battistrada almeno trent'anni fa: una Mosca che quindi ha tutto l'interesse a far tesoro dei vantaggi e dei pericoli insiti nell'esperienza jugoslava.

Dall'altra c'è Belgrado che, nella sua bilancia commerciale, ha almeno 300 milioni di dollari da farsi restituire da Mosca, e il malloppo le è essenziale per saldare i suoi debiti con le banche occidentali. Negli ambienti economici si spera poi che il recente accordo sugli euromissili, contraendo le spese militari, possa rilanciare la domanda di beni e servizi da parte dell'Unione Sovietica nei confronti della Jugoslavia.

Sul piano politico, infine, è fin troppo ovvio l'interesse di Mosca a rinsaldare i suoi rapporti con un Paese decisivo per gli equilibri dell'Europa. Ago della bilancia e nel contempo miccia della polveriera etnica dei Balcani, la Jugoslavia si trova ora a dialogare con un'Unione Sovietica che, con i disordini in Armenia e Azerbaigian, sta appena scoprendo le sue diversità nazionali.

L'esperienza della conferenza dei Balcani, appena conclusa a Belgrado, costituirà da questo punto di vista un precedente di rilievo. Nonostante le tensioni in Kossovo, essa ha segnato l'inizio del disgelo fra Jugoslavia e Albania e l'avvio di un nuovo dialogo fra i Paesi dell'area. Per questo, si osserva nella capitale, essa sarà sicuramente un tema di primo piano nei colloqui fra Mikhail Gorbacev e il premier Branko Mikulic.



Gorbacev (che qui vediamo con Reagan) potrebbe concludere il suo soggiorno in Jugoslavia con una capatina turistica a Ragusa. Secondo Belgrado la visita del leader sovietico «è la pietra definitiva dopo anni di incomprensioni, e dovrebbe segnare l'inizio di un rapporto veramente paritario». Le aspettative reciproche esistono e sono forti. Nella sua bilancia commerciale la Jugoslavia ha almeno 300 milioni di dollari da farsi restituire da Mosca, e il malloppo le è essenziale per saldare almeno in parte i suoi debiti con le banche occidentali.



La copertina del numero di marzo del giornale statunitense che è stato spesso al centro di roventi polemiche. Secondo la Cia negli annunci pubblicitari vi sarebbero spesso dei messaggi in codice.

CONDANNATA LA RIVISTA DEI MERCENARI

Era un annuncio killer

Dodici miliardi alla famiglia di una donna fatta assassinare

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Con l'annuncio a pagamento la rivista aveva guadagnato 45 dollari netti, ma era un «annuncio killer» e adesso dovrà pagare alla famiglia della vittima 9,4 milioni di dollari, circa 12 miliardi di lire. Potrebbe essere un colpo mortale per «Soldier of fortune» la rivista dei mercenari al centro di un clamoroso caso giudiziario in questi giorni a Huston in Texas.

Robert Black, un apparente tranquillo commerciante di cinquant'anni, acciecato dalla passione per un'amante decide di uccidere la moglie Sandra che gli ha dato un figlio, per andare a vivere con lei. Prima chiede ad un amico di eseguire il delitto per 10.000 dollari, ma, sentendosi dare del matto, si rivolse agli annunci economici di «Soldier of fortune».

Un ex marine, veterano del Vietnam, John Wayne Hearn 44 anni aveva scritto nell'annuncio di essere esperto in armi ed esplosivi e disposto a qualsiasi lavoro rischioso dentro e fuori gli Stati Uniti.

Per 15.000 dollari Hearn arriva nella cittadina di Ervan in Texas e uccide la moglie del commerciante. Con lo stesso annuncio, l'ex marine killer aveva già trovato altri due lavori in Florida ed ucciso tre persone. Qualche giorno dopo il delitto della signora Blach, Hearn viene arrestato insieme al suo mandante ed ora sta scontando due ergastoli. Il marito della signora è stato condannato invece alla pena di morte e sta aspettando l'esecuzione in un super carcere del Texas.

Il giovane figlio di Black, però, a distanza di due anni dall'omicidio, incoraggiato dalla nonna materna ha denunciato Robert Brown, l'editore di «Soldier of fortune» sostenendo che l'annuncio economico sulla rivista in realtà era un «invito ad uccidere».

Ieri, dopo tre giorni di riflessione, il giudice del Texas ha dato ragione ai familiari della vittima imponento all'editore di pagare 12 miliardi di danni oltre alle spese processuali.

«Sono stati scelti sempre attraverso i nostri annunci anche i volontari per liberare gli ostaggi in Iran — ha detto molto contrariato l'editore che rischia di chiudere il bollettino ufficiale dei mercenari se dovrà pagare per intero i danni —. Noi non siamo responsabili di nulla. Non possiamo essere nella testa della gente». Il giudice, però, ha ritenuto diversamente intravedendo nell'annuncio dell'ex marine killer una vera e propria «offerta» di assassinio a pagamento e ha quindi ritenuto l'editore colpevole per non aver controllato il contenuto del testo pubblicitario. La famiglia Black aveva chiesto un risarcimento danni di oltre 22 milioni di dollari.

«Soldier of fortune», considerata una sorta di mensile per gli uomini d'azione o per gli ex soldati in odore di golpe, anche in passato era stata al centro di numerose polemiche. Più di un anno fa fece scalpore il racconto di un veterano che descrisse tutta la tecnica usata per torturare i soldati vietnamiti durante la «sporca guerra».

Spesso la rivista dei mercenari è servita anche per mandare messaggi in codice. I servizi segreti americani sono convinti che si servirono di quel giornale i mercenari coinvolti nel tentativo di fuga di Marcos alle Hawaii.

BENEFICENZA

Maratona sessuale

LONDRA — Una maratona sessuale sarà organizzata dagli studenti dell'università di Bristol (Gran Bretagna) per raccogliere denaro destinato a un istituto per ciechi. Ma l'ente ha rifiutato. «Faremo le cose in regola — ha promesso Borealis, presidente dell'associazione degli studenti — distribuiremo profilattici a volontà, compresi nel prezzo. Non ci sarà alcun rischio di Aids».

I biglietti costeranno solo due sterline e mezzo, ma per entrare occorrerà una donazione di 97,50 sterline. In questo modo gli organizzatori non pagheranno le tasse. I biglietti disponibili sono cinquanta. Per 48 ore gli ospiti saranno «tutti contro tutti»: le ragazze non potranno rifiutare l'invito ad andare a letto, così come in una festa non rifiuterebbero l'invito a ballare.

LA MORTE DI UNA PAZIENTE IN SALA OPERATORIA

Francia, assolti i tre medici anestesisti

PARIGI — Il processo ai tre anestesisti dell'ospedale di Poitiers (Francia centro-occidentale), un «giallo» giudiziario che ha appassionato l'opinione pubblica francese, si è concluso con una sentenza di assoluzione per i tre imputati Bakari Diallo, Denis Archambeau e Pierre Meriel.

Non si saprà probabilmente mai, quindi, per colpa di chi è morta, il 30 novembre 1984, Nicole Berneron, madre di due ragazze, entrata in sala operatoria a Poitiers per una operazione considerata benigna, ma deceduta invece per un cattivo funzionamento — provocato o accidentale, questo dovevano appurare i giudici — del sistema di anestesia.

Una fase istruttoria di oltre due anni e mezzo, cinque dettagliati rapporti degli esperti, e quindici giorni di udienza non sono stati sufficienti per convincere la giuria della colpevolezza del principale imputato, Bakari Diallo, originario dell'Alto Volta, accusato di omicidio involontario, né di quella degli altri due medici che si trovavano dietro al banco degli accusati.

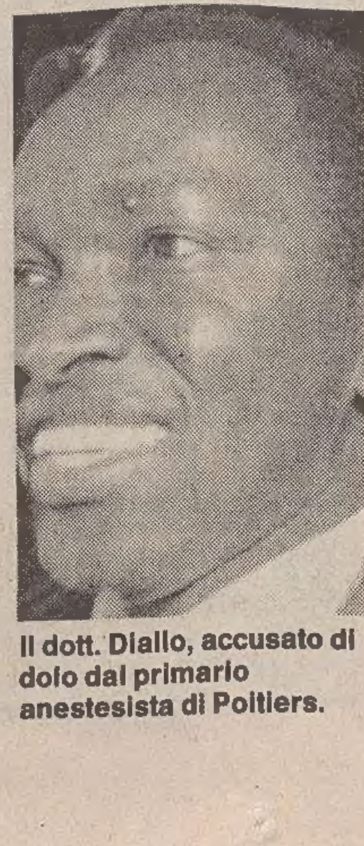
Non si saprà mai dunque se nell'inversione dei tubi di ossigeno e di protossido di azoto alla base del decesso di Nicole Berneron, vi sia stato dolo, come ha affermato il primario anestesista Pierre Meriel accusando Diallo, o un semplice incidente.

Per di più, ad aumentare la tensione emotiva del processo di Poitiers, si è innestato ad un certo punto un altro «caso», quello di un medico di Amiens, il professor Milhaud, che ha utilizzato il corpo di un giovane in coma irreversibile per sperimentare la reazione del fisico umano all'inalazione di protossido di azoto nelle stesse condizioni della giovane donna morta a Poitiers.

I giudici si sono riuniti in camera di consiglio l'altro ieri nel pomeriggio e hanno deliberato per oltre cinque ore sulle richieste dell'accusa (15 anni di reclusione) o su quelle della difesa (assoluzione). Durante la notte vi è stata la lettura della sentenza di assoluzione, fra gli applausi del pubblico.

Degli imputati, Diallo è restato immobile, Archambeau ha scosso indietro la testa con un sospiro di sollievo, mentre il professor Meriel si è allontanato da una porta laterale. Claude Berneron, il marito della vittima è invece scoppiato in lacrime, mentre la più giovane delle due figlie si è messa a gridare.

Intanto, l'Adua (associazione degli utenti dell'amministrazione e dei servizi pubblici) ha proposta ieri l'installazione nelle sale operatorie di una «scatola nera» come quella esistente sugli aerei. Si tratterebbe, propone l'Adua, di una telecamera per riprendere tutte le fasi dell'intervento chirurgico.



Il dott. Diallo, accusato di dolo dal primario anestesista di Poitiers.

BIMBA NAPOLETANA

Nata con due teste

Ha anche tre braccia - Forse non sopravviverà

NAPOLI — Una bimba con due teste e tre braccia è nata ieri mattina, con taglio cesareo, nel reparto maternità dell'ospedale «Loreto Mare», a Napoli. La mamma, Immacolata Izzo, di 38 anni, di Giffoni Vallepiana (Salerno), era giunta al termine della gravidanza ed aveva appreso soltanto da qualche giorno, in seguito ad esame ecografico, che la figlia presentava tali anomalie.

La bambina è, per il momento, in buono stato di salute. Dopo la nascita è stata trasferita in autoambulanza nel reparto di chirurgia pediatrica del secondo policlinico.

Immacolata Izzo, una donna in ottimo stato di salute, già madre di un bambino perfettamente sano, è sposata con un operaio. La bambina pesa circa 3,800 chilogrammi, ha due teste, due colli e due colonne vertebrali che sono attaccate all'altezza del terzo superiore del torace. Il terzo braccio è attaccato al tronco posteriormente nel punto di fusione delle due colonne vertebrali. Tutti gli organi interni sono unici. Ciò fa escludere in maniera assoluta la possibilità di una divisione.

Si tratta, infatti, di un solo corpo sul quale sono innestate due teste e tre braccia. Questo, che con termine scientifico viene definito un caso di «ileo-toraco-pago», è molto raro. Non esiste una casistica precisa ma, a quanto pare, si avrebbe una nascita simile ogni milione di bambini nati.

«A Napoli — ha detto il prof. Mariano Iaccarino, primario del reparto maternità dell'ospedale «Loreto Mare» che ha eseguito l'operazione chirurgica di taglio cesareo — non mi risulta che negli ultimi anni sia mai avvenuto un caso simile. Devo anche dire di non aver riscontrato in alcun testo il caso di un bambino nato con due teste e tre braccia».

Immacolata Izzo ha avuto una gravidanza perfettamente normale per tutti e nove i mesi. Recatasi nell'ambulatorio di un ginecologo di fiducia a Battipaglia, si era sottoposta ad una prima ecografia. Il medico, insospettitosi per la presenza di due teste, senza che vi fosse la conferma che si trattasse di gemelli, ha consigliato ad Immacolata Izzo di recarsi a Napoli, dal prof. Iaccarino per ulteriori accertamenti.

«Si tratta — ha detto il prof. Iaccarino — di una gravidanza gemellare uniovulare con errore della divisione nel momento in cui si formano i blastomeri. E' un errore della natura, assolutamente non imputabile ad alcun comportamento dei genitori.

«Dopo la nascita — ha aggiunto Iaccarino — la bambina era in ottime condizioni. La respirazione buona e la maturità, anche delle due testine, perfetta. E' stata trasferita nel secondo policlinico, data la specialità del caso».

Richiesto di esprimere un parere sulle possibilità di sopravvivenza della neonata, il prof. Iaccarino ha detto: «Il fatto che non esista una casistica ed una letteratura specifica sul caso induce a giudizi prudenti. Posso comunque dire, con buona approssimazione, che la piccola non potrà sopravvivere più di alcuni giorni».

SEQUESTRATI

Farmaci per i bovini

Agirebbero come gli estrogeni

MANTOVA — Diciottomila confezioni di medicinali per vitelli e manzi sono state sequestrate dai carabinieri a Castiglion dello Stiviere (Mantova). Si tratta di farmaci importati dall'estero, del valore complessivo di 800 milioni e di sette diversi tipi: ma tutti a base di olii e vitamine e con effetti immunostimolanti. Questi farmaci avrebbero il medesimo effetto degli estrogeni, gli ormoni impiegati per gonfiare artificialmente i vitelli da macello.

Le confezioni erano nascoste nella cascina di un contadino, Luigi Maghella, 40 anni. Proprietario dei farmaci sarebbe un imprenditore della zona, Giuliano Mancina, veterinario e titolare di diverse imprese di import-export italiane e straniere. Sono stati denunciati entrambi per contrabbando di farmaci e per commercio e somministrazione di medicinali con scadenza scaduta.

ERGASTOLO

Ammazzò un milite

PALERMO — La seconda sezione della Corte d'assise di Palermo ha condannato all'ergastolo Gioacchino Cipri, 21 anni, accusato di avere ucciso, durante una rapina in un'agenzia di viaggi, il carabiniere Stefano Romano di Bonaventura, 20 anni.

L'omicidio fu compiuto il 13 ottobre 1986 da tre banditi che fecero irruzione negli uffici della «Sicantur». Il carabiniere, che si trovava nell'agenzia con altri clienti, cercò di reagire ma fu ucciso da uno dei rapinatori, che rinunciarono al colpo e fuggirono.

Sei giorni dopo i Carabinieri arrestarono, sulla base di una segnalazione anonima, Gioacchino Cipri, le cui caratteristiche fisiche corrispondevano, fra l'altro, alle descrizioni dei testimoni, i quali riferirono che il «palo» era un giovane di bassa statura.

Cipri, in un primo momento ha fatto qualche ammissione, ma successivamente ha ritrattato, sostenendo di essere stato picchiato dai Carabinieri del Nucleo operativo di Palermo. Non essendo stato creduto è stato rinviato a giudizio anche per calunnia.

GLI ARTISTI

«Salvare Badolato»

BADOLATO — Il pittore Silvio Lo Celso di Rende (Cosenza) ha donato al comune di Badolato, il paese in vendita, due sue opere proprio per contribuire alla salvezza di questo borgo medievale della Calabria ionica.

Nella sua lettera di donazione, Lo Celso scrive, tra l'altro: «Per tutti i calabresi, i fatti che riguardano Badolato dovrebbero essere momento di meditazione, ma anche il coagulo per tutte quelle forze sane che vogliono una Calabria migliore e meno indifesa».

Intanto, prosegue la gara degli artisti che intendono contribuire con le loro opere a rivitalizzare Badolato. Giorni fa, il regista teatrale napoletano, di origine tedesca, Antonio Neiwiller, che ha pure comprato casa a Badolato, ha effettuato un sopralluogo sulle piazzette del borgo antico dove, quest'estate, con la sua compagnia animerà la prima stagione teatrale, battezzata «Il carro di Tespi».

Dopo la pubblicazione sul «The New York Times» di un ampio servizio su Badolato, giungono adesioni anche dagli Stati Uniti.

EREDITA'

Dalla lite all'omicidio

NUORO — Un'eredità contestata è stata all'origine di un omicidio, il terzo dall'inizio dell'anno in Sardegna, compiuto ad Ovodda, centro del nuorese a circa 60 chilometri dal capoluogo.

Giorgio Maccioni, 53 anni, pastore di Ovodda, è stato ucciso con una coltellata al ventre dallo zio Pietro Vacca, 70 anni, anche lui allevatore di Ovodda.

Il delitto è stato compiuto a conclusione di una vivace discussione per motivi di interesse legati ad un'eredità contestata.

Zio e nipote si sono incontrati davanti all'abitazione dell'anziano allevatore e hanno iniziato a discutere.

All'improvviso, mentre i toni della discussione erano divenuti particolarmente accesi, Pietro Vacca ha estratto un coltello ed ha colpito con forza al ventre il nipote.

Soccorso dal medico del paese, l'uomo è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale di Sorgono (Nuoro).

Pietro Vacca si è costituito ai carabinieri, e dopo l'interrogatorio è stato accompagnato al carcere di Oristano.

RICERCA

Il tedesco è felice

MILANO — I più felici sono i tedeschi, i meno felici sono americani e giapponesi, mentre gli italiani si collocano su un grado «medio» di felicità, preceduti da spagnoli e belgi e seguiti da inglesi e francesi.

Sono questi i risultati di una ricerca intitolata «Il barometro della felicità» che verrà pubblicata sul prossimo numero di «Gioia» e che è stata realizzata dalla «Inra» (International research associated) in sei paesi europei, in Giappone e negli Stati Uniti.

La ricerca — si afferma in una sintesi fornita da «Gioia» — si basa su un questionario che prende in considerazione la professione esercitata, il tenore di vita, la salute, la vita sentimentale, la famiglia, l'educazione dei figli, il tempo libero, gli amici, la politica e la qualità della vita

Il questionario è stato sottoposto ad alcune migliaia di persone di ambo i sessi e di diversa estrazione sociale, ai quali è stato chiesto di dare su ciasun argomento un voto da 1 a 10 che rispecchiasse il grado di soddisfazione tratto da ogni settore della propria vita.

CONVIVENTI

Si uccidono con la flebo

IVREA — Un medico e la sua convivente si sono uccisi iniettandosi un liquido tossico.

E' accaduto a Samone, piccolo centro a pochi chilometri da Ivrea.

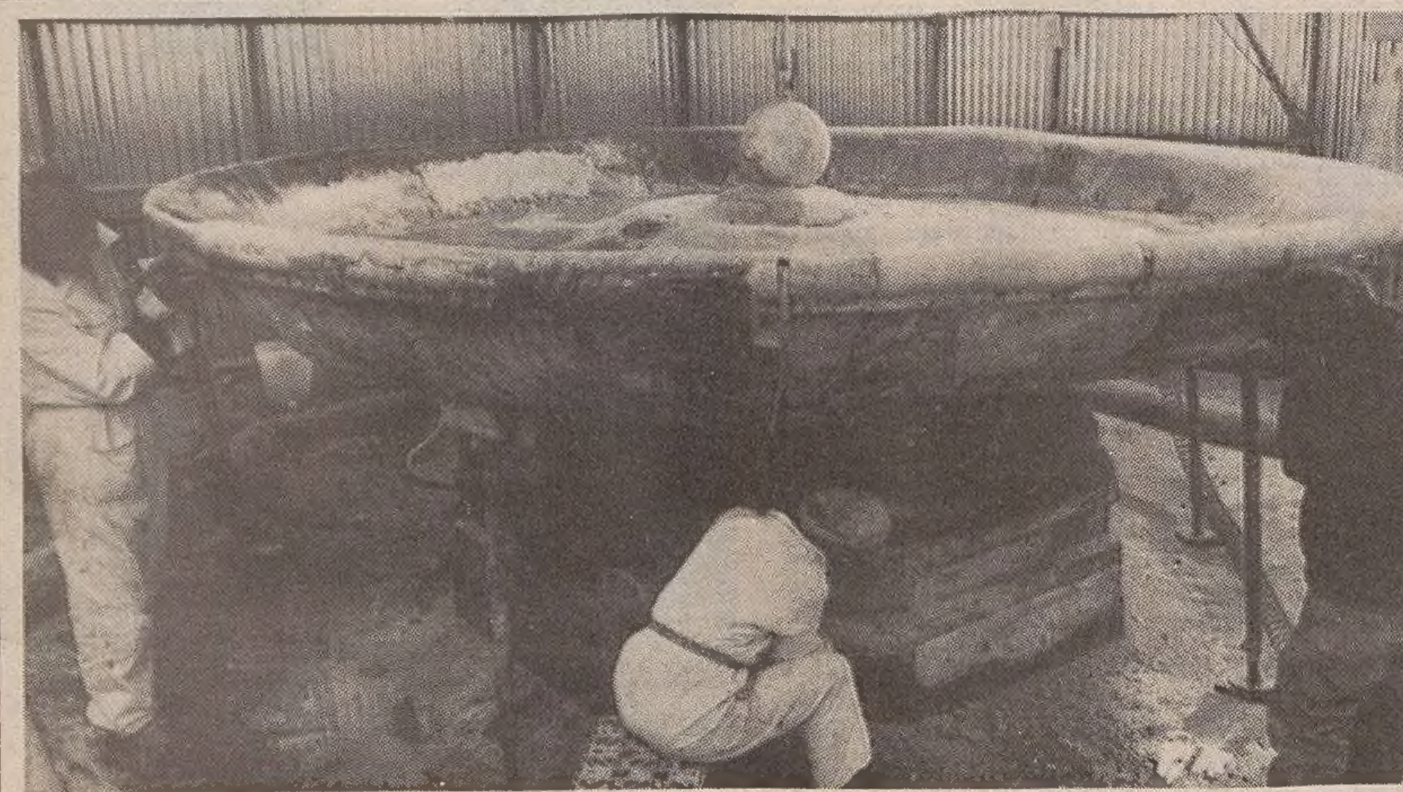
le vittime sono Alberto Cortese, 41 anni, anestesista negli ospedali di Castelmonte (Torino) e Ivrea, e Laura Lenarduzzi, 34 anni, insegnante «precaria». L'uomo aveva divorziato alcuni anni fa dalla moglie, dalla quale aveva avuto due figli, di 8 e 6 anni.

I corpi sono stati trovati ieri mattina dalla sorella della donna, Clelia. I due erano distesi sul letto mano nella mano. Laura Lenarduzzi aveva un sacchetto di plastica che le ricopriva il capo.

Su un comodino un laconico biglietto: «Una cosa sola vogliamo: essere cremati insieme. Che Dio abbia misericordia di noi». Poi qualche frase di scuse per i familiari, ma nessuna spiegazione del gesto.

Il medico aveva, infilata nel braccio, una fleboclisi.

Il magistrato ha ordinato l'autopsia sui cadaveri per scoprire quale sostanza abbia usato la coppia per togliersi la vita.



Torna l'acqua nella vasca del Pincio

ROMA — Ancora due mesi di attesa e poi l'acqua tornerà a zampillare fresca nella vasca del Pincio. I lavori di restauro sono stati avviati dall'Accademia di Francia a Roma e stanno proseguendo rapidamente. La fontana, antistante Villa Medici, è costituita da un' enorme vasca in «marmo africano» ed è stata dipinta e disegnata da Ingres, Carot, Denis e Brayer. Nella foto, la vasca durante i lavori di restauro.

CONVEGNO A ERICE

L'universo nasce a 42 dimensioni

ERICE — L'universo sarebbe nato da un superspazio a 42 dimensioni, in cui si unificavano tutte le forze fondamentali della natura. Per discutere su tale ipotesi, una sessantina di scienziati di diverse nazioni sono riuniti da ieri per una settimana a Erice, al Centro «Ettore Majorana», sui problemi connessi alla progettazione del super-acceleratore «Eloisatron» (European Long Intersecting Storace Accelerator), la risposta europea al «Supercollider» allo studio negli Stati Uniti.

Il seminario di ricerche è diretto dal prof. Francesco Villa, uno studioso italiano da tempo al lavoro nel laboratorio di Stanford, California. Oltre alla tecnica di costruzione dell'acceleratore, si discuterà anche sul modo più idoneo di «accenderlo»: come, cioè, iniettare negli anelli particelle ad altissima energia fino a raggiungere il rendimento teorico di centomila miliardi di elettronvolt (100 Tev).

«Prima degli anni Sessanta — ha detto Antonino Zichichi, direttore del centro di Erice — nessuno aveva pensato che potessero esistere dimensioni spazio temporali con proprietà "fermioniche" (quelle di Einstein sono "bosoniche"). Nasce così il nuovo concetto di superspazio, e con esso le superparticelle e la supermateria. La realtà in cui viviamo potrebbe avere le sue radici in un superspazio a 10 dimensioni "bosoniche", oltre alle 32 "fermioniche". Salta così forse il concetto di punto, che aveva resistito per secoli: al suo posto ci sarebbe la "supercordicella": una entità non puntiforme nel superspazio a 42 dimensioni. Il parametro vincente in questo progresso delle nostre conoscenze — ha concluso Zichicchi — è l'energia. Il traguardo: l'unificazione di tutte le forze fondamentali della natura».

ERRORE VOLUTO?

Un giallo filatelico

Lettera spedita con francobolli non circolanti

ROMA — Sta provocando un acuto interesse tra i collezionisti di francobolli un «giallo» relativo ad una serie di francobolli emessa pochi giorni fa.

La nuova serie dei «castelli» usata prima del 1.o marzo

La data di emissione della nuova serie (costituita da sei esemplari "castelli", con dentellatura speciale per macchine distributrici automatiche) è quella del primo marzo, ma ad un commerciante è arrivata una lettera sulla quale c'è tutta la serie annullata inspiegabilmente con un timbro postale di quattro giorni prima.

Non si riesce a capire come il mittente abbia potuto procurarsi i francobolli prima che venissero posti regolarmente in circolazione. Peraltro è da escludere un errore sul datario del timbro perché il mittente ha avuto cura di spedire la lettera per «raccomandata».

«Gialli» di questo tipo, dai quali nascono «pezzi filatelici» abbastanza ricercati da alcuni collezionisti, sono piuttosto rari. In Italia se ne conoscono, dal dopoguerra in poi, esclusivamente due, entrambi — come accertarono poi accurate inchieste del ministero delle Poste — derivati dal fatto che alcuni uffici postali «periferici» misero in circolazione i francobolli, per errore, prima della data fissata dal ministero.

Accadde nel 1958, quando una serie che doveva celebrare la visita in Italia dello scià di Persia fu venduta in alcune città il 9 ottobre invece del 27 novembre, e poi nel 1986, quando a Ravenna le poste incominciarono a vendere il 3 marzo un francobollo commemorativo della morte del musicista Amilcare Ponchielli, che doveva invece essere posto in circolazione il giorno 8.

Tutti i francobolli di nuovo tipo, affinché possano essere posti in circolazione in tutte le località italiane nello stesso momento vengono concentrati, dopo la stampa al Poligrafico dello Stato, in un apposito ufficio di Roma, il «Magazzino centrale carte valori», sotto una rigorosissima sorveglianza permanente della Guardia di finanza. Poi vengono inviati, sempre con la massima sorveglianza, alle direzioni provinciali delle Poste.

SEGRETARIATO PER I NON CREDENTI

La crisi dell'ateismo scientifico

Per il cardinale Poupard il materialismo va irrimediabilmente verso il declino

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Solo pochi anni fa la chiesa cattolica sembrava assediata da una crescita dell'ateismo, oltre che da quella dell'indifferenza religiosa; ieri il cardinale Paul Poupard, presidente del segretariato per i non credenti, ha ribaltato, con accenti ottimistici, l'immagine: l'ateismo, ha detto, perde presa fra la popolazione mondiale. «Nei paesi del socialismo reale — ha precisato il cardinale — l'ideologia basata sul materialismo dialettico e storico sembra andare irrimediabilmente verso il suo declino; essa si mantiene certamente in spazi importanti del pianeta, grazie alla pressione di gruppi che, Dio sa perché, si autodefiniscono l'avanguardia della società e si arrogano un ruolo dirigente nello stato. Ma dietro questa facciata impressionante... l'edificio ideologico è vuoto, abbandonato dagli intelletti e dai cuori, smentito dalla realtà».

L'analisi che il cardinale Poupard ha fatto è certamente ottimistica per la chiesa e probabilmente confermata anche, dato che il riferimento all'Urss è evidente, dalla solennità con cui la dirigenza sovietica si appresta a celebrare sia pure in chiave laica e nazionale, la conversione dei russi al cristianesimo mille anni fa. L'ateismo scientifico quindi, sostengono i più autorevoli studiosi cattolici del fenomeno, è in crisi e non solo nei paesi del socialismo reale. Anche il mondo scientifico Occidentale, dice il cardinale neozelandese Thomas Stafford Williams, ha preso alcune caratteristiche tipiche del recente passato; gli scienziati continuano ad essere agnostici, ma non sono più scientisti, non credono cioè nelle scienze come unico motore del progresso dell'umanità. «La vecchia generazione di scienziati — continua il cardinale neozelandese — credeva che la fede sarebbe stata un valore declinante, la nuova generazione non la pensa più così».

Fra i giornalisti ed i porporati si è aperta a questo punto quasi una specie di dibattito: fra i primi c'è chi ha sostenuto che le riforme di Gorbaciov hanno dato un nuovo impulso alla società sovietica, cioè al più grande modello sociale che valorizza l'ateismo nella nostra epoca. I cardinali Poupard, Williams ed anche il belga Danneels non criticano la «perestroika» di Gorbaciov, ma sembrano considerarla il segno di un declino dell'ideologia che potrebbe anche rafforzare la società sovietica nel suo complesso, ma ne indeboliscono le basi dottrinarie.

I cardinali parlano di un declino delle ideologie che conporta in conseguenza anche il declinare dell'ateismo militante. Diversa è la situazione dell'Occidente. Le lotte di decenni precedenti — dice il cardinale Poupard — hanno lasciato spazio ad una mentalità consumistica marcata dall'edonismo, dalla perdita del senso del carattere sacro della vita, dal pragmatismo utilitaristico e dalla ricerca dell'efficenza, che generano spesso il relativismo morale e l'indifferenza religiosa».

Nelle società Occidentali «l'uomo sembra incapace di accedere alle sorgenti di un'autentica esperienza e ripiega sui piaceri immediati, il successo economico ed il prestigio sociale». Ma è una ricerca che provoca invece solitudine ed angoscia come, fa curiosamente osservare il cardinale Poupard, «viene sottolineato anche dal cinema».



Il cardinale Paul Poupard, presidente del Segretariato per i non credenti.

MESSINA

Criticata l'Enel: alt ai lavori della centrale a carbone

MESSINA — Il sindaco di San Filippo del Mela, Giuseppe La Monica (Pli), ha sospeso con un'ordinanza i lavori di riconversione a carbone della centrale Enel.

Secondo l'amministrazione, l'Enel non avrebbe rispettato alcune clausole della convenzione stipulata con il comune nel 1984. In particolare, viene contestato all'ente di non avere impegnato manodopera locale nei lavori e di non avere attuato tutti gli accorgimenti tecnologici per la salvaguardia dell'ambiente.

La centrale ha due sezioni da 320 megawatt. L'intervento di trasformazione «non comporterà variazioni — secondo l'Enel — della potenza installata, ma darà un efficace contributo alla diversificazione delle fonti impiegate e quindi a una maggiore sicurezza di approvvigionamento».

PROCESSO A ROMA

Predoni «sanitari»

Firme false per ottenere tangenti sugli appalti

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Arrestati il 13 gennaio, e definiti «predoni della salute» saranno processati oggi dai giudici della quinta sezione penale del tribunale. Non tutti sono presenti, però; ce ne sono soltanto cinque, perché il sesto, riuscito ad evitare le manette, è ancora uccel di bosco. Anche se dalla latitanza si è più volte fatto sentire, per dire di essere innocente.

Gli imputati, rinviati a giudizio dal sostituto procuratore Franco Ionta, sono: Antonio Marchesello, 48 anni, funzionario responsabile dell'ufficio beni strumentali dell'assessorato regionale alla sanità; Mario Caldonazzo, 55 anni, agente immobiliare; Carmelo Bianco, 55 anni, commerciante; Alessandro Maffei, 55 anni, pensionato; Fernando Zanchelli, 41 anni, commerciante nonché autista (come egli stesso si è definito) di Francesco Mazzoni, 47 anni, commerciante di cozze, presunto cervello del gruppo, latitante.

I reati contestati ai sei, a seconda delle posizioni, vanno dalla concussione alla truffa aggravata, alla falsità materiale in atti pubblici.

L'inchiesta giudiziaria ha preso il via a luglio dopo una denuncia presentata alla procura della Repubblica dall'assessore regionale alla sanità, Violenzio Ziantoni, il quale aveva scoperto che era stata falsificata la sua firma su documenti che si riferivano a gare di appalto per la fornitura di generi alimentari e per i servizi di pulizia in alcuni ospedali della capitale.

Secondo l'accusa, la banda dei «predoni della salute» era riuscita, per il tramite di quelle lettere, a farsi pagare cospicue tangenti da imprese e commercianti interessati ad aggiudicarsi gli appalti.

Da quello che hanno appurato i carabinieri, le bustarelle andavano da un minimo di settanta ad un massimo di duecento milioni.

Soddisfatto del risultato dell'inchiesta — che non ha permesso di scoprire altri presunti complici dei sei all'interno della Regione Lazio — l'assessore Ziantoni ha dichiarato: «Anche questo è un modo di fare pulizia nel settore dell'assistenza sanitaria di Roma e dell'intera regione.

Dal suo sconosciuto rifugio gli ha indirettamente risposto il latitante Francesco Mazzoni, il quale ha tenuto a precisare che le firme incriminate — per la cui esecuzione è ritenuto responsabile Antonio Marchesello — non erano contraffatte e quindi i documenti relativi alle gare d'appalto erano e sono regolari.

TRE RAGAZZE DI RAVENNA

Una fuga, tanti perché

RAVENNA — Da dieci giorni non si hanno più notizie di tre ragazze dell'Istituto magistrale «Margherita di Savoia» di Ravenna, allontanatesi da casa mercoledì della scorsa settimana. Questi i loro nomi: Luciana Anna Garofalo, 17 anni, di Marina di Ravenna, Elena Ugolini, 16 anni, di Punta Marina e Consuelo Picoco, 15, di Russi.

Le loro ultime tracce si riferiscono al tardo pomeriggio di venerdì 26 febbraio, a San Benedetto in Alpe.

In due diversi alberghi di quella località, Elena, Consuelo e Lucia Anna avevano pernottato fra mercoledì 24 e giovedì 25 e la notte successiva.

Da San Benedetto le tre studentesse se ne sono andate la sera di venerdì 26.

A San Benedetto, nello stesso albergo in cui la prima notte hanno pernottato Elena, Consuelo e Luciana, c'erano anche (risulterebbe dai registri), tre ragazzi ravennati. «Tre poco di buono; uno di questi conosceva Elena.

Ma i tre all'indomani erano già tornati a casa. «Han detto di essere stati in montagna», affermano i loro genitori. Interrogati dai carabinieri di Marina di Ravenna, i tre hanno fatto scena muta.

Dove sono finite le tre giovani? «Per noi — spiega la madre di Consuelo — sono trattenute da qualche parte contro la loro volontà, o lassù, nel Forlinese, o in Toscana. Insomma, qualcuno le tiene sequestrate». Chi? «Deve esserci lo zampino di quei ragazzi» risponde.

Le tre avevano comunque preparato la fuga; mercoledì mattina se n'erano infatti andate da casa portando con se biancheria intima, bagno schiuma, ciabatte da camera e pochi indumenti pesanti.

FRIULANO UCCISO

A morte l'assassino?

Il russo rischia la fucilazione

UDINE - Rischia la pena di morte per fucilazione il cittadino sovietico Igor Ivanovic Cepikov, che lo scorso 24 novembre, a Shlobin (nei pressi di Kiev), uccise a coltellate il friulano Walter Collina, 40 anni, di Pasian di Prato (Udine), dipendente della «Soimi», impresa milanese che sta realizzando nell'Unione Sovietica due stabilimenti per conto della Danieli e della Pirelli.

La notizia della possibile condanna a morte è stata resa nota dal sottosegretario alla Giustizia, Bonalumi, in risposta ad un'interrogazione presentata dal parlamentare comunista Pascolat.

Il sottosegretario Bonalumi ha anche informato che la nostra ambasciata a Mosca ha ottenuto dalle autorità sovietiche l'assicurazione che sarà presa ogni possibile precauzione al fine di evitare altri incidenti del genere. Per questo motivo è già stato istituito un servizio di vigilanza notturna.

PALERMO

Nonnina di 109 anni

PALERMO — Ha compiuto ieri 109 anni Francesca Adelfio, la «nonnina» nata a Palermo il 4 marzo 1879, appena diciannove anni dopo lo sbarco dei Mille e l'unificazione d'Italia.

Rimasta vedova 68 anni fa, la vegliarda è stata festeggiata dai cinque figli (tutti maschi), da quindici nipoti e da otto pronipoti. Gode ottima salute, ha una lucida memoria e anche ieri si è recata a messa e si è comunicata.

DENUNCIA

Violentata dal padre

ROMA — Una ragazza di 15 anni, accompagnata dalla madre trentaduenne, ha denunciato al commissariato di Anzio di essere stata violentata dal padre da ben sette anni. La madre ha dichiarato di avere avuto da tempo dei sospetti, che non aveva però approfondito.

L'uomo, operaio, 38 anni, è stato fermato con l'accusa di violenza carnale continuata e maltrattamenti dopo le testimonianze dei parenti.

DROGA SEQUESTRATA

«Coca» per 2 miliardi

Distrutti a Roma trentatrè chili

MILANO — Sette persone arrestate, tre identificate e ricercate, dieci chili di cocaina sequestrati, per un valore pari a circa due miliardi. Questo il bilancio di un'operazione svolta dal gruppo antidroga della Guardia di Finanza di Milano.

Lo stupefacente proveniva dalla Bolivia attraverso l'Argentina. Spedito via mare a Barcellona, è poi passato per Parigi prima di finire a Milano, dove la Guardia di Finanza lo ha trovato nascosto in un'auto, parcheggiata nel garage di un grande albergo.

Da segnalare, inoltre, che trentatrè chili di cocaina, sequestrati circa un mese fa dalla squadra mobile di Roma, sono stati distrutti ieri nell'inceneritore comunale. La distruzione della droga — che aveva un valore di circa otto miliardi — è potuta avvenire in base a una nuova disposizione della procura di Roma che ne stabilisce l'eliminazione senza che si debba attendere la conclusione del relativo processo.

NAVE DANESE FERMATA

Marinai arrestati

Accusati in sei di trasporto irregolare di esplosivi

REGGIO CALABRIA — I sei componenti l'equipaggio della motonave «Pegasus», battente bandiera danese, di 370 tonnellate di stazza, fermata giovedì sera dalla Guardia di finanza in Calabria al largo di Palizzi (Reggio Calabria), sono stati arrestati ieri con l'accusa di introduzione non autorizzata nello stato italiano di parti di armi da guerra e di esplosivi. Nella stiva della nave i finanzieri hanno trovato oltre 25 tonnellate di materiale esplodente consistente in propellente solido per motori a razzo.

Le sei persone arrestate, quattro danesi e due spagnoli, sono il comandante della nave, Jensen Ove Leander, di 39 anni; Tom Larsen Dietz (27); Carl Erik Andersen (46); Paul Johan Hansen (39); Manuel Lema Estramil (41) e Fernando Pose Villar (29). Secondo quanto è stato accertato dalle «fiamme gialle», che stanno facendo le indagini sotto le direttive del sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri (Reggio Calabria), Carlo Macrì, l'esplosivo, proveniente da una fabbrica di armi greca, era stato caricato a bordo della nave nel porto ellenico di Laurium (Atene)



La nave danese «Pegasus» fermata dalla guardia di finanza per il trasporto irregolare di esplosivi.

ed avrebbe dovuto essere scaricato a Seturbal, in Portogallo, destinato ad una società con sede in Lisbona che commercia in materiale esplodente.

Secondo quanto informa una nota della ventesima legione di Catanzaro della Guardia di finanza a determinare il controllo della «Pegasus» è stato il fatto che la nave era ferma a qualche centinaio di metri dalla costa in una zona di mare solitamente non battuta da mezzi di quella stazza e non esponeva peraltro la bandiera di nazionalità, né quella italiana «di rispetto» da innalzare nelle acque territoriali. Sulla nave non era stato innalzato il segnale internazionale che indica il trasporto di merci pericolose. Tra i documenti di bordo mancava l'autorizzazione ministeriale per il transito con carico di esplosivo nelle acque territoriali italiane.

Dopo essere stata scortata nel porto di Reggio Calabria, la nave è stata perquisita anche da unità cinofile in quanto si sospettava che il carico potesse essere costituito da sostanze stupefacenti. E' stato invece trovato l'esplosivo che era contenuto in 417 casse di legno. Dalle prime indagini è emerso che la «Pegasus» prima di giungere nel porto di Laurium aveva fatto sosta in scali libici e libanesi. Successivamente salpata dal porto greco la nave ha seguito una rotta definita dalla Guardia di finanza «insolita». Giunto in prossimità delle coste meridionali della Sicilia, il natante era entrato in acque territoriali italiane mantenendo una rotta in direzione Nord e rimanendo per una notte alla fonda a qualche miglio da Catania. Il giorno successivo la «Pegasus» aveva attraversato nei due sensi lo stretto di Messina.

La nave si è quindi fermata, nella notte tra il 2 e 3 marzo, nel punto in cui è stata avvistata da una pattuglia della brigata della Guardia di finanza di Bova Marina.

RIVISTA

Nuove «Relazioni Internazionali» per l'Italia

ROMA — Il ruolo internazionale dell'Italia, e di conseguenza il suo prestigio, sono cresciuti negli ultimi anni a ritmi notevoli. Occupiamo ora nel mondo una posizione che fino a poco fa era impensabile poter raggiungere. Ma alla nostra proiezione internazionale mancava uno strumento di analisi, di confronto, di proposte. Una rivista prestigiosa che potesse essere al tempo stesso una «finestra sul mondo» e una porta aperta per chi osserva. La lacuna è stata ora colmata, a cura dell'Ispi, l'Istituto per gli studi di politica internazionale, è rinata «Relazioni internazionali» che nel passato è stato il principale e più autorevole settimanale italiano nel settore delle discipline internazionali. Nel '40 «Relazioni internazionali» vendeva ben quarantamila copie, una cifra enorme per l'epoca.

E' stato l'ambasciatore Egidio Ortona, presidente dell'Ispi, a presentare la rivista e a spiegarne gli obiettivi. «Relazioni internazionali» esce con una veste grafica ed editoriale che la pone al di sopra di possibili confronti in Italia e alla pari di altre prestigiose riviste nel mondo: trimestrale, bilingue (italiano ed inglese), con un comitato di direzione di cui fanno parte direttori di giornali, ambasciatori, docenti universitari ed esperti, ha inoltre tra i suoi collaboratori i più prestigiosi conoscitori, ed artefici, delle vicende internazionali, politiche, diplomatiche ed economiche.

La politica internazionale, e non solo l'impegno italiano, è profondamente mutata: adeguando la sua prestigiosa tradizione alla realtà, «Relazioni internazionali» vuole porsi «come utile strumento di informazione, di analisi e di documentazione, favorendo nel modo più ampio la circolazione delle idee e il libero confronto delle valutazioni». La rivista può vantare quello che l'ambasciatore Ortona ha definito «un bell'aspetto»: è ricca di grafici, cartine, diagrammi, foto, senza risparmio di colore. Una sensibilità particolare è stata dedicata alla documentazione. Si sta già pensando a questo proposito ad un'iniziativa parallela, ad integrazione della rivista.

Con la riedizione di «Relazioni internazionali», l'Ispi esce da un periodo di ristrutturazione per poter affrontare i suoi compiti di ricerca e di analisi.

L'ELOGIO

«Un gesto d'amicizia» verso Elena Ceausescu

BOLOGNA — La società per azioni «Ciemme» di San Lazzaro Di Savena, comune della cintura bolognese, distributrice in esclusiva per l'Italia dei veicoli fuoristrada «Aro» di produzione romena, ha confermato ieri — con un comunicato firmato dal legale dell'azienda, avv. Alberto Albertini — di aver fatto pubblicare sul «Messaggero» di martedì scorso un'ampia inserzione in cui si elogiava l'attività scientifica di Elena Ceausescu, moglie del Presidente della repubblica romena.

«Il servizio, apparso in chiara ed inequivocabile forma pubblicitaria — si legge nel comunicato, firmato dall'avv. Albertini "in nome e per conto dell'ing. Livio Biagini, responsabile per la 'Cimme' dei rapporti tecnici e industriali con la Romania" — è nato dall'esclusiva volontà di rendere un personale pubblico omaggio ad una scienziata che, in campo internazionale, ha più volte raccolto i positivi suffragi della critica: è del 1987, infatti, l'ultima pubblicazione scientifica edita a Vienna da Bohmann Verlag e diffusa in tutto il mondo, sulla chimica e la tecnologia dei polimeri.

«Con il suo scritto — prosegue la nota — l'ing. Biagini ha inoltre voluto rendere omaggio a tutti i romeni che vivono e lavorano in Italia, anche alla "Ciemme", e che hanno mantenuto un solido legame con la propria patria. Quindi nessuna operazione commerciale censurabile, ma solo un semplice gesto di amicizia».

L'ing. Livio Biagini, maggior azionista della «Ciemme» e responsabile delle altre due società del gruppo (la «B-art» di Bologna, per lo studio di nuovi progetti, e la «Ali» di Atessa, in provincia di Chieti, industria metalmeccanica che si occupa dell'assemblaggio dei veicoli «Aro»), aveva firmato l'inserzione pubblicitaria sul quotidiano di Roma qualificandosi «Accademico tiberino», «titolo — ha precisato l'avv. Albertini — che effettivamente ha». Accanto al nome di Biagini compariva, sempre con la firma, quello di un certo «A.P. Zanelli, libero docente all'università di Bologna».

Si era successivamente appreso che il secondo firmatario dell'annuncio era il prof. Alberto Quarantini Zanelli, ultraottantenne consulente legale della «Ciemme»; erano quindi errate le sue iniziali pubblicate nell'inserzione.

CUNEO

A maggioranza gli insegnanti sono favorevoli al «crocefisso»

CUNEO — I crocefissi rimarranno dove sono, almeno fino al pronunciamento del Consiglio di Stato: lo ha deciso ieri pomeriggio il collegio docente dell'Istituto tecnico industriale «Mario Dal Pozzo» di Cuneo. Nella scuola è da due settimane in atto un «braccio di ferro» tra la professoressa Montagnana ed il preside

L'insegnante — docente di lettere, storia ed educazione civica — ha attuato scioperi a singhiozzo, rifiutando di tenere le sue lezioni in una scuola nella quale ritiene sia «limitata la libertà di coscienza» per la presenza, in alcune aule e nei locali di uso comune, dei crocefissi appesi alle pareti. Il preside, dal canto suo, nonostante una prima soluzione di compromesso raggiunta con le organizzazioni sindacali, non ha rimosso i crocefissi.

AGRIGENTO

Confiscati beni per 1500 milioni ad imprenditore in odore di mafia

AGRIGENTO — Beni patrimoniali per quasi un miliardo e mezzo di lire sono stati confiscati all'imprenditore edile di Siculiana (Agrigento), Gerlando Caruana, 47 anni, presunto mafioso, figlio del capomafia Leonardo, assassinato a colpi di lupara, a Palermo, alcuni anni fa.

Il provvedimento è stato adottato dai giudici della speciale sezione del tribunale di Agrigento. Gerlando Caruana appartiene ad una famiglia ritenuta legata alla mafia d'oltreoceano.

La confisca dei beni è stata decisa dai giudici di Agrigento, in quanto il patrimonio dei Caruana, costituito da appartamenti, vasti appezzamenti di terreno, un campeggio con annesso ristorante, sarebbe frutto di attività illegali e più specificamente di un grosso traffico internazionale di stupefacenti.

NUOVA RIVISTA

«King» per l'uomo

Una «sottile ironia» nel mensile edito dalla Eri

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Mamma mia che paura. Che faremo noi donne con tutti questi maschi che si mettono in bella mostra?». Marina Ripa di Meana, a suo tempo Lante della Rovere, vestita bicolore come i cagnolini beige e neri che tiene in braccio, fa una sceneggiata divertita alla presentazione di «King», la nuova rivista per uomini battezzata ieri con gran mondanità tra il verde del Pincio nell'elegante Casina Valadier.

Il gruppo di signore che circonda l'immancabile contessa ammicca solidale: «Vogliamo maschi veri». E conseguentemente circonda con calore il quarantenne direttore del mensile che debutta nelle edicole. Complimenti a cascate per Vittorio Corona, che l'aria gay non ce l'ha proprio, e puntualizzazione della vispa contessa: «La mia è una battuta, naturalmente».

Ma «King», nato da una costola di «Moda», il mensile della Eri diretto alle donne, oltre che a dare spazio a un'enorme massa di pubblicità rivolta ai sempre più esigenti consumi maschili, vuole proporsi con sottile ironia, come dice il suo direttore. Se il richiamo ghiotto di un mercato pubblicitario in espansione resta inconfessato, viene invece esplicitamente tratteggiato il tipo d'uomo al quale si rivolge il prodotto. E' «l'uomo senza vanità» (versione aggiornata del musiliano «senza qualita»?), quello, per capirci, che non venera l' «io esiste» di «Max» né idolatra l'Agnelli di «Capital». Sarebbero i giovani o i quarantenni che hanno scelto di ridere invece di adeguarsi, di vestirsi invece di travestirsi, che ai muscoli preferiscono il cervello, al pubblico preferiscono il privato.

Il mensile, duecentoquarantadue pagine gran formato, vuole essere il corrispondente maschile della donna «liberata, divertita e divertente» che «Moda» pretende di rappresentare.

A vedere il pubblico — star del cinema, del giornalismo e dello sport, giovanetti autoesibenti e bellezze già esibite, tutti comunque a caccia di promozione — che ieri si celebrava celebrando la rivista, è difficile immaginare questo nuovo tipo di lettore, donna o uomo che sia. Ma chissà, un «insicuro vincente», che ha bisogno di essere confortato sulla scelta della cravatta come su quella della compagna di vita — come dice il giovane, e rampante, Enrico Mentana della Rai — forse da qualche altra parte ci sarà».

GRAN SECCO

Danneggiati alcuni dipinti alla Pinacoteca di Brera

MILANO — Alcuni dipinti su tavola, custoditi alla Pinacoteca di Brera, sono stati danneggiati dal cattivo funzionamento dell'impianto di condizionamento, unito ad una situazione meteorologica di gran secco.

La notizia è stata confermata dalla direzione della Pinacoteca dopo che le organizzazioni sindacali degli addetti di Brera ne avevano riferito

Questa la nota della direzione del museo: «In una situazione generale di grande aridità dell'atmosfera, che attualmente preoccupa tutti i direttori di museo, a Brera si è verificato un aumento della temperatura, che ha creato vive preoccupazioni e qualche danno ad alcuni dipinti su tavola».

Nel comunicato sindacale si afferma che «il giorno tre marzo quasi tutti i dipinti su tavola collocati nella Pinacoteca sono stati danneggiati.

STORIE DI TOSSICOMANI A ROMA

Drogato, 88 rapine

Fabio Zannui era l'incubo dei commercianti

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Ottantotto rapine in un anno. Un record. Lo ha stabilito, spintovi dalla necessità di procurarsi soldi per comprare la droga, Fabio Zunnui, 31 anni, tossicomane, arrestato — finalmente — dagli agenti della squadra mobile. Vero e proprio stakanovista del colpo «mordi e fuggi», lo Zunnui era diventato l'incubo dei commercianti del quartiere Tuscolano, dove negli ultimi dodici mesi aveva messo a segno una media di oltre sette rapine il mese ai danni di agenzie di assicurazioni, tabaccherie, negozi di abbigliamento e di alimentari.

«Avevo bisogno di soldi — ha confessato l'uomo —. Almeno un milione e mezzo al giorno per acquistare l'eroina». Un milione e mezzo al giorno; quarantacinque milioni ogni mese. Un bel guadagno per gli spacciatori che rifornivano il rapinatore-drogato. Il quale agiva sempre allo stesso modo: giubbotto militare, borsa, fucile a canne mozze, fuga in metropolitana.

La droga, dunque, è ancora una volta la molla che fa scattare il crimine. Rapine, scippi, furti, aggressioni, sparatorie: sempre più spesso alla base di tutto ciò sono eroina e cocaina, vendute in ogni angolo, che strozzano la capitale in una morsa di violenza e di morte.

I trucchi per smerciare sostanze stupefacenti non si contano più. Ogni giorno se ne scopre uno nuovo. L'ultimo in ordine di tempo l'hanno portato a galla i carabinieri del reparto operativo: eroina e cocaina venivano spacciate in una macelleria e in un panificio, mete continue di tossicomani. I quali entravano, compravano bistecche e panini, pagavano cifre ovviamente superiori al prezzo della merce «ufficiale» e, nei rispettivi pacchetti, trovavano la «roba».

Dieci le persone arrestate (sequestrati anche un chilo e mezzo tra eroina e cocaina, e cinquanta milioni in contanti) dai carabinieri agli ordini del capitano Vilardo: Aldo Storgato, 35 anni, dipendente della macelleria (la cui titolare era all'oscuro di tutto), Dalmiro Graziosi, 41 anni, suo figlio Maurizio, 18 anni, e altre sette. Tra queste, un marocchino e due tunisini che rivendevano la droga nella zona della stazione Termini.

La stessa zona dove, un mese fa, è stata trovata morta, sulle scale di un sottopassaggio pedonale, Maria Rosaria Spada, 24 anni, Fiorella per gli occasionali clienti, stroncata da un'overdose.

MENAGLIA

Morto dopo una rapina

ROMA — Al policlinico di Roma è deceduto nella tarda mattinata di ieri il giornalista Manlio Menaglia che era rimasto gravemente ferito alla testa durante la tentata rapina all'albergo Tea di via Sardegna, avvenuta la sera di sabato 20 febbraio. Verso le ore 20 di quel giorno Menaglia si era recato a visitare il proprietario dell'albergo, sig. Moioli, suo amico, e si era seduto a sfogliare alcuni giornali nell'ufficio dello stesso Moioli.

Improvvisamente un giovane armato, entrato nell'albergo per compiere una rapina, esplose, a scopo intimidatorio, un colpo di pistola in direzione del pavimento. Il proiettile di rimbalzo colpì alla tempia destra il Menaglia quasi ignaro di cosa stesse accadendo. Trasportato al pronto soccorso del policlinico venne immediatamente sottoposto ad un intervento chirurgico cui ne seguirono altri due, uno nella nottata e l'altro l'indomani mattina, a causa di sopravvenute complicazioni.

Ricoverato in osservazione, Manlio Menaglia sembrava aver superato la crisi ma un improvviso collasso cardiocircolatorio lo ha stroncato.

Autentico «romano de Roma», Manlio Menaglia era un personaggio popolarissimo per le tante iniziative che, nonostante ostacoli e difficoltà, ebbe il coraggio di intraprendere e portare avanti. Era nato il 6 gennaio 1912. Per circa 25 anni ricoprì l'incarico di capo ufficio della stampa della Croce rossa

FISCO

«Evade», tre anni

MILANO — Tre anni e un mese di reclusione sono stati inflitti dai giudici della settima sezione del tribunale penale ad Umberto Baraldi, un imprenditore milanese processato per direttissima, in stato di detenzione, per avere sostituito alcuni documenti già oggetto di controllo da parte della Guardia di Finanza. La vicenda ha determinato il primo giudizio per direttissima. Baraldi, che ha 52 anni, è amministratore di fatto della «Pierrre Bonnet srl», una ditta che produce e commercializza orologi. Nei giorni scorsi, mentre alcuni militi del nucleo regionale della polizia tributaria stavano effettuando verifiche fiscali negli uffici della ditta in questione, Baraldi avrebbe manomesso i sigilli apposti a conclusione di una tornata di controlli, sostituendo documenti dai quali sarebbe emersa una contabilità in nero per 54 milioni.

L'accertamento di questa irregolarità avrebbe determinato l'emissione di un ordine di comparazione per una infrazione di natura fiscale. Ben più gravi sono state invece le conseguenze per il tentativo di occultare l'evasione.

Il sostituto procuratore della repubblica Elio Poppa ha infatti spiccato ordine di cattura, determinando l'arresto immediato di Baraldi.

Ora l'imprenditore è stato giudicato per direttissima sotto l'accusa di violazione dei sigilli e occultamento di contabilità, ritenuto colpevole e condannato.

A SIRMIONE

Museo per la «galera»

BRESCIA — A Sirmione verrà esposta una vera galera veneziana, una di quelle navi che fino al Settecento svolgevano servizi di scorta ai convogli nel Mediterraneo e che parteciparono alla battaglia di Lepanto.

Si tratta dell'unico esemplare di antica nave veneziana a remi sopravvissuto ai secoli. Lo stato di conservazione è ottimo: scafo e albero maestro sono stati protetti dal fango del fondo del lago di Garda, sul quale secoli fa si posò il relitto, affondato mentre era in servizio davanti al porticciolo di Lazise, sulla sponda veronese del lago.

Lo scafo giace al largo del porto, adagiato fra i 23 e i 24 metri di profondità. Nonostante il fatto che sommozzatori e cacciatori di tesori abbiano negli anni spogliato parte del relitto, sono ancora ben conservati lo scafo, con la chiglia e le ordinate, e l'albero maestro, lungo circa venti metri.

Questi resti verranno portati a galla ed esposti in un museo di archeologia lacustre che sarà allestito nel castello di Sirmione. Sarà recuperata anche l'altra nave della Serenissima, una fusta, che dovrebbe trovarsi davanti al porto di Lazise a una profondità di 36 metri, a circa 150 metri dalla galera veneziana.

Si tratta di un vascello più piccolo, più veloce e meno armato della grande galera. La fusta serviva per combattere il contrabbando fra le due sponde del lago e per servizi di scorta leggera.

La galera, invece, era l'equivalente di un incrociatore attuale. Ben armata, assai grande, ma allo stesso tempo veloce, nel lago di Garda serviva anche per appoggiare dal largo un'eventuale operazione militare.

[Jacopo Giliberto]

---

†

Il 4 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Caputo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie CONCETTINA, i figli FILIPPO e MARIASSUNTA, i nipoti MAURO e PIERPAOLO, la nuora ANITA, il genero ROBERTO, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. ROBERTO UMEK, un grazie di cuore al dott. MUIESAN, al prof. ERCOLESSI e a tutti i medici e personale del SANATORIO PINETA DEL CARSO.

I funerali seguiranno lunedì 7 alle ore 9.15 da Aurisina.

Funzione religiosa al Cimitero di S. Anna ore 9.45.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Barrafranca-Milano-Torino-Buenos Aires,
5 marzo 1988

Si associa al dolore la famiglia FERLUGA.

Trieste, 5 marzo 1988

Con profondo cordoglio partecipa al lutto la famiglia NOVELLI.

Trieste, 5 marzo 1988

Partecipano al lutto i condomini e inquilini di via Antoni 11.

Trieste, 5 marzo 1988

Si associano al dolore LIBORIO CAPUTO e famiglia.

Trieste, 5 marzo 1988

Partecipano al lutto: GASPARE e VITTORINO.

Trieste, 5 marzo 1988

---

†

Carlo Moderc

Ragazzo del '99
ex ferroviere

Serenamente venerdì il nostro caro papà è andato in cielo.

Con immenso dolore lo annunciano la moglie ANNA, le figlie MARIUCCI e CARLA con GIORGIO, i nipoti NEVIA, MAURO, la pronipote SARA e i parenti tutti.

I funerali partiranno oggi alle ore 9.30 dall'abitazione di Salita di Gretta 37 per la chiesa di Gretta.

Trieste, 5 marzo 1988

Si associano al lutto le famiglie MARCOLIN.

Trieste, 5 marzo 1988

5-3-1985 — 5-3-1988

A tre anni dalla morte di

Pietro Greco (Pedro)

Lo ricordano quanti hanno a cuore il diritto alla vita e alla libertà.

I docenti dell'Università di Trieste: MARCELLO FLORES, PAOLO CAMMAROSANO, ANNAMARIA VINCI, LUIGI GANAPINI, ELVIO GUAGNINI, GIORGIO NEGRELLI, NICOLA GALLERANO, MARINA CATTARUZZA, SIMONETTA ORTAGGI, LUCIA MARCHESELLI, MARIAROSA FORMENTIN, GINO BANDELLI, GIACOMO TODESCHINI, LUCIO TONEATTO, ALDO MESSINA, GIANPAOLO CAPPELLARI, LUCIA LUMBELLI, CAMILLO DANEO, ANNA STORTI, ALBERTO FARASSINO, GIORGIO DEROSSI, PAOLO FACCHI, TEODORO SALA, CARLO TULLIO ALTAN, GAETANO KANIZSA, CLAUDIO ZACCARIA, PAULA BOTTERI, LIVIA de SAVORGNANI-ZANMARCHI, LUCIANA ALOCCO BIANCO, CLAUDIO VENZA, GIOVANNI MICCOLI, LILIANA FERRARI, SILVANO CAVAZZA, ANDREA del COL, CESARE VETTER, ERMINIA MACOLA.

Trieste, 5 marzo 1988

5-3-1987 — 5-3-1988

Dominus dedit, dominus abstulit

PROF. DR.

Carlo Alberto Lang

Con profondo rimpianto Lo ricordano.

LAURA e ANTONELLA

Aden-Trieste,
3 marzo 1988

5-3-1985 — 5-3-1988

Diana Partenio in Rossi

La mamma, il marito, il figlio e familiari La ricordano sempre.

Trieste, 5 marzo 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaele Morgese

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio GIORGIO con RAFFAELLA, le sorelle ANNA, GUERRINA, la cognata MAFALDA, nipoti, parenti tutti unitamente alle famiglie MILOCCO e GARGALONI.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto del reparto di Oncologia del Maggiore per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1988

Zio Ucio

ciao.
— SERGIO
— MARIUCCIA
— MAURO
— RITA
— CLAUDIO

Trieste, 5 marzo 1988

Addolorati partecipano al dolore dell'amico GIORGIO e della sua famiglia: GIANFRANCO, FRANCA, MARINA, BEATRICE.

Trieste, 5 marzo 1988

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Remigio Ulcigrai

Lo annunciano addolorati la moglie EDDA, i figli FRANCO e DARIO con LUIGINA e GABRIELE; la sorella IOLANDA col marito VIRGINIO, la suocera MARIA.

Un grazie a tutti coloro i quali ci sono vicini in questo triste momento.

I funerali seguiranno lunedì 7 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— PEZZETTA
— PACE
— GRASSI

Trieste, 5 marzo 1988

Partecipano al dolore di DARIO:
— GIANNI e COSETTA TORRENTI

Trieste, 5 marzo 1988

---

†

Si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Antonia Roiaz ved. Debernardi

Ne danno il triste annuncio i figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 5 marzo, alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di San Dorligo.

San Dorligo, 5 marzo 1988

Il giorno 2 marzo, lontano da Trieste, tragico destino ci ha tolto

Ennio Poiesi

Con affetto Lo ricordano gli amici: TOIO, PINO, RENATA, RUDI, LILLI, MARIO, ANDREA, GIANNI, NATALIA, IVO, VIVIANA e YVETTE.

Trieste-Genova,
5 marzo 1988

Il Consiglio Generale, il Presidente, il Segretario Generale e tutto il personale dell'ENTE FIERA di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

Guido Forza

per anni apprezzato collaboratore dell'Ente quale responsabile dell'Ufficio Amministrazione.

Trieste, 5 marzo 1988

I ANNIVERSARIO

Anna Knez-Fonda

Vivi nel nostro ricordo.

DARIO,
MARIELLA,
GABRY
nipoti, nuora, generi

Trieste, 5 marzo 1988

Caro

Erminio

a otto anni dalla Tua scomparsa Ti ricordiamo con immutato dolore e affetto.

Famiglia BIANCHET

Trieste, 5 marzo 1988

---

†

Il 2 marzo è improvvisamente mancata

Erminia Ulcigrai ved. Trevisan

Ne danno l'annuncio gli addolorati figli RITA, MARIA e PINO, unitamente ai nipoti, nuore e generi.

Il funerale avrà luogo oggi, 5 marzo, alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 marzo 1988

Il Personale infermieristico della sala operatoria, reparto chirurgia d'urgenza e della ginecologia sala operatoria ricorderà sempre il suo Maestro

DOTT.

Bruno Lenardon

Trieste, 5 marzo 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Maria Balos

la nipote MARIA BASSANESE e pronipoti con rispettive famiglie.

Trieste, 5 marzo 1988

Nel IV anniversario della scomparsa di

Giovanni Sonzogni

Il fratello GIUSEPPE con la famiglia Lo ricordano sempre con vivo affetto.

Si uniscono nel ricordo i dipendenti della CAVA ROMANA e CASA MARMO.

Trieste, 5 marzo 1988

X ANNIVERSARIO

Elsa Benedetti-Chirassi

Con rimpianto La ricorda.

La sorella FANNY e famiglia

Trieste, 5 marzo 1988

La sorella NADA con PIA e il marito DONATO sono vicini nel dolore a NINO e SANDRO per la scomparsa della cara

Mari Rizzo

Trieste, 5 marzo 1988

Partecipano al dolore di NINO e SANDRO RIZZO per la perdita della carissima

Mari

famiglie CALDI, ROSSI e ULCIGRAI.

Trieste, 5 marzo 1988

Partecipano addolorati gli amici e titolari dell'OSTERIA DINO.

Trieste, 5 marzo 1988

OLGA NAVIGLIO con BENEDETTO, EGIDIA, MARIO e ANNAMARIA, piange con NINO e SANDRO l'indimenticabile e cara

Mari Rizzo

Trieste, 5 marzo 1988

Partecipa famiglia CARBONERA.

Trieste, 5 marzo 1988

Addolorati partecipano al lutto zia ROSALIA e le famiglie ENRICO, PINO e FRANCO GRILLO.

Trieste, 5 marzo 1988

Si associano al dolore dell'amico NINO e figlio: IOLE, PINO, FILIPPO, GIANFRANCO FOTI con i rispettivi familiari.

Trieste, 5 marzo 1988

I ANNIVERSARIO

Maria Berletic ved. Nottolini

Con infinito rimpianto.

Tua figlia LUCY

Trieste, 5 marzo 1988

5-3-1986 — 5-3-1988

Arturo Gerchi

Con tutto l'amore più grande ed il ricordo di sempre.

Tua moglie ONDINA

Trieste, 5 marzo 1988

URSS / NEGLI SCONTRI ETNICI

Tass ammette: 31 morti

Secondo fonti dissidenti anche ieri ci sono state 3 vittime

MOSCA — Negli scontri di domenica tra armeni e azerbaigiani nella città di Sumgait hanno trovato la morte 31 persone: lo ha ammesso ieri la Tass per la prima volta dall'inizio dei disordini, dopo che per giorni fonti del dissenso avevano diffuso notizie di morti non confermate da fonti ufficiali.
Il numero delle vittime causate dagli scontri etnici tra bande di azerbaigiani (in maggioranza di religione musulmana) e cittadini armeni (di antica fede cristiana) nella città azerbaigiana di Sumgait finora sembrava fosse di 17 morti e oltre 70 feriti, in base alle notizie trasmesse dai testimoni. Altre fonti dissidenti parlavano di 300 feriti, poiché i disordini avrebbero visto coinvolte bande armate essenzialmente di coltelli.
A Sumgait, una città industriale di oltre 200 mila abitanti situata a 35 chilometri da Bakù, sul Mar Caspio, la situazione sembra essere ancora molto tesa. Un gruppo di cittadini armeni è rinchiuso nella sede di un club, posto di fronte alla sede locale del partito comunista, e chiedono aiuto alle autorità per lasciare la città. Secondo le fonti dissidenti anche ieri ci sarebbero stati scontri, con tre vittime.
Secondo testimoni citati da fonti non ufficiali, nella notte tra il 29 febbraio e il primo marzo c'è stato un vero e proprio «pogrom», con una banda di 50-100 azerbaigiani che hanno «ucciso, violentato e rapinato» gli armeni. Le violenze sono finite solo quando è intervenuto l'esercito, che ha imposto il coprifuoco ed ha presidiato la città, visto che le autorità locali si sarebbero dimostrate impotenti.

Giovedì a Sumgait si sono svolti i funerali delle vittime, hanno riferito i testimoni.

Quasi tutti i partecipanti, ha detto il dissidente, erano militari, poiché solo un parente per ogni famiglia delle vittime ha avuto il permesso di prendere parte al corteo funebre.
Un residente a Erevan, giunto a Mosca giovedì, ha rivelato che nella capitale armena, nei giorni delle dimostrazioni di piazza, i manifestanti hanno «rovesciato» alcune bancarelle di venditori azerbaigiani, anche se non vi è stata nessuna violenza fisica. E' stato forse questo che ha scatenato il panico tra la popolazione azerbaigiana.

URSS / DIRITTI UMANI

Mosca a Washington: siamo seri

Altre interferenze contro l'ambasciata Usa a Mosca

MOSCA — Mentre in Armenia i disordini continuano, il Cremlino «tende la mano» alla Casa Bianca invitandola a «rinunciare al battibecco ideologico sul problema dei diritti umani» e a «collaborare onestamente affinché ognuno dia il proprio contributo al miglioramento della vita dell'uomo in qualunque luogo esso si trovi». Questo è il senso di un commento «distensivo» pubblicato ieri dalla «Pravda».
«Da un certo periodo di tempo, in verità prima ancora dell'attuale amministrazione — scrive l'organo del Pcus — Washington ha assunto il ruolo di paladino dei diritti umani in tutti i paesi del mondo, ad eccezione del proprio. Questo doppio atteggiamento mette in dubbio la sincerità delle dichiarazioni dell'amministrazione americana circa il suo proposito di contribuire ad un progresso reale nella salvaguardia dei diritti dell'uomo».
Fatto presente che «stando a quanto affermano i dirigenti americani nei negoziati sovietico-americani», la Casa Bianca «sembra disposta ad un dialogo serio con Mosca sul problema dei diritti umani», la «Pravda» sottolinea, naturalmente senza citare il problema dell'Afghanistan: «A queste dichiarazioni positive si alternano prese di posizione pubbliche sull'"espansione del comunismo" che fomentano gli avversari dell'Unione Sovietica e spesso sono interferenze negli affari interni dell'Urss».
A proposito dell'interferenza negli affari interni, la «Pravda» fa presente che «non può essere avvenuto senza il beneplacido ufficiale l'inasprimento negli ultimi tempi del carattere sovversivo delle trasmissioni dell'emittente governativa "Voice of America"».

Premesso che l'Unione Sovietica ha molto da ridire sui diritti umani negli Usa e sulla «mancanza di democrazia» che imperversa nel paese in cui si stanno svolgendo le primarie. Il quotidiano comunista conclude: «Sarebbe meglio se ciascuno cominciasse da se stesso, assicurando i diritti socio-economici e allargando le libertà democratiche dei propri cittadini». «E' in questo modo che sarà possibile provare la sincerità dei nostri propositi e dare un contributo reale a questa nobile causa».

Nel frattempo, l'Unione Sovietica ha ripreso a bombardare con fasci di microonde l'ambasciata americana a Mosca. L'accusa viene lanciata dal dipartimento di Stato. In una dichiarazione rilasciata dall'ufficio per la sicurezza diplomatica del dicastero degli esteri, «i segnali a microonde di potenza 5-11 Ghz (Gigahertz) continuano ad essere rilevati nei locali della cancelleria dell'ambasciata a Mosca».

MISSILI, PROTESTA

Iran in piazza contro l'Urss

TEHERAN — Al grido di «Morte alla Russia» una folla di persone è sfilata per le vie di Teheran sino a raggiungere l'ambasciata sovietica. A Mosca i dimostranti rimproverano di aver fornito all'esercito iracheno i missili a lunga gittata «Scud B» con i quali il menico ha bombardato negli ultimi giorni Teheran. E' proprio immediatamente dopo la dimostrazione un altro missile iracheno è esploso su un quartiere popolare di Teheran con un fragore definito assordante dall'agenzia di stampa governativa «Irna». E' il venticinquesimo missile iracheno che da lunedì raggiunge e colpisce la città.
Mosca ha sempre negato di aver fornito a Bagdad i missili e dal canto suo l'Iraq rivendica alle sue maestranze la costruzione di queste micidiali armi. Tuttavia gli esperti occidentali di questioni militari sostengono che i missili caduti in questi giorni su Teheran sono «Scud B» di fabbricazione sovietica potenziati da vettori che consentono loro di poter colpire la capitale dell'Iran. Secondo i citati esperti gli «Scud B» sarebbero forniti a Bagdad dalla Corea del Nord; i vettori che ne potenziano la gittata sarebbero, invece, fissati agli «Scud» in Iraq.

E' probabilmente la prima manifestazione antisovietica inscenata dagli iraniani da diversi anni a questa parte. I manifestanti hanno sfilato in corteo raggiungendo l'ambasciata di Mosca dopo aver partecipato all'università alla settimanale preghiera musulmana del venerdì ed aver ascoltato la massima autorità giuridica del paese, lo ayatollah Mussavi Ardebelj, che rivolto ai fedeli, ha affermato che l'Iran non si lascerà spaventare dagli attacchi missilistici iracheni.

Degli ultimi sviluppi della guerra delle città dà notizia in un suo dispaccio l'agenzia di stampa irachena secondo cui l'artiglieria iraniana ha bombardato durante la scorsa notte e ieri mattina la città di Bassora, nel Sud dell'Iraq uccidendo un numero imprecisato di civili, compresi donne e bambini. L'attacco è stato giustificato, a Teheran, dallo stesso ayatollah Ardebelj che ha dichiarato che l'Iran continuerà i suoi attacchi di ritorsione fino a quando dureranno quelli iracheni sui centri abitati.

AFGHANISTAN

L'invasione sconfitta

Passi avanti verso la soluzione diplomatica della crisi afghana, dopo la conferma dell'inizio del ritiro sovietico a partire da metà maggio scaturita dal negoziato tra il regime di Kabul e il Pakistan: lo ribadisce il mediatore dell'Onu, Diego Cordovez. Il governo pakistano, dal canto suo, ha cominciato a consultare l'opposizione in vista delle ulteriori trattative. Permane, tuttavia, la grave incognita relativa alla composizione del futuro governo: la resistenza non ammette la partecipazione dei comunisti. I pressanti interrogativi dell'ora, dopo quello che si profila come il primo grave rovescio inflitto sul terreno all'espansionismo sovietico, sono esaminati, di seguito, da Oton Ambroz, esperto di problemi internazionali che vive a Trieste e autore di saggi sui rapporti cino-sovietici.

Opinione di
Oton Ambroz

Quando l'Unione Sovietica lascerà l'Afghanistan martoriato, l'evento sarà di portata storica. Per la prima volta, dal 1917, autentici «combattenti per la libertà», nella fattispecie soldati d'una «guerra santa» (i mujaheddin), avranno bloccato l'espansione sovietica. La «guerra genocida», così definita dalla Commissione dell'Onu per i diritti dell'uomo, è durata quanto il secondo conflitto mondiale, cominciato in realtà nel 1937, con l'attacco giapponese ai cinesi, sul ponte Marco Polo a Sciangai, e non con l'invasione hitleriana della Polonia, come pensano in molti. L'interrogativo cruciale che ora si pone è il seguente: sarà questa un'eccezione alla regola, o l'espansionismo sovietico si ripresenterà alla prima occasione?
Nel settembre 1968, i sovietici formularono una nuova «dottrina», battezzata col nome dell'allora segretario generale del Pcus, Leonid Breznev. Essa derivò dal tentativo di conferire legittimità all'invasione della Cecoslovacchia, dal momento che non c'erano altri pretesti a portata di mano. In verità, non si trattava di un argomento nuovo: vi aveva già fatto ricorso Nikita Kruscev, nel 1956, dopo la repressione della rivolta ungherese, senza provocare reazioni di sorta. Come l'autore di queste righe ha dimostrato nella sua opera «Riallineamento del potere mondiale: lo scisma russo-cinese» (edita in lingua inglese a New York da Speller Publishers), la «genealogia» di quella «dottrina» risale al Comintern e a un'altra teoria, quella della dittatura internazionale del proletariato.
Dal punto di vista storico, la «dottrina» ricorda la pace di Westfalia del 1648: quei trattati stabilivano che i sudditi di ognuno dei numerosi Stati in oggetto dovevano aderire al credo religioso dei governanti.
L'elemento nuovo era costituito dall'interdipendenza che veniva sancita tra le decisioni del partito sovietico e il «diritto» che Mosca si arrogava di intervenire militarmente in Paesi governati da partiti comunisti. Era, di fatto, una dottrina della sovranità limitata dei Paesi della «comunità socialista» (sodruzhestvo in russo): essa creava una sovranità sovietica sugli «alleati», rivendicando all'Urss la prerogativa di impiegare la propria forza militare per impedire al popolo di uno Stato comunista di rovesciare il regime. Oltre ai membri del Patto di Varsavia, i limiti della «comunità» suddetta potrebbero ora includere Vietnam, Cambogia, Laos, Corea del Nord, Angola, Mozambico e Cuba.
La «dottrina», che prevede l'aggressione e l'intervento ai danni degli «alleati», venne confermata dal ministro degli esteri di allora, e attuale Presidente dell'Urss, Andrei Gromiko, dalla tribuna dell'Assemblea generale dell'Onu nell'autunno del '68, con la citazione della dichiarazione di Mosca dei partiti comunisti di otto anni prima. Quel documento affermava: «Ogni partito comunista che divenga il partito di governo in uno Stato è storicamente responsabile tanto per la sorte del Paese stesso, quanto per l'intero campo socialista».
Sotto la «leadership» sovietica di oggi, Breznev appare molto screditato a causa del ristagno economico che caratterizzò la sua gestione. Solo il futuro comportamento sovietico potrà chiarire se la «dottrina Breznev», dalle implicazioni mondiali, è ancora suscettibile di essere applicata. Trentadue divisioni sovietiche, a livello bellico di preparazione, sono presenti negli Stati-guarnigione dell'Europa orientale (Cecoslovacchia, Ungheria, Germania Est e Polonia).
Molti e complessi problemi sono collegati al ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e non c'è solo la spinosa questione della composizione del futuro governo di Kabul. Cosa succederà, ad esempio, del corridoio di Wakhan, che un tempo collegava (in direzione Ovest-Est) l'Afghanistan alla Cina, separando il Pakistan dall'Urss, e poi annesso da quest'ultima, che ne ha fatto una parte integrante del Tagikistan? La popolazione indigena è stata deportata e sostituita con cittadini sovietici delle repubbliche dell'Asia centrale. Pechino ha protestato energicamente, in quanto la Cina rivendica 20mila chilometri quadrati dell'altopiano del Pamir (è una delle tante questioni di confine irrisolte che separano le due superpotenze comuniste) e non riconosce dunque l'intesa Mosca-Kabul in materia. E cosa succederà delle decine di migliaia di bambini afghani, mandati in Urss per essere «rieducati» contro la volontà dei loro genitori?
I governi di Cina e Stati Uniti hanno dichiarato che l'occupazione sovietica dell'Afghanistan rappresenta una minaccia diretta alla sicurezza nazionale dei due Paesi. Gran parte del mondo - anche Stati altrimenti amici di Mosca - hanno chiesto il ritiro. Significativo il voto, lo scorso autunno, dell'Assemblea generale dell'Onu: 123 voti favorevoli, 19 contrari e 11 astenuti. Ma in questi lunghi anni, i sovietici hanno costruito un'infrastruttura volta a garantire la permanenza, con otto grandi basi aeree e 30 guarnigioni più piccole, sovietiche e del regime di Kabul. La guerra ha cominciato ad andar male per gli occupanti dalla seconda metà del 1986. Sembra incredibile, ma la formidabile macchina da guerra sovietica non ha saputo tener testa agli effetti dei missili portatili sparati dai guerriglieri, l'americano «Stinger» e l'inglese «Blowpipe».
I sovietici non riveleranno mai la reale entità delle loro perdite, stimate da fonti neutrali in 15 mila morti e almeno 45 mila feriti. I guerriglieri e la popolazione civile hanno subito perdite terribili: la cifra di un milione di morti appare realistica, e i mutilati sarebbero mezzo milione, tra i quali donne e bambini. Quale il risultato di questa orribile guerra? Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, ha detto a membri del Congresso Usa che l'Afghanistan sarà di nuovo un Paese non-allineato. Com'era prima del conflitto.

ASSIEME A UN SIRIANO

Funzionario inglese rapito nel Libano

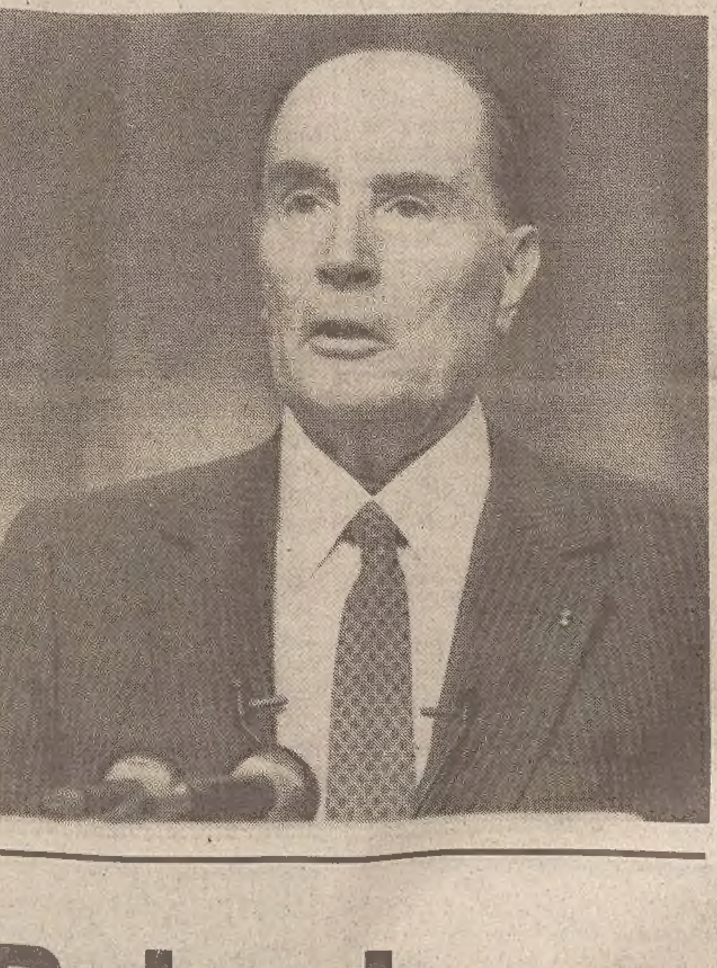
BEIRUT — Un funzionario inglese dell'organizzazione di soccorso ed assistenza «Oxfam» ed un suo collega siriano sono stati sequestrati giovedì notte a Sidone, nel Sud del Libano. Le vittime del rapimento sono Peter Coleridge, 44 anni, coordinatore per il Medio Oriente della citata organizzazione ed Omar Trabulsi, rappresentante in Libano della «Oxfam». Nessuna organizzazione estremista ha rivendicato sinora il loro sequestro. Sidone dista una quarantina di chilometri da Beirut.
Sulle circostanze del sequestro ci sono alcuni punti ancora da chiarire e alcune fonti non escludono l'eventualità che i due funzionari possano essere già stati rilasciati. Il funzionario inglese ed il collega siriano avevano raggiunto Sidone giovedì per visitare alcuni gruppi di assistenza
Il rapimento di Peter Coleridge ed Omar Trabulsi segue di poche ore alla liberazione del tecnico tedesco Ralph Schray rimasto per cinque settimane nelle mani degli integralisti sciiti filo-iraniani e sequestrato a Beirut. Il portavoce della «Oxfam», John Magrath ha detto di non avere idea su chi possa aver sequestrato Coleridge e Trabulsi.
Tre britannici rapiti in Libano non sono più tornati. Il più noto è Terry Waite, l'inviato dell'arcivescovo di Canterbury scomparso il 20 gennaio 1987 mentre cercava di ottenere la liberazione degli americani tenuti in ostaggio dagli sciiti filo-iraniani. Gli altri due sono Brian Keenan, un insegnante dell'Ulster sequestrato da un gruppo armato l'11 aprile 1987 mentre si recava a piedi all'università di Beirut, e il giornalista televisivo John McCarthy, intercettato dai rapitori il 17 aprile 1987 mentre cercava di raggiungere l'aeroporto di Beirut

FA CAPIRE CHE SI VUOLE RICANDIDARE

Mitterrand scioglie le riserve

«Ho preso la mia decisione» - Secondo i sondaggi sarebbe scontata la rielezione

PARIGI — «Ormai ho preso la mia decisione, e la conoscerete presto»: il Presidente Francois Mitterrand ha chiaramente fatto capire ieri che sarà lui il candidato dal partito socialista alle elezioni presidenziali del prossimo aprile. Se l'annuncio ufficiale tarda è perché egli ritiene necessario che, soprattutto sul piano internazionale, un capo dello stato «conservi il più a lungo possibile la sua autorità».
Il Ps è l'unico dei partiti politici, grandi e piccoli, a non avere ancora un candidato ufficiale: «Non so se i francesi si spazientiscono — ha detto Mitterrand — ma so che essi comprendono molto bene che io devo fare il mio mestiere di presidente fino a una data ragionevole». Il primo ministro Jacques Chirac — ha aggiunto — «fa il suo lavoro, ma è molto preso dalla sua situazione di candidato», «il mio ruolo è differente».
Mitterrand ha scelto, per alzare un poco il velo sulle sue intenzioni, una visita al cantiere della piramide di vetro del Louvre, l'ultramoderna struttura dell'architetto americano di origine cinese Ieoh Ming Pei, uno dei grandi progetti varati durante la sua presidenza.
E' comunque opinione generale che la campagna elettorale avrà veramente inizio solo il giorno in cui Mitterrand sarà ufficialmente sceso in lizza. Il candidato del Ps avrà per principali rivali, nel primo turno del 24 aprile, il primo ministro Jacques Chirac (movimento neogollista Rpr) e l'altro candidato dell'attuale maggioranza, l'ex-primo ministro Raymond Barre (sostenuto dalla coalizione liberale Udf).
Se Mitterrand, come ormai sembra certo, parteciperà alla competizione elettorale, potrebbe affrontare l'8 maggio, nel secondo turno, uno dei due. E stando agli ultimi sondaggi d'opinione verrebbe comunque rieletto, con una comoda maggioranza.
Una rielezione di Mitterrand riproporrebbe il problema della «coabitazione» tra presidente socialista e maggioranza di centro-destra emersa nelle legislative del marzo 1986. Chirac l'accettò nell'86, ma ora non vi è più disposto.
Anche il campo socialista sembra contrario a questa prospettiva. La coabitazione «non durerà» dopo le presidenziali, ha dichiarato il «numero uno» del Ps Lionel Jospin. Chiunque sia eletto, «non si avrà una coabitazione sotto la forma attuale».
Mitterrand non si pronuncia, ma se eletto, sarebbe sua facoltà sciogliere le camere, come fece nel 1981.



USA / NEL SUD CAROLINA PRIMARIE PER SOLI REPUBBLICANI

Clima da semifinale per Bush e Robertson

Roventi accuse del reverendo al vicepresidente, che, tuttavia, resta il favorito - Inatteso aiuto per Dole

Dall'inviato
Cesare De Carlo

CHARLESTON — Il tono è «soft», il sorriso indulgente ed ecumenico, ma avvelenate le frecciate del reverendo. Ieri, alla vigilia delle primarie repubblicane del South Carolina, Pat Robertson ha scaricato su George Bush una scarica di accuse. Bush, vicepresidente in carica, sarebbe un molle nei confronti dell'Urss perché a favore dell'accordo euro-missilistico.
Sarebbe un molle nei confronti di Cuba, perché non si preoccupa di nuovi missili sovietici installati — dice Robertson — negli ultimi tempi. Sarebbe un molle verso i terroristi, perché non si oppone allo scambio armi contro ostaggi in Iran. Sarebbe molle in politica economica perché non blocca l'importazione di prodotti tessili a basso prezzo dalla Cina e dall'Unione Sovietica. L'industria tessile è in crisi nella Carolina del Sud. «I nostri operai perdono il posto e la Cina e l'Urss si fanno dei bei guadagni».
Oggi si svolgono le primarie repubblicane in questo Stato, che del religioso Sud è il più devoto. Il South Carolina fu colonizzato da luterani, calvinisti, ugonotti, ebrei sfuggiti alle persecuzioni europee del XVII secolo. Da quei pellegrini la libertà di coscienza si è trasmessa intatta ai discendenti e ne ha alimentato la pratica. A Charleston, duecentomila abitanti, esistono 135 chiese e sono sempre affollate per le prediche della domenica.
Qui è nato e si è sviluppato l'impero televangelico di Jimmy Bakker, uno dei reverendi tentati dal demone della carne. Questa è stata la prima terra di conquista di Pat Robertson, dopo avere aperto nella confinante Virginia, la sua stazione televisiva. L'udienza è nell'ordine di milioni, e generose le offerte. Ecco perché chi predica da queste parti, hail futuro economico assicurato.
Anche quello po litico?
E' quello che si saprà questa sera (la notte di domenica in Italia). Fra i repubblicani Pat Robertson è il primo pastore a tentare il grande salto: dall'industria religiosa all'industria politica. Sulla carta in South Carolina dovrebbe ottenere una bella affermazione. Ha spedito agli elettori ducentomila videocassette, che contengono le accuse all'uomo da battere: George Bush. Si è fatto vedere in ogni angolo dello Stato. ha raccolto 50 mila firme sotto un appello di rinascita morale: no alla droga, no all'aborto, sì alla preghiera nelle scuole e allo stipendio alle madri che staranno a casa ad accudire ai figli.

Oggi se continuerà la pioggia torrenziale e se l'affluenza non supererà le 140 mila unità (come nel 1980), 50 mila voti gli potrebbero dare la vittoria. Ma a Bush è arrivato un aiuto insperato dalla California. Un deputato democratico ha accusato Robertson di essersi imboscato durante la guerra di Corea.

Lee Atwater, manager della campagna elettorale del vicepresidente, è di queste parti. Ha fatto un lavoro capillare. «Chi vince in South Carolina — dice — vincerà anche il super-martedì». L'8 marzo voteranno 20 Stati, 14 del Sud. Le primarie repubblicane in South Carolina arrivano tre giorni prima. «Se Bush risultasse primo, sarebbe catapultato verso un trionfo nel Sud», dice Atwater.

Solo per questo motivo le primarie di oggi sono importanti. Da eleggere ci sono 37 delegati repubblicani. Nulla, in confronto agli 803 delegati del super-martedì. Nelle ultime ore Robertson ha ridimensionato le attese: anche un secondo posto gli andrà bene.

Ma al secondo posto punta Bob Dole, leader repubblicano in Senato. Per Dole hanno preso posizione il senatore Strom Thurmond, patriarca repubblicano, e — proprio ieri — la lady incontrastata del Great Old Parry, Jane Kirkpatrick. La Kirkpatrick è la personificazione del reaganismo prima maniera. Basterà a risollevare le sorti di Dole?.



Jane Kirkpatrick, ex ambasciatrice ed autorevole esponente del reaganismo prima maniera, annuncia il proprio appoggio al senatore Bob Dole nella corsa alla «nomination» per il partito repubblicano.

USA / LA CAMERA BOCCIA

I Contras senza aiuti

Reagan soddisfatto: erano pochi

WASHINGTON — Colpo di scena alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti. Nel volgere di poche ore, l'assemblea ha dapprima approvato con un voto preliminare e con strettissima maggioranza il piano per aiuti umanitari ai ribelli contras antisandinisti del Nicaragua, quindi, nel voto definitivo, lo ha bocciato.
La sconfitta del piano proposto dell'amministrazione del presidente Ronald Reagan, il quale si è visto in questo modo battuto, è stata possibile grazie a un'alleanza ibrida tra i liberali democratici contrari agli aiuti ai contras e quella parte dei deputati repubblicani che ritenevano il piano troppo esiguo per gli aiuti ai contras.
Il piano prevedeva uno stanziamento di 30 milioni di dollari da destinarsi ad aiuti umanitari ed escludeva qualsiasi fornitura di armi o appoggio militare per gli antisandinisti che da otto anni combattono contro il governo di Managua del presidente Daniel Ortega.

La bocciatura di questo piano significa che i ribelli contras, che da martedì scorso sono senza aiuti statunitensi essendo scaduto lo stanziamento precedente, potranno contare su ulteriori rifornimenti economici e militari solo nel caso che il parlamento americano approvi il nuovo piano.
Il piano bocciato, per la verità, era stato criticato da Reagan, il quale riteneva del tutto inadeguata la somma per la quale si chiedeva lo stanziamento in favore dei ribelli nicaraguensi. Il presidente aveva ammonito che tale stanziamento, se approvato, non avrebbe rispettato «i criteri essenziali» per sostenere una forza militare dei contras sufficiente a tenere sotto pressione il governo sandinista di Managua.
Il progetto di legge dell'amministrazione, che prevedeva uno stanziamento di 36 milioni di dollari, di cui un decimo per forniture militari, come si ricorderà era stato bocciato già tempo fa dal Congresso.
Giovedì, il progetto che è andato incontro alla bocciatura era stato presentato dall'opposizione democratica per contrastare un piano simile, ma più articolato e più favorevole ai contras, presentato dai repubblicani. In questo modo, facendo respingere il progetto sul quale si è votato, tutta la questione degli aiuti ai contras è ritornata all'origine.
Dopo aver definito inadeguato e praticamente inutile quanto previsto dal progetto di legge che è stato respinto, il presidente Reagan, appena rientrato dal vertice dei capi di governo dei paesi della Nato a Bruxelles, si è detto soddisfatto della sua bocciatura.

USA

Le sanzioni a Panama

WASHINGTON — L'amministrazione del presidente Ronald Reagan sta cercando di contrastare le mosse del congresso tendenti a varare un embargo commerciale contro Panama ed è intenzionata a proporre una serie di alternative più leggere che sarebbero, comunque, penalizzanti per il Governo di Panama. Il consigliere per la sicurezza nazionale, Colin Powell non ha voluto essere più specifico in merito.
Altre fonti, che hanno chiesto di rimanere anonime, hanno detto che l'amministrazione ritiene insensata un'eventuale proposta congressuale per l'applicazione di un embargo commerciale, aereo, turistico e valutario contro il governo di Panama. L'amministrazione ritiene, invece, che gli interessi americani sarebbero meglio serviti se il generale Manuel Antonio Noriega, il discusso e controverso uomo forte di Panama, fosse costretto ad andarsene principalmente a causa delle pressioni esercitate su di lui dall'interno.
A Panama, intanto, gli organizzatori dello sciopero nazionale generale hanno proclamato la fine dell'agitazione ritenendo sufficiente la disastrosa situazione finanziaria del paese

WALDHEIM

Un generale si dimette

VIENNA — Il caso Waldheim dilaga in Austria e le sue ripercussioni si fanno sentire anche tra gli alti comandi dell'esercito. Il generale Karl Schaffer ha annunciato di aver presentato domanda di dimissioni il mese scorso per protestare
Il 58.enne generale, direttore dell'Accademia nazionale della difesa, ha dichiarato di aver fatto il possibile per tenere l'esercito al di fuori della polemica, ma che ormai non poteva far altro che ricorrere all'ultimo mezzo a disposizione di un ufficiale.

BAVIERA

Tre agenti uccisi

BONN — Uno jugoslavo di 37 anni ha ucciso ieri a colpi di arma da fuoco tre poliziotti in un commissariato a Dorfen, in Alta Baviera. E' rimasto poi ferito in maniera grave, dopo aver ferito un quarto poliziotto, in uno scontro a fuoco con un'autopattuglia incrociata per caso.
Secondo le prime informazioni fornite dalla polizia, subito dopo una perquisizione nell'abitazione dello jugoslavo, sospettato di possesso illegale di armi, l'uomo si è precipitato al commissariato e ha aperto il fuoco sui tre poliziotti presenti.

TV / RENZO ARBORE

«Ma io mi fermo qui!»

Inutili le suppliche: «Indietro tutta» finisce venerdì prossimo

TV / ANTONIO RICCI

Sarà «Araba fenice»?

Si pensa già al «dopo-Matrjoska»

ROMA — Potrebbe chiamarsi «L'Araba Fenice» la post-Matrjoska di Antonio Ricci, che, contrariamente a notizie diffuse, andrà in onda regolarmente al più presto. «Non soltanto regolarmente ma, spero, a vele spiegate», precisa Antonio Ricci, attraverso il filo del telefono, dopo avere appena brindato, nello «Studio One» di casa Fininvest, con gli autori e gli attori dell'ex «Matrjoska», pronti a partire con «L'Araba Fenice».

«Non sarà una trasmissione volgare — soggiunge Ricci — così come non lo era «Matrjoska»; divertente, almeno nelle intenzioni, per il piacere di un pubblico eterogeneo, formato da giovani e anziani». Ricci dice poi che Berlusconi «ha promesso di potenziare finanziariamente» il nuovo programma affidatogli e aggiunge di essere «assolutamente soddisfatto dell'intesa raggiunta col "patron"».

E la ragione per la quale «Matrjoska» è stata annullata? «Non va attribuita — risponde Ricci — ai tagli che mi erano stati richiesti e che, comunque, non avrei mai accettato, quanto piuttosto al clima di attesa esasperato creatosi attorno a un programma per il quale non avrei potuto offrire, «a priori», garanzie tali da non correre il rischio di deludere i telespettatori».

Ribadita l'atmosfera di entusiasmo con la quale il suo «staff» ha ripreso a lavorare «full-time» all'«Araba Fenice» (che peraltro potrebbe avere un titolo diferente), l'«enfant terrible» di casa Berlusconi sostiene di non potere «seriamente» annunciare, fino a questo momento, né il giorno, né la collocazione oraria del programma post-Matrjoska.

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — A nulla sono valse le suppliche delle più alte cariche della Rai (in testa il direttore generale Biagio Agnes con una telefonata lunga più di un'ora), i telegrammi e i messaggi dei telespettatori, perfino gli appelli di uno scrittore in prima pagina di un quotidiano del Sud. Renzo Arbore è stato irremovibile. Venerdì prossimo indosserà per l'ultima volta la sua divisa da ammiraglio e lascerà 6/7 milioni di italiani orfani del suo «Indietro tutta».

La solenne decisione è stata comunicata alla stampa in un incontro ufficiale ieri mattina nelle sale dell'Hotel Hilton, lo stesso che per tanti mesi era stato il quartier generale di Celentano. Arbore si è presentato in mezzo tight, ravvivato da una cravatta floreale rosa.

«La trasmissione defunge l'11 marzo, perché "Indietro tutta" ha detto tutto quello che doveva dire, come un pittore termina il suo quadro dopo averlo dipinto», esordisce lo showman. «Non ci aspettavamo questo successo così travolgente, pensavamo ad un crescendo più lento, che ci avrebbe concesso di durare di più. Ho sempre ammirato Renato Carosone, che al massimo della sua carriera artistica si è ritirato. Poi è sempre stata una mia prerogativa, insieme a quella di non ripetermi, quella di smettere in salita».

A questo punto è iniziato un duetto grazioso tra Luigi Locatelli, direttore di Raidue e Arbore: un disperato tentativo del primo di convincere il secondo a non mollare. «Insomma Renzo, se proprio non vuoi continuare, sappi almeno che ti ho ordinato nella mia stanza quella seggiolina di consigliere che ti avevo promesso», ha concluso Locatelli.

Scusi, Ammiraglio Arbore, che risponde lei a chi l'ha accustato di goliardia spinta?

«Che ho rivisto la mia idea di goliardia, io che goliardo vero e proprio non lo sono mai stato. Mi sono documentato e posso dirvi che i goliardi facevano ridere, eccome, e hanno avuto il merito di abolire molti tabù, cominciando da quelli del sesso o della religione. Una certa goliardia la trovo anche in personaggi che, contrariamente a me, non ne sono mai stati tacciati: Fellini o Woody Allen per esempio. Tremila universitari bolognesi hanno anche raccolto le firme perché mi sia data una laurea honoris causa e sono in trepida attesa. Che sia stata una goliardata?».

Qual'è il suo segreto per non stancare?

«Far divertire gli altri divertendoci prima di tutto noi. "Indietro tutta" non è, come tante altre trasmissioni, un prodotto preconfezionato, plastificato: è artigianale.

Che dice della stagione del varietà televisivo, dei tonfi di tante trasmissioni su cui «Indietro tutta» piacevolmente ironizzava?

«Quasi quasi mi viene un momento di simpatia per chi abbiamo sfottuto per tre mesi. Alcuni programmi come quello di Milly Carlucci non hanno avuto prove d'appello e la legge della tv commerciale li ha fatti fuori dopo due puntate: mi è dispiaciuto. La figura del bravo presentatore tradizionale è in disgrazia: in fondo hanno retto solo personaggi come Banfi, che ha una solida carriera di comico alle spalle, Magalli o la Marchini, anche se purtroppo non credo che il varietà tradizionale sia finito davvero. Tornerà e il pubblico se lo berrà come si ingurgita tutto in televisione».

Ma «Indietro tutta» le ha dato solo gioie senza dispiaceri?

«Ci è dispiaciuto non essere ammessi a Sanremo con "Grazie dei fiori bis"».



Un trio di «skipper» per «Europa Europa»

ROMA — Alessandra Martines, Fabrizio Frizzi ed Elisabetta Gardini costituiscono il trio di «skipper» al timone del nuovo programma del sabato sera «Europa Europa», che va in onda da oggi alle ore 20.30 su Raiuno con la regia di Luigi Bonori. La trasmissione, «sponsorizzata» dal Consiglio d'Europa e dal Parlamento europeo nell'Anno europeo del cinema e della televisione, si propone di offrire una nuova immagine del «vecchio continente». Oggi l'«inviato speciale» Giorgio Calabrase si collegherà con Strasburgo.



Il nuovo rock «fino all'ultimo respiro»

UDINE — «Breathless», ovvero «senza respiro», parafrasando il titolo di un film di Jean Luc Godard. Sono una delle realtà più interessanti del nuovo rock, e stasera con inizio alle 21 suonano al Cinema Teatro Margherita di Tarcento. Sono in quattro: la cantante Dominique Appleton, Ari Neufeld, Gary Mundy e Tristam Lartimer Sayer (nella foto). Il loro album più recente si intitola «Three times and waving».

A CONEGLIANO

La «cinquegiorni» d'autore

«Antennacinema '88» propone molti divi anche della televisione

ROMA — Una carrellata di «divi» del pubblico televisivo e cinematografico scandirà quest'anno le cinque giornate di «Antennacinema», gli incontri di cinema e televisione in programma a Conegliano dal 15 al 19 marzo.

Sono infatti attesi nella cittadina veneta — è affermato in una nota del comitato direttivo — ormai pronta a trasformarsi come ogni anno in un autentico «osservatorio» sugli umori del pubblico, Elisabetta Gardini (che con ogni probabilità inaugurerà la manifestazione), Diego Abatantuono (l'attore che oggi meglio incarna la voglia di trasformazioen rispetto al suo antico successo comico), Lino Banfi (modello di professionalità e ironia della comicità sul grande e piccolo schermo), Mike Bongiorno (autentico emblema della voglia di gioco e di fortuna per lo spettatore televisivo), Pippo Baudo (il solo presentatore che si sia saputo trasformare in manager e teorico delle future trasformazioni della grande rivista), Simona Marchini (la nuova «signora del mezzogiorno») e Maurizio Costanzo, che concluderà questa edizione degli incontri con un «intervento a sorpresa».

Sono attesi fra gli altri Baudo, Elisabetta Gardini, Abatantuono, Mike Bongiorno, la Sandrelli, Maurizio Costanzo e Lino Banfi

E' attesa inoltre Stefania Sandrelli, ospite d'onore di «Antennacinema '88», insieme a Giovanni Soldati. Uno «special» di Maurizio Costanzo per Canale 5 e alcuni interventi della Rai seguiranno tutto il programma della manifestazione, dagli incontri di studio, alle tavole rotonde, alla presentazione di opere inedite del piccolo e grande schermo.

Oltre alla presentazione di «Kamikazen», il film di Gabriele Salvatores con Paolo Rossi, sono previste alcune anteprime strettamente connesse con il tema dell'anno, il pubblico. Si vedranno «Luisa», di Franco Giraldi, che fa parte del progetto di Raidue «Quattro storie di donne»; il nuovissimo «Un amore di donna», di Nelo Risi (cui Antennacinema dedica una «personale»), con Bruno Ganz e Laura Morante (coprodotto da Raiuno), e «Ciao mà», esordio di Giandomenico Curi, in cui si racconta la giornata di alcuni adolescenti degli anni Ottanta, in attesa del mitico concerto Romano di Vasco Rossi (indiretto protagonista con molti dei suoi maggiori successi).

«Tutte le nostre scelte — affermano gli organizzatori — sono funzionali a quel discorso sul pubblico che promuoviamo quest'anno. Personaggi, film, incontri sono l'altra faccia dei temi che affronteremo in un seminario di studi e che confluiranno nella tavola rotonda dal titolo "L'audience è una convenzione?"».

RAIUNO

Ricordando Aldo Moro

ROMA — In occasione del decimo anniversario del sequestro dell'ex presidente della Dc Aldo Moro e dell'uccisione della sua scorta da parte delle Brigate Rosse, avvenuta a Roma il 16 marzo 1978, il Tg1 ha programmato una serie di trasmissioni, a partire da lunedì.

Nello Speciale Tg1 del 7 marzo (ore 22.40) — ha detto Nuccio Fava, direttore del Tg1 — il figlio dello statista scomparso Giovanni parlerà in tv per la prima volta dell'eredità spirituale, politica e della straordinaria attualità di Moro.

Il 14 marzo lo Speciale Tg1 racconterà il rapimento e tutti gli sviluppi della tragedia, sino agli interrogativi e ai problemi ancora aperti.

Il 16 marzo, infine, il Tg1 dedicherà alla vita di Aldo Moro un particolare programma intitolato «Moro vivo».

APPUNTAMENTI

L'omaggio a Trieste

Un piccolo editore triestino e i suoi libri «veri»

TRIESTE

Un baritono alla SdC



TRIESTE — Lunedì 7 marzo al Politeama Rossetti la Società dei Concerti proporrà un concerto del baritono statunitense Thomas Hampson (nella foto), accompagnato al pianoforte da Geoffrey Parsons. Thomas Hampson ha debuttato con successo quattro anni fa al teatro di St.Louis in «Così fan tutte». Da allora ha impersonato molti ruoli di protagonista in Germania, Francia, Svizzera.

Goeffrey Parsons è noto come accompagnatore di illustri cantanti tra cui Elisabeth Schwarzkopf e Teresa Berganza, e musicisti come Milstein e Ida Haendel.

Il programma della serata comprenderà musiche di Haydn, Meyerbeer e Debussy in forma di Lieder e di ballata; e ancora di Mahler, Brahms, Strauss e Schonberg.

Oggi alle 11.30 continua a «Undicietrenta cultura», trasmissione radiofonica curata da Lilla Cepak, il ciclo dedicato ai piccoli editori della Regione con un'intervista a Marino Bolaffio.

Bolaffio iniziò abbinando «poesia a fotografia», poi ereditò da Anita Pittoni «Lo Zibaldone». Pubblicò libri preziosi, tra cui «Il passetto» con copia autografa della stessa Anita e le lettere dalla Russia del figlio di Giotti, cui si interessarono i Sakarov. Scoprì poi, tra gli altri, Renato Ferrari, di cui pubblicò «Il gelso dei Fabiani».

Bolaffio sostiene di voler pubblicare libri «veri», in media uno e mezzo all'anno. In totale più di 20 libri realizzati artigianalmente da solo, perchèi suoi libri devono essere anche «belli». L'ultimo volume, in libreria, è «Mia cara adorata Charlotte»: sono lettere, scoperte nel Texas, dell'Arciduca Massimiliano d'Asburgo alla moglie Carlotta, che Bolaffio definisce «un omaggio a Trieste».

Divertimenti a corte

Danze e musiche

Oggi alle 21 nella sala maggiore del Circolo del Commercio in via S.Nicolò 7 il gruppo Strumenti rinascimentali di Venezia proporrà «Divertimenti a corte», ovvero danze, musiche e canti dell'epoca rinascimentale.

Al «Kulturni Dom»

Gruppo folcloristico

Oggi alle 20.30 al Kulturni Dom di via Petronio 4 il gruppo folcloristico sloveno «Stu ledi» di Trieste festeggerà i quindici anni di attività con uno spettacolo di balli, canti e tradizioni slovene caratteristici dell'area

Teatro in dialetto

«Il Gabbiano»

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 e alle 20.30 al teatro di via Ananian 5, per la stagione Teatro in dialetto dell'Armonia, la compagnia «Il Gabbiano» presenterà la commedia di Kaufmann e Hard «Non te li puoi portare apprezzo» nell'adattamento di Osvaldo Mariutto.

Cabaret e varietà

Trieste in mostra

Oggi alle 18 al ristorante «Il giardinetto» di via S.Michele s'inaugura la mostra «80 anni di cabaret e varietà a Trieste e dintorni» allestita da Pier Paolo Sancin. Presenterà il giornalista Sergio Brossi. Lo spettacolo di cabaret è a cura di Renato Maranzana.

Al Circolo Ras

Kirtan e spirituals

Oggi alle 20.30 al Circolo Ras di via S.Caterina 2 per l'associazione Yoga Trieste si terrà un concerto di kirtan e spirituals con la cantante jazz Fiorella Agliata e il cantante chitarrista Giorgio Kriegsch. Accompagneranno il flauto di Maurizio Veronesi e i tabla di Marino Todeschini.

Monfalcone

Concerto diplomati

Domani alle 17 all'Istituto di musca «A.Vivaldi» di Monfalcone per il ciclo dei Concerti dei neo-diplomati monfalconesi e del Mandamento si esibirà la violoncellista Irena Cristin con la collaborazione pianistica di Harriet Lawson e del clarinettista Nico Momesso.

Musiche di Marcello, Brahms, Mulè, Kabalevskj.

MESTRE

Cinema in grande

Potenziata la programmazione d'essai e di qualità

MORTA

L'attrice Maestri



ROMA — L'attrice Anna Maestri è morta ieri mattina all'ospedale «S.Chiara» di Trento, dove era stata ricoverata nell'agosto dell'anno scorso, nel reparto di nefrologia a causa di una insufficienza renale. Al suo capezzale erano i fratelli: Cesare, famoso scalatore, e Giancarlo, attore e doppiatore.

Anna Maestri era nata a Mantova il 7 gennaio 1924 e nel 1941, trasferitasi a Roma, si era iscritta all'Accademia d'arte drammatica «Silvio D'Amico».

I suoi primi maestri furono Tommaso Salvini e Wanda Capodaglio.

Esordì, subito dopo aver ottenuto il diploma all'accademia teatrale, con la compagnia di Vittorio Gassman.

I funerali si svolgeranno lunedì 7 marzo nel cimitero di Trento.

VENEZIA — Anteprime di qualità a Mestre nel mese di marzo, secondo un programma messo a punto dalla Società Furlan, d'intesa con l'Ufficio attività cinematografiche del Comune di Venezia. Non è la sola novità di rilievo nel panorama mestrino: a partire dal primo aprile, il «Corsino d'essai», gestito dalla medesima società e ricavato nei locali un tempo occupati dalla White Room, entrerà a far parte del «Circuito Cinema» comunale, che già programma — di concerto con l'esercizio privato — l'Olimpia e l'Accademia di Venezia, il Dante e il Toniolo di Mestre e la cui formula è stata ripresa con successo anche in provincia (Dolo, Chioggia, Campongara).

Con l'ingresso del «Corsino», che manterrà ovviamente la sua natura di esercizio privato venendo a beneficiare dei servizi culturali e promozionali messi a disposizione dall'amministrazione comunale, sarà ulteriormente potenziata l'offerta culturale e d'essai, nel quadro di una politica atta a valorizzare al meglio le potenzialità di un'utenza quanto mai ampia e qualificata.

Oltre ad ospitare la programmazione di prime visioni, il «Corsino» — in questo quadro — diverrà luogo d'incontro privilegiato per seminari e conferenze sulla materia cinematografica, presenti autori, operatori e critici del settore.

Primo frutto di questa rinnovata collaborazione fra l'ente locale e l'esercizio privato sarà la rassegna «A Mestre, film in anteprima» che nel corso del mese di marzo consentirà la visione di film particolarmente attesi. Il primo appuntamento, l'altra sera, al Cinema Corso, è stato con «Grido di libertà» (Cry freedom), di Richard Attenborough, il regista di «Gandhi», presentato con successo al recente Festival di Berlino e incentrato sulla figura del patriota di colore sudafricano Stephen Biko.

Seguirà, giovedì 10 marzo, al Mignon (ore 21.45), «Domani accadrà», dell'esordiente Daniele Lucchetti, secondo impegno produttivo della «Sacher» di Nanni Moretti, dopo gli esiti lusinghieri di «Notte italiana». Il film, in anteprima nazionale, sarà presentato alla stampa e al pubblico alle 18.30 di giovedì 10 marzo presso il «Corsino», presenti il regista, l'interprete principale del film, Paolo Hendel, i produttori Angelo Barbagallo e Nanni Moretti.

La settimana seguente sarà la volta de «L'impero del sole», di Steven Spielberg («Corso», giovedì 17 marzo, ore 21.30), che ha fatto insorgere nei giorni scorsi la critica americana per la mancata attribuzione delle «nominations» agli Oscar più prestigiosi.

Film-scommessa quello in programma il mercoledì successivo: «L'insostenibile leggerezza dell'essere», che Philip Kaufman è andato a trarre dall'omonimo romanzo dello scrittore-filosofo cecoslovacco Milan Kundera (23 marzo, Cinema Excelsior, ore 21,30).

Infine, ultimo — ma non in ordine di importanza — dei cinque film in anteprima, «Ironweed» di Hector Babenco, già apprezzato regista de «Il bacio della donna ragno», con Jack Nicholson e Meryl Streep alla guida di un cast che promette faville.



«Coccodè», che spettacolo!

TRIESTE — Questa sera alle ore 22 all'Euforia Club di Duino avrà luogo l'annunciato spettacolo con le ragazze «coccodè» della trasmissione televisiva di Renzo Arbore «Indietro tutta». Nella foto Ansa, in primo piano, Silvia Conti, una delle «coccodè» che nelle scorse settimane ha fatto arrabbiare l'«ammiraglio» per aver posato nuda su alcuni periodici un poco osée.

NARRATIVA

L'harem dei racconti

Assia Djebar, scrittrice maghrebina che si è ispirata a Delacroix

Recensione di
M. Teresa Carbone

«E' bello! E' come ai tempi di Omero!» scrive, meravigliato ed entusiasta, Eugène Delacroix, dopo essere penetrato — esperienza davvero rara per un occidentale, e uomo per giunta, dei primi decenni dell'Ottocento — in una casa di Algeri, e fin nel suo harem popolato di donne e bambini.

Di ritorno da un soggiorno di un mese in un Marocco esotico e guerriero, Delacroix compie un brevissimo scalo di tre giorni nella capitale dell'Algeria che i francesi hanno conquistato due anni prima, nel 1830. E qui, grazie alle premure di un amico pittore, l'artista può entrare, non senza lunghe trattative preliminari, nell'abitazione di uno «shaush», l'ex comandante di un'imbarcazione corsara.

L'esperienza avviene in un clima di sogno: dopo aver percorso un corridoio lungo e buio, Delacroix si ritrova in un ambiente, appunto l'harem, pervaso da una luce irreale e macchiato dai colori vividi degli oggetti e delle vesti (il pittore nei suoi schizzi li ricorda con precisione: «nero con segmenti dorati», «viola lacca»...). Donne e bambini sono sdraiati «in mezzo a un ammasso di seta e di oro» e la giovane e graziosa sposa del padrone di casa sta seduta di fronte ad un narghilé. Delacroix, riferisce un testimone dell'episodio, appare «inebriato dallo spettacolo che ha sotto gli occhi».

La profonda impressione che questa visita all'harem suscita nel pittore è del resto rivelata dalla gran quantità di disegni e schizzi che cercano di fissare i diversi atteggiamenti delle donne e che porteranno, due anni dopo, alla creazione di un capolavoro, «Donne d'Algeri nei loro appartamenti», che verrà rielaborato quindici anni dopo (a ulteriore testimonianza dell'incisività di quella lontana esperienza) in una seconda versione presentata all'esposizione del 1849.

In tutte e due le tele l'elemento dominante è la luce (una luce simile a quella delle serre o degli acquari) che illumina l'ambiente chiuso e accentua la fissità dello sguardo delle tre donne, la pesante immobilità dei loro corpi.

Proprio il titolo del famoso quadro è stato scelto da Assia Djebar, una delle figure di maggior spicco della letteratura maghrebina francofona contemporanea, per una raccolta di racconti pubblicati in Francia nel 1980 e proposti oggi in Italia nell'ottima collana di Giunti, «Astrea», estremamente attenta, nel suo presentare esclusivamente testi scritti da donne, a sondare terreni di solito poco battuti uscendo dai confini del romanzo o della novella di area europea o americana.

In realtà, i racconti di «Donne d'Algeri nei loro appartamenti» (traduzione di Gianfrancesco Turano, nota critica di Isabella Camera d'Affitto, pagg. 191, lire 15.000) sono tutti ambientati fra gli anni della guerra d'indipendenza algerina e l'oggi, ma come spiega la stessa Assia Djebar nella postfazione al volume, «Sguardo vietato, suono tronco», esiste una sorta di continuità fra il silenzio che avvolge in modo quasi percepibile le donne di Delacroix e il silenzio cui di fatto sono ancora costrette le donne del mondo arabo, e in particolare le algerine, nonostante le speranze e gli slanci del periodo della lotta contro il colonialismo francese.

> *Ma le donne non vivono più dietro porte così chiuse*

Sottolineare la persistenza di questa non scritta, ma pesante «legge del silenzio» può apparire in contraddizione con la scelta della stessa autrice di costruire questi racconti intorno a dialoghi, o a brandelli di dialoghi, fra donne. Ancora la scrittrice spiega il significato di queste «conversazioni ridotte in frammenti e ricomposte dalla memoria», di questi «volti e sussurri di un immaginario vicino»: come Sarah, (la protagonista del primo racconto che ha lo stesso titolo del libro), che per professione trascrive antichi canti popolari, così la Djebar traduce e raccoglie, grazie alla scrittura, queste voci di «una lingua non scritta, non registrata, trasmessa solo per mezzo di catene e echi e di sospiri», «una lingua priva di squame per non essere mai uscita alla luce del sole».

Sarebbe infatti un errore pensare che le donne algerine, e in generale le donne arabe, non «parlano». Ma le loro parole, i lunghi dialoghi che si intrecciano a mano a mano che la giornata scorre, restano soffocati, assorbiti all'interno della separatezza della vita femminile. E' del resto proprio questa separatezza che colpisce oggi come un secolo e mezzo fa l'osservatore esterno che si accosta ai ritmi della vita quotidiana in un paese arabo: molto spesso, anche in ambienti abbastanza aperti all'influenza del modello di vita occidentale, uomini e donne conducono un'esistenza parallela, in cui i punti di contatto reale sono pochi, limitati ai rapporti più stretti (fra moglie e marito, fra padre e figlio, fra fratello e sorella) o ad alcune occasioni particolari.

La vita delle donne appare quindi ben di rado scopertamente «oppressa», ma forse proprio per questo finisce con l'essere ancora più muta, più invisibile. In un romanzo di Driss Chraibi (lo scrittore marocchino di cui le Edizioni Lavoro hanno da poco tradotto il recente «Nascita all'alba»), «La civilisation, ma mère», l'autore racconta l'itinerario di una donna non più giovane, una madre, che passa dalla sua «naturale» condizione di reclusa in casa alla scoperta, avida e stupefatta, del mondo esterno, quello in cui le idee vengono espresse ad alta voce e si diffondono con facilità.

Ma la madre di Chraibi è un'eccezione, e le donne che «prendono la parola» restano poche. Sulle altre, ed è il caso delle eroine di Assia Djebar, pesa ancora la legge del silenzio, la necessità di guardare senza essere viste, anche se la consuetudine del velo sta (almeno in certi paesi) cadendo in disuso. E neppure le più giovani che hanno rifiutato, o cercano di rifiutare, i meccanismi della tradizione, possono sottrarsi alla consapevolezza della reclusione che è stata imposta alle loro madri.

Né d'altra parte sarebbe giusto cancellare questa consapevolezza: se da un lato Assia Djebar protesta vigorosamente contro quella catena che blocca e asfissia perfino i personaggi fittizi «a causa delle proibizioni sessuali vigenti nel mondo reale», dall'altro lato la stessa scrittrice non intende rinnegare quei sussurri che per tanto tempo hanno costituito l'unica voce delle donne.

Nei mesi a cavallo fra il 1954 e il 1955 (e quindi non a caso proprio all'inizio della guerra di indipendenza algerina) Picasso lavora a lungo sulle «Donne d'Algeri» di Delacroix studiando il quadro e più volte rielaborandolo. Ma le sue figure femminili sono immerse in una luce solare che avvolge i loro corpi nudi e finalmente «pacificati» nell'atto di una danza gioiosa o di una serena staticità. Le donne insomma restano ma la porta dietro la quale erano costrette a vivere non è più chiusa.

«Soltanto nei frammenti dei bisbigli antichi — commenta Assia Djebar — io vedo la via per cercare di restituire il dialogo fra donne, quello stesso che Delacroix gela sulla superficie del suo quadro. Soltanto dalla porta aperta in pieno sole, quella che Picasso ha in seguito imposto, spero una liberazione concreta e quotidiana delle donne».

■ **MOSTRA.** Fino al 31 marzo resterà allestita alla galleria Ponte Rosso di Milano, via Brera 2, una mostra a carattere antologico del pittore Ezio Pastorio.



I racconti di «Donne d'Algeri nei loro appartamenti» sono ambientati fra la guerra d'indipendenza algerina e i giorni d'oggi. Pur centrati sul silenzio delle donne, sono costruiti attraverso conversazioni e frammenti di memoria.





Sopra, turisti nel South Dakota. Sotto, un latino americano in Massachusetts (foto di Lee Fiedlander e Bill Ravanesi). Giocando sul fatto che uno Stato sa praticamente nulla dell'altro, Gephardt conduce una campagna spregiudicata che finisce per essere convincente. Con un trucco ha battuto Dukakis.

BIENNALE

E Tinazzi dice «no» Povero cinema...

VENEZIA — Povera Biennale. Povera Mostra del cinema. Giorgio Tinazzi, appena eletto direttore del settore cinema, ha rinunciato all'incarico. Tinazzi ha dichiarato: «Avendo avuto conferma dell'incompatibilità tra l'insegnamento universitario, cui mi sarebbe gravoso rinunciare, e la direzione del settore cinema e spettacolo televisivo della Biennale, mi vedo costretto, con profondo rammarico, a rinunciare all'incarico propostomi dal consiglio direttivo». Molti ringraziamenti, e il balletto delle nomine continua.

Come si ricorderà, già dopo la nomina da parte del consiglio direttivo, avvenuta all'unanimità, Tinazzi aveva posto una riserva relativa, appunto, alla possibilità di proseguire il proprio lavoro universitario. La possibile incompatibilità è stata anche al centro di un incontro che il docente ha avuto l'altra sera con il presidente della Biennale, Paolo Portoghesi.

Giorgio Tinazzi è docente di storia del cinema all'Università di Padova, è stato membro della commissione cinema della Biennale dal 1975 al '79 e presidente della Settimana della critica organizzata dal sindacato critici cinematografici nell'ambito del festival veneziano.

Il prossimo consiglio di amministrazione è convocato per l'11 marzo. All'ordine del giorno torna, a questo punto per la quarta volta, la nomina del direttore della Mostra del cinema. Secondo indiscrezioni, potrebbe rispuntare il nome di Guglielmo Biraghi. Due defezioni da uno degli incarichi più prestigiosi che ci siano in Italia nel settore dello spettacolo, e per di più nell'arco di un mese, diventano comunque emblematiche.

Se Sergio Zavoli ha «abbandonato» la prima volta sulla base di violente polemiche dovute alle valutazioni sul «ruolo» del direttore della Mostra avanzate dai critici cinematogrfici, Tinazzi questa volta ha ottenuto dal consiglio l'unanimità, dunque il consenso assoluto di tutte le forze politiche rappresentate. Eppure ha preferito declinare l'invito, dedicendo di proseguire il proprio mestiere di critico e professore di cinema.

In merito a questa rinuncia, il presidente della Biennale, Portoghesi, ha dichiarato: «Il giallo della Biennale continua: per fortuna abbiamo convocato il consiglio direttivo per venerdì prossimo, quindi durerà ancora solo una settimana.

«Vorrei rassicurare — ha aggiunto — tutte le persone che amano il cinema che a una decisione arriveremo senz'altro, e sarà ispirata agli interessi dell'ente e non a questioni personalistiche».

Dopo aver raccomandato di «non perdersi d'animo» di fronte a situazioni che si creano «specie quando ci sono state decisioni non fatte dall'alto, ma ricercate all'interno del consiglio», Portoghesi ha illustrato i termini dell'incontro avuto ieri con Tinazzi: «Io ho cercato di convincerlo, dicendo che nella Biennale volevamo si facesse ricerca, e quindi che avrebbe potuto continuare all'interno della Biennale il proprio impegno.

«Tuttavia — ha proseguito Portoghesi — non mi sono sentito di insistere davanti a una preoccupazione così personale e motivata da ragioni di cultura».

TIRELLI / MOSTRA

Stoffette al Louvre. Anzi, son abiti d'arte

Il grande sarto e collezionista va a Parigi con i suoi costumi di scena: è un'ulteriore consacrazione

ROMA — Per la prima volta uno straniero, un italiano, avrà l'onore di una mostra al Louvre a Parigi, nella torre che dà su rue de Rivoli, dove sono ospitati il Museo della moda e quello «Des arts decoratifs». E' nelle sale di quest'ultimo che dal 24 marzo si potranno ammirare costumi, scarpe e accessori della collezione di Umberto Tirelli, il sarto teatrale che, per necessità di fedeltà storica e di scena, ha corretto e costretto in ogni tipo d'abito e di busto personaggi che vanno dalla Callas a Liz Taylor, da Mastroianni a quasi tutti i grandi attori della scena italiana.

«Ho cominciato questo mestiere senza nemmeno rendermene conto, e per anni l'ho preso solo come un gioco entusiasmante», racconta, ricordando quando, mentre faceva il fattorino di un negozio di stoffe a Milano, per mantenersi agli studi, incontrò le persone che lo avrebbero coinvolto nella nuova attività, nell'avventura di «Vestire i sogni», come si intitola un volume edito da Feltrinelli che raccoglie la sua storia, sotto un titolo che però non gli piace: gli sembra un po' falso e pretestuoso rispetto alla sua quotidiana fatica «artigianale».

Nonostante a Tirelli abbiano già dedicato mostre il Museo di Kyoto in Giappone, il Metropolitan di New York e una sua donazione abbia praticamente fatto nascere il Museo del costume a Firenze, il Louvre e Parigi lo emozionano ed entusiasmano.

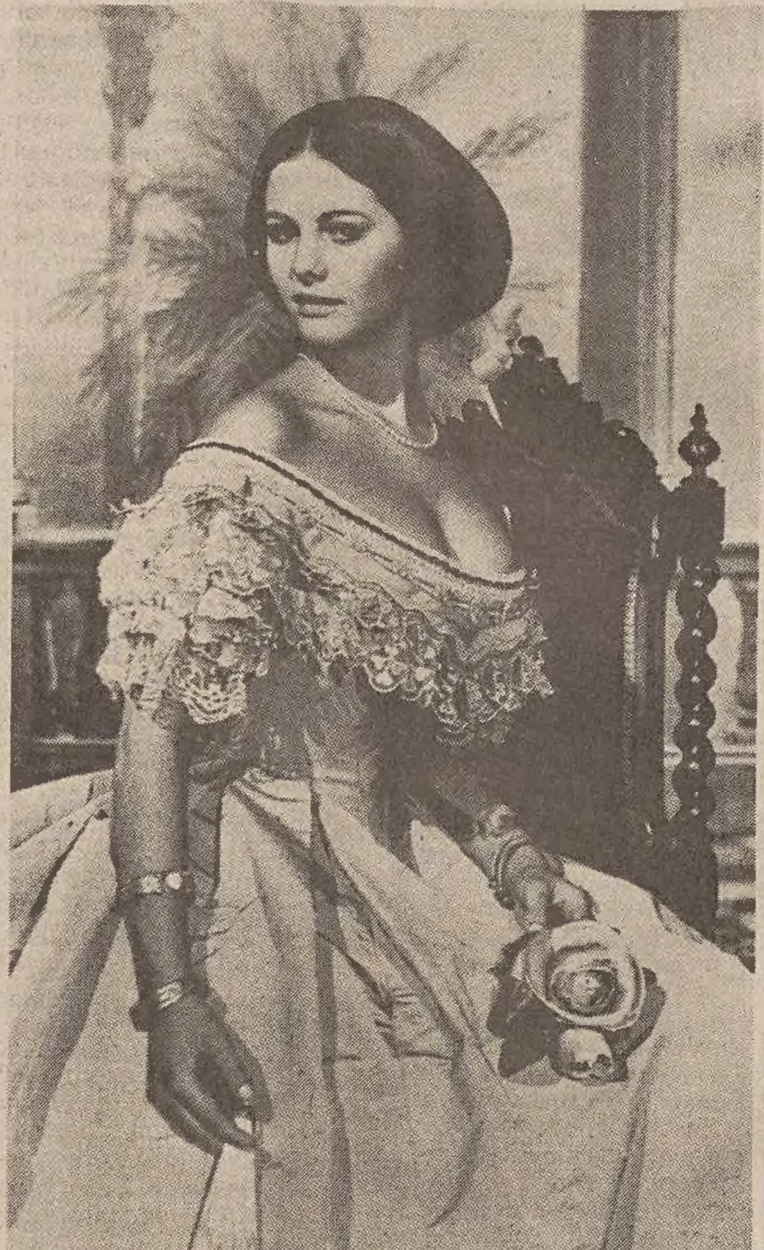
La mostra «La vita nel costume, il costume nella vita», organizzata per l'anno di Firenze città europea della cultura, fu la terza per afflusso di visitatori (oltre 49 mila) ed è oggi richiesta da molte grandi istituzioni straniere. Il Louvre è appunto la prima che vede accolta la propria richiesta, e Tirelli, per l'occasione, regala al museo parigino quattro costumi firmati da Tosi, Pizzi e Pescucci, tre pezzi di Gallenga (il grande antagonista di Fortuny) e sette vestiti come documento della moda italiana negli anni '60-'70.

Oggi Tirelli ha una delle più grandi collezioni del mondo di moda di ieri e di oggi, e affitta abiti e costumi per film, opere liriche e teatrali ai quattro angoli del mondo. Ai suoi costumi sono andati degli «Oscar» ma lui ricorda il recente riconoscimento dell'Accademia romana dei sartori, «un'istituzione molto seria che alleva i giovani sarti italiani».

Da fattorino al Louvre, c'è qualche sogno ancora nel cassetto di Tirelli? «Se pensa che il mio latte, il mio Plasmon sono stati Eduardo e Visconti, ma anche Strehler, Valli, Tosi, si capisce che sono stato talmente fortunato sin dall'inizio, che ho cominciato dove altri avrebbero voluto arrivare».

Ma mentre gli attori fanno i registi, i costumisti gli scenografi, e così via, Tirelli non ha mai voluto fare il costumista? «Me lo hanno offerto in tanti, a cominciare da Visconti, ma sono contrario a tanto disordine; a ciascuno il suo mestiere».

E mentre lavora coi grandi registi internazionali, da Milos Forman a Michael Cimino, e pensa a un' impossibile «Tristano e Isotta» diretta da Muti, regia della Cavani e costumi di Tosi («sarebbe perfetta»), afferma, come parlando con se stesso: «Questo so fare e questo sono.».



Nei film di Visconti (grazie a Tirelli) i costumi sono sempre accurati e sfarzosi. Qui, il celebre abito di Claudia Cardinale nel «Gattopardo».

TIRELLI / CINEMA

Dare punti a Forman

«Vestirà» il nuovo film del regista

ROMA — Umberto Tirelli, mentre prepara la mostra dei suoi abiti e costumi al Louvre per il 24 marzo, pensa al lavoro che lo attende per il film che Milos Forman sta preparando, tratto dalle «Liaisons dangereuses» (il romanzo epistolare libertino e accusatorio della nobiltà cortigiana settecentesca) del francese Pierre Choderlos de Laclos. «Ne stiamo parlando da mesi, ma poi, per la realizzazione e lo studio vero e proprio ci sarà poco tempo. Oggi ce n'è sempre meno e Forman vuole iniziare la lavorazione in piena estate», commenta Tirelli, che si dice comunque felice di questa collaborazione col cinema americano.

«Morti nel giro di pochi anni tutti i grandi amici e artisti che erano stati anche miei maestri, da Visconti a Eduardo, da Valli a De Lullo, da Zurlini alla Callas, da Enriquez alla Magnani, ebbi un periodo di grande fatica e tristezza. Mi ero ridotto a vivere di ricordi, fino al giorno in cui mi resi conto che comunque indietro non si poteva tornare».

Si ributtò allora nella sua ditta, che affitta e crea costumi per il mondo dello spettacolo di quasi tutti i Paesi: «Ho avuto così — racconta — nuovi straordinari incontri con giovani registi americani, a cominciare da Michael Cimino, per il suo "Salvatore Giuliano", che mi ha fatto riprovare emozioni viscontiane.

«So che questa affermazione scandalizzerà molta gente — spiega Umberto Tirelli —, ma Cimino, con le sue esigenze e il suo comportamento alle prove mi ha fatto ritrovare un'atmosfera entusiasmante, ha ricreato un sapore che mi ha quasi ricordato la mia collaborazione professionale con Visconti».

Dal Paese delle imitazioni, del prodotto industriale, è arrivata questa sorpresa. Come lo spiega? «E' un gruppo di artisti, che comprende Martin Scorsese e David Lynch, Francis Ford Coppola e Forman, che non esiterei a definire di scuola italiana, forse perché, come affermano essi stessi, hanno passato anni a vedere e a studiare i nostri film alla moviola. Con loro il lavoro è di grande soddisfazione, per un artigiano come me».

Il giovane cinema italiano Tirelli lo trova invece meno attento, più legato in piccoli gruppi di amici, ognuno anche col suo fornitore e creatore di abiti e costumi. Nel suo laboratorio romano, intanto, si taglia e cuce sempre e sui tavoli ci sono le stoffe per il «Come tu mi vuoi» con cui Strehler torna, dopo anni, a Pirandello.

[a. g.]

MUSICA

Beethoven ritrovato

LONDRA — La decima sinfonia di Beethoven risciacquata in Scozia. E' l'operazione lanciata da un musicista scozzese, che sta ricostruendo la partitura scritta dal grandissimo compositore tedesco. Se tutto andrà bene ci sarà anche un'esecuzione con artisti di fama mondiale.

Barry Cooper, titolare della cattedra di musica dell'Università di Aberdeen, ha annunciato di avere completato la riscoperta del primo movimento della sinfonia e di avere buone speranze di mettere assieme anche il resto.

«Credo di avere ottenuto un risultato abbastanza vicino a quello che avrebbe voluto Beethoven — ha assicurato — tra tutti i suoi lavori questa incompiuta mi ricorda in particolare la quinta sinfonia, quella che comunemente si chiama «Del destino». La decima sinfonia è stata composta con la stessa passione, e ha la stessa tonalità in Do minore».

Quando Beethoven morì a Vienna nel 1827, perseguitato dalla sordità e dall'incomprensione del pubblico, stava lavorando da tempo al progetto di una nuova sinfonia.

Per ritrovare il capolavoro perduto, Barry Cooper ha condotto cinque anni fa una ricerca negli archivi storici di Berlino. Beethoven aveva fissato le sue idee su fogli sparsi. Il musicologo scozzese sostiene di avere ricomposto il puzzle e ridato forma al primo movimento della sinfonia: circa 500 frasi musicali, la cui esecuzione dura un quarto d'ora.

USA: ELEZIONI

«Dick»? Un camaleonte

Ritratto di Richard Gephardt, aspirante candidato per i democratici

Dall'inviato
Cesare De Carlo



Le sue conversioni sono tante, e tali da far girare la testa. Gli avversari vedono... rosso quando appare in televisione



SAN ANTONIO — Quando Gephardt appare in televisione, i rivali democratici vedono rosso. E non solo per il colore dei suoi capelli. «"Dick" — dice Albert Gore — è un camaleonte, cambia pelle e opinione ogni giorno». «E' un cinico e uno spregiudicato», dice Michael Dukakis. «E' un falsario — dice Paul Simon - che per mancanza di fondi diserta il Sud».«E' un flip-flop» dice con sintesi evangelica Jesse Jakson, reverendo negro.

Quanto a Gary Hart, nessuno si cura di chiedere come la pensi. Solo i vignettisti si ricordano di lui. No, non la madre, devi baciare il bambino, gli sussurra uno tirandogli la giacca. Gran successo ha una barzelletta raccontata da Reagan: Ho fatto un sogno, ho sognato Gary Hart presidente a colloquio con Margaret Thatcher. Maggie gli diceva: Giù le mani dal Nicaragua, giù le mani dall'Afghanistan, giù le mani dalle mie ginocchia.

A pochi giorni dal supermartedì 8 marzo, che assegnerà un terzo dei delegati alla Convention di Atlanta (18-21 luglio), cinque dei sei aspiranti democratici appaiono divisi su tutto ma uniti nella comune avversione a Richard Gephardt.

Il rosso del Missouri ha vinto in Iowa, è arrivato secondo in New Hampshire, ha vinto in South Dakota, e sembra in testa nei sondaggi in Texas, Arkansas, Louisiana, Oklahoma. Se continua così rischia di arrivare alla convention con un 15-20 per cento di delegati, pochi per conquistare la nomination, troppi per non condizionare quella degli altri.

Bisogna bloccarlo, convengono. Già, ma come? «Copiandolo» afferma Robert Squer, noto consulente politico assunto a peso d'oro da Albert Gore, il più sudista dei candidati. Anche Dan Payne e Ken Swope, che rimpiazzano da pochi giorni i manager elettorali licenziati da Dukakis, rovesciano la strategia: non più sui temi, gli attacchi vanno concentrati sulla persona.

La persona è la «quintessenza dell'opportunismo, del trasformismo, della sfacciataggine» dice David Garth, che studia il fenomeno più interessante della campagna elettorale democratica. Gephardt, 54 anni, si presenta come anti-establishment, lui che dall'establishment si fa finanziare. Contrappone la «loro» America alla «nostra» America.

E quando gli chiedono, come è accaduto l'altra sera a San Antonio, qual è la tua America?, replica con una versatilità di posizioni da lasciare sbalorditi. E' a favore di sussidi all'agricoltura, all'assistenza, all'educazione. In Congresso votò contro. E' per una tassa sul petrolio d'importazione. In Congresso votò contro. E' contro i missili MX e il bombardiere «B 1». In Congresso votò a favore. E' contro la riforma fiscale reaganiana. In Congresso votò a favore. E' un flip-flop, come dice il reverendo. Salvo ad essere flip-flop-flip, perché nel Sud reaganiano, ora è di nuovo a favore della riforma fiscale. E' un teorico del libero mercato, ma ha presentato la più pesante legge protezionistica dagli anni della Grande depressione.

Le sue conversioni a «U» sono tante e tali da far girare la testa agli avversari, ma non a lui e al suo manager, certo Robert Shrum, un mago della psicologia di massa. E' Shrum, 37 anni, che scriveva i discorsi di Ted Kennedy, lo «zar» contestato ma efficace della propaganda di Gephardt.

La tattica è al tempo stesso semplice e complessa. Semplice, perché in luogo di un messaggio si lanciano tanti messaggi, uno per ogni Stato. Gli Stati Uniti sono un continente. Il messaggio che va bene nell'Est Liberal, non va più bene nel Texas orgoglioso e conservatore. A ognuno si fa sentire quel che vuole sentire, con un totale disprezzo per i precedenti e la coerenza.

Quando Gephardt predica: «Dobbiamo punire giapponesi, sud-coreani, tedeschi, italiani che ci alluvionano con le loro merci e chiudono alle nostre merci i loro mercati», farmer e blue-collar approvano. I rivali ammoniscono sulle conseguenze: il protezionismo distrugge e non crea posti di lavoro. Ma nel Nord non li ascoltano.

Nel Sud è diverso e, dunque, più complicato. Nel Sud lo «zar» Shrum punta sulla propaganda negativa. Il suo cliente è attaccabilissimo? Bene, al contrattacco. «Chi chiede un congelamento nelle spese sociali, deficit o non deficit, non è democratico» afferma Gephardt negli spot televisivi. Due anni fa aveva proposto lui il «freezing» al Congresso. Dukakis «non ha altra abbondanza che di quattrini» e «non sa parlare che del suo Massachusetts» (di cui è governatore). Albert Gore è «un figlio di papà» e «non va preso sul serio».

Il South Dakota offre un esempio di quanto decisiva sia la propaganda negativa, affidata alla televisione. Il 23 febbraio si sono tenute le primarie. Sino a giovedì 18 Dukakis conduceva nei sondaggi con 15 punti di vantaggio (margine d'errore 4-5 per cento). Venerdì Shrum passò gli spot alle televisioni locali, pagando un sovrapprezzo ma piazzandoli nelle ore di maggiore ascolto, sabato, domenica e lunedì. Dukakis veniva ridicolizzato per avere consigliato, una volta, di passare dal grano «alle fragole, ai fiori, all'indivia belga».

Non era vero, naturalmente. La prima era una battuta e le tasse erano cresciute per naturale progressione. Ma che sanno del Massachusetts i contadini del South Dakota? Meno di quel che della Norvegia sa un calabrese. A Dukakis mancò il tempo di replicare (si votava martedì) e perse.

Dice Robert Squer, che ora batte il profondo Sud: bisogna concentrare il fuoco su questa faccia di bronzo, denunciare le sue ipocrisie, se lui fa del populismo, dobbiamo farlo anche noi. Il suo pupillo, il giovane Gore, il bello della pattuglia, lo prende alla lettera. L'altra sera ad Atlanta, Georgia, Gore ha investito Gephardt come nemmeno sarebbe avvenuto in un dibattito con un repubblicano.

Anche Dukakis ha smesso di fare il signore ed è sceso allo stesso livello. Dice Dan Payne: se ti prendi una manciata di fango, non puoi ripulirti e ammonire: «Birichino, non farlo più». Gephardt ha più di un fianco scoperto. E' talmente volante, volubile da sconfinare nell'inconsistenza. E nel ridicolo: come quando si tinge le sopracciglia di nero per apparire meno pallido.

L'unico che — per ora — appare estraneo alla mischia è il reverendo Jesse Jackson. Si salva dagli attacchi dei rivali che, attaccando lui, darebbero l'impressione di avercela con la minoranza nera.

Jackson non diverrà mai presidente, ma il suo messaggio ancorato a un assistenzialismo d'altri tempi, a un egualitarismo di tipo socialista, a un pacifismo di marca olandese, si è cementato in uno zoccolo duro. E' accettato nel Nord. E' accettato nel Sud.

Fra tante liti e incertezze, una sola cosa appare sicura in campo democratico: ad Atlanta il «king maker» sarà lui, il reverendo negro, che sputava nel piatto dei bianchi quando faceva il cameriere.



Richard Gephardt accanto al suo «vecchio amico» Jimmy Carter (cui assomiglia fisicamente, almeno nel profilo). Un cinico, un falsario, uno spregiudicato, dicono di lui. Tanto volubile da sfiorare l'inconsistenza, o addirittura il ridicolo. E pensano di «bloccarlo» copiando i suoi sistemi di propaganda.

ARCHITETTURA

Sapere il passato sfidare il tempo

Recensione di
Alfonso Gambardella

Uno studio su Pagliara: la cultura e i progetti

La crisi dei valori connessi al concetto di modernità, nell'accezione più ampia, su cui, sino a pochi anni fa, si erano andate consolidando le certezze della cultura contemporanea, ha prodotto un'ampia riflessione sul destino della società post-industriale. L'architettura, da un lato espressione dei bisogni dell'uomo, dall'altro dell'esigenza di soddisfare valori estetici e culturali, siano essi intesi come beni materiali o spirituali, ha già da tempo colto tali aspetti di crisi esprimendosi secondo una pluralità di orientamenti, tendenti a soddisfare le nuove esigenze individuali e collettive.

Il linguaggio degli architetti post-moderni, oggetto di meditazione e dibattiti caratterizzati da una violenta contrapposizione di indirizzi e valutazioni, si è esplicato ponendo alla base della ricerca la definizione del ruolo della «memoria storica», intesa come un'inesauribile fonte da cui estrapolare gli elementi linguistici caratterizzanti le architetture del passato.

In tal modo l'uomo, ritrovando un rapporto continuo con il proprio «humus» storico, tende a riappropiarsi di quei valori simbolici che il movimento moderno sembrava aver violentemente cancellato. Nel giudicare la rivisitazione di forme del passato da parte di architetti quali Venturi, Bofill, Portoghesi, una domanda viene spontanea: il ruolo della memoria in architettura deve esaurirsi in una riproposizione di forme del passato o non è piuttosto opportuno riferirsi alla semantica dei linguaggi architettonici?

Il sincretismo degli architetti postmoderni può procurare effetti negativi al punto da tradursi in una visione limitativa del concetto di storia. La lezione del passato — come già Bruno Zevi aveva evidenziato nel lontano 1962, nella prolusione al suo corso veneziano di storia dell'architettura — deve essere da supporto al pratico operare, soprattutto nel momento in cui coglie i significati e i valori che vengono trasmessi alle generazioni successive. Non vi è dubbio che la storia non è semplice narrazione delle «res gestae», ma valutazione «rerum gestarum», non degli elementi linguistici, ma dei contenuti del linguaggio.

Queste considerazioni mi tornano alla mente nello scorrere il volume di Egidio Eronico: «Nicola Pagliara. Architettura, 1971 - 1986», con una lucida prefazione di Renato de Fusco (edizioni Kappa), arricchito da un notevole apparato iconografico; testimonianza di una considerevole e coerente ricerca progettuale, sempre rivolta a cogliere e rielaborare in maniera autonoma gli autentici significati dei processi storici.

Che le architetture di Pagliara avrebbero fatto discutere lo si capiva sin dai suoi esordi universitari nella facoltà di architettura di Napoli, dalla prime esercitazioni in aula, dalla sua «vis» polemica che lo portava a voler discutere e sottoporre ad analisi ogni problema architettonico, tanto da riuscire a cogliere, già in giovanissima età, gli aspetti salienti dell'affascinante vicenda del fare architettura.

Studenti nello stesso corso, ci preparavamo nel lontano 1956 per sostenere l'esame di scienze delle costruzioni, ma già allora il nostro interesse per l'architettura ci portava a discutere, nelle tiepide serate primaverili, in lunghe passeggiate notturne per via Caracciolo, fiancheggiando la Villa Comunale, piuttosto che della disciplina oggetto d'esame, di Michelangelo e Borromini, di Mendelsohn e Mies, di Wright e Le Corbusier, di Otto Wagner e Olbrich.

Già allora traspariva l'interesse di Pagliara per la cultura mitteleuropea — consolidatasi attraverso le letture di Joyce e Loos, che i cognati triestini gli avevano sin da giovanissimo proposto —, per i protagonisti della Secessione viennese e per i loro epigoni nel capoluogo giuliano.

L'amore per Trieste, dove aveva vissuto per otto anni e compiuto gli studi fino al liceo, la conoscenza della personalità e dell'opera di Marcello D'Olivo, l'architetto che dagli Anni Cinquanta ai Settanta meglio di ogni altro aveva saputo interpretare lo spirito della tradizione, mediato dalle istanze dell'architettura organica, tracciano un segno indelebile nella sua memoria.

Ciò che maggiormente colpiva, e colpisce ancora oggi, di questo singolare architetto, è la capacità di memorizzare le conoscenze, di sedimentarle e rielaborarle in un'efficace sintesi critica. E'così che la notevole attitudine a rendere le immagini con le parole, tanto da materializzare i suoni, si traduce in una creatività progettuale che sintetizza le più efficaci esperienze degli architetti del passato, in una rielaborazione sincretica che richiama alla mente lo sperimentalismo dei maestri medievali.

Dall'analisi della straordinaria documentazione iconografica contenuta nel libro, c'è solo da rammaricarsi che molte delle architetture di Pagliara siano sinora rimaste a livello progettuale, incontrando spesso difficoltà insormontabili al momento della realizzazione, sia per la chiusura culturale di alcune committenze, sia per le vicende burocratiche e amministrative che oggi si frappongono al pratico operare.

E' però da sottolineare, con particolare compiacimento, che la continuità di una ricerca mediata da una ricca e articolata conoscenza del fare architettura nei secoli, traspare continuamente in ogni opera ideata. La notevole padronanza infine delle tecnologie — da quelle tradizionali relative all'uso della pietra e dei marmi a quelle del ferro e del calcestruzzo —, pongono le architetture di Pagliara nella sfera del durevole, opere pensate per sfidare il tempo, per lasciare un segno.

■ **MUSEO.** Per iniziativa dei governi francese e cileno, e con la collaborazione dell'Organizzazione degli stati americani (Osa), l'Isola di Pasqua — di proprietà cilena, in pieno Oceano Pacifico — ospiterà presto un museo naturale di pittura rupestre. Il progetto prevede un investimento di circa 60 mila dollari, e ha lo scopo di promuovere la ricerca dei metodi di conservazione delle pitture rupestri che si trovano in una caverna. Si tratta di pitture primitive che risalgono, secondo gli esperti, a circa ventimila anni fa.

FUMETTI / TREVISO COMICS

Il sogno del cinema in tante piccole strisce

FUMETTI

Gli incontri in scaletta

TREVISO — «Cinema e fumetto» apre i battenti domani. La mostra, principale punto di riferimento di Treviso Comics che quest'anno è arrivata alla tredicesima edizione, resterà aperta fino al 27 marzo nel Palazzo del Trecento.

Otto le sezioni da vedere: «Sul set», «Le star», «Prossimamente», «I film», «I comici nei Comics», «Disney goes to Hollywood», «Cinecomics», «Omaggio a Fellini». Ci saranno anche dei video dedicati ai grandi del fumetto e ai film da loro preferiti.

Ma Treviso Comics non è soltanto una mostra. Dal 9 al 12 marzo si terrà uno stage sul fumetto. Dal 12 al 13 verranno esposti gli elaborati realizzati da studenti. Nelle sere dell'11 e 12 ci saranno proiezioni di film d'animazione.

Non mancherà la Mostramercato, aperta il 12 e 13 marzo, dedicata al fumetto d'antiquariato e alle novità editoriali. Sempre il 12 e 13 ci saranno gli incontri con gli autori e le premiazioni.

Ad organizzare questa prestigiosa rassegna dedicata ai Comics, come sempre, è il Circolo amici del fumetto in collaborazione con il Comune e la Provincia di Treviso, la Regione Veneto, e con il patrocinio della Camera di commercio.

Servizio di
Maria Campitelli

Walt Dysney, Hanna e Barbera e poi Pratt, Manara, Pazienza. Ovvero: il travaso di ispirazioni tra celluloide e carta da disegno

TREVISO — Treviso Comics, la grande manifestazione sul fumetto che annualmente, dal '76, viene allestita nell'austera cornice del Palazzo dei Trecento si dà, com'è noto, di volta in volta un tema diverso. Dopo la moda, il rock, il mondo della pubblicità delle più recenti edizioni, ecco che l'incontro quest'anno avviene con l'universo di celluloide, con le fascinazioni del cinema.

Il prodigo Circolo amici del fumetto — promotore dell'iniziativa — non poteva proporre un approccio migliore perché i due filoni, entrambi assai popolari, quello delle strisce con discorsi in nuvoletta, e quello del racconto cinetico proiettato sullo schermo, spesso sono andati a braccetto per la stessa strada, mutuando personaggi e situazioni dall'una all'altra sponda. Basti pensare a tutto il mondo disneyano, da Micky Mouse (Topolino) a Donald Duck (Paperino), nato come suo partner, comparsi prima in film di animazione (ancora nei lontani anni '30) e poi passati alle tavole a fumetti.

Anzi, il film d'animazione è stato spesso il presupposto del fumetto, per l'alto indice di gradimento di certi suoi eroi felicemente riversati, da abili disegnatori, in avventure bidimensionali, caratterizzate dal dialogo in balloon.

E' il caso, ad esempio, dei celebri Hanna & Barbera della «bottega» disneyana. Anch'essi, ancora negli anni '30, crearono per la Metro Goldwin Mayer la coppia di Tom e Jerry — il gatto malvagio e stupidello contro l'astuto topo dinamitardo — che prima di giungere al fumetto inscenarono un sacco di avventure per il grande schermo. E poi hanno sfornato, per la gioia dei bambini, ma ancor più per quella degli adolescenti le adulti, in tempi più recenti, l'orso Yoghi, furbo e verboso, con l'inseparabile Bubu, il cane Braccobaldo e tanti altri, per non parlare della serie degli «Antenati», la famiglia di cavernicoli del paleolitico, ma fornita di tutti i comfort della civiltà postindustriale.

Tutti personaggi che hanno visto la luce nell'animazione cinematografica, per divenire poi protagonisti della stampa fumettistica, da «Topolino» a tutti gli altri albi. Con grande soddisfazione degli editori; ma questo accadeva sin dai tempi di «Biancaneve e i sette nani» che subito ha incremento una pubblicistica para/fumettistica, sfruttando il successo di una favola dai paradigmi fantasticamente scontati, ma ben congegnati, che ha raggiunto l'infanzia di tutto il mondo, riproducendosi per le generazioni successive.

Talvolta succede il contrario: Charlie Brown, Snoopy e company hanno preso forma nella celebre striscia «Peanuts» del disegnatore americano C. M. Schulz e solo successivamente sono transitati per le sale cinematografiche, con grandi adesioni di pubblico.

Lo scambio tra i due mondi, cinematografico e fumettistico, potrebbe trovare numerosi altri supporti. Cesare Zavattini, ad esempio, scrittore e sceneggiatore del cinema italiano che ha legato le proprie migliori fortune al neorealismo, nel '38, si accostò pure lui al fumetto, inventando storie e personaggi ad hoc, come il bellicoso «Rebo» del racconto fantascientifico «Saturno contro la terra», sceneggiato poi da Federico Pedrocchi e disegnato da Giovanni Scolari.

Insomma tra cinema e fumetto c'è proprio un antico abbraccio anzi un'osmosi, complici i grossi interessi industriali dei mass-media.

Treviso Comics si mette dalla parte del fumetto e il mondo del cinema è visto dalla sua angolazione, senza inseguire un'indagine sul frastagliato rapporto instauratosi tra i due potenti sistemi di comunicazione di massa. Cioè protagonista è l'immagine disegnata che in questo caso s'aggira tra i miti prodotti del fratello cinema; così prende in considerazione gli strumenti della ripresa cinematografica e del suo personale in azione, come compaiono in certe strisce, la trasposizione in chiave fumettistica delle più celebri star, da Marilyn Monroe a Marlene Dietrich, da Brigitte Bardot ad Ava Gardner, nell'ottica di alcuni altrettanto celebri disegnatori come Andrea Pazienza, Hugo Pratt, Milo Manara, Vittorio Giardino e altri ancora.

Con questo taglio vengono offerti anche una serie di famosi manifesti cinematografici realizzati per l'occasione, cioè rivisitati da un gusto e una cultura grafica propriamente fumettistici.

Il fumetto si sa, ha a che fare con il comico; basta pensare alla sua versione inglese «comics»; ecco che allora saranno sciorinate anche alcune parodie, o comunque libere interpretazioni di certi film passati alla storia come «Casablanca», nella lettura fornita da Cavazzano e «La corazzata Potemkin» come la vede Panebarco, ma anche «Easy Rider» passato per il filtro di Disegni e Caviglia. E la vis comica sarà ribadita dalle ulteriori interpretazioni di fumetti antichi e recenti, da parte di Charlot, Stanlio e Ollio, Buster Keaton, Macario, Totò ...

«Disney goes to Hollywood» conduce invece i protagonisti disneyani nel mito di cartapesta costruito dall'industria cinematografica, mentre i disegnatori Sesar e Cinzia Leone «leggono» Hollywood secondo il lessico e la sintassi delle strisce. Né mancherà un omaggio a Fellini: una sezione della mostra raccoglie infatti immagini con nuvoletta ispirate a film del re del cinema italiano. E l'omaggio si consolida nel manifesto di Treviso Comics 13, ricavato da un disegno del regista, debitamente esposto assieme ad altre sue fantasie grafiche.



Quando Walt Disney decise di andare a Hollywood, fu un successo immediato. Topolino, Paperino e gli altri suoi personaggi ottennero gradimenti impensabili al cinema. Altri disegnatori, come Daniele Panebarco (sotto), hanno ripreso situazioni cinematografiche nei loro fumetti.



FUMETTI

Due vampiri in armonia

TREVISO — Il cinema è vampiro, il fumetto una vittima. Anzi, no: sono i cartoon a succhiare il sangue delle star di celluloide. Querelle stravecchia, commenterà qualcuno. Ma la verità qual è? Che i due generi vivono in simbiosi ormai da tanto tempo.

Un flirt collaudato. Spesso nascono nuovi, travolgenti amori. Sylvester Stallone con «Rambo» ha sbancato i botteghini dei cinema di mezzo mondo. Adesso va all'assalto del mercato dei fumetti e dell'home video. Il suo reduce del Vietnam si trasforma in un giustiziere della porta accanto, al servizio del Bene.

Il cinema graziosamente concede la sua benedizione. Poi, però, pesca a piene mani tra i fumetti di successo. Dopo l'italico tonfo nella trasposizione su celluloide delle avventure di Tex, riparte in quarta con i Masters of Universe: Y-man, Skeletor e gli altri della banda.

Poi c'è chi prende due piccioni con una fava. «Dylan Dog», il mensile a fumetti della Daim Press, sembra confezionato nella cineteca di Hollywood. «Cagliostro», l'albo di marzo, è giocato tutto su richiami a film famosi: «The hitcher», «Non aprite quella porta», e altri ameni orrori.

[a. m. l.]

RAIUNO

8.30 Dse: Con licenza dell'autore... Mario Scaccia racconta «Sussi e biribissi».
9.00 Dse: Aujour d'hui en France.
9.30 Un mestiere difficile. Telefilm.
11.00 Il mercato del sabato. Di Luisa Rivelli. 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg1.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Milano, nuoto, Top Swimming Trophy. Roma, rugby, XV President all stars. Intervisione-eurovisione: Budapest, atletica leggera, campionati europei indoor.
16.30 Speciale Parlamento.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna «Il Sabato dello Zecchino».
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Parola e vita: Il Vangelo della Domenica, commentato da padre Raniero Cantalamessa.
18.15 Estrazione del lotto.
18.20 Dal teatro delle Vittorie in Roma «Buona fortuna». 5.a trasmissione.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Vittorie in Roma: Europa Europa. (1.a parte). Spettacolo condotto da Fabio Prizzi ed Elisabetta Gardini, con Alessandra Martines.
22.20 Telegiornale.
22.30 Europa Europa (2.a parte).
23.15 Cinema: Immagini, storie, protagonisti.
0.15 Tg1 - Notte; Che tempo fa.
0.25 Sabato club. «MAROCCO» (1930). Film drammatico. Regia di Joseph von Sternberg, con Gary Cooper, Marlene Dietrich, Adolphe Menjou, Francis Mc Donald.

RAIDUE

9.30 Giorni d'Europa. A cura di Gianni Coletta.
10.00 Silas. Telefilm.
10.25 Matinée al cinema. «Gino Cervi, il segreto della semplicità». (1953). Drammatico. Regia di Corrado D'Errico, con Gino Cervi, Luisa Ferida, Guglielmo Sinaz.
11.05 Tg2 - Flash.
11.10 «L'ARGINE». Film. (2.o tempo).
12.15 Sereno Variabile. Per viaggiare informati, di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini, con Maria Giovanna Elmi. 1.a parte.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 - Sport - Tutto campionati; Meteo 2.
13.30 Estrazione del Lotto.
13.35 Sereno Variabile, 2.a parte.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Sereno variabile, 3.a parte.
15.15 Start. Di Paolo Meucci.
15.45 Rosa e chic. Fotogrammi di cronaca. Amore e Società. Di Paolo Meucci.
16.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dse Block-notes. L'universo Corrida.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.30 Tg2 Flash.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo due - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «BLITZ NELL'OCEANO». Film avventuroso (1980). Regia di Jerry Jameson, con Jason Roberts, Richard Jordan, David Selbi, Anne Archer, Alec Guinness, Norman Bartold.
22.20 Tg2 - Stasera; Meteo 2.
22.30 Tg2 Sportsette. Pesaro, pugilato, Kalambay-Mc Callun, Campionato del mondo pesi medi Wba. Murrayfield, rugby, Torneo 5 Nazioni, Scozia-Inghilter ra (sintesi). Dublino, rugby, Torneo 5 Nazioni, Irlanda-Galles (sintesi). Sintesi di una partita di pallavolo di campionato.

RAITRE

9.25 Intervisione-Eurovisione. Budapest, atletica leggera, campionati europei indoor.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2.
15.35 Sport 3. Trento, sci, Campionati del mondo di Polizia.
16.25 Tg3 - Derbu speciale. Intervisione-Eurovisione. Budapest, atletica leggera, campionati europei indoor.
18.25 Italia delle regioni.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Verdeazzurro, Uomo e dintorni. Settimanale sull'ambiente di Ennio Mastrostefano.
20.30 Domani si gioca. Programma ideato e condotto da Gianni Minà.
21.30 In collegamento Mondovisione. Dal Teatro S. Carlo di Napoli, 3.o Concorso Internazionale «Maria Callas, voci nuove per la lirica». Serata finale. Direttore Leone Magiera. Presentano Simona Marchini e Corrado Augias. (1.a parte).
22.30 Tg3 - Sera.
22.40 3.o Concorso internazionale «Maria Callas, voci nuove per la lirica». Serata finale (2.a parte).
0.10 Appuntamento al cinema.
0.15 Fuori orario. Di Romano Frassa ed Enrico Ghezzi. Con David Riondino e Lina Brunetta.



Chaim Topol (Italia 7, 20.30)

RAIUNO

C'è il divo Lambert

Secondo appuntamento, alle 23.15 su Raiuno, con la rubrica «Cinema!», di Francesco Bortolini e Claudio Masenza. E' importante sottolineare che si tratta della seconda puntata, giacché forse a molti sarà sfuggito che la trasmissione è un vero e proprio «caso» di mensile televisivo; ha cioè una precisa cadenza e in qualche modo fotografa l'attualità, pur ricorrendo spesso a preziose immagini d'epoca ed incunaboli che faranno la gioia dei cinefili. Dopo il confortante successo dell'esordio, Bortolini e Maenza porteranno nel loro ideale «studio» alcuni personaggi che molto fanno parlare le cronache: Christopher Lambert, il «divo» europeo degli anni '80, reduce dal chiacchierato insuccesso di «Salvatore Giuliano» (diretto da Michael Cimino), Ridley Scott (l'autore di «Alien»), alle prese con il suo nuovo film «Chi protegge il testimone», alias «Police 2000»; Karen Allen, virtuosistica interprete dello «Zoo di vetro», firmato da Paul Newman, che presto si vedrà anche sugli schermi italiani.
Poiché però «Cinema!» non è destinato solo a sancire la gloria del mondo di celluloide colto nella sua attualità, le sorprese più ghiotte riguarderanno le immagini d'archivio scovate dai sue solerti «cercatori» di Raiuno ed è quasi un indiretto omaggio alla loro passione.

Retequattro, 23.30

8 marzo

Anche «Parlamento In», la rubrica politica di Emilio Carelli, condotta da Rita Dalla Chiesa per la regia di Rodolfo Ruberti, in onda su Retequattro alle 23.30 (e in replica la domenica alle 10.15) si occupa dell'«8 marzo», dedicando alle donne l'intera puntata. I vari servizi affrontano i problemi della condizione femminile, trattando specificatamente le diverse questioni: dalla legislazione a tutela della donna, all'aborto; dai condizionamenti che tuttora la donna subisce fin dai primi anni di vita, alle difficoltà incontrate nel mondo del lavoro, alla mostruosa realtà della violenza sessuale.
In studio, assieme a Rita Dalla Chiesa, Rosa Russo Jervolino (Dc, ministro per gli affari speciali), Elena Marinucci (Psi, sottosegretario alla sanità e presidente della commissione per la parità dei sessi) e la comunista Giglia Tedesco Tatò tenteranno di rispondere alle critiche e ai molti interrogativi emersi dai servizi. Un capitolo a parte sono le donne parlamentari, 101 tra deputate e senatrici che lavorano molto, ma che tuttavia lamentano l'emarginazione dalla «grande politica».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **17** terza (turni S) de «Il ritorno di Casanova» di G. Arrigo. Direttore Reynald Giovaninetti, regia di Giulio Chazalettes. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore **20** quarta (turni E/B) de «Il ritorno di Casanova» di G. Arrigo. Direttore Reynald Giovaninetti, regia di Giulio Chazalettes.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Foyer: prima dello spettacolo (dalle 19.30) «I video di Beckett». Proiezione dei video filmati da Samuel Beckett per la Suddeutscher Rundfunk.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **20.30** penultima recita (durata 1h 10') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Beckett concerto», testi di Samuel Beckett scelti e interpretati da Vittorio Franceschi. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 8 (alternativa). Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazione e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dall'8 al 13 marzo il Teatro Stabile di Torino presenta Walter Chiari in «Six heures au plus tard» (Colpo grosso) di Marc Perrier. Con Ruggero Cara. Regia di Franco Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO VIA ANANIAN. Ore **20.30** rassegna Armonia: Il Gabbiano presenta la commedia dialettale «Non te li puoi portare appresso», di Kaufman e Hart. Ampio parcheggio. (Si replica domani 6.3.1988 alle 16.30 e 20.30).

TEATRO SLOVENO KULTURNI DOM. Via Petronio 4. Ore **20.30** «Da pa nacò...», spettacolo di balli, canti e tradizioni popolari slovene dall'Istria alla Val Canale, per il quindicennale del Gruppo Folkloristico Triestino Stuedi.

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Klaus Kinski è: «Cobra verde» di Werner Herzog. Dopo «Aguirre» e «Fitzcarraldo», un nuovo grande film epico, un'avventura spettacolare ed emozionante nel Brasile degli schiavi e delle rivolte. Presentato al Festival di Berlino '88.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Vicende intime n. 1». Mai visto prima! Vizi o virtù di: mogli insoddisfatte, nobildonne perverse, segretarie particolari, studentesse ninfomani, amanti sadomaso, impiegate disponibili, cameriere tutto fare, casalinghe represse, coppie esibizioniste, bestie in amore. V.m. 18.

FENICE. 18.15, 20, 22.15. Uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.

CINEMA FENICE BAMBINI. Finalmente Walt Disney ritorna a Sabato Azzurro con l'ultima sua produzione: «Basil l'investigatopo». Vi aspettiamo come sempre oggi alle **15.30**. Spettacolo unico.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Un grande film di Adrian Lyne: «Attrazione fatale». Una terrificante storia d'amore. Uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Una commedia di proporzioni demenziali: a Beverly Hills è piombato «Lo strizzacervelli» con Dan Aykroyd, Walter Matthau e Donna Dixon.

SALA AZZURRA. 17.15, 19.30, 21.45. «Wall Street» di Oliver Stone con Michael Douglas, candidato all'Oscar '88 e vincitore del Globo d'oro. Alta finanza e giovani borsisti d'assalto nel film più scottante della stagione.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «La retata» (Dragnet). Il più comico e demenziale film dell'anno. Dan Aykroyd e Tom Hanks. Piedipiatti scatenati in una serie di esilaranti avventure.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Braccio vincente». Un film eccezionale con Matt Dillon e Diane Lane.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «American college». Lo straordinario e divertentissimo film Universal campione di incassi e di risate. 2.o mese, ultimissimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «The principal, una classe violenta» con James Belushi e Louis Gossett jr. Lo scottante problema del teppismo nelle scuole in America in un film di straordinaria tensione, suspense e violenza. Il settimana.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Maramao». Un film di Francesco Nuti diretto da G. Veronesi con V. Gravina.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai in «Balle spaziali» (Spaceballs) con John Candy e Rick Moranis.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. Il brivido dell'anno «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. V.m. 14 anni con C. Marsillach, S. Charlesan.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22:** «Gli aristogatti», di Walt Disney.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10, 11.30** «Gli aristogatti», di Walt Disney. Prezzi normali.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Beverly Hills Cop II - Un piedipiatti a Beverly Hills II», con Eddy Murphy. Una comicità irresistibile.

RADIO. 15.30, 21.30: «I sogni segreti di Veronica». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88: ore **17.30, 19.45, 22:** «Miss Arizona» di P. Sandor con Marcello Mastroianni, H. Schygulla, A. Martines, U. Barberini.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88. 10, 11 e 12 marzo p.v. ore **20.30** concerti del Quartetto Melos, Stuttgart. Musiche di Beethoven. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19, Utat Trieste.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.30: Ondaverde, con L. Matti; 6.45: Oggi al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonico di O. Bevilacqua e T. Cosenza; 10.15: Black-out, 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà, di Gigliola Fantoni; 12.30: I personaggi della storia, Emilio Bonulli, in «La vita di Vincent Van Gogh», regia di Riccardo Caggiano; 13.25: Supermarket della musica, musica o altro in offerta speciale; 14.03: Spettacolo, proposte, riflessioni, informazioni, incontri, attualità; 15: Gr1 business; 15.03: Varietà, varietà bis; 16.30: A teatro insieme; 17.03: Parliamo anche noi di sport; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21: Gr1 flash; 21.03: Dottore Buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino: foto di famiglia, varietà radiofonico di Stefano Maggiolini; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: la telefonata di Roberto De Sio.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.50: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Le meraviglie dei giardini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8.05: Dse: Un attore, un poeta, rubrica di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.18: Passo, concorso autoradio; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero, programmi dell'accesso, 400 mila famiglie insieme per la casa: molto più di una casa; 9.32: Settanta minuti, itinerari tra problemi, fatti e personaggi, della cultura; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 14: Accordo perfetto; 14.30: Programmi regionali; 15: La nobile impresa di industrie di belle arti e teatri presenta... ovvero «Fortune e angustie dell'impresario d'opera», regia di W. Licalsi; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Breve incontro», commedia di Noel Coward; 18.42: Insieme musicale; 19.50, 22.58: Occhiali rosa; 21: Stagione sinfonica pubblica 1987-88, direttore Uwe Mund, nell'intervallo (21.50): Poesia e musica; 22.48: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.45: Ondaverde Due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21: Da Roma in stereo, stagione sinfonica pubblica; 22.48: Gr2 Radio notte; 23.53: Fm musica, disconovità.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25; 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Radio software; 11.45: Press house; 12: Il mondo dell'economia; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Controsport; 15.30: Dall'auditorium «D. Scarlatti» di Napoli della Rai, I concerti di Napoli, dirige Karl Martin; 17, 19.15: Il villaggio del sabato; 18.45: Quadrante internazionale familiare, di Vasco Pratolini; 19.55: Heitor Villa Lobos nel centenario della nascita (8); 21: Festival di Schwetzingen 1987: «L'innocenza e il piacere», musica di Christoph Willibald Gluck, «Le cinesi» opera di Pietro Metastasio, «Eco e Narciso» dramma lirico di Theodore von Schudi, al termine (20.45) Giornale radio Tre; al termine: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde Notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde Notte, Notturno italiano; 23.31: Costellazione; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Undicietrenta cultura.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno. Calendarietto, (7.40) La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato. L'uomo e l'ambiente; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.40: Tavolozza musicale; 15: L'altro programma. Condotto da Peter Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Scusi, assalta? Ovvero della lettura quotidiana. Cabaret radiofonico; 18.30: Raccontiamo la musica: Jazz; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 News: Rubriche.
10.00 Telefilm: Arcibaldo. Il divorzio di Amelia.
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.30 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telefilm: I Jefferson.
14.00 Film: «CRIMEN» con Alberto Sordi, Vittorio Gassman. Regia di Mario Camerini (Italia/Francia 1960) commedia.
16.00 Film: «INGANNO» con Nadia Gray, Gabriele Ferzetti. Regia di Guido Brignone. (Italia 1952) drammatico.
18.15 Telefilm: Webster.
18.45 Telefilm: Love Boat.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Raffaella Carrà show. Conduce Raffaella Carrà.
23.30 Telefilm: I Robinson.
0.05 La notte della pubblicità non stop.

13.30 Sport: Sabato Italia 1 Sport.
13.31 Sport: Calcio sport. Conduce Roberto Bettega.
14.15 Sport: Americanball. Conduce Paola Perego.
14.50 Telefilm: Chips. Chiaro di luna.
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Film: «VIENI AVANTI CRETINO» con Lino Banfi, Franco Bracardi, Adriana Russo. Regia di Luciano Salce. (Italia 1982) commedia.
22.25 Sport: Superstar of wrestling.
23.00 Sport: La grande boxe. Conduce Rino Tommasi.
23.45 Sport: Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.45 Film: «MANHATTAN BABY» con Christopher Connelly, Martha Taylor.

9.15 Film: «IL SOLE TORNERA» con Nilla Pizzi, Roberto Mauri. Regia di Ferdinando Merighi. (Italia 1957) drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Telefilm: Detective per amore.
15.30 Film: «VEDOVO CERCA MOGLIE» con Van Heflin, Patricia Neal. Regia di Douglas Sirk. (Usa 1951) commedia.
17.15 Telefilm: Yellow rose.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 News: Dovere di cronaca. Con Guglielmo Zucconi, Giorgio Bocca, Jas Gavronski, Indro Montanelli e Gianni Brera.
20.30 Film: «L'ALBERO DELLA VITA» con Montgomery Cliff, Elizabeth Taylor.
23.30 News: «Parlamento in». Rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa.

TMC-TELEANTENNA

10.20 Il problema del venerdì, a cura della redazione di Rta.
10.40 Snack, cartoni animati.
11.30 Batman, telefilm.
12.00 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia. «Quello che mangiamo» (r.).
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 La settimana politica, commento di Gianni Giuricin.
13.45 Sport Show, rotocalco sportivo, nel corso della trasmissione: atletica, Campionati europei indoor, diretta da Budapest.
19.25 Julien Cope, live.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL PIRATA DELL'ARIA», con Charlton Heston.
22.15 Notte News, Telegiornale.
22.20 Tele Antenna, ultime notizie e anticipazioni sportive.
22.30 Sabato notte: «LE PICCANTI AVVENTURE DI ROBIN HOOD», con George Segal, Morgan Fairchild.

ODEON-TRIVENETA

11.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet News.
13.00 Forza Italia. Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
14.00 Odeon Sport. Calcio: Bayern-Real Madrid (sintesi).
15.00 Film «LA VALLE DEL MISTERO» (1967). Regia Josef Leytes con Richard Egan,
17.00 Sit-Com, Good Times, «La campagna elettorale».
17.30 Miniserie, «Il corsaro», regia Franco Giraldi, con Philippe Leroy, Ingrid Thulin.
18.30 Reclame, pubblicità e spettacolo.
19.00 Rubrica, Parliamo di pesca.
19.30 Telefilm, Insiders.
20.30 Film «POLIZIOTTO: SOLITUDINE E RABBIA» (1980). Regia Stelvio Massi, con Maurizio Merli, Francisco Rabal.
22.30 Odeon Sport. Anticipazioni, interviste, cronache sul week end sportivo.
23.30 Catch, campionati mondiali.
1.00 Film: «DONNA E' BELLO».

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.00 Giatrus, cartoni.
8.30 Wanna Marchi, redazionale.
10.30 New York New York, telefilm.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Bravestarr, cartoni.
13.50 Moby Dick, cartoni.
14.15 New York New York, telefilm.
16.30 Orazio, situation comedy.
17.30 Giatrus, cartoni.
18.00 Combattler V, cartoni.
18.30 Moby Dick, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «Venti di guerra», sceneggiato (4.a puntata).
22.30 Colpo grosso speciale, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
24.00 Profondo News, settimanale di attualità, «Giornalismo al femminile».
1.00 «IL RIBELLE DI SCOZIA», film. Con M. Caine

TELEQUATTRO

18.00 Gran Bazar.
19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

15.00 «Robin Hood», cartoni animati.
15.30 Roberta pelle.
16.00 «Music box».
17.15 «Sam and Selly», telefilm.
18.15 «L'edera», sceneggiato 6.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Trasporto oggi», rubrica.
20.30 Panatenee pompeiane, concerto.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «LONDRA DI JENNIFER», film.
1.30 News dal mondo.

TVM

18.30 Telefilm, Girls.
18.55 Telefilm, S.O.S.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
20.30 Telefilm, Naufraghi.
20.55 Film: «IL GIORNO DOPO».
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Prima visione.
23.00 Film: «TRE GENDARMI A NEW YORK».

TELECAPODISTRIA

13.30 Tg.
13.40 «A tutto campo», rotocalco sportivo quotidiano a cura di O. Orefici.
14.00 Campionati europei indoor di atletica leggera, da Budapest (differita).
15.00 Campionati europei indoor di atletica leggera, da Budapest (diretta).
15.30 Rugby, Torneo 5 Nazioni. Da Murrayfield: Scozia-Inghilterra (diretta).
17.00 Campionati europei indoor di atletica leggera, da Budapest (diretta).
18.50 Tg.
18.55 «A tutto campo», rotocalco sportivo quotidiano a cura di O. Orefici.
19.30 «Juke box», rubrica sportiva.
20.00 Settimanale di informazione internazionale.
20.30 Sci, Coppa del Mondo. Da Whistler Mountain: discesa libera maschile (diretta). Da Aspen: slalom speciale femminile 1.a e 2.a manche (diretta). Seguono: rugby, Torneo 5 Nazioni, da Dublino: Irlanda-Gallés (differita); Tg; «A tutto campo», rotocalco sportivo quotidiano a cura di O. Orefici.

BORSA DI TRIESTE

	3/3	4/3
Mercato ufficiale		
Generali*	85875	85500
Lloyd Ad	17300	17300
Lloyd Ad r.sp	8300	8000
Ras	39500	39200
Ras risp	17250	16950
Sai	16350	16050
Sai risp	8300	8150
Montedison*	1312	1290
Montedison risp *	729	705
Pirelli	2630	2740
Pirelli r sp	2620	2540
Pirelli r sp. n c	1650	1655
Snia BPD*	2139	2075
Snia BPD risp.*	2100	2100
Snia BPD risp n c.	1630	1650
Rinascente	3530	3520
Rinascente priv.	2350	2350
Rinascente risp	2590	2520
Gerolimich & C.	101	99
Gerolimich risp	96	94
G L Premuda	1700	1700
G L Premuda risp.	1700	1700
SIP	1990	1940
Sip risp *	2080	2090
Warrant Sip*	—	—

	3/3	4/3
Bastogi Irbs	250	235
Comau	2360	2400
Comau Warrant	—	—
Fidis	6500	6300
Sme	1980	1950
Stet*	2740	2710
Stet Warrant 10*	610	490
Stet Warrant 9	180	n p.
Stet risp *	2630	2650
D. Tripcovich	7500	7600
Tripcovich risp.	3250	3150
Attività immobil	3670	3560
Fiat*	8938	8840
Fiat priv *	5725	5647
Fiat risp *	5651	5533
Giardini	13000	13000
Giardini risp	8400	8500
Dalmine	225	230
Lane Marzotto	4050	4100
Lane Marzotto r.	4190	4190
Lane Marzotto r n c	3560	3500

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	12500	12500

PIAZZA AFFARI

Un altro calo, -1,17%

Buoni progressi per Pirelli e Buitoni

MILANO — «Ci risiamo, la Borsa è tornata quella a cavallo dell anno», il commento dell'operatore, allorché compare la scritta dell'indice definitivo (1010, -1,17%), lascia trasparire l'inquietudine che ha serpeggiato lungo tutta la mattinata. Eppure, all'interno del listino, ampi progressi investivano titoli di primo piano quali le Pirelli spa (+4,2%), ancora attivamente richieste per un possibile ritorno di fiamma sull'americana Firestone; le Lloyd e alcuni valori del gruppo De Benedetti, sebbene l'ipotizzata alleanza tra Olivetti e Stet non provocasse particolari entusiasmi.

Inoltre, rispetto alla fase iniziale (-1,6% alle ore 11), un discreto ritorno del denaro alimentato da voci di interessanti operazioni sul capitale di Fiat e Generali consentiva di circoscrivere le perdite in limiti più che accettabili. Il fatto è che il mercato mal digeriva le dichiarazioni del ministro del Tesoro sui 10 000 miliardi che mancano per tappare le falle del disavanzo corrente dello Stato, e le poche iniziative intraprese dalla clientela riguardavano titoli al centro di specifiche iniziative.

Tra queste, si notavano le manovre sulla Buitoni (+7,9%) che molte indiscrezioni ritenevano sul punto di essere ceduta a un prezzo intorno alle 15-16.000 lire, con ovvi fermenti quindi sul livello di quotazione, ieri a 8 150 lire (8.350 nelle ultime contrattazioni). Interessate al movimento rivalutativo apparivano anche le Perugine (+3,5%), mentre nei rimanenti titoli del gruppo piemontese si rafforzavano ulteriormente le Cir (+2,4%) e le Olivetti (+0,5%)

Decisamente trascurati, invece, i titoli dei gruppi Agnelli (le Fiat sacrificavano l'1,4%) e Ferruzzi, dove, a eccezione di Mira Lanza e Calcestruzzi, si registravano abbondanti perdite su tutti i titoli, comprese Montedison (-1,9%) e Silos (-3,8%).

Nel nutrito drappello degli assicurativi, si notava il grande interesse sulle Lloyd Adriatico che, dopo un fixing di 17.510 lire (+1,2%), balzavano di colpo intorno alle 18.500 lire, a causa delle persistenti voci di un passaggio di pacchetto. Deboli, viceversa, risultavano le azioni delle compagnie più grandi, analogamente a quanto succedeva nel comparto dei bancari, con record negativo per la Cattolica del Veneto (-6,6%), invischiate nuovamente nei realizzi legati alla smentita fusione col Nuovo Banco Ambrosiano.

Per il resto, oltre ai parziali ribassi dei titoli Iri, perdevano decisamente terreno Fisac (-11%), Cmi (-9,6%), Calp (-6,2%), oltreché Amef e Stefanel.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/3	12 00	SOCARSEI	Monfalcone	54
4/3	16 00	VISHVA AMBAR	Kardeljevo	rada
4/3	sera	ASTOR	Bar	14
5/3	4 00	MARE ADRIATICO	Augusta	S S.1
5/3	6 30	SALTA	La Valletta	33
5/3	9 30	TRAPEZITZA	Patrasso	32
5/3	12 00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
5/3	sera	LAZIQUIEH	Ravenna	rada
5/3	notte	SIBA FOGGIA	Derna	3

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/3	12 00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
4/3	pom	KRITI SKY	Siot 4	ordini
4/3	19 00	S.A LANGEBERG	50 (14)	Livorno
4/3	sera	HUNGARIA	39	ordini
5/3	10 00	SOCARSEI	54	Monfalcone
5/3	pom	PELLINI	42	Venezia
5/3	pom	VLADIMIR VASLAYEV	49	Singapore
5/3	pom	ASTOR	14	ordini
5/3	sera	CONDOCK 1	Safa	Worri
5/3	sera	SALTA	33	Venezia
5/3	21 00	TRAPEZITZA	32	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
5/3	6 30	VISHVA AMBAR	rada	39

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., EUROPA II.
Punto franco nuovo: KEIY KOKEB, HUNGARIA, SOCAR 101, PUFFY VLADIMIR VASLAYEV, S A LANGEBERG, NORMAN MERCHANT, SOCARQUATTRO, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: PETAR LEKOVIC, KRITI SKY.
Safa: CONDOCK 1.
Italcementi: MAKSIM RIJLSKIY.
Frigomar: ATLANTIC.
Arsenale S. Marco: FIOLENT, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, HIRA II
Rada: RAS MOHAMED.

MONFALCONE *navi in arrivo*

SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SUSANIN I (Urss), ag Adria Costanzi, mais, da Rouen; PATRICIA (Italia), ag. Cattaruzza da Chioggia; CAPITAIN H. (Grecia), ag. Adria Costanzi, segati, da Ancona: STORM (Italia), ag. Cattaruzza, elica più boccaporti, da Livorno; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattruzza, carbone, da Trieste. EXTRAMAR (Spagna), ag Adria Costanzi, cellulosa, da Ancona.

navi in porto

BASA 35 (Filippine) ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; KAMALES (Urss), ag Marlines, Portorosega, sbarco tronchi; MAK (Italia), ag Cattaruzza, banchina Sodena; MARIA M. (Malta), ag. Cattaruzza, Portorosega; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

LADY (Cipro), per Ancona

BORSA

1010 -1,17% Prezzi ancora in assestamento con scambi sui livelli di giovedì. Domanda accentrata su alcuni valori dell'area De Benedetti e Pirellona.

DOLLARO

1249,65 -0,05% Contenuto assestamento della divisa americana, che è riuscita nelle ultime fasi a ridimensionare la flessione iniziale

MARCO

736,79 +0,01% La lira ha perso ancora terreno, ma con spostamenti trascurabili. Sterlina in lieve aumento. La divisa di Bonn è rimasta praticamente invariata.

BORSA DI MILANO (4.3.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett. pr	Div % chius.	Chius ut. az
A Abeille	90000	-2800	-3,0	79200	152000	3,0	1,44	15,7
Acq De Ferrari	4815	5	0,1	2701	5340	0,1	1,66	37,2
Acq De Ferrari r n.c	1988	-12	-0,6	1605	2575	-2,5	4 53	15,4
Acqua Marcia	386	-12	-3,0	269	1519	-22,5	4 59	9,1
Acqua Marcia r n.c	250	-5	-2,0	180	836	-15,3	9,94	5,8
Aedes	7450	-60	-0,8	6530	12000	-0,9	1,21	37,6
Aedes r.n c	3990	0	—	3530	7500	0,0	2,51	20,1
Aeritalia	2155	-45	-2 0	1945	4471	-4,2	4,06	18,4
Alitalia	730	-4	-0 5	615	1160	4,1	3 42	22,3
Alitalia priv	495	-20	-3,9	397	990	8,3	5,05	15,1
Alivar	8000	-20	-0,2	6210	11600	0 0	3 75	17,9
Alleanza	48300	110	0,2	39000	74137	0,6	0 78	70,5
Alleanza r n c.	49510	-490	-1 0	40800	73845	1,0	0,84	72,3
Ansaldo Trasporti	3800	100	2,6	3530	6650	-2,6	6,58	6,9
Assitalia	17250	-460	-2,6	14911	25400	-3,3	0,63	49,6
Attiv Immobiliari	3560	-110	-3,0	3105	6300	2,8	3,51	20,1
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n c	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7630	-10	-0,1	6410	9300	0,0	1,70	34,3
Ausonia	2252	-83	-3,6	1920	3475	-4,6	—	—
Autostrada To-Mi	11050	-90	-0 8	9690	14600	-2,2	3,62	20,4
Autostrade priv.	1349	-15	-1,1	1095	1534	0 3	4,56	24,3
B B Agricola Mil	8510	-200	-2,3	8100	13200	-2,3	7,29	6,4
Banca Catt V.	3810	-270	-6,6	2970	6900	-4,8	5,51	7,1
Banca Catt V r n c	2836	-32	-1,1	2599	3990	-1,0	7,76	5,3
Banca Comm Ital	2120	-28	-1,3	1900	4400	-7,5	8,49	6,0
Banca Com. It. r n c.	2120	-11	-0 5	1950	3305	-5 2	—	6,0
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	-2,9	3 60	5,0
Banca Mercantile	12000	190	1,6	7700	12650	14,3	1,67	47,3
Banca Naz Agr	6790	-85	-1,2	5690	7250	-1,3	2,58	29,1
Banca Naz Agr priv.	2280	-68	-2,9	1930	3235	-2,0	7,68	9,8
Banca Naz Agr r.n.c	2012	-8	-0,4	1850	3169	0,0	9,19	8,6
Banca Toscana	3870	-181	-4,5	3800	8000	-4 5	8,17	6,4
Banco Chiavari	3284	-1	—	3180	6050	-3,1	7 92	4,5
Banco Lariano	2570	-10	-0,4	2300	4820	4,9	7,78	5,3
Banco Napoli r n.c	17150	-70	-0,4	17030	20250	-0,8	8,16	11,1
Banco Roma	7000	-100	-1,4	6311	15000	-1,9	7,71	8,7
Banco Sardegna r.n c	10195	45	0,4	10000	13078	0 0	3 68	5,8
Bastogi	235	-5	-2,1	150	735	-14,5	—	11,1
Benetton	10170	-81	-0,8	8310	20468	1,7	4,68	13,2
Benetton Warrant	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r n c	13700	-350	-2,5	13000	22646	-2,8	8,64	6,1
Boero Bartolomeo	4900	30	0,6	4680	7200	1,2	3,06	22 4
Bonifiche Ferraresi	27010	0	—	26900	35700	-0,1	1,48	30,8
Bonifiche Siele	19800	0	—	17750	32640	-1,7	0,73	16,8
Bonifiche Siele r n c	9250	-80	-0 9	8900	16400	-5,4	1,73	7,8
Breda	5995	-5	-0,1	5250	13000	-5,9	5,00	18,2
Brioschi	651	-9	-1,4	580	1270	0,0	—	—
Buitoni	8150	600	7,9	4399	8650	12,1	1,23	40,9
Buitoni r n.c	3600	50	1,4	2010	5100	13,9	—	18,1
Buton	2651	51	2,0	2210	3000	-1,4	6,22	15,2
C Caffaro	671	-7	-1,0	599	1390	-2,2	5,22	13,9
Caffaro risp.	667	-10	-1,5	600	1366	1,1	6,00	13,8
Calcestruzzi	7200	30	0,4	6850	10440	-1,9	3,89	19,2
Calp	2500	-165	-6,2	2500	3500	-6,7	7 00	7 7
Cam Finanziaria	1850	-10	-0,5	1829	3259	-0,5	6,27	14,1
Canton	5600	0	—	5450	9830	-5,5	3,75	4,2
Canton risp.	5445	145	2,7	5100	9800	-6,4	5,51	4,0
Cart B nda-De Medici	2160	-35	-1,6	1965	3950	-1,8	4,63	19,7
Cart Burgo	11000	-200	-1,8	9600	14600	0,6	3,64	11,6
Cart. Burgo priv	8290	-370	-4,3	7850	11150	-3,2	7,24	8,7
Cart. Burgo risp	10800	-50	-0 5	9470	14300	0,0	4,63	11,4
Cement. d Augusta	3682	-28	-0,7	3600	5271	0,6	7,08	9,9
Cement di Sardegna	5430	-110	-2,0	5000	8830	-2,4	7,37	5,4
Cementeria Merone	3760	-20	-0,5	2891	4818	2,7	3 05	16,8
Cement Siciliane	7480	-60	-0,8	6400	12900	-0,3	7,35	7 9
Cementir	2765	-119	-4,1	2230	4310	-7,5	6,51	9,3
Ciga Hotels	3390	-65	-1,9	3005	5000	-0,9	1 33	—
Ciga Hotels r n c	1485	35	2,4	1251	2498	0,0	8,42	—
Cir	5175	123	2,4	3100	7155	0,3	2,32	20,7
Cir risp.	5125	120	2,4	3100	7350	0,5	2,73	20,5
Cir r.n.c.	2541	31	1,2	1638	4050	-1,9	6,30	10,1
Cmi	3450	-370	-9,7	3350	5600	-9,9	8,70	11,1
Cofide	5020	0	—	3375	5550	-5,1	1,20	56,1
Cofide r n c	1889	-12	-0,6	1220	2030	2,1	4,76	21,1
Cogefar	4740	35	0,7	3710	7850	-2,1	3,69	10,1
Cogefar r.n.c.	2267	-11	-0,5	2000	4320	-4,7	8,60	4,8
Comau	2399	39	1,7	1951	4850	5,7	4,59	20,7
Condotte Acqua To	6350	-10	0,2	5110	6860	-0,5	2,20	39,8
Credito Commerciale	3550	0	—	2950	6860	10,9	5,63	8,4
Credito Fondiario	2820	30	1,1	2632	4665	0,0	5,32	3,6
Credito Italiano	1202	-29	-2,4	1130	2809	-4,6	5 64	7,6
Credito Italiano r n.c	1312	10	0,8	1200	2575	4,0	6,03	8,2
Credito Varesino	3730	10	0,3	3200	4010	-1,3	3,75	14,5
Cr Varesino r.n c.	2288	-1	—	1999	3000	0,4	6,99	8,9
Cucirini	1750	15	0,9	1350	2500	6,1	—	80,8
D Dalmine	235	-5	-2,1	180	431	12,4	—	—
Danieli & C	4460	50	1,1	3420	7625	10,7	4,48	7,2
Danieli & C r.n.c	2675	-21	-0,8	2320	3909	3,3	8,22	4,3
Dataconsyst	8950	-39	-0,4	6850	10010	-0,6	6,26	11,5
Del Favero	3860	-40	-1,0	3300	5700	-3,7	5,44	6,7
E Edit. Fabbri p	1662	-3	-0,2	1480	2300	0,1	6,62	12,2
Editoriale	2805	5	0,2	1889	3299	-1,3	2,20	32,2
Eliolona	2250	2	0,1	1900	2780	0,0	4,89	8,5
Eridania	2775	-15	-0,5	2580	4910	-3 3	6,13	6 9
Eridania r n c	2229	-1	—	2000	3050	-3,1	8,97	5,5
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r n c	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	7030	50	0 7	5820	12410	1,2	3,27	12,2
Euromobiliare r n c.	2520	70	2,9	2250	5390	-4,2	9,92	4,4
F F M C	1980	-30	-1,5	1880	3305	0,5	6,57	7,2
Faema	2870	-10	-0 3	2070	3599	-5,0	2,61	23,0
Falck	5260	60	1 2	4460	8920	-0,8	—	106 0
Falck risp	4790	290	6,4	4450	9011	-10,0	2,99	96 5
Ferruzzi agricola	1163	-30	-2 5	949	3017	-1,0	4,82	8,4
Ferruzzi agricola r	2590	-160	-5,8	2270	4030	0 0	2,47	19,4
Fiar	11100	-300	-2,6	9770	18634	-0,9	1,64	10,9
Fiat	8825	-175	-1,9	7602	13949	1,8	2,40	9,5
Fiat priv.	5615	-155	-2,7	4650	8350	2,3	3,78	6,1
Fiat r n c.	5500	-151	-2 7	4780	8610	0,3	4 38	5,9
Fidenza Vetraria	6420	-70	-1,1	5990	8451	-1,3	6,48	9,9
Fidis	6249	-101	-1,6	5070	12694	-1,0	4,62	10,3
Fimpar	1250	-20	-1 6	1100	2100	-3,1	1,60	—
Fin Centro Nord	17900	0	—	17900	20000	-0,6	—	163,1
Finarte	2790	40	1,5	1960	2950	-0,4	2,15	33,9
Finrex	1050	0	—	1010	1550	-2,8	—	—
Finrex r n.c.	600	-1	-0,2	485	930	-4,0	—	—
Fisac	3780	-470	-11,1	3240	9250	-0,4	9 26	10,0
Fisac risp	4281	-179	-4,0	3680	9100	-2,7	8 64	11,4
Fiscamb. Holding	8300	0	—	5350	9740	-3,5	0,84	95,0
Fiscambi Hold. r.n c.	2070	-100	-4,6	1920	3750	-9,4	4,35	23,7
Fochi Filippo	1590	-5	-0,3	1580	2730	-3,6	6,29	8 6
Franco Tosi	14150	-10	-0,1	12710	23200	-1,0	5,65	16,8
G Gaic	32700	700	2,2	27800	45200	0,8	0,98	35,2
Gemina	1215	-20	-1,6	1005	2694	-0,2	3,94	15,8
Gemina risp.	1186	-9	-0,8	981	2566	3,1	4,81	15,5
Generali	85010	-1080	-1,3	75650	117953	-0,3	0,59	44,6
Gerolimich	99	-2	-2,0	94	174	-1,0	6,06	18,7
Gerolimich r n c.	94	-2	-2,1	84	128	0,0	10,64	17,8
Giardini	12970	-30	-0,2	12315	21750	-0,1	4,91	11,5
Giardini r n.c.	8567	50	0,6	7400	14990	7,8	7,49	7,8
G.m	5050	0	—	4700	8700	-1,9	3,17	24,2
Gim r.n c.	2348	-12	-0,5	2100	4200	-0,7	8 52	11,2
Grassetto	10449	69	0,7	8350	21000	0,7	6,51	6,5
I Ifi priv.	17000	-120	-0,7	14320	29500	-0 6	1,29	24,0
Ifil	3285	-55	-1,6	2490	6200	-2,8	3 04	10,2
Ifil r.n.c	1755	-135	-7,1	1550	3550	-7,8	6 84	5 4
Industrie Secco	1390	-20	-1,4	800	2680	-1,3	4,32	17,8
Industrie Zignago	4500	-60	-1 3	4050	5669	-1,1	3,78	7,9
Iniziat. Me T.A	9700	-100	-1 0	7700	18350	0,0	2,78	24,9
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	3900	-100	-2,5	3500	9450	-6,0	7 69	10 0
Interbanca	16750	350	2,1	15700	32700	-2,6	4,78	8,5
Interbanca priv	10050	-200	-2,0	8600	23200	-3 8	7 96	5,1
Isefi	1540	-10	-0 6	1290	2529	0,3	5,84	5,6
Italcable	11710	-90	-0,8	9700	20737	4,5	2,76	15 2
Italcable r n.c	10200	-50	-0,5	9300	17894	-1,9	3,52	13,3
Italcementi	103975	-625	-0 6	71100	121000	0,5	0,96	20,1
Italcementi r.n c	37450	-400	-1,1	33410	65750	-1,2	3,07	7,2
Italgas	1818	-2	-0,1	1660	2809	-1,4	4,02	14,7
Italia Assicuraz.	11800	-300	-2,5	8976	21293	-1,7	0,71	88,4
Italmobiliare	96000	1000	1,1	84600	145000	-5,3	0,57	6,7
Italmobiliare r.n.c.	43100	0	—	37500	77500	2 6	1,97	3,0
J Jolly Hotel	11110	0	—	10200	13800	-6,2	2,70	21,0
Jolly Hotel risp	10960	0	—	10200	14100	0,0	3,42	20,7
K Kernel Ital	513	-3	-0,6	440	1006	2,6	4,49	14,2
L L'Espresso	22350	-100	-0,4	7423	25440	0,6	0,56	47,6
La Fondiaria	60100	-400	-0,7	48000	91000	1,2	0,83	44,0
La Previdente	25700	-290	-1,1	19950	42500	0,0	1,36	30,4
Latina	13290	-60	-0,4	9500	16671	-3,3	0,83	35,9
Latina r.n.c	5390	-35	-0 6	4100	7783	-3,8	2,20	15,7
Linificio	1520	20	1,3	1500	2310	-1,7	5,59	84,6
Linificio r n.c.	1510	-20	-1 3	1445	1920	-5,4	5,79	84,1
Lloyd Adriatico	17510	210	1 2	13950	30500	2 1	1,71	29,1
Lloyd Adriatico r.n c	7999	-301	-3 6	6200	15890	-2 4	—	13,3
M Maffei	3000	-50	-1,6	2500	3999	-1,5	5,00	8,7
Magneti Marelli	2550	-35	-1,4	2040	4343	-0,8	3,09	22,3
Magneti Marelli r.	2400	-38	-1,6	2035	4330	-1,6	3,66	21,4
Magona	7980	-10	-0,1	7800	10200	-0,7	2,26	35,3
Manifattura Rotondi	24950	-350	-1,4	15000	27600	-4,3	1,40	66,7
Manuli Cavi	3000	-30	-1,0	2810	3830	-1,0	3,33	14,7
Manuli Cavi r.n.c.	1650	10	0,6	1500	2290	0,0	8,48	8,1
Marzotto	4100	50	1,2	3980	5449	1,0	5 22	10,0
Marzotto risp	4190	0	—	4000	5375	1,0	5,56	10,2
Marzotto r.n c	3500	-60	-1,7	2787	4492	-0,6	7,71	8,6
Mediobanca	176200	-1500	-0,8	156300	292500	-2,1	1 14	26,5
Merloni	1399	49	3,6	1090	1501	-0,1	—	—
Milano Assic	22950	-250	-1,1	18950	39600	1,1	0,87	36,4
Milano Assic. r.n.c.	10160	-240	-2,3	9550	24090	-3 4	2,26	16,1
Mira Lanza	43630	100	0,2	29600	46700	-3 0	4 58	18,2
Mittel	3030	0	—	2640	4390	-0,7	1,98	15,4
Mondadori	18760	510	2 8	14250	21700	3,9	1 49	20,0
Mondadori priv	10380	360	3 6	7810	13600	-0,9	2 89	11,0
Mondadori r.n.c	6900	100	1,5	5680	12584	-5,5	4,29	7,4
Montedison	1287	-25	-1,9	1010	3000	0 7	3,11	10,9
Montedison r n.c	699	-26	-3,6	535	1630	-4,2	8 58	5,9
Montefibre	1742	-39	-2,2	1265	2720	8,9	4 88	9,4
Montefibre r n c	1100	-30	-2,7	1000	1690	-0,7	9 55	6,0
N Nba	2300	-70	-3,0	2040	3980	-4,0	2,61	13,9
Nba r.n.c.	1160	-5	-0,4	1055	2420	-2,7	6,90	7,0
Necchi	2300	-10	-0,4	2100	4100	-2,1	7,83	7,3
Necchi risp	2850	0	—	2150	4400	-3 4	7,72	9,0
Nuovo Pignone	4440	-35	-0,8	4100	8250	1,8	5,18	14,4
O Olcese	2550	-65	-2,5	1910	4730	3,7	4,71	6,5
Olivetti	8750	40	0,5	6700	14780	-0,6	3,89	8,5
Olivetti priv.	5250	50	1,0	4341	8690	-2 6	6,48	5,1
Olivetti r.n c.	4850	-31	-0,6	4040	8060	-4 9	7,42	4,7
P Pacchetti	124	0	—	108	278	-0,8	2,42	21,1
Partecipazioni	3660	0	—	2925	4000	1,1	2,32	14,6
Partecipazioni r n c.	1300	-10	-0 8	1195	1895	-5 0	8,46	5,2
Perlier	1295	-5	-0,4	1100	2270	5,3	4,63	16,1
Perugina	4350	150	3,6	3700	5530	2,5	1,61	50,2
Perugina r n c.	1910	11	0 6	1190	2560	6,1	4 71	22,0
Pierrel	1250	0	—	975	2501	0 0	—	—
Pierrel r n.c.	630	0	—	556	1470	2,3	—	—
Pininfarina	9650	-50	-0,5	8615	18280	2,2	3 77	17,6
Pininfarina risp.	10200	-250	-2 4	7980	18300	10,7	3,92	18,6
Pirelli & C.	4001	51	1,3	3640	7900	-0,9	4,88	9,9
Pirelli & C. r.n.c.	3000	0	—	2750	5020	1,7	7,07	7,5
Pirelli Spa	2740	110	4,2	1870	5227	16,1	3,32	21,9
Pirelli Spa risp.	2540	-80	-3,1	1873	5199	5,0	4,29	20,3
Pirelli Spa r n.c	1654	5	0,3	1320	3072	3,4	6,59	13 2
Poligrafici	5805	15	0 3	4900	6330	-0,9	2,58	27 2
Pozzi-Ginori	980	0	—	960	2428	-2,0	—	102,6
Pozz.-Ginori r n.c.	1015	0	—	970	1320	0,0	1 97	106,3
R Raggio di Sole	2980	-20	-0,7	2455	4655	-0,7	4,70	9,8
Raggio di Sole r.n c	2100	5	0 2	1800	3250	0 0	—	6,9
Ras	39200	-300	-0 8	32650	55720	3,4	0,57	132,1
Ras r n.c.	16950	-300	-1,7	13400	33736	3,3	1,35	59 4
Recordati	7330	0	—	5750	12290	0,3	5,46	22,8
Recordati r n c	3380	-320	-8,6	3150	6205	-7,4	13,02	10,5
Reina	13800	0	—	10300	19000	0,0	—	—
Reina r n c.	22750	0	—	14000	23500	0 0	—	—
Rinascente	3535	0	—	2680	7370	10 0	3 90	11,9
Rinascente priv.	2369	0	—	2000	4180	2,1	5,83	7,9
Rinascente r.n c	2435	-114	-4,5	2145	4389	-7,4	5,87	8,2
Risanamento Napoli	13700	0	—	12650	17600	1,3	2,63	35,3
Risanamento r.n.c	10900	0	—	8200	11600	0,1	3,81	28,1
Riva Finanziaria	8900	-70	-0,8	8501	12750	-1,1	3,82	8,9
Rol	1851	-43	-2,	1399	3100	15,3	5,67	15,2
Rol r.n.c.	1455	3	0,2	1291	1800	1,7	8,25	11,9
S Sabaudia	1662	12	0 7	1001	2386	-3,3	2 45	18,4
Sabaudia r.n.c	930	-10	-1,1	790	1391	-3,1	6,84	11,0
Saes	1575	-25	-1 6	1300	3081	-2,8	3 81	13,3
Saes r n c.	1000	-10	-1,0	836	1578	0,5	8 00	8,4
Saes Getters priv	2793	-57	-2,0	2600	7595	-4,3	8 06	9,3
Saffa	6210	-220	-3,4	5780	9850	-3,0	5,96	11,0
Saffa risp	6215	-175	-2,7	5750	9790	-0,2	6,28	11,0
Saffa r.n.c.	4858	0	—	4360	6390	3,4	8,03	8,6
Safilo	5400	-150	-2,7	4850	10390	-0,9	—	9,7
Safilo risp	5290	-60	-1,1	4450	10200	0,5	—	9,5
Sai	16050	-310	-1,9	12125	31361	-4,2	0 85	25,6
Sai r.n c.	8120	-180	-2,2	6250	19500	-6,1	1,96	13,9
Saipem	2250	50	2,3	2180	4750	-4,4	8,89	9 8
Saipem risp.	2400	-150	-5,9	2300	4651	5,9	9 58	10,5
Saipem risp. warr.	240	-20	-7,7	115	1955	6 7	—	—
Sasib	3370	-40	-1,2	2940	7830	-0,7	5 19	11,3
Sasib priv.	3445	0	—	2950	7890	1,5	5,08	11,5
Sasib r n c.	2333	-60	-2,5	2173	4581	-6,4	8,36	7,8
Schiapparelli	650	0	—	481	678	-0,8	2,31	18,9
Seim	1285	-16	-1 2	1045	3910	-3 4	10,89	40,5
Seim risp.	1400	-50	-3,4	1179	3980	0,1	11,43	44,1
Serfi	5440	0	—	4810	8200	0,4	2,76	11,3
Setemer	7810	-190	-2,4	6700	14600	0,1	1,66	5,9
Sifa	2025	-75	-3,6	1815	5623	-8,7	4,11	9,5
Sifa r.n c.	1525	-25	-1,6	1399	4498	-14,3	6 55	7,1
Silos Genova	495	-20	-3 9	390	1802	-4,4	5 46	12,8
Silos Genova r.n c.	352	-23	-6,1	250	970	-3,6	4,78	11,4
Sim	7050	40	0 6	5450	14200	3,8	4,26	7 5
Siossigeno	22790	-10	—	18200	34000	3,8	5 97	11,7
Siossigeno r n c.	25400	0	—	17700	29600	3 7	5,51	13,0
Sip	1959	-20	-1,0	1771	3025	-6 2	7,15	13,1
Sip r n c.	2085	-14	-0,7	1899	2940	-1,4	8 63	13,9
Sirti	9171	-69	-0,7	7920	11700	-4,7	4,36	12,9
Sme	1970	10	0,5	1510	2500	-0,4	2,28	19 5
Smi Metalli	1550	-8	-0,5	1450	3050	-5,5	6,45	10,9
Smi Metalli r n c.	1720	-50	-2,8	1670	2750	-0,6	8,14	12,1
Snia BPD	2045	-109	-5,1	1621	4940	0 3	4 89	16 8
Snia BPD risp.	1954	-11	-0,6	1645	5000	-4 1	6,14	16,1
Snia BPD r n c.	1655	5	0,3	1352	2990	5,4	7,85	13,6
Snia Fibre	1582	-4	-0,3	1395	2890	1,9	5,69	7,5
Snia Tecnopolimeri	4960	1	—	4600	6360	-2,9	5,38	8,4
SO.PA F.	2630	-15	-0.6	2280	3100	-0 1	3 80	8,9
SO PA F. r n c.	1275	-15	-1 2	1180	1779	-1 9	9,41	4,3
Sogefi	3660	0	—	2750	5025	-1,1	2,51	26 6
Sondel	700	10	1,4	605	1200	0,6	5,71	16 7
Sorin	8050	-170	-2,1	7400	14630	-2,9	3,35	31,1
Standa	12200	-105	-0,9	8750	16000	3,0	2,05	18,4
Standa r.n.c.	5615	-75	-1,3	3720	8950	-0,8	4,99	8,5
Stet	2700	-10	-0,4	2084	4560	-1,8	6,67	10,2
Stet r n.c.	2550	-50	-1,9	2250	4510	-2,1	8 63	9,6
Stet Warrant 9%	216	36	20,0	75	1680	-28,0	—	—
Stet Warrant 10%	550	-35	-6,0	201	2285	0,0	—	—
T Tecnomasio	1595	10	0,6	1181	1740	3,9	3,13	16,7
Tecnost	2030	5	0,2	1725	3080	-5,6	3,69	7 8
Teknecomp	1110	-20	-1,8	945	2841	-2,6	6 80	7,1
Teknecomp r n.c.	825	-40	-4,6	761	1605	-9,3	9 58	5,7
Terme Acqui	1925	-30	-1,5	1770	2912	-0,8	1 20	22,5
Toro	16750	-750	-4,3	14570	35800	-6,3	1 37	35 1
Toro priv.	12190	-490	-3,9	10801	23000	-5,2	1,89	25,5
Toro r n c.	8500	0	—	7050	21800	-5,5	2,94	17 8
Tripcovich	7600	100	1,3	6410	10560	-0,1	1 12	52 1
Tripcovich r.n.c	3150	-100	-3,1	2650	6100	-4,0	3,81	21 6
U Unicem	19550	-50	-0 3	18120	25750	1,0	2 30	13,1
Unicem r n c.	8420	95	1,1	7550	14980	3,1	6,29	5,7
Unipol priv	16200	0	—	14300	27270	-3,0	1,23	20,7
V Valeo	5350	-180	-3,3	4815	8595	-2 7	3,08	8,4
Vetrerie italiane	3290	-10	-0 3	2900	5800	3,0	6,08	5 9
Vianini	2655	-7	-0,3	2655	5890	-8 4	3,77	32,7
Vianini r n c.	2805	0	—	2350	4480	0,2	4,28	34,6
Vianini Industria	1174	-19	-1,6	1000	2107	3,4	7,57	5,7
Vianini lavori	2720	-50	-1,8	2540	5138	0,7	7,83	5,2
W Westinghouse	31790	-5	—	27400	44500	4,2	5,98	21,3
Worthington	1225	26	2,2	1050	1900	3,8	—	—
Z Zucchi	3860	-40	-1,0	3710	4875	0 3	4 15	8,0

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	8650	-240	-2,7	7220	12490	-1,6	—	—
Saiag	1765	-20	-1,1	1691	2630	-1,4	2,27	8,5
Saiag r n c.	1090	20	1,9	1000	1326	-6,0	5,50	5,3
Europa metalli	745	0	—	571	1340	6,7	—	—
U.S.A.	25650	-340	-1,3	22690	30200	0,7	1,16	15,4
Rodriguez	10110	-140	-1,4	8300	11900	1,3	—	10,9
Silos G. 1-7-87	442	-20	-4,3	341	586	-6,0	—	11,4
Ferruzzi A. rcn	585	-20	-3,3	448	695	-8 2	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	321	-4	-1,2	213	421	-19 8	—	7,6
Acqua M rnc 1-4-87	192	2	1,1	143	255	-16,9	—	4 4
Iniz Meta 1-7-87	9290	-110	-1,2	8000	9840	1,4	—	23,9
Iniz Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz	22300	-150	-0,7	19850	23850	-2,4	0,73	22,4
Cement Merone r.n.c.	2140	-30	-1,4	2001	2230	1 9	—	—
Cartiere Ascoli	3619	-21	-0,6	2990	3640	2,5	—	—

MERCATO RISTRETTO

B ca Agr. Mant.	94950	150	0,2	91000	108000	0,3	2,32	24,4
Banca Briantea	14050	0	—	13200	19200	0,7	5,34	16,4
Citybank Italia	4300	-10	-0,2	4190	6040	-0,1	—	16,6
Banca del Friuli	18500	200	1,1	18000	23352	0,0	3,16	13,3
B ca di Cr. Pop. Sir.	7600	0	—	7500	8980	-2,3	5,59	7,4
Banca di Legnano	3600	0	—	3320	7303	1,1	4,72	4,9
Banca Ind Gallarate	16260	50	0 3	15400	26730	1,9	2,21	15,4
Banca Pop Comm.	14200	0	—	13665	16685	-0,7	5 06	16 0
B ca Pop. di Berg	17250	-250	-1 4	16000	23950	-2,5	5,50	13,6
B.ca Pop. di Brescia	6750	0	—	6150	8852	0,9	6,06	8,9
Banca Pop. di Crema	27500	0	—	22500	32500	6,6	4,00	9,8
B ca Pop. Cremona	7400	0	—	7200	10700	0 1	6 76	7,8
Banca Pop di Intra	10150	0	—	9500	13010	-1,0	5 99	9 5
Banca Pop. di Lecco	14950	150	1 0	12500	17010	-12,1	3 01	15,2
Banca Pop di Lodi	14890	-110	-0,7	13780	20761	2,7	6 37	10,0
Banca Pop. di Milano	10640	-60	-0,6	9850	15550	0,4	4,93	7,2
Banca Pop. di Novara	18550	0	—	16610	23500	0,0	5,39	12,1
B ca Pop. Luino e Va	8820	70	0,8	8317	12857	3,2	6,95	9,3
Banca Prov di Napoli	5170	-30	-0 6	4352	5530	-0,8	1 43	22,6
B.ca Prov. Lombarda	7750	0	—	7500	13600	0,4	2,58	19,7
Banca Subalpina	8240	-10	-0 1	7500	10320	0,5	2,79	16,2
Banca Tiburtina	5300	-180	-3 3	3136	5500	2,1	1,17	33,0
Banco di Perugia	1030	10	1,0	900	1300	0,5	2,03	15 2
Bieffe	3500	0	-	2750	5180	6,4	1,43	58,3
Credito Agr Bresc.	3055	4	0,1	2821	3500	0 8	3,62	13,0
Credito Bergamasco	28510	390	1,4	23885	28755	1,7	5,07	17,0
Creditwest	8650	0	—	8000	12400	0,0	5 90	7,0
Finance	24900	0	—	17100	34000	-0,4	2,01	26,9
Finance privilegiate	11600	-150	-1,3	10200	31000	-3,3	4,31	12 6
Frette	6630	20	0,3	4505	7000	1,8	3,47	24,7
Italiana Incendio V.	160000	0	-	133000	183000	1,8	0 75	24,9
Piccolo Cr. Valteli	15200	0	—	13850	18750	-0,3	5 59	10,2
Terme di Bognanco	—	—	—	—	—	—	—	—
Zerowatt	1850	100	5,7	1710	2290	0,1	2,16	12,4
Banca Pop Emilia	82150	0	-	79500	82150	0,3	3,65	7 4

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P lug. 88 12,50%	100 95	—
B T P ott 88 12,50%	101,65	—
B.T.P nov 88 12,50%	101 95	—
B T.P gen 89 12,50%	102 45	0,10
B.T.P feb 89 12,50%	103	0,05
B.T.P mar 89 12,50%	103	-0,05
B.T.P apr 89 12%	102 65	—
B T.P. mag 89 10,50%	101,2	0,05
B T P gen. 90 12,50%	104	0,10
B.T P. gen 90 9,25%	97,6	-0,05
B.T.P. feb 90 12,50%	104,9	—
B.T.P feb. 90 9,25%	97 75	—
B T P mar 90 12 50%	104,55	-0,05
B T.P mar 90 9,15%	97,8	—
B.T P. apr 90 12%	103,5	0,05
B.T P. apr 90 9,15%	97 1	—
B.T P mag 90 10,50%	100,95	0 05
B T P mag. 90 9,15%	97 45	—
B.T.P giu. 90 10,00%	100,3	-0 20
B.T.P giu 90 9 15%	97,55	—
B T P lug 90 10,50%	99,85	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	99 1	-0,05
B.T P ago 90 9,50%	100 2	-0 05
B.T P set 90 9 25%	98,5	—
B T P ott 90 9,25%	96 6	-0 10
B.T P nov. 90 9,25%	96 75	-0 05
B.T.P. dic 90 9,25%	97 25	—
B.T.P mar 91 12,50%	106,15	-0,05
B.T.P gen. 92 9,25%	95.45	—
B T.P feb 92 9,25%	95	—
B.T.P mar 92 9,15%	97	0,10
B T P apr 92 9,15%	96,2	—
B.T.P. mag 92 9,15%	97,5	1,38
B T P giu 92 9,15%	96,05	—
B T P lug. 92 10,50%	100,25	—
Certificati di credito del tesoro		
C C T. lug 88	100 8	-0,05
C.C.T ago 88	100,9	—
C C T. set. 88	101,1	0,05
C C T ott. 88	101,1	—
C.C T. 15 lug 90	99,95	0 10
C C T 16 ago 90 ind	100	—
C.C.T 18 set. 90 ind	99.55	—
C C.T 18 ott 90	99.65	0,05
C C.T. nov 83-90	102,8	-0,19
C C.T. 18 nov. 90	99.8	-0 20
C C T dic. 90	102,95	-0,05
C C.T 18 dic 90	99,95	—
C C T. gen 91	103	-0,10
C.C.T 17 gen. 91	99,75	0,05
C C T feb 91	103.05	-0,05
C C.T. 18 feb 91	100	-0 10
C C T mar 91	102,15	-0,05
C C T 18 mar. 91	99 5	-0,20
C C T. apr 91	102	—
C C.T mag 91	101,85	-0,10
C C T giu 91	101,85	-0,10
C.C.T. lug. 91	101,4	—
C C T ago 91	101,4	-0 10
C C.T set 91	101 45	—
C C T ott 91	101,4	—
C C T. nov 91	101,25	-0 05
C.C.T dic 91	101	-0,05
C C T. gen. 92	100,55	—
C.C.T. feb 92	100,35	0,10
C.C.T. 18 apr 92 cv	98	—
C.C.T. 19 mag 92 cv	96 7	—
C C T 18 giu. 93 cv	96.25	—
C.C.T 17 lug 93 cv	96.35	0,36
C.C.T. 19 ago. 93 cv	96,3	-0,67
C.C.T. feb. 95	99,75	—
C.C.T. mar. 95	94,6	0,05
C C T apr. 95	94 05	—
C C T mag 95	93 85	—
C C T giu 95	93 95	0 16
C C T lug 95	95 55	0,10
C C.T ago 95	95,45	0,10
C.C.T. set. 95	95,5	-0 10
C.C.T ott 95	95 85	-0,05
C C T nov 95	96,25	-0 05
C.C.T dic 95	96,4	-0,05
C C T. gen. 96	97,2	-0,05
C.C.T. gen 96 cv	99,9	—
C C T feb 96	97,9	-0,05
C C T. mar 96	96 75	0 05
C C T apr 96	95,3	—
C C T ago 96	95,2	0,05
C C.T. set 96	95.25	—
C C T ott 96	95 15	—
C C T nov 96	95,55	-0,05
C C T dic 96	96 8	0,31
C C T gen 97	97,05	—
C C.T ECU 82-89 13%	107,8	0 09
C C.T. ECU 82-89 14%	105,45	0,24
C C T. ECU 83-90 11 50%	107 8	0 28
C C T ECU 84-91 11,25%	108,9	0,37
C C T ECU 84-92 10 50%	108,05	-0 32
C C T ECU 85-93 9 60%	105 65	—
C.C.T. ECU 85-93 9 75%	105,5	-0,43
C C T ECU 85-93 9%	104 5	1 05
C C.T ECU 85-93 8 75%	102 65	0,15
C.C.T ECU 86-94 8 75%	102,6	0,15
C C.T ECU 86-94 6,90%	94 2	0 05
C.C.T. 83-93 2,50%	92	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	97 2	-0,31
Az. Aut. FS 83-90 1 o	103,8	0,14
Az Aut. FS 83-90 2.o	104	-0,19
Az Aut. FS 84-92	105,7	-0 14
Az Aut FS 85-92 1 o	103 85	—
Az Aut FS 85-92 2 o	102,25	0,15
Az. Aut FS 85-2000 3 o	102 2	-0.10
Città Ge 76-91 10%	100	—
Città Mi 72-92 7%	103,1	—
Città Mi 73-93 7%	92,6	—
Città Na 75-95 10%	99	-0,10
Enel 72-92 7%	94 2	0,21
Enel 73-93 7%	94	1,06
Enel 81-88 ind	101	—
Enel 82-89 ind 1 o	105	—
Enel 82-89 ind 2.o	106	—
Enel 82-89 ind. 3.o	104,7	—
Enel 82-89 ind. 4.o	105,7	-0 52
Enel 83-90 ind. 1 o	107,8	-0,09
Enel 83-90 ind. 2.o	103,8	—
Enel 83-90 ind 3 o	104 2	-0,10
Enel 84-92 ind. 1 o	107 6	0 09
Enel 84-93 ind 2.o	106 7	0,37
Enel 84-93 ind 3.o	107 9	0 09
Enel 84-93 ind. 4.o	107,4	0 28
Enel 85-95 ind	103,5	-0,24
Enel 85-2000 ind. 2.o	102,6	-0 05
Enel 85-2000 ind 3 o	102,5	-0,10
Enel 86-93 2 o 9,50%	95,8	—
Enel 86-93 ind 3.o	108,6	0 46
Enel 86-2001 ind	102,2	-0,15
Enel 87-94 i. 1 o 9,25	91,4	-0 33
Enel 87-94 ind 2.o	100,9	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6 50%	—	—
Ir. Aeritalia 86-93 9%	114,75	-1 53
Iri Alitalia 84-90 5,90%	111	-0,90
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,65	-0,10
Iri Stet 84-89 5,75%	143,5	-3 14
Iri Stet 84-91 5,75%	143 5	-2,44
Iri Stet 85-90 9%	99 2	-2,82
Iri Stet 85-90 10%	120 9	-0,08
Stet-Sip 83-88 6 50%	106	-0,94
Efibanca-Necch 86-91 7%	87 6	-0,34

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-5-88	83	98 049	0,02
30-8-88	175	95,93	0,02
28-2-89	357	91,951	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1249,65	1251	1249,325
Marco tedesco	736 79	735	736,79
Franco francese	217,90	218,25	217,895
Fiorino olandese	656,49	656	656 48
Franco belga	35,276	35,7	35,276
Sterlina	2209,90	2206	2209,875
Lira irlandese	1965	1930	1964,75
Corona danese	192,86	192,25	192 87
Dracma	9,198	8,5	9,195
Ecu	1523	—	1523,05
Dollaro canadese	996,9	985	996 90
Yen giapponese	9,678	9,60	9,675
Franco svizzero	890,68	890	890,67
Scellino austriaco	104,939	105,25	104 939
Corona norvegese	195,60	192	195,935
Corona svedese	207,84	207	207,82
Marco finlandese	305,12	305	305,185
Escudo portoghese	8,988	9,50	8,994
Peseta spagnola	10 987	11	10,987
Dollaro australiano	907,95	880	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,90	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	0,75	—
Rand sudafricano	—	580,95	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6934 6939	5,7295/7415	1,7720/7730	1,4020/4030
Yen	*1,3133/3143	*4,4374/4450	228,20/52	*1 0850/0860
Marco	—	*3 3787/3851	2 9955/9990	*82,70/75
Franco fr	*29,57/58	—	10,136/148	*24,45/47
Sterlina	2,997/3,000	10,1330/1510	—	2,4790/4820
Franco sv	*120 74/83	*4,0842/0918	2,4797/4829	—
Lira	**1,3570/3575	**4,5858/5942	2206,7/2211,6	*0,1122/1123

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

4. 3 1988	Dom.	Off.	4. 3.1988	Dom	Off
Oro Milano (1)	17200	17400	Sterlina oro n.c *	129000	135000
Oro Londra (2)	439 00	439,50	Sterlina oro n c	127000	132000
Oro Zurigo (2)	437 75	438,25	Marengo italiano	103000	112000
Argento (3) (ind)	252900	259200	Marengo svizzero	112000	120000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	92	-1,63
Binda de M 85-90 12%	115,75	-0,99
Binda de M 14%	165	—
Centrob B nda 91	112	-0,22
Cir 85-92 10%	106	-0,94
Efib. P. C. Valtel 7%	95,7	—
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	103,55	0,34
Efib Saipem 85-90 10,5%	98 9	-0 10
Efib III 85-90 10,5%	100	—
Eridania 85-90 10,75%	102 9	-1 07
Euromobil 86-93 10%	97,7	-0,20
Ferruzz. A. 86-92 7%	82,1	-0 49
Generali 81-88 0,12%	1030	-0,49
Gerolimich 81 13%	102,3	0.29
Gim 85-91 9,75%	106,9	-0 09
Iniz Meta 86-93 7%	82,6	-0 48
Italgas 82-88 14%	—	—
Med. Buitoni 85-95 8%	261	5,75
Med. Buitoni 85-95 10%	121	4,13
Med Cir 86-96 7%	87,2	-0,46
Med. F. Tosi 87-97 7%	80	—
Med. Ita c. 85-95 7%	144	—
Med Italgas 85-95 6%	81,75	-0,31
Med Italmobiliare 7%	109	—
Med Linificio 93 7%	88,5	—
Med. Marzotto 93 7%	98,75	-0,25
Med. Pirelli & C 6,5%	82	—
Med Sabaudia 7%	83,8	-0,24
Med. Sip 86-91 8%	93,9	-0,43
Med. Snia Fib 86-95 6%	78,8	-1,52
Med. Snia Tec 86-93 7%	96,1	-1,46
Med. Unicem 86-96 7%	87,3	-0,23
Merloni 87-91 7%	86,3	0,93
Mon. Selm-M 10%	95,4	—
Olcese 86-94 0,7%	86	—
Pirell Spa 85-95 9,75%	140	3,21
Pirell & C 85-91 9,75%	113,4	—
Perugina 86-92 9%	93 2	-0 11
Rinascente 86-93 8 5%	95 5	-0,52
Saffa 87-97 6,5%	94 5	-0,53
Selem 86-93 7%	87,1	—
Silos Ge 87-92 7%	82	0,61
Siossigeno 81-91 13%	340	-8,82
Smi Metalli 85-92 10,25%	97,9	-1,43
Snia Bpd 85-93 10%	115	-3,04
So. Pa F 86-92 7%	87	-0,48
Zucchi 86-93 9%	93 25	-0,48
Parzialmente convertibili		
Imi C r 85-91 ind	197,1	1,01
Imi Unicem 84 14%	115	-1,35
Iri Stet 73-88 7%	140	—
Med S Spirito 73-88 7%	139	—
Med Sip 73-88 7%	105,25	-1,76

MERCATO DEL DENARO Valuta 8.3.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,50/12,00	12,25/13,00	15 giorni	10,375	12,000
Vista	10,000	10,500	1 mese	10,875	11,375
7 giorni	10,500	11,875	2 mesi	10,875	11,375

Lira interbancaria: 1 mese (10,875/11,375); 2 mesi (10,875/11,375); 3 mesi (10,875/11,375).

FONDI D'INVESTIMENTO a cura di Studi Finanziari

Ala	11374	0 05	Imirend	13606	0,0
America	10929	-0,03	Imi 2000	11201	0 04
Arca BB	17950	-0,12	Interbancaria az	15711	-0,57
Arca RR	11649	0,05	Interbancaria obbl	13642	0,04
Arca 27	8626	-0,19	Interbancaria rend.	14126	0,04
Aureo	14604	-0,13	Libra	15162	-0,40
Azzurro	15094	-0,35	Money-Time	10079	-0 03
BN Multifondo	10389	-0 23	Multiras	15612	-0,19
BN Renditfondo	10581	0,03	Nagracapital	13434	-0 33
Capitalcredit	9472	-0,32	Nagrarend	12044	0 02
Capitalfit	11630	-0,17	Nordcapital	9356	-0 21
Capitalgest	13517	-0 23	Nordfondo	11523	0,03
Cash Manag Fund	11856	-0,13	Phenixfund	9357	-0,24
Cent. Reddito	10675	0 05	Primecapital	21396	-0,58
Comm. Turismo	8923	-0,09	Primecash	11865	-0 02
Corona Ferrea	10039	-0,67	Primeclub az.	8767	-0,38
Eptabond	11091	0,10	Primeclub ob	10336	-0,03
Eptacapital	9573	-0 31	Primerend	16698	-0 35
Euro Andromeda	14629	-0,30	Redditosette	14493	-0 03
Euro Antares	12488	-0,02	Rendicredit	10598	0,0
Euro Vega	10725	0,04	Rendifit	11071	0 12
Euromob Cap Fund	9567	-0,21	Risp Italia bilanc	15377	-0,20
Fiorino	20724	-0,08	Risp Italia redd.	13356	0,08
Fondattivo	11423	-0 37	Rologest	10413	-0 04
Fondersel	23164	-0 30	Rolomix	9561	-0 30
Fondicri 1 o	10758	0 06	Salquota	10318	0,03
Fondicri 2 o	9782	-0,13	Salvadanaio	9245	-0,97
Fondimpiego	11062	0 06	Sforzesco	10971	0,02
Fondinvest 1	11673	0,03	Venture-Time	10439	-0 30
Fondinvest 2	13297	-0 23	Verde	10855	0,02
Fondo Centrale	13239	-0,24	Visconteo	14184	-0,30
Fondo ina	1971	0,00	Euromob. Redd.	10213	-0 60
Fondo Professionale	24880	-0,45	Capitaleitalia $	29,03	—
Genercomit	15338	-0,38	Fonditalia $	68,3	-0,75
Genercomit rend	10319	-0,06	Interfund $	34,9	-0,89
Geporeinvest	9570	-0,28	Int. Securities $	24 86	-0,72
Geporend	10150	0 08	Italfortune $	39,74	—
Gestielle B	9354	-0,21	Ita union $	20,98	—
Gestielle M	10576	0 04	Mediolanum $	32,28	-1,30
Gestiras	17065	0,04	Rominvest $	30 54	-0,79
Imicapital	22211	-0,25	Rasfund (lire)	33967	—
Imindustria	8841	-0,11	Tre R (lire)	35545	—

OCCUPATA LA REGIONE CAMPANIA

Acciaio, la tensione aumenta

La giunta del colosso morente di Bagnoli: «Un punto di forza della siderurgia italiana»



Dall'inviato
Giovanni Morandi

NAPOLI — «Fantini, vieni qua, non scappare!». La rabbia di Napoli esplode nelle stanze della Regione. Gli operai dell'Italsider di Bagnoli entrano negli uffici, fanno uscire gli impiegati. «Ricotte, ricotte!», (vuol dire parassiti). Salgono di corsa le scale, i vetri delle finestre, delle porte vanno in frantumi. Qualche scrivania rovesciata. «Fuori, fuori». «Siamo stanchi! Bugiardi!».

Alla fine, Antonio Fantini, il presidente della Regione (Dc) appare pallidissimo sulla porta del suo studio. Rosario Oliverio della Fiom gli va incontro e gli grida: «Il 18 gennaio ci avevate promesso di convocare un consiglio regionale straordinario e non siete stati di parola. Se non lo convocate subito con tutti i partiti non ce ne andremo via. E sia chiaro: la solidarietà non ci basta. Vogliamo i fatti».

«Bene, bravo» degli altri operai che gli sono intorno. Bandiere rosse che sventolano. Fantini, sempre più pallido si siede al centro del tavolo della giunta e gli operai si stringono attorno. L'esordio è infelice: «Buongiorno, signori». Una valanga di fischi. Ora diventa rosso e tenta di dire qualcosa. Fischi, insulti, sedie che cadono, pugni agli armadi. Si mette male. I dieci minuti più brutti di tutta la giornata. Alla fine il presidente si arrende: «Va bene, convoco il consiglio come volete voi».

Fuori, duemila operai della fabbrica — colosso morente della siderurgia campana che la Finsider vuole chiudere cancellando tremila e ottocento posti di lavoro —, aspettano, cantano l'Internazionale, gridano: «Bagnoli non si tocca». Comincia così l'occupazione del palazzo della Regione, con blocco stradale in tutte le vie del centro e quasi «sequestro» del capo della giunta.

Il traffico impazzisce e Napoli rivive momenti di tensione come non accadeva da anni. A riprova del fatto che il Mezzogiorno è sempre una miccia accesa.

Ma non ci sono stati, come si temeva, incidenti. Ci siamo andati vicinissimo. Dopo gli scontri con la polizia di tre giorni fa, i lavoratori di Bagnoli si erano organizzati. Avevano fatto precedere il corteo da quattro buldozer, tre camion di quelli possenti, per trasporto industriale, macigni d'acciaio, un'autobotte e un elevatore. Hanno attraversato tutta la città, prima in pullman (sedici in tutto), poi a piedi e quando sono scesi da via Santa Lucia, è scattato un piano studiato a tavolino.

Gli autocarri hanno bloccato la strada, due ruspe si sono messe davanti ai cellulari dei carabinieri che si sono così trovati bloccati in una stradina senza possibilità di movimento e l'autobotte con idrante si è schierata alle spalle dei manifestanti pronta ad azionare i gettiti d'acqua in caso di carica delle forze dell'ordine.

Su un lato è rimasto un camion. Pronto a mettersi in moto per sfondare il cancello automatico della Regione che era stato prontamente chiuso.

La fiumana di caschi gialli e bianchi si riversa di corsa — a muro — nell'ingresso del palazzo. Spintoni, urla, qualcuno rischia di rimanere schiacciato. Contrordine, il cancello viene riaperto: è l'occupazione. «Via, via!». La bandiera rossa viene issata sul pennone.

Gli ottocento impiegati dell'ente, dileggiati, scherniti, attraversano a testa bassa il cortile tra due ali di tute blu che sono su di giri.

Al terzo piano comincia la trattativa tra Fantini e i delegati del consiglio di fabbrica. Ci sono con loro — erano in testa al corteo — anche Carlo D'Amato, parlamentare del Psi, e Nando Morra (Pci) presidente della commissione regionale per la ricostruzione dopo il terremoto.

Dopo tre ore si arriva all'intesa: saranno convocati subito i capigruppo che si impegneranno a stendere un documento in difesa di Bagnoli. Riunione dei partiti e lunga elaborazione del documento, poi alle tre del pomeriggio la lettura da parte di Antonio Fantini di fronte agli occupanti.

«Bagnoli — conclude Fantini — deve diventare il punto di forza della siderurgia nazionale». «Bene, bravo», applausi. Risponde per tutti Borriello della Uil: «Prendiamo atto».

L'occupazione finisce, tutti a casa. E' stato un giorno da leoni, forse non delle verità. La tensione si allenta. Gli operai si mettono a giocare a pallone in mezzo alla strada. Ma senti dire: «Tanto prima o poi Bagnoli chiuderà». E allora quale vittoria? E' Napoli, come al solito, che vive alla giornata.

VERTENZA

I cantieri in guerra

ROMA — Scoppia un'altra grana per l'Iri dopo la siderurgia. Le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm e i coordinamenti sindacali della navalmeccanica pubblica hanno infatti deciso l'apertura ufficiale della vertenza nazionale Fincantieri.

Lo rende noto un comunicato sindacale nel quale si precisa che, in risposta al piano presentato dalla finanziaria navalmeccanica dell'Iri (taglio di 4500 posti di lavoro), gli addetti del settore effettueranno un primo sciopero nazionale di 2 ore la prossima settimana.

Il sindacato ha inoltre deciso la mobilitazione della categoria e 12 ore complessive di sciopero e ha chiesto al governo e all'Iri un incontro sui temi generali di assetto del settore e alla Fincantieri un confronto immediato con l'apertura dei tavoli territoriali.

In particolare — afferma il comunicato — si vogliono conquistare quei confronti politico-istituzionali necessari a determinare un incontro con il governo e con l'Iri sui temi generali di assetto del settore».

INTERESSI

Limatura sui Bot

ROMA — Nuova limatura dei rendimenti base nell'asta dei Bot di metà marzo, offerti per un importo superiore ai titoli in scadenza. I tassi risultano, per tutte e tre le scadenze, inferiori a quelli base offerti nell'asta precedente e solo di poco più alti di quelli spuntati in fase di aggiudicazione.

L'offerta complessiva è pari a 7.000 miliardi, a fronte di 5.000 miliardi di titoli in scadenza, di cui 3.500 nelle mani degli operatori e 1.500 nel portafoglio della Banca d'Italia.

In dettaglio, sono offerti 1.250 miliardi di Bot trimestrali a un prezzo base di 97,46 lire per ogni 100 di valore nominale, corrispondente a un rendimento effettivo annuo composto lordo del 10,75% e netto del 9,33% (a fine febbraio il tasso netto offerto era stato pari al 9,55%, calato al 9,28% in sede di aggiudicazione).

Sono poi offerti 3.000 miliardi di titoli a sei mesi. Accoglienza tiepida intanto ai Cct. Al termine delle operazioni di sottoscrizione per i quinquennali 1.3.'88 sono risultati richiesti titoli per circa 2.530 miliardi. L'offerta era di 4.000 miliardi.

TESORO

Leggero attivo

ROMA — Si sono chiusi con un attivo di 331 miliardi di lire i conti del Tesoro di gennaio. E' quanto emerge dai dati, ancora provvisori, relativi al conto riassuntivo del Tesoro al 31 gennaio '88.

Nello stesso mese dello scorso anno il fabbisogno provvisorio era stato calcolato in 723 miliardi di lire, ragguagliato nell'elaborazione definitiva in 982 miliardi.

A influire sul positivo risultato del primo mese dell'88 è stato certamente l'esercizio provvisorio che impone la contabilizzazione mensile di un dodicesimo delle spese complessive dell'anno precedente. La gestione di bilancio ha registrato nel mese entrate finali per 19.326 miliardi, contro spese finali per 18.570 miliardi, con un saldo netto da impiegare di 756 miliardi.

Le operazioni della gestione di tesoreria costituenti fabbisogno hanno comportato invece un saldo passivo di 425 miliardi.

A gennaio, le operazioni di medio-lungo sull'interno (accensione di prestiti al netto dei rimborsi, obbligazioni F.F. e Anas, al netto degli ammortamenti) sono ammontate a 5.432 miliardi, le operazioni sull'estero sono ascese a 308 miliardi.

Il decremento dei debiti di tesoreria è dovuto: alla diminuzione dell'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale, per 4237 miliardi (dai 61 mila del 31 dicembre '87 ai 57 mila del 31 gennaio '88); alla diminuzione della circolazione dei Bot per 2.500 miliardi, passata da 208 mila miliardi a 206 mila.

Da segnalare infine un flusso di raccolta postale per 2.486 miliardi e una contrazione di debiti vari (cartelle della cassa depositi e prestiti, conti minori con la Banca d'Italia) per 1820 miliardi.

INDUSTRIA

Che i tassi scendano

ROMA — Le vicende dei mercati borsistici dello scorso autunno rappresentano per la Confindustria l'eventualità di un punto di svolta nella formulazione delle politiche monetarie. «Accogliere la sollecitazione ad un ribasso dei tassi d'interesse sarebbe una risposta coerente con molti degli obiettivi pressanti dopo la crisi di ottobre».

E' questo uno dei passaggi più interessanti di uno dei volumi del centro studi della Confindustria relativo alle previsioni dell'economia italiana. La flessione dei tassi — si legge nel testo — consentirebbe di prevenire gli effetti della crisi finanziaria sull'andamento della domanda interna, sia attraverso i canali diretti dei consumi e degli investimenti, sia attraverso il riflesso interno di un rallentamento della domanda nei mercati di sbocco delle nostre esportazioni. Tassi di interesse più bassi — afferma il centro studi della Confindustria — consentirebbero poi di ridare vitalità all'afflusso di risparmio alla borsa e aiuterebbero a sostenere la domanda in quel mercato».

Nonostante l'andamento internazionale, il mercato italiano non ha mostrato una particolare predisposizione alla discesa dei tassi (fatta eccezione per la progressiva limatura dei Bot). La Confindustria ritiene che alcune condizioni potrebbero essere soddisfatte in modo da consentire, dopo marzo, alla scadenza del massimale, una discesa.

Dopo aver giudicato freddamente la decisione relativa all'introduzione del massimale («si conferma rimedio rapido, ma rimane un provvedimento distorsivo e dagli effetti transitori») secondo la Confindustria occorre che l'orientamento alla riduzione dei tassi sia seguito con decisione negli altri Paesi.

CHIUDE IN LIEVE RIBASSO LA SETTIMANA

Una lunga pausa di riflessione per il «toro»

Quanto più rapidamente il mercato sale, tanto più si protrae la fase di assestamento successiva

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Dopo due sensibili recuperi, la terza settimana è terminata in lieve ribasso (-0,49%). A smorzare la corsa della borsa, che si era protratta, quasi ininterrottamente, dai riporti di febbraio a martedì scorso, sono intervenuti fattori di vario genere.

Uno di questi risulta sicuramente la natura stessa del mercato che, quanto più rapidamente sale, tanto più ha bisogno di un periodo più o meno lungo per assestarsi. Un altro fattore depressivo deriva poi dall'avvicinarsi delle scadenze tecniche e cioè dal fatto che chi aveva stipulato dei contratti a premio per fine marzo si trovava nella condizione di vendere, in quanto, nella maggioranza dei casi, aveva già debordato (la plusvalenza della relativa azione copriva il costo del dont).

Ma è all'aggravamento del quadro di riferimento, quello macroeconomico, che gli operatori addossano le responsabilità dei molti realizzi. Senza entrare nei risvolti che un incontrollabile disavanzo pubblico e un governo istituzionale potrebbero portare al mercato azionario, l'associazione che da più parti veniva fatta è stata con i tassi d'interesse («non possono scendere!») e con l'introduzione di un'imposta patrimoniale.

In attesa che i timori divengano o meno realtà nell'immediato futuro, lo sviluppo dell'ottava non ha impedito di cogliere i progressi che hanno messo in mostra alcuni particolari valori vicini ai gruppi guidati da De Benedetti, Pirelli e Agnelli. Da sfondo al grigiore di altri titoli guida, come le Montedison (+0,7%), le Generali (-0,3%), le Ferruzzi Agricola (-1%) e le Mediobanca (-2,1%).

L'approssimarsi delle scadenze tiene depresse le quotazioni

De Benedetti. L'ormai certa fusione tra Cir e Sabaudia (lunedì se ne conosceranno le modalità), come pure gli ampi progressi della Buitoni (+12,1%) che i bene informati danno ormai per ceduta a terzi, nonostante le smentite del gruppo, hanno confermato il funambolismo di Carlo De Benedetti.

Coinvolto come forse non aveva previsto nel «pasticciaccio» Sgb, con l'occhio sempre vigile sulla Mondadori e sulla possibile intesa tra la Stet e la «sua» Olivetti (-0,6%), il finanziere piemontese sembra stia per gettare alle ortiche l'organigramma che aveva costruito sotto la Cofide (-5,1%).

Da un lato, infatti, quasi avesse previsto per tempo la verifica tecnica predisposta dalla Consob sulle cosiddette società marsupio, torna a inglobare ciò che tre anni prima aveva conferito alla Sabaudia (allora «Temidel»), dall'altro si appresterebbe a rinunciare a un settore, l'alimentare, sino a ieri ritenuto chiave.

Contraddittoria pertanto la mutevolezza della sua strategia, almeno sino a quando non si sarà sicuri dell'effettiva conquista della holding belga, per finanziare la quale verrebbe sacrificata la Buitoni.

Pirelli e Agnelli, le figure più rappresentative del nostro capitalismo vecchia maniera possono ritenersi soddisfatte dell'andamento dei rispettivi titoli. Le Pirelli Spa (le Pirellona), in particolare, escono rafforzate dall'ottava del 16,1%: più di ogni altra azione iscritta a listino.

Un po' più contenuti, per contro, i miglioramenti dei ben più numerosi valori dell'area Fiat che, per quanto riguarda corso Marconi, esce rafforzata di appena l'1,8%. Maggiori le spinte di Rinascente (+10%), Comau (+5,7%) e Olcese (+3,7%).

Al di là della differenza tra gli scostamenti percentuali dei due gruppi, comunque, rimane l'analogia delle strategie industriali. Entrambe rivolte a espandersi con opportunità molto vicine al tradizionale settore di attività che, per Leopoldo Pirelli, significa Firestone e per Giovanni Agnelli (Rinascente) il possibile acquisto della Standa.



CONSOB

Inchiesta sulle «marsupio»

Riforma globale del regolamento di ingresso al listino

MARKETING

Verso un'intesa a tre

Ibm con Olivetti e Siemens

NEW YORK — La Ibm è in trattative con la Olivetti e la società tedesca Siemens per raggiungere un accordo di marketing che permetterà alle due società europee di utilizzare e distribuire alcuni prodotti del colosso americano. Lo ha dichiarato il vicepresidente della Ibm William Lowe, nel corso di un'intervista al Wall Street Journal.

Lowe ha detto che, se l'accordo verrà raggiunto, la Olivetti e la Siemens otterranno la licenza di vendita o compreranno importanti componenti della linea di personal computer Ibm PS/2 che potranno poi usare per i loro prodotti. Il dirigente della Ibm ha detto inoltre che esiste la possibilità che le due società europee comprino computer dalla Ibm e li rivendano con il loro marchio di fabbrica.

Alcuni esperti del settore ritengono che un accordo di questo tipo sia piuttosto inusuale per la Ibm, che tradizionalmente ha sempre preferito mantenere il controllo diretto sulla vendita della propria tecnologia.

MILANO — La Consob ha deciso di mettere sotto esame le società marsupio. «E' in corso una verifica tecnica e giuridica», è stato confermato a espansione «su ciò che milita a favore o sfavore dell'ammissione in Borsa di quelle società il cui attivo è rappresentato in modo pressoché esclusivo da un'unica partecipazione quotata».

Presso la commissione è infatti allo studio una riforma più globale del vecchio regolamento di ingresso ai listini, che risale a quattro anni fa. Ma su quali presupposti si basa la verifica in atto? Secondo Mario Bessone, commissario della Consob, occorre stabilire criteri atti a garantire l'autonoma capacità di produrre reddito, rispetto al gruppo di appartenenza, di una società che chiede l'iscrizione al listino.

«Dietro le norme del codice civile che limitano l'emissione di azioni non di comando — dice Bessone — c'è un principio generale che tende a evitare una eccessiva dissociazione tra poteri di gestione e rischio patrimoniale. Bisogna chiedersi se il meccanismo delle scatole cinesi non contraddice questa esigenza, ed eventualmente ipotizzare una norma del regolamento di ammissione a quotazione che freni l'abuso».

Oltre a questa verifica, che si muove sul piano del diritto societario, ne e' stata avviata una seconda di natura tecnica. «E' opportuno accertare — prosegue Bessone — se le società marsupio generano una pura duplicazione di valori patrimoniali oppure una amplificazione dei risultati di esercizio. Nel secondo caso non vedrei impedimenti all'ingresso in Borsa, ma con la imposizione del bilancio consolidato ai vari livelli della sequenza societaria».

LA CONSOB BELGA

Sgb, via libera alla proroga dell'Opa di De Benedetti

BRUXELLES — Durerà ancora due settimane l'Opa di De Benedetti sulla Societé Générale de Belgique. La Consob belga ha dato ieri sera il via libera al termine di una lunga trattativa con la Cerus. Il braccio di ferro tra la finanziaria francese di De Benedetti e la Commission bancaire si è concluso senza vincitori né vinti: Carlo De Benedetti ha ottenuto la proroga per due settimane (ne aveva chieste tre), ma la Consob ha a sua volta ottenuto l'impegno da parte della Cerus a pubblicare i nomi dei «seguaci» di De Benedetti e le quote della «Générale» che ciascuno di loro detiene. Il tutto, dice un comunicato della Cerus, sarà pubblicato lunedì, prima dell'apertura degli sportelli, e trascritto al più presto in un'appendice al prospetto.

A dire il vero, la condizione posta dalla Consob per autorizzare la proroga dell'Opa appariva piuttosto insolita. Di qui la resistenza opposta dalla Cerus. Ma ancora ieri mattina, il presidente della «Commission bancaire» riaffermava alla radio la propria intransigenza sostenendo che il pubblico ha il diritto di sapere i nomi e avere chiare spiegazioni giuridiche e finanziarie.

Sembra che la Consob abbia anche chiesto i risultati dell'Opa. Questi ovviamente non saranno pubblicati anche se, nell'incertezza del via libera della Consob, le quattro banche designate hanno provveduto per tutta la giornata a raccoglierli. Secondo fonti bene informate, solo in Belgio sarebbero stati raccolti 300 mila titoli pari all'1%: un buon risultato, ma certo non entusiasmante. Del resto se lo fosse stato avrebbe permesso alla cordata guidata da De Benedetti di passare dal 47,5 attuale alla maggioranza e allora probabilmente non ci sarebbe stato nemmeno bisogno di proroga.

Da lunedì gli sportelli di numerose banche di cinque paesi europei (Germania, Svizzera, Francia, Belgio e Lussemburgo) saranno ancora pronti ad accogliere i potenziali venditori di titoli della «Générale». Ma ce ne sono ancora? Di piccoli sicuramente pochi. Chi anche avesse voluto attendere la fine dell'Opa per realizzare il massimo ha già venduto. E allora perché questa proroga? Secondo alcuni è la volontà di insistere nel tentativo di aprire una breccia nel fronte avversario guidato da Suez e di offrire agli eventuali «pentiti» una via d'uscita in un quadro trasparente e garantito.

Secondo altre fonti vicine al clan Suez si vuol vedere invece in questa proroga la volontà di continuare a mantenere congelato lo statu quo e nel frattempo trattare. La strada del negoziato non viene per la verità rifiutata da nessuno. Bisogna vedere tuttavia a quali condizioni.

André Leysen, l'imprenditore fiammingo ormai partner di De Benedetti nella nuova holding «Europe 1992», continua a lanciare appelli alla conciliazione, a dichiarare che le dispute non possono che far torto a tutti. Ma lascia anche apertamente capire di essere pronto a ricorrere alle vie legali per veder riconosciuti i propri diritti sull'aumento di capitale ormai legittimato da una nuova ordinanza del tribunale del commercio e rivendicato a sua volta anche da Suez. Leysen ha inviato una lettera per chiedere i 10 milioni di azioni a Sodecom, la filiale della Génerale che ha in deposito i titoli e alla quale spetta ora il compito di rispondere.

La «Compagnie Financière de Suez», la holding francese impegnata contro De Benedetti nella battaglia per il controllo della Societé Générale de Belgique ha intanto in serbo un aumento di capitale in tempi molto brevi per finanziare in parte anche il suo investimento nella finanziaria belga.

BORSA

Telematica al «via»

MILANO — E' stato siglato l'atto di concessione con il quale il consorzio camerale ha affidato alla società consortile tra agenti di cambio, banche e commissionarie il diritto in esclusiva per la gestione del sistema telematico in Borsa.

La bozza di concessione dovrà ora essere ratificata dai vari organismi: il consorzio camerale, il comitato direttivo degli agenti di cambio, l'Abi e l'Associazione nazionale dei commissari di Borsa.

«Quello che ha portato alla firma della concessione — ha detto il direttore generale della Borsa di Milano Ettore Fortuna — è un atto di autodeterminazione degli operatori che hanno superato i diversi interessi per la realizzazione di un mercato che funzioni secondo meccanismi efficienti».

«NO COMMENT» DA MILANO SULLO SBARCO IN USA

Firestone, si riparla di acquisto in casa Pirelli

MILANO — Un fine settimana lavorativo per gli amministratori della Pirelli? Questa, perlomeno, è l'indicazione che si raccoglie in ambienti finanziari dove si parla con insistenza di imminenti riunioni al vertice collegate al possibile acquisto della Firestone.

Per oggi, sottolineano in particolare alcune fonti, sarebbe convocato il consiglio di amministrazione della Pirelli spa, per assumere decisioni inerenti la possibile acquisizione dell'importante casa americana di pneumatici. La partita Firestone, che sembrava chiusa con l'intesa sottoscritta dalla giapponese Bridgestone, sembra essersi infatti immprovvisamente riaperta.

Sulla questione il riserbo degli ambienti ufficiali Pirelli è assoluto ma a quanto si apprende le ipotesi studiate dai vertici di piazza Cadorna prevederebbero l'iniziativa (forse sotto forma di opa) da parte di più di una società della multinazionale italiana.

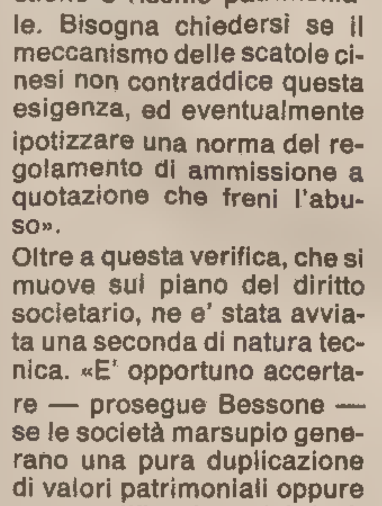
Il ritorno di interesse della Pirelli per la Firestone sarebbe favorito, proseguono gli stessi ambienti, dal fatto che l'intesa con la Bridgestone è solo di principio: il ripresentarsi sul palcoscenico della società milanese non troverebbe inoltre spiazzati i vertici della stessa Firestone e quindi ogni eventuale iniziativa rivestirebbe carattere «amichevole» e non «ostile».

Alla Borsa di Milano le azioni Pirelli spa hanno proseguito ieri nel loro rialzo con un progresso del 4,1 p.c. mentre a Wall Street i titoli della Firestone (che giovedì avevano registrato un improvviso e netto miglioramento) quotavano a metà seduta a 49-7/8 contro i 49,50 dollari della chiusura di giovedì.

Un rigoroso «no comment» è quanto oppone il gruppo Pirelli a quelle che vengono considerate voci o indiscrezioni provenienti da Wall Street circa l'ipotetica offerta di 1,64 miliardi di dollari per rilevare l'intero pacchetto azionario della Firestone.

Negli ambienti della società, si continua a sottolineare che nel caso di avvenuta offerta di acquisto dell'intero pacchetto azionario della Firestone, la società americana, in ottemperanza alle leggi borsistiche statunitensi, avrebbe dovuto darne notizia alla Sec (l'equivalente della nostra Consob). Quanto poi all'eventualità che una tale offerta possa essere presentata nei prossimi giorni, negli ambienti della Pirelli ci si limita a rispondere di «non saperne nulla».

COGOLO. Il gruppo «Concerie Cogolo spa» di Zugliano (Udine) ha raccolto in un volume i dati e le caratteristiche dei tre calzaturifici consegnati l'anno scorso in Unione Sovietica. La pubblicazione è stata realizzata in collaborazione con il ministero dell'industria dell'Urss



Leopoldo Pirelli

1992 / LE PROSPETTIVE E I RITARDI

La congiura del silenzio

Mondello (Confindustria) accusa i politici di giocare al rinvio

Servizio di
Gian Paolo Girelli

TRIESTE — «Stiamo assistendo a una specie di congiura del silenzio da parte dei politici sul grande appuntamento del '92». Lo ha affermato Flavio Mondello, direttore della delegazione confindustriale a Bruxelles, intervenendo a Trieste a un incontro organizzato dalla locale Assindustria sul tema del mercato interno comunitario.

Il 1992 è dietro l'angolo. L'anno in cui cadranno le ultime barriere sulla via del libero mercato europeo si avvicina. I paesi europei si stanno già attrezzando a questa grande sfida, mentre l'Italia si trova in grave ritardo. «Disservizi statali, inflazione troppo alta rispetto ai paesi concorrenti, deficit pubblico e gap nord-sud — ha detto Mondello — sono i gravi problemi che ci troviamo di fronte e che rischiano di portarci impreparati, gravemente impreparati, all'appuntamento».

Il 1992 può essere considerato «l'anno verità» per il nostro paese, però può diventare l'anno dello «shock valutario» e può essere anche l'anno dello stimolo.

La sottovalutazione del problema è stata confermata in pieno dalla scarsa affluenza di pubblico: una sala semivuota ha fatto da cornice a questa iniziativa che pure era di estremo interesse per una città che vuole essere europea (solo il giorno prima Udine si era letteralmente mobilitata sullo stesso tema).

«Il 1992 rappresenta una vera e propria ventata di liberalizzazione — ha affermato Mondello — significando libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi, dei capitali: è necessario prendere coscienza che la data del '92 è vicina e non più rimandabile.

«L'operazione Europa '92 in Italia è oggi — ha aggiunto — un'operazione clandestina», Mondello ha ricordato brevemente come negli altri paesi ci si stia dando da fare. «A Parigi, giorni fa — ha asserito — il governo francese ha convocato una riunione di 4 mila imprenditori che rappresentavano tutti i settori dell'industria francese e in questa enorme assemblea sono state manifestate tutte le preoccupazioni, anche sulle leggi che da anni si stanno emanando a Bruxelles. E ogni imprenditore spiegava quali erano le perplessità e le sfide di ogni singolo comparto, e i ministri illustravano i vari metodi per superare la "battaglia del '92": sarà perdente quello Stato che avrà tasse troppo elevate per far fronte a buchi di bilancio, una scuola non al passo coi tempi, servizi pubblici non competitivi e una legislazione complessiva inadeguata».

Mondello ha spiegato che questo tipo di informazione e interessamento è già avvenuto anche a Londra con il cointeressamento di forze politiche e imprenditoriali.

«In Italia, come Confindustria, abbiamo fatto un sondaggio — ha detto — tra le forze politiche e imprenditoriali. Risultato, la scadenza del '92 non è né drammatica, né urgente. I problemi sono accantonati (deficit, inflazione, disoccupazione) e a quanto è parso di capire, l'Europa del '92, secondo i politici nostrani, è una questione degli imprenditori. Questo comportamento si è già notato a suo tempo durante la discussione politica della Finanziaria. A questo punto, noi come Confindustria, anche per non perdere il tram, abbiamo deciso di fare un'operazione per mobilitare non solo gli imprenditori, ma anche i pubblici amministratori. La "battaglia del '92" deve essere una frustata di competitività».



Precedentemente il presidente degli industriali, Piero Toresella, aveva sottolineato la necessità, per il nostro paese e per l'area giuliana in particolare, di impostare una precisa linea d'azione che consentisse, in vista della ormai prossima scadenza, un potenziamento della struttura produttiva e un accrescimento del livello di competitività delle aziende locali.

«Il 1992 — ha detto Toresella — ci pone tre ordini di problemi. Uno di natura tecnica, l'armonizzazione della legislazione; quello delle strategie industriali, infine le politiche economiche».

Per le piccole e medie imprese ci sono ancora molti ostacoli da superare, primo fra tutti il problema dell'innovazione. Sotto questo profilo le imprese di minori dimensioni sarebbero svantaggiate a fronteggiare le cosiddette tecnologie di sistema (di cui esempi sono l'automazione, le telecomunicazioni e l'informatica), nelle quali il livello di prestazione ottenibile è determinato da un numero elevato di componenti e dal modo in cui essi sono connessi. Inoltre l'impresa minore avrebbe difficoltà ad appropriarsi di metodi di produzione innovativi che richiedano numerose e costose competenze specialistiche.

«Le preoccupazioni più sentite nel paese — ha concluso Toresella — riguardano soprattutto il fatto che il '92 e le tappe precedenti, 1989 (liberalizzazione dei capitali) impongono riflessioni sulle politiche economiche che devono adattarsi alle diverse condizioni di mercato che stanno mutando. Non ci si potrà presentare all'appuntamento con il '92 in condizioni paritarie agli altri paesi europei se non sarà affrontato il problema del risanamento della propria economia che tuttora non è compiuto. E' di ieri il dato che il deficit dello Stato è di 122 mila miliardi».

Sul tema è intervenuto anche l'eurodeputato del Pci, Giorgio Rossetti che ha evidenziato come l'apertura del mercato porrà gravi problemi nel settore dei trasporti:«Nel giro di tre mesi i nostri operatori saranno messi fuori mercato da olandesi e portoghesi, solo per fare un esempio —ha detto Rossetti — perché nel settore permangono gravi difficoltà. Nel comparto marittimo un po' di respiro si avrà forse per il sistema portuale, ma disagi si creeranno per le nostre imprese di navigazione che non sono attrezzate e sono cariche di problemi».

Che la scadenza del '92 per il completamento dell'integrazione economica a livello europeo sia ancora un obiettivo difficile e molta strada debba essere ancora percorsa e ancora, che le fasi più impegnative di questo processo non siano ancora state affrontate, l'aveva già sottolineato recentemente il vicedirettore generale della Banca d'Italia, già direttore per gli affari economici e finanziari della Cee, Tommaso Padoa Schioppa, in un rapporto curato assieme a un gruppo di esperti, dal tema «Efficienza, stabilità ed equità». Schioppa in quell'occasione aveva insistito soprattutto sulle difficoltà che sicuramente verranno incontrate nel processo di armonizzazione normativa, collegato al principio «del mutuo riconoscimento». «Si sono già accumulati ritardi sulla produzione normativa», aveva avvertito Padoa Schioppa, ricordando come inevitabilmente l'obiettivo 1992 sarà raggiunto «lasciando sul campo vincitori e vinti: si tratta di un pericolo che può costituire un reale ostacolo al raggiungimento dell'obiettivo stesso».

1992 / LE NORME

Ecco cosa cambierà

Piccola guida della liberalizzazione

TRIESTE — L'operazione liberalizzazione del mercato è nata nel 1985 in risposta a una presa di posizione degli ambienti imprenditoriali che denunciavano alle autorità della Cee una crescente perdita di competitività dell'Europa. Gradualmente, attraverso la tappa del prossimo anno che darà il via alla liberalizzazione del movimento dei capitali, si giungerà, quindi al terminale ultimo del 1992 con l'eliminazione di ogni tipo di barriera fisica, tecnica e fiscale tra i mercati europei.
Ma quali saranno i mutamenti con «l'avvento del '92»? Ecco alcuni esempi.

BANCHE E ASSICURAZIONI
Con la liberalizzazione, le banche dei paesi europei potranno aprire sportelli in ogni paese della comunità, stesso discorso per le Compagnie di assicurazioni. Cosa significa per i nostri istituti di credito? Che anche questi dovranno adeguarsi e atrezzarsi per offrire la più vasta gamma di servizi ed essere più competitivi. Le banche hanno accettato la sfida, ma chiedono alla Banca d'Italia e al Tesoro di farsi togliere quelle restrizioni che esistono fino ad ora. Per essere pronte al grande momento alcune banche dovranno ricapitalizzarsi per poter dare quelle garanzie necessarie, volute da Bruxelles, ai propri clienti.

CAPITALI E FINANZA
Anche qui ci sarà un passo importante. Nel '92 sarà operante la liberalizzazione dei capitali finanziari e valutari. In parole povere, ogni cittadino sarà libero di aprire un conto in valuta in qualsiasi piazza europea.

BANCA EUROPEA
Al processo di integrazione europea, non poteva mancare l'idea di istituire una Banca centrale europea. La proposta del ministro francese Balladur e gli impegni presi dal ministro degli esteri tedesco Genscher davanti al Parlamento europeo, nel gennaio scorso, hanno trovato una risposta da parte del governo italiano. La disponibilità in questo senso del governo è di rilievo politico e mostra un certo interesse nel campo della politica monetaria, e in particolare della creazione della Banca centrale europea.

IVA E ACCISE
Entro il'92 ci si dovrà adeguare anche all'imposta sul valore aggiunto. Ci saranno soltanto due aliquote: una del 5 per cento, l'altra del 20. In soldoni, caleranno le aliquote del 38 per cento (automobili oltre 2000 di cilindrata, generi di lusso), ma aumenteranno quelle che ora sono al 2 per cento (alimentari ecc). Con questo secondo alcune previsioni ci sarà un introito per lo Stato di circa 6 mila miliardi. Ma se questo potrebbe far felici i nostri governanti, c'è anche un'altra faccia della medaglia. Le accise (imposta di fabbricazione a canone) però, dovranno calare nel settore petrolifero e aumentare sul vino. In totale la perdita preventivata è di circa 7 mila miliardi. Quindi l'erario perderà circa 1000 miliardi e il '92 si presenta con quest'altra conseguenza sul bilancio.

PROFESSIONISTI
Ogni professionista (medici, architetti, ragionieri ecc) potrà liberamente svolgere la propria professione nell'ambito di qualsivoglia paese europeo. Questo comporta maggior competizione in campo professionale. Quindi per non essere «soffocati» dalla concorrenza straniera si dovrà migliorare il sistema scolastico e universitario.

MOVIMENTO DELLE MERCI
Spariranno le dogane e le barriere infraconfinarie. E con questo cambierà anche il sistema di procedure import-export cui tutti si dovranno adeguare. Altro elemento che deriverà dalle normative del '92 sarà la liberalizzazione dei bandi di appalto, anche pubblici, che saranno aperti all'imprenditoria straniera.

[g. p. g.]

GIORGIO BENVENUTO A TRIESTE

Fisco iniquo

«Lo Stato si gioca la credibilità»



Giorgio Benvenuto, segretario della Uil: «Riforma fiscale contro il qualunquismo».

TRIESTE — Al primo posto, tra le riforme istituzionali, non ci può essere che la riforma fiscale, poiché non solo coinvolge milioni di cittadini, in primo luogo lavoratori dipendenti e pensionati, ma costituisce uno dei cardini stessi su cui si fonda lo Stato moderno: non è un caso che tra le cause di due dei più importanti avvenimenti della storia contemporanea, la Rivoluzione francese e la Rivoluzione americana, vi sia stata proprio la richiesta di una maggiore giustizia fiscale.

Questo il filo conduttore dell'intervento di Giorgio Benvenuto, segretario nazionale della Uil, sul tema «Un'equità fiscale per chi lavora», svolto ieri a Trieste in occasione dell'incontro-dibattito promosso alla Stazione marittima dal «Club Rosselli», circolo culturale d'ispirazione laico-socialista. Il dibattito è stato introdotto dal vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Carbone.

Benvenuto ha denunciato alcuni tra i più clamorosi casi di evasione fiscale in Italia, un fenomeno che costa allo Stato un minore introito — secondo le cifre indicate dal sindacalista — di almeno 50 mila miliardi all'anno.

«Siamo di fronte — ha sottolineato Benvenuto — a una situazione gravissima, che mina la stessa credibilità dello Stato. Non è un caso che in molti Paesi stiano nascendo dei movimenti qualunquisti, dei partiti privi di un programma politico che non si riassuma in un'opposizione al fisco. Ed è per questo che un nuovo sistema di equità fiscale ridarebbe autorevolezza allo Stato nei confronti dei cittadini».

Alla base di una riforma fiscale ci devono essere — secondo il sindacalista — una semplificazione delle dichiarazioni dei redditi, una riduzione delle trattenute e una funzionalità dei centri di raccolta, dove oggi le dichiarazioni «dormono» per anni e anni senza venire controllate. Benvenuto ha anche proposto una tassa patrimoniale, che non gravi però tanto sulle persone fisiche quanto sulle persone giuridiche, sulle società.

I sindacati stanno battagliando da anni con i partiti politici per arrivare a una riforma fiscale — ha rilevato il segretario della Uil — e ciò che finora ha frenato l'avvio di questo processo è stato l'atteggiamento di «chiusura corporativa» di alcune categorie.

AREA GIULIANA

Sindacati all'attacco

In vista dell'incontro col ministro Granelli

TRIESTE — Rilancio dell'iniziativa sindacale, cominciando col respingere i piani Finsider e Fincantieri e toccando via via i temi dell'industria privata, della legge sulle aree di confine e dei nuovi posti di lavoro da creare per assorbire la disoccupazione. Questa la risposta unitaria, scaturita al termine di una riunione delle segreterie provinciali di Trieste, dei sindacati Cgil, Cisl e Uil di fronte a una situazione economica che — in un documento — viene definita in «ulteriore deterioramento».

Al termine dell'incontro è stato stabilito un calendario di appuntamenti, a cominciare dall'incontro, previsto mercoledì prossimo a Roma, con il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli.

Per quanto riguarda le Partecipazioni statali, le segreterie respingono i piani Finsider e Fincantieri, che contengono «tagli occupazionali e chiusure di stabilimenti — si legge nel documento — inaccettabili per Trieste; tali piani contraddicono le stesse conclusioni, del resto non soddisfacenti, della conferenza regionale delle Partecipazioni statali.

«Pertanto — prosegue la nota — il sindacato ritiene di grandissima importanza l'incontro con il ministro Granelli e ribadisce l'impegno del più vasto sostegno di mobilitazione, accanto alle lotte già avviate dai lavoratori e dalle categorie interessate per impedire ulteriori penalizzazioni della presenza dell'industria pubblica nella nostra provincia».

Le segreterie si riuniranno subito dopo per valutare l'esito dell'incontro con Granelli.

Per quanto riguarda la situazione dell'industria privata, le segreterie hanno varato un ampio documento base per la discussione con tutte le categorie, decidendo la convocazione delle segreterie dei sindacati di categoria dell'industria Cgil, Cisl e Uil martedì 15 marzo alle ore 9, nella sede della Uil. Scopo della riunione è la definizione e il varo formale del documento, con l'adozione delle iniziative conseguenti.

Per quanto riguarda la legge sulle aree di confine, i problemi del porto e della ricerca, le segreterie hanno promosso un incontro con tutti i parlamentari eletti nella nostra provincia lunedì 14 nella sede della Cisl.

Per quanto riguarda, infine, la creazione di nuovi posti di lavoro e lo stato dei servizi sociali, le segreterie hanno richiesto incontri con gli enti locali sui bilanci preventivi '88 e con la commissione del Fondo Trieste per una verifica dell'utilizzo delle risorse '86 e '87 e la definizione del bilancio di spesa per l'88.

Gli stessi temi sono stati affrontati nel corso di una riunione del gruppo dirigente della Uil, svoltosi ieri, al quale ha preso parte anche il segretario nazionale del sindacato, Giorgio Benvenuto e presieduto dal segretario camerale, Gianfranco Trebbi.

Con Benvenuto sono stati discussi, oltre ai problemi generali della situazione economica e dell'occupazione nella Venezia Giulia, in particolare quelle questioni per la soluzione delle quali sono in piedi confronti con interlocutori nazionali.

Benvenuto ha assicurato — si legge in una nota — il «pieno appoggio» dell'organizzazione nazionale affinché venga rapidamente approvato il decreto legge sulle aree di confine. Il segretario nazionale della Uil ha pure garantito il pieno appoggio, in occasione dell'incontro di mercoledì prossimo con il ministro Granelli, alla richiesta avanzata al governo, di discutere su scala territoriale il tema del risanamento e del rilancio della presenza delle Partecipazioni statali nella Venezia Giulia.

TRIESTE

Agitazione in porto

TRIESTE — Blocco degli straordinari, rifiuto delle mansioni richieste dalla flessibilità nell'organizzazione del lavoro, irrigidimento sugli orari dei turni di lavoro. Anche il porto di Trieste, da ieri, è coinvolto nell'agitazione dei lavoratori degli scali marittimi italiani, indetta dalla Federazione nazionale dei trasporti Cgil, Cisl e Uil.

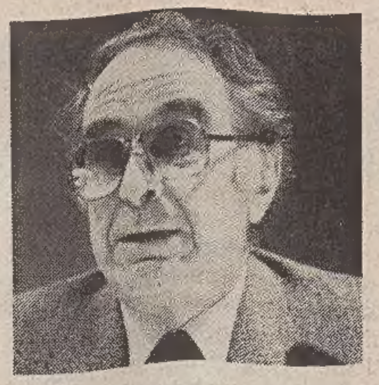
I sindacati hanno decretato in tutti i porti la sospensione del lavoro straordinario, notturno e festivo, nonchè uno sciopero di 8 ore articolato. Il 10 marzo, inoltre, è stato convocato il comitato unitario di settore.

E' prevista una manifestazione di carattere nazionale, per sollecitare un incontro col ministero sui contenuti del disegno di legge sulla riforma dei porti, e l'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto.

ISTITUTO DELLE VENEZIE

Sbarca a Pordenone il Credito fondiario

Una banca al servizio dell'intera regione, dice il presidente Pavesi (nella foto), per lo sviluppo della sua «vocazione» mitteleuropea.



PORDENONE — Una manifestazione di fiducia nei confronti delle potenzialità economiche della regione. Così potrebbe essere sintetizzato il motivo che ha spinto l'Istituto di credito fondiario delle Venezie ad aprire una nuova sede operativa a Pordenone, che si inaugura ufficialmente oggi, con la quale l'istituto si propone di operare su scala regionale, ponendosi come strumento per il rafforzamento dell'economia, specie in quei settori per i quali il credito speciale a lungotermine costituisce un'importante leva di sviluppo.

L'istituto si è posto — come sottolinea il presidente, l'avvocato Alberto Pavesi — l'obiettivo di modificare il suo ruolo, non limitandosi al credito fondiario inteso nell'accezione «storica», per trasformarsi in un segmento specializzato e sempre più moderno del sistema finanziario.

Il Credito fondiario delle Venezie ha individuato alcuni settori di intervento nella realtà economica del Friuli-Venezia Giulia.

«L'Istituto — ricorda il presidente — intermedia il credito nel settore dell'edilizia, sia per dare la casa di proprietà al privato sia per le altre necessità connesse alle nuove costruzioni residenziali e non residenziali. Sta interessandosi al recupero dei centri storici e al riuso del patrimonio pubblico e industriale, considerando la soluzione degli aspetti finanziari.

E' attivo inoltre — prosegue Pavesi — nel settore delle opere pubbliche e specializzato nei finanziamenti all'agricoltura (sistemazione dei suoli, infrastrutture agro-alimentari, ecc.), ma ritengo che la sua principale funzione consista nell'aiutare a impostare e risolvere i problemi dell'investimento soprattutto per le grandi infrastrutture.

«Tutto il territorio triveneto — osserva Pavesi — e in particolare questa zona, ha una vocazione internazionale. Se con il nostro impulso verranno realizzate le opere di viabilità, le qualificanti iniziative per il turismo (quali quella di Sistiana), il terziario avanzato, strumenti necessari per catturare i flussi di traffico e commercio, certamente lo sviluppo sarà più completo e più rapido.

«La regione, allora, forse molto presto, risponderà meglio alla sua vocazione mitteleuropea, diventando — conclude Pavesi — territorio di importanza strategica per la crescita economica delle zone dell'Europa centrale contermini con gli stati membri della Comunità economica europea».

IN SERIE A

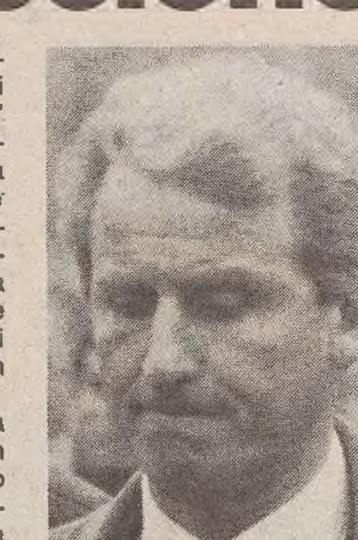
Juve-Inter, un derby d'Italia straccione

COPPITALIA

Scontro torinese

Il consiglio di Lega ha provveduto al sorteggio delle gare di semifinale della Coppa Italia. Le date non sono ancora state stabilite, gli accoppiamenti invece sì: Torino-Juventus, Inter-Sampdoria.
In chiave ridotta, per interesse, si ripropone un altro derby della Mole dopo quelle gare di campionato tra le due torinesi che il pubblico segue, quest'anno, con animo tiepido. Il Torino insegue anche la zona Uefa, la Juventus ha solo la Coppa Italia per giocare una competizione europea.
Inter e Sampdoria guardano alla Coppa come possibile alternativa europea, visto che nutrono già buone speranze di partire in Coppa Uefa.
Si pensa di far giocare le semifinali in un mercoledì europeo, in concomitanza con qualche gara azzurra.

Alla Juventus la sofferta qualificazione di Coppa ai danni dell'Avellino ha dato un po' di respiro a tecnico e giocatori, messi sotto accusa (ma soprattutto questi ultimi) per l'ennesima sconfitta rimediata all'Olimpico. Per adesso la Coppa Italia significa speranza europea, mentre campionato è sinonimo di sofferenza prolungata ben lungi dall'essere risolta.
Domani arriva l'Inter, altra nobile decaduta. Sarà un derby d'Italia al calor bianco non già per il tasso spettacolare delle due squadre ma per la forza della quasi disperazione.
La Juve deve fare i conti con Trapattoni che in dieci anni ha avuto modo di conoscerne la tempra ma, soprattutto con tanti uomini bloccati in infermeria. Rush accusa il riacutizzarsi di un risentimento inguinale, Laudrup si è fatto male contro l'Avellino. Buso e Favero sono tutt'ora k.o.
Mauro è infortunato e pure squalificato. Per contro Magrini e Napoli non sono in perfette condizioni ma dovrebbero giocare. Formazione con grossi punti interrogativi in vista dell'ennesimo appuntamento da ultima spiaggia.



Trapattoni

Il tecnico bianconero è poco allegro: «In queste ore dobbiamo recuperare il maggior numero di infortunati per mandare in campo una squadra competitiva. Al momento contiamo gli uomini disponibili. I risultati di mercoledì? Noi abbiamo fatto un passo avanti, ma un Napoli fuori corsa ci complica le cose. Se gli azzurri si fossero qualificati sarebbe stato sufficiente arrivare in finale per ottenere il posto sicuro in Coppa delle Coppe. Adesso invece siamo costretti a vincere il torneo, visto che per la zona Uefa la coda dei pretendenti è parecchio nutrita».
Trapattoni, dalla parte nerazzurra, torna a Torino con una squadra che pare aver ritrovato un poco di mordente. L'allenatore che ha vinto sei scudetti juventini, e varie coppe, non ha avuto la fortuna a Milano come a Torino, ma la sua Inter è sempre meglio dell'attuale Juventus.
Per l'Inter è ipotizzabile attualmente una partecipazione in Uefa. A fine campionato comincerà la ricostruzione. Accanto a Scifo, sul quale Trapattoni continua a giurare (rischiando anche la reputazione di tecnico sagace), arriverà il tedesco Lothar Matthaeus (ma sarà integro?) e uno spagnolo di nerbo, Martin Vasquez. Con la difesa che è già forte, l'attacco di buona resa, è il centrocampo il reparto da sistemare. E Pellegrini lo farà.
Ma, senza divagare nel futuro, oggi il campionato ripropone una classica che più povera di così non è mai stata. Juventus-Inter senza interesse non si ricorda.
L'unico motivo è l'assenza di Zenga, infortunatosi mercoledì. Lo sostituisce quell'Astutillo Malgiolio che, le volte che gioca, trova concentrazione e infonde sicurezza.

L'UDINESE CON QUALCHE PROBLEMA

Un attacco alla zona

Galbagini ha il ginocchio fuori uso e non gioca

UDINE — I venti di crisi che soffiano su via Cotonificio non toccano la squadra che al Moretti terminerà questa mattina la preparazione in vista del delicato incontro di domani pomeriggio con il Messina.
E così, al campo di allenamento, si parla soprattutto di Galbagini che ieri si è recato a Milano per sottoporsi a una visita di controllo al ginocchio che gli ha ceduto dopo una rovinosa caduta. Se ne saprà di più questa mattina: difficile, comunque, che il giocatore domani sia in campo contro i siciliani.
Con solo un problema di formazione, quindi, e con la testa ben lontana dai problemi societari (fin quando lo stipendio arriva ogni mese...) la squadra pensa soprattutto a come affrontare la zona che così spesso mette in crisi i bianconeri e a come risolvere quei problemi psicologici che sembrano evidenziarsi con troppa frequenza.
«Ci siamo parlati a lungo in settimana — commenta Davide Fontolan — abbiamo affrontato questo problema con il tecnico e credo tante cose siano state chiarite. E' vero, sembra quasi che gli avversari debbano segnare perché da parte nostra si abbia la giusta reazione: è una questione che abbiamo approfondito e credo che oggi tutti noi abbiamo le idee più chiare. Adesso aspettiamo la verifica del campo, anche per quel che riguarda la tattica da applicare per non soffrire il marcamento a zona: il tecnico è stato molto chiaro in proposito, vediamo se noi sappiamo seguire le sue indicazioni.
«Quanto al Messina, non ci sono dubbi: è una squadra, come si suol dire, di categoria. In casa — spiega il biondo attaccante friulano — è fortissima, fuori, un po' meno. Ma non per questo è meno temibile: alza le barricate ed è difficilissimo passare. Sulla carta siamo nettamente superiori noi: lo saremo anche sul campo? Ce lo auguriamo, sappiamo che può essere così, che deve essere così».
Quanto alla formazione, grossi problemi — si è detto — non dovrebbero essercene: e questo potrebbe creare qualche malumore di troppo in uno spogliatoio che forse è troppo affollato. «Ma no! — replica deciso Fontolan —. Tra di noi non ci sono assolutamente problemi: e poi con Sonetti non c'è spazio per queste cose».
[g. b.]

IL MESSINA IN FRIULI

Per Scoglio solo problemi di abbondanza

I siciliani vogliono fare punti anche in trasferta

MESSINA — Con una seduta di rifinitura il Messina ha completato stamane la sua preparazione in vista della difficile gara di Udine di domani pomeriggio. Dopo pranzato, la comitiva giallorossa, con il volo Catania-Roma-Trieste si è portata in Friuli per completare poi questa mattina con una leggera seduta di sciogli muscoli il lavoro di preparazione.
I giocatori peloritani non erano assolutamente preoccupati e anzi qualcuno ostentava una certa sicurezza sostenendo che la squadra a Udine ha delle buone possibilità per ottenere un risultato positivo. In effetti il Messina stavolta non ha problemi di schieramento, semmai di abbondanza e Scoglio dovrà pensarci abbastanza, come del resto fa sempre, prima di modificare una squadra che nell'ultima gara casalinga si è dimostrata abbastanza equilibrata nei vari reparti, avendo potuto schierare i migliori elementi, cioè quelli più in forma.
Questo naturalmente non deve assolutamente far sottovalutare lo spirito di rivincita che animerà l'Udinese a cui la sconfitta subita a Messina nell'ultimo minuto per una rete segnata da Catalano non è certo andata giù e non è stata dimenticata. Fra l'altro la squadra friulana oltre ad essersi rinforzata è anche affidata adesso a un tecnico fra quelli che lo stesso allenatore del Messina riteneva idoneo a una sua eventuale sostituzione alla guida dei giallorossi per cui è chiaro che lo apprezza molto.
Il Messina poi in questo campionato, specie fuori casa, non è stato all'altezza dei suoi tornei passati recenti e l'aver solo 22 punti in classifica ne è la dimostrazione. Le sconfitte esterne, che sono già otto, costituiscono il limite più alto toccato nei vari campionati della squadra messinese da quando è allenata da Scoglio. Lo scorso anno erano state fino a questa giornata del torneo soltanto quattro.
Evidentemente su questo ha influito la necessità di cambiare che il Messina ha adottato all'inizio del torneo svecchiando la retroguardia e schierando, nella fase iniziale, molti giovani. Poi c'è stata la correzione con i vari acquisti di De Simone, Di Chiara, Susic e Cuccovillo, per cui un certo assestamento della difesa c'è stato. Spesso si è giocato non al completo per infortuni e squalifiche ed anche questo ha pesato sul rendimento generale della squadra messinese.
Domani, ed è una delle poche volte, non vi è alcun giocatore del Messina squalificato, per cui tutti i reparti potranno essere schierati al meglio, ma ciò non toglie che la gara sia fra le più difficili fra quelle previste in trasferta. Mancherà infatti qualsiasi apporto di sostenitori sportivi data la notevole distanza da Messina e le difficoltà attuali dei mezzi di trasporto pubblici sia terrestri sia aerei.
Insomma il Messina sarà solo con sé stesso e dovrà tirare fuori ogni riposta energia per far sì che anche questa trasferta non si concluda in modo negativo. La preparazione è stata molto valida, la concentrazione ci sarà certamente, il terreno di gioco dovrà adesso dare la sua risposta.
[Alfio Alberto Consoli]

SENZA MEZZI TERMINI

Lega contro Campana

Nizzola: «Non credo che lo sciopero si farà»

MILANO — «Non credo che lo sciopero dei calciatori, proclamato dall'Aic per il 17 aprile, ci sarà. Capisco uno sciopero proclamato per difendere rivendicazioni ritenute legittime. Ma non capisco uno sciopero proclamato per protesta, tanto più contro l'ipotesi di una normativa che ancora non c'è». Il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola, al termine del consiglio della Lega ha commentato così la decisione presa dal presidente del sindacato, Sergio Campana, di proclamare uno sciopero dei calciatori per il 17 aprile.
Lo sciopero era stato indetto una settimana fa al termine del consiglio della Federcalcio, per protestare contro le decisioni prese dalla Figc di aprire al primo straniero per la serie B dalla stagione 90-91. «Uno sciopero di questo tipo — ha aggiunto Nizzola — non fa bene al calcio. E' come se le società di B che volevano lo straniero subito, non avendolo ottenuto si fossero rifiutate di far scendere in campo le loro squadre».
Dopo aver spiegato che la Federcalcio dovrà stabilire una normativa relativa al nuovo ingresso di stranieri, Nizzola ha aggiunto a questo proposito che la preposta commissione della Lega calcio è disposta a incontrare l'Associazione calciatori fin da oggi.
Nizzola, dopo aver riferito al consiglio di Lega degli orientamenti emersi all'ultimo consiglio federale sul problema stranieri, ha poi precisato quale è la posizione della Lega professionisti sulla questione relativa ai parametri dei calciatori. «Su questo punto ho sottolineato che solo l'assemblea dei presidenti può sottoporre proposte al consiglio federale. Peraltro al consiglio federale non mi risulta che si sia mai parlato di abbassamento dei parametri». Secondo Nizzola, da quando lui è presidente la Lega non ha ancora avuto alcun tipo di dialogo con l'Associazione calciatori in merito al problema.
Nizzola ha poi riferito al consiglio di Lega di aver spedito ai 36 presidenti delle società di A e B una lettera sugli esiti del consiglio federale. Un'altra lettera, poi, è stata inviata al presidente della Federcalcio Matarrese per ricordargli — ha detto Nizzola — i fatti fondamentali scaturiti dalla riunione del consiglio federale: e cioè che l'aver ottenuto gli stranieri non deve pregiudicare alcuna altra richiesta di carattere economico da parte della Lega alla Federcalcio; che non esiste alcuna trattativa con l'Aic che possa impegnare la Lega in qualche modo, in particolare sui parametri».

GEROLIN

Presenza sgradita

ROMA — Non è stata gradita da Viola (e neanche da Liedholm) la presenza a «Indietro tutta» di Gerolin e Desideri. Viola non ammette che i calciatori si esibiscano in spettacoli che nulla hanno a che vedere con lo sport.
Gerolin e Desideri hanno risposto che sono entrati a far parte del pubblico di Arbore di lunedì pomeriggio (giornata libera): la trasmissione è registrata.
Non si esclude che la Roma richiami per iscritto i due e magari li multi. Si farebbe sentire, allora, il sindacato dei calciatori.

UDINESE / SOCIETA'

Mazza: «Dopo due anni adesso parlo io»

L'ex presidente dice: «Sono in credito di cinque miliardi»

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Lo stesso sorriso di sempre, il figlio e il genero ai suoi fianchi, un gran pacco di carte firmate e controfirmate sotto il braccio: così si è presentato ieri mattina a Udine Lamberto Mazza.
«Avrei gradito avere un faccia a faccia con il presidente Pozzo — ha premesso — ma Pozzo ha rifiutato, rinviando l'incontro al giorno dell'assemblea della Spa. Io comunque sono qui per parlare: sono stato in silenzio due anni ma ora devo parlare anche perché la lite in atto non è stata provocata da me. Sono stato attaccato, devo difendermi».
E ha svolto, Mazza, una cronistoria dei fatti, partendo dal momento della cessione dell'Udinese al gruppo Pozzo. «Il contratto fu firmato il 25 giugno 1986: prevedeva la cessione di azioni per un valore di tre miliardi e 875 milioni con scadenza di pagamento fissata al 15 luglio successivo. Da quella data — ha ricordato — molti sono stati i rinvii, tanto che oggi devono essere ancora versati 500 milioni, il cui pagamento dovrebbe avvenire al 15 marzo prossimo.
«Oggi, quindi, io dico che sono creditore nei confronti dell'Udinese di cinque miliardi: i cinquecento milioni che devo ancora ricevere, ai quali si devono aggiungere quattro miliardi e mezzo, denari versati nelle casse dell'Udinese per finanziamenti, per i quali era stato preso l'impegno per la restituzione, e che ho diritto a veder tornare indietro». A tutto ciò, inoltre, si aggiungano le obbigazioni per un miliardo e 975 milioni ancora di proprietà di Mazza attraverso la Zetacolor e la Soficon, obbligazioni che Pozzo non ha ancora acquistato a titolo complessivo e per le quali ha chiesto il sequestro.
A margine di queste situazioni vi sono poi, ad esempio, i rapporti tra l'Udinese e la Zetacolor per quel che concerne lo sfruttamento dei diritti pubblicitari: «In cambio — ha spiegato Mazza — la Zetacolor si è accollata, per favorire la società, i 500 milioni di debito che esistono nei confronti della Zanussi per il Cosmo: potevamo rinunciare a questo contratto, era previsto dalle carte, ma poi Pozzo ha preteso che la decisione non potesse venir revocata». Oppure la perdita pregressa di un miliardo e 300 milioni citata da Pozzo sabato scorso: «Una perdita alla quale, nella relazione di bilancio, vengono dedicate quattro righe nell'ultima paginetta: una perdita, lo ricordo io, di tipo contabile».
E ancora è stato ricordato il credito che l'Udinese vanta nei confronti del Comune a fronte di una serie di lavori allo stadio: oltre due miliardi mentre la società non paga l'affitto del campo.
E ha lamentato, Mazza, il fatto che nessun esponente del suo gruppo sia mai stato ammesso al Consiglio d'amministrazione della Spa bianconera, mentre questo era previsto dal contratto di cessione fino al momento in cui non venisse saldato il debito.
«Ho sbagliato a cedere l'Udinese a Pozzo — ha concluso Mazza —. E dire che c'era anche un altro acquirente, Zamparini (oggi padrone del Venezia-Mestre, ndr), che aveva anche offerto di più: mi convinse lo spirito del tifoso con il quale si presentò Pozzo, ma commisi un errore. Adesso non mi resta che andare all'assemblea dei soci e prendere la parola, sperando che i lavori si svolgano in un'atmosfera serena. Se c'è una possibilità che torni ai vertici della società? Non lo gradirei assolutamente, potrei però collaborare per trovare una soluzione diversa dalla mia persona».

LA TRIESTINA IN PUGLIA

A Barletta per i punti

TURRIACO — C'è stata una modifica nei programmi di partenza della Triestina alla volta della località pugliese, dove domenica incontrerà il Barletta. Il previsto allenamento di rifinitura che doveva aver luogo questa mattina è saltato, e la squadra si è mossa alla volta di Barletta, già al mattino. La seduta sciogli muscoli della vigilia verrà dunque eseguita sul posto nel pomeriggio.
Saranno disponibili tutti i giocatori cui è consentito giocare. Esclusi dunque gli squalificati Gandini e Biagini e qualche riserva per il recupero fisico di Orlando. Il cammino della serie B riprende dunque con una trasferta lunga e difficile, dall'esito particolarmente importante per entrambe le contendenti.
L'ulteriore sosta del torneo ha aiutato senz'altro tutti, dai giocatori ai dirigenti e agli stessi tifosi, ad assumere un atteggiamento più distaccato ed emotivamente meno teso di fronte alle vicissitudini toccate alle alabarde nell'ultimo periodo. Pur nella fermezza di certe posizioni di principio e nella giustamente conclamata esigenza di giustizia, di fronte alle recenti disposizioni disciplinari che hanno avuto per oggetto il portiere titolare Rino Gandini (la prossima settimana verrà trattato il ricorso e saranno sentite le difese del caso), è giusto, oltre che auspicabile che le risposte più convincenti ed immediate, vengano dal campo. In questo senso la Triestina negli ultimi due anni ha dato già prova di pronta risposta ai molti rovesci che, quasi in serie, le si sono presentati, ora sotto forma di penalizzazioni, magari distribuite in stagioni successive, preoccupazioni extra societarie del presidente, ulteriore corsa ad handicap per la stagione in corso, e «dulcis in fundo» gli strali, ritenuti fuori misura, del giudice sportivo, ispirato evidentemente da un referto arbitrale molto severo, forse troppo.

Anticipata la partenza: la rifinitura sul posto

Più che l'indisponibilità del pur bravo Rino, è stata la sensazione di voler colpire pesantemente giocatore e società, quello che ha scosso di più l'ambiente. Ogni punto descritto poteva rappresentare la mazzata decisiva, ma non è stato così.
Le risposte positive sono venute proprio dal campo e dal gioco della squadra, sempre unita, e convinta di sé, a cominciare dal suo allenatore, Enzo Ferrari. Anche questa volta, dopo i fatti di Catanzaro, sono venuti due punti con l'Arezzo, molto importanti per il contraccolpo psicologico del raggiunto quartultimo posto. Ora attendiamo con fiducia le notizie che giungeranno da Barletta. Notizie che dovranno permettere di segnare punti in più nella tabella ufficiale che regola il percorso. La squadra di casa è direttamente coinvolta nella zona calda, occupando l'ultima poltrona con 15 punti, vale a dire tre in meno della Triestina (in realtà l'Unione ne ha conquistati otto di più), ma da alcune settimane è in netto crescendo di rendimento, confortata anche dai risultati. Domenica scorsa ha battuto il Lecce, al termine di una partita che ha visto le reti gonfiarsi per cinque volte; 3-2 il risultato finale.
Sarà presumibilmente un'autentica battaglia sportiva, quella che attende gli alabardati in terra di Puglia, in quanto il gioco degli avversari è improntato all'agonismo e al ritmo sempre incalzante.
La squadra di Ferrari ha dalla sua un'organizzazione di gioco più solida e razionale; ora può contare in avanti in un Cinello rinfrancato dal recupero della condizione e in Edy Bivi, la cui imprevedibilità in zona gol è sempre motivo di timori e apprensioni nelle aree avversarie. Ieri a Turriaco gli alabardati si sono dedicati al lavoro un po' più libero previsto solitamente al venerdì. Un gruppo a centrocampo è stato occupato negli esercizi liberi dal prof. Zat, altri, tra i quali anche Biagini, sono stati torchiati lungo le fasce da Burlano; gli altri, tra i quali gli «esteti della disciplina», Ferrari e Causio, si sono dedicati al calcio-tennis.
L'umore della vigilia è sembrato ottimale in tutti. Se la premessa dei risultati favorevoli è rappresentata dalla serenità e serietà del lavoro svolto, la squadra parte per Barletta con le carte in regola. Il resto è affidato al campo, ma, come si diceva prima, in questo la Triestina ha spesso confortato i suoi sostenitori, che però attendono con pazienza e altrettanta ansia, la prima vittoria esterna.
[Fabio Bidussi]

BARLETTA

Mancano 4 titolari

Cipriani e Scarnecchia in forma

BARLETTA — Si allunga la lista degli indisponibili. A Cossaro, Disarno, Bonaldi e Magnocavallo si è aggiunto anche Guerrini, colpito da un attacco influenzale. Per fortuna, il difensore dovrebbe recuperare in tempo e scendere ugualmente in campo. Per precauzione, il tecnico Rumignani ha chiamato il giovane Danieli dalla squadra Primavera. Certamente andrà in panchina; ma se dovesse essere necessario non si esclude l'esordio.
Insomma, Barletta-Triestina in un'ottica tutta pugliese sembra nascere sotto una cattiva stella. Qualche mese fa l'ambiente barlettano sarebbe letteralmente caduto in crisi, ma oggi le cose stanno diversamente: «Siamo preoccupati ma senza strapparci i capelli — assicura l'allenatore Rumignani — perché lo spirito di squadra ci pone in maniera diversa rispetto a queste vicissitudini. Sappiamo perfettamente che anche questi episodi fanno parte del gioco, per cui finiamo col trarne un ulteriore vantaggio psicologico. Del resto, nella nostra situazione, non è il caso di piangerci addosso. Per il Barletta è un'occasione più unica che rara».
Nel ritrovato Barletta di questo girone di ritorno, che vanta il miglior ruolino di marcia del torneo (col Genoa) e il miglior attacco, c'è un uomo che ha legato il proprio nome a tutte e tre le gare della riscossa: Loriano Cipriani. Ha segnato 4 dei 7 gol realizzati negli ultimi 270 minuti, portandosi a ridosso dei cannonieri principi del campionato: «Non ci sono segreti, siamo semplicemente più tranquilli e finalmente consci delle nostre reali possibilità. Non è un Barletta da promozione ma neanche da ultimo posto. In tre partite abbiamo capito molte cose, ma soprattutto abbiamo reso vivibile una situazione che ormai sembrava irreversibilmente rovinata.
Nella classifica dei cannonieri, Cipriani è a quota sette: «Sono ovviamente contento di aver ritrovato la via del gol, ma è la posizione più avanzata di Scarnecchia che mi permette di avere maggiore spazio.
Anche Scarnecchia è uno dei protagonisti di questa riscossa a suon di gol e punti. La sua esperienza sta risultando alla lunga fondamentale, ma da lui il pubblico di casa si attende anche qualche gol: «Non sono mai stato un cannoniere, però non c'è dubbio che quest'anno sono ancora un po' indietro. Ho segnato un gol importante nel derby col Lecce e spero di essermi sbloccato.
Una delle preoccupazioni della vigilia è la marcatura di Causio. Rumignani per l'occasione non riserverà mosse a sorpresa: «Con un campione simile semmai c'è solo da restar ammirati».
[Pino Ricco]

OLIMPICO

Dino Zoff ha chiamato Desideri e Bianchi

ROMA — Carlo Ancelotti e Angelo Alessio non sono stati convocati per la partita che la nazionale olimpica giocherà mercoledì a Groningen contro l'Olanda. Al posto del milanista e dello juventino, Zoff e Rocca, hanno chiamato i centrocampisti Bianchi del Cesena e Desideri della Roma.
Portieri: Tacconi (Juventus), Giuliani (Verona).
Difensori: Brio (Juventus), Cravero (Torino), Galia (Verona), Galli (Milan), Pellegrini (Sampdoria), Tassotti (Milan).
Centrocampisti: Colombo (Milan), Comi (Torino), De Agostini (Juventus), Desideri (Roma), Romano (Napoli), Bianchi (Cesena).
Attaccanti: Carnevale (Napoli), Mauro (Juventus), Pacione (Verona), Virdis (Milan).
I convocati dovranno presentarsi all'hotel Brun di Milano entro le 22 di domenica prossima. La partenza è prevista alle 16 di lunedì, il giorno successivo la nazionale sosterrà un allenamento a Groningen e giocherà mercoledì alle 20 la partita con l'Olanda. La sesta dell'Italia nel girone B europeo di qualificazione olimpica.
Sono stato costretto a rinunciare ad Ancelotti perché squalificato — spiega Dino Zoff — è stato ammonito due volte, con l'Islanda e con il Portogallo. Per quanto riguarda Alessio non si tratta di una bocciatura, volevo semplicemente vedere all'opera questo Bianchi del Cesena».
- Questo significa una promozione di Rizzitelli?
«Preferirei aspettare la prossima settimana prima di decidere se impiegarlo in campo o meno».

PORDENONE

La squadra gioca a Sesto e la società è in vendita

Servizio di
Renato Casagrande

PORDENONE — Adriano Fedele non è superstizioso. Per la trasferta di Sesto San Giovanni, infatti, ha convocato 17 giocatori. La comitiva neroverde è partita alle 15 di ieri alla volta della cittadina lombarda, dopo che in mattinata l'allenatore aveva fatto svolgere un breve allenamento a Bullara, Gremese, Mastropasqua, Lenarduzzi, Bressani, Andretta, Grillo e Gava.
Quest'ultimo, com'è noto, è rimasto a casa per la squalifica di una giornata inflittagli dal giudice sportivo per somma di ammonizioni. Nella ripresa del vittorioso incontro con la Pro Patria, l'attaccante ha accentuato un contrasto in area cadendo a terra. Non è la prima volta che il giocatore ha fatto la vittima. In altre occasioni i risultati sono stati positivi; domenica, invece, il direttore di gara non è caduto nel tranello e il nome di Gava è terminato sul taccuino giallo.
Prima di salire in corriera, Fedele ha lasciato intendere che contro la Pro Sesto (la partita è anticipata a oggi) schiererà una sola punta: Bressani, sia perché non ha altri attaccanti di ruolo a sua disposizione, ma anche per dare maggior peso al centrocampo, che contro una squadra che deve vincere a tutti i costi per continuare a sperare nella salvezza, sarà sottoposto a un lavoro supplementare.
A dirigere la navicella neroverde ci sarà Lenarduzzi, che si è ristabilito da alcuni malanni fisici. Per prudenza anche domenica scorsa Fedele lo ha tenuto in panchina. Si tratta di un ritorno atteso visto che l'assenza di Lenarduzzi si è fatta sentire più del previsto. Senza nulla togliere agli altri giocatori, il centrocampista è in grado, come si suol dire, di fare la differenza.
Il rientro di Lenarduzzi è l'unica novità nella formazione che affronterà la Pro Sesto, rispetto all'undici, che Fedele ha schierato contro i bustocchi. In casa neroverde il morale è alle stelle, anche perché all'orizzonte sembra finalmente che le note vicende societarie siano arrivate al capolinea.
Su interessamento del sindaco Alvaro Cardin, martedì prossimo dovrebbe esserci la firma tra Maurizio Zamparini e il gruppo di imprenditori locali capeggiati dal commercialista Luigi Moras per il passaggio a quest'ultimi del pacchetto azionario del Pordenone calcio. Non si conoscono ancora i termini del contratto, ma Zamparini dovrebbe garantire la gestione sino al termine del campionato in corso.
Si è parlato anche di una cessione immediata, ma questo potrebbe complicare l'operazione. Per sapere qualche cosa di più non rimane che attendere martedì, con la speranza che, come è successo altre volte, il tutto non sfumi all'ultimo momento. Soltanto stringendo i tempi la nuova dirigenza potrebbe definire i programmi con la massima serenità.

■LECCE. I tifosi della «curva Nord» del Lecce hanno confermato ieri sera, durante un'assemblea, lo «sciopero del tifo», in occasione del derby con il Taranto che si disputerà domenica prossima allo stadio di via del Mare.

PRO GORIZIA

I giocatori ringalluzziti

GORIZIA — Aria di derby per la Pro Gorizia che, domani pomeriggio, affronterà in Campagnuzza la Pasianese. L'ambiente della squadra, dopo la strigliata del presidente Pozzo, è caricato al massimo e sembra convinto di poter fare un solo boccone della squadra friulana.
A dar maggior peso all'entusiasmo dei goriziani vi è il ritorno di Adriano Trevisan che, scontata la giornata di squalifica, potrà riprendere, contro la Pasianese, il suo posto in squadra. Buone prospettive anche per Basic che è sulla via della guarigione e sarà domenica regolarmente a disposizione di Del Neri.
Quasi certa invece l'assenza di capitan Grazzolo. Il giocatore durante l'allenamento di giovedì pomeriggio ha accusato uno stiramento e quindi dovrà rimanere a riposo per almeno una settimana.
La Pro Gorizia per esigenze di classifica dovrà puntare unicamente sulla vittoria. I goriziani, infatti, devono recuperare i tre punti persi rispetto al Rovigo, con cui condivideva il secondo posto in classifica fino a un mese fa, se vogliono riconquistare la piazza d'onore e quindi sperare nella promozione in serie C2.

EUROPEI INDOOR A BUDAPEST

Grande atletica al «via»

Subito in pista Pavoni (sessanta metri) ed Evangelisti (lungo)



Giovanni Evangelisti gareggia oggi nel lungo.

BUDAPEST — Oggi e domani il palasport di Budapest ospita la dicianovesima edizione dei campionati indoor di atletica. Spettacolo da salotto o da circo piace dire a qualcuno: la vicinanza dei protagonisti al pubblico, i voli degli altisti autorizzano gli accostamenti più audaci. Si può arrivare a vedervi anche il gioco dei treni elettrici: ecco il lento convoglio dei mezzofondisti, al centro del parterre sfrecciano i rapidi dello sprint e degli ostacoli, laggiù c'è la stzione del lungo e del triplo.

L'impianto di Budapest — in faccia al celebre calcistico Nepstadion, dove si esibisce un abbacchiato Ferencvaros, appena decimo in classifica — aiuta la fantasia, bello e funzionale com'è: un anello di 200 metri a sei corsie, altre sei corsie centrali lunghe 80 metri, seimila comodi posti. La «Sportshall» fa la prova generale di quelli che saranno i mondiali del prossimo anno.

L'atletica al coperto è, comunque, un'atletica che fa parlare di sé: molti atleti la evitano, temendo infortuni per via del fondo in materiale sintetico, delle curve rialzate che richiedono la malizia dei seigiornisti del ciclismo.

Altri atleti, invece, lo fanno volentieri perché vi trovano quei successi che la stagione estiva nega loro, altri infine la praticano proprio per preparare la stagione all'aperto.

Nella smagrita rappresentativa italiana di Budapest — 19 uomini, sette donne — ce n'è di tutti i tipi, e anche chi può guadagnare medaglie per continuare una tradizione robusta: 13 medaglie d'oro e 13 d'argento, 16 di bronzo, con importanti interpretazioni di personaggi come Mennea (vincitore nei 400 a Milano nel 1978), Simeoni, Dorio, Possamai, un antico Dionisi (primo nell'asta a Rotterdam nel 1971), il sorprendente Tilli di Budapest 1983. Una tradizione che pretenderebbe una rinfrescata, dato che le ultime due vittorie negli euro indoor furono conquistate ad Atene nel 1985 (Stefano Tilli nei 200 e Agnese Possamai nei tremila) e che Lievin (Francia), lo scorso anno, fruttò appena tre argenti (Pavoni nei 60, Evangelisti nel lungo e Salce nella Marcia), e un bronzo (Ullo nei 60).

Oggi fra mattina e pomeriggio l'atletica italiana brucia gran parte delle sue speranze di guadagnare medaglie: scendono in pista Pier Francesco Pavoni e Antonio Ullo nei 60 metri, e in pedana Giovanni Evangelisti e Antonella Capriotti nel lungo.

Il velocista romano ha vissuto una vigilia serena. Si aggira soddisfatto, indossando indumenti e scarpe del suo nuovo sponsor, mostra la muscolatura delle spalle, irrobustita dal lavoro fatto in Canada insieme a Ben Johnson. Non ha ancora trovato società per l'incombente stagione, si allena da solo, pianifica un periodo di allenamento al caldo, Caraibi o Cuba, dopo questi europei; èdeciso di lavorare molto pur di imporsi sulla scena internazionale.

Pensando alle corse dice: «Sto bene, ma non al massimo, Per conquistare il titolo bisogna fare il primato europeo. Gli avversari da battere sono Ullo, il britannico Christie, il tedesco dell'Est Matthes.

Giovanni Evangelisti, che è riuscito a difendere la sua tranquillità dai giornalisti, fa parlare l'allenatore, Dino Ponchio.

«Giovanni — dice il tecnico — sta bene. Finora ha soltanto un risultato all'attivo, il 7,81 di Saragozza, ma anche l'anno scorso andò a Lieven con appena una gara nelle gambe e si guadagnò comunque l'argento. La pedana sorda, cioè un po' vuota, che farà saltare domani non bene Badinelli nel triplo, non impedirà a Evangelisti di dare il meglio di sè in questo momento».

Il sovietico Bobilev (capofila europeo della stagione al coperto con 8,32), l'ungherese Szalma, il finlandese Karma sono gli atleti da cui dovrà guardarsi il taciturno studente d'architettura padovano.

La studentessa in medicina romana Antonella Capriotti parla invece con allegria dei suoi europei: «Firmerei subito per un quarto posto. Non è la pedana che mi «chiude», ma le avversarie. Drechsler, Kokonova e Chistiakova sono su un altro pianeta, oltre i sette metri».

Intanto, come previsto, gli organizzatori continuano a cambiare il programma e ad aggiornare le liste degli arrivi: come era scontato, infatti, molti atleti «marinanò» la competizione. E se ieri è arrivato Thraenhardt, si è però diffusa la voce che non dovrebbero esserci Sjoberg, lo svedese campione mondiale di salto a Roma (anche se c'è chi giura di averlo visto tra i tanti biondi in circolazione).

PER SEUL

Vaccino anti-epatite

MILANO — L'Italia non ha ancora provveduto a vaccinare gli atleti che prenderanno parte alle Olimpiadi di Seul nella prossima estate, al contrario di quanto hanno fatto Germania, Olanda, Inghilterra, Svezia, Norvegia, Belgio e Grecia.

La vaccinazione appare un'importante misura di prevenzione contro i rischi di epatite, che in Corea, così come in Asia, nel Nord Africa, in Brasile, ha punte endemiche fortissime.

PROGRAMMA

Sei le finali odierne

BUDAPEST — Queste le sei gare di finale in programma oggi nella prima giornata dei Campionati europei indoor di atletica, e i campionati uscenti.

10.30 lungo donne: Drechsler (Ddr); 11.30 peso uomini: Timmermann (Ddr); 15.50 60 ostacoli donne: Donkova (Bul); 16.00 60 metri uomini: Woronin (Pol); 16.00 lungo uomini: Emmian (Urs); 16.20 - alto uomini: Sjoberg (Sve).

AZZURRI

Oggi in gara

Fin da oggi saranno numerosi gli atleti azzurri in gara.

Uomini. 60 metri: Pavoni, Ullo; 200 metri: Madonia, Floris e Catalano; 400 metri: Petrella; 800 metri: Viali; 3000 metri: Carenza; alto: Borellini e Pagani; lungo: Evangelisti e Bertozzi; marcia: De Benedictis.

Donne. 800 metri: Rossi, Tozzi e Cirulli; 1500 metri: Tauceri; 60 ostacoli: Tuzzi e Massarin; lungo: Capriotti.

TACCUINO

Rally del Portogallo In testa le Lancia

RALLY. Dopo venti prove speciali la Lancia Delta Martini di Massimo Biasion è sempre al comando del Rally del Portogallo, terza prova del Campionato del mondo. Al secondo e terzo posto le due Lancia Delta del Jolly club Totip di Yves Loubet e Alessandro Fiorio, staccate rispettivamente di 4'21'' e 4'28''. Al quarto posto la Mazda di Hannu Mikkola a 5'31''. La terza e penultima tappa del Rally di Portogallo, si è iniziata questa mattina alle 7 per concludersi a Viseu questa sera dopo 464,700 chilometri con 11 prove speciali pari a 151,900 chilometri. Mentre Biasion continua a mantenere il comando saldamente, incerte le posizioni degli inseguitori. Delle 20 prove fino a ora disputate, Biasion ne ha vinte 9, Alen 8, Mikkola 3, Ericsson 1 e Auriol 2. Classifica dopo 20 prove speciali:. 1) Biasion/Cassina (Lancia Delta Martini) in 3 ore 15'57''; 2) Loubet/-Vieu (Lancia Delta Totip) a 4'21''; 3) Fiorio/Pirollo (Lancia Delta Totip) a 4'28''; 4) Mikkola/Geistdorfer (Mazda 323) a 5'31''.

SCI. Il circo bianco si appresta a riaprire la Coppa del mondo con la libera di Whistler Mountain, in Canada, in programma oggi. Nelle prove di giovedì il più veloce è stato il canadese Felix Belczyk con 2'15''50 davanti al suo connazionale Dan Stevens (a 44/100). Questi i risultati della prova di giovedì: 1) Belczyk (Can) 2'15''50; 2) Stevens (Can) 2'15''94; 3) Mueller (Svi) 2'16''41; 4) Eriksson (Sve) 2'16''56; 5) Stock (Aut) 2'17''05; 6) Sbardellotto (Ita) 2'17''05; 7) Zurbriggen (Svi) 2'17''08.

SCI. La discesa libera di Aspen, valida per la Coppa del mondo femminile di sci alpino, è stata annullata per la scarsa visibilità. 11 concorrenti avevano preso il via e tre di esse, le svizzere Vreni Schneider, Beatrice Gafner e Maria Walliser erano cadute. La più grave era apparsa la Gafner, soccorsa con una barella. Dopo il passaggio dell'undicesima concorrente, l'austriaca Katrin Gutenshon, la neve ha preso a cadere con maggiore intensità costringendo all'interruzione della prova. Dopo una riunione, i giudici hanno deciso di annullare la gara che verrà presumibilmente riprogrammata.

BASKET. Darwin Cook, il nuovo straniero della Scavolini, dopo il «taglio» dello jugoslavo Alexander Petrovic, è stato autorizzato dalla Fiba (la Federazione internazionale di Basket) a giocare in campinato fino da domenica prossima. Lo comunica la società pesarese, la quale ha così confermato che il giocatore sarà regolarmente in campo contro la Divarese.

TENNIS. Lo svedese Stefan Edberg, prima testa di serie, colpito da un inizio di influenza, è stato eliminato nel terzo turno del singolare maschile del torneo valido per il Grand Prix dal suo connazionale Mikael Pernfors che si è imposto per 3-6 6-3 6-2. Altri risultati: Becker (Rfg) b. Fitzgerald (Aus) 6-0 6-2; Mansdorf (Isr) b. Goldie (Usa) 4-6 6-3 7-6; Cash (Aus) b. Woodforbe (Aus) 6-3 6-2; Agassi (Usa) b. Pate (Usa) 6-3 6-3; Sanchez (Spa) b. Sampras (Usa) 7-5 6-2; Mecyr (Cec) b. Cahill (Aus) 2-6 6-0 6-4; Kriek (Usa) b. Bengochea 6-2 6-4.

TENNIS. Quarti di finale del torneo femminile di San Antonio: Graf (Rfg) b. Tauziat (Fra) 6-3 6-2; McNeil (Usa) b. Zvereva (Urs) 3-6 6-3 7-5; Maleeva (Bul) b. Inoue (Gia) 1-6 6-2 6-3; Sukova (Cec) b. Fendick (Usa) 6-4 7-6.

TENNIS. In un incontro valido per il gruppo 2 dell'Europeo a squadre, l'Olandas ha battuto la Rfg per 2-1. Osterthun (Rfg) b. Oosting 6-7 6-2 6-2; Schapers (Ola) b. Steeb 4-6 6-2 6-3; Schapers-Van Beockel b. Steeb-Kuehnen 6-4 6-7 6-4.

SCHERMA. Laura Chiesa, del Club scherma Torino, ha vinto il titolo italiano di spada femminile categorie «giovanette» battendo in finale per 10-9 la romana Daniela Benedetti. E' questo il primo titolo italiano giovanile della specialità che viene assegnato. La spada femminile, infatti, è una novità di recente introduzione nella scherma e non è stata ancora inclusa tra le discipline olimpiche.

NUOVO CONCORSO

Comincia il TotoPiccolo

Da lunedì, compilando una schedina, si vinceranno magnifici premi

Rullino i tamburi e squillino le trombe: sta per partire il TotoPiccolo. Comincerà infatti il 7 marzo il nuovo grande concorso de «Il Piccolo» che offrirà ai suoi affezionati lettori emozioni a volontà e bellissimi premi.

Dalla prossima settimana, e per dodici consecutive, dal martedì al venerdì nelle pagine del «Piccolo» sarà pubblicata una schedina in cui compariranno dieci partite che vedranno come protagoniste le formazioni del Friuli-Venezia Giulia.

Non si tratterà esclusivamente di gare calcistiche, ma i pronostici dovranno essere espressi anche sui match di basket o di altre discipline che interessano da vicino la nostra regione.

Ogni settimana, spetterà a un campione del Friuli-Venezia Giulia la compilazione di un pronostico sulla schedina che potrete trovare su «Il Piccolo».

Ma vediamo in sintesi cosa dovranno fare i lettori per giocare al TotoPiccolo. Nella schedina che troverete sul quotidiano bisognerà porre una «X» nella casella A se ritenete che a vincere sarà la squadra di casa, una «X» nella casella B se viceversa considerate favorita la compagine che si esibisce in trasferta e infine una «X» nella casella N se pensate che l'incontro finirà in parità, escludendo naturalmente sport quali il basket o la pallavolo nei quali il pareggio non è previsto. E', insomma, un regolamento simile a quello del Totocalcio.

Ogni settimana tra i giocatori che avranno indovinato i dieci pronostici, o tra quelli che avranno ottenuto il massimo punteggio, verranno sorteggiati quindici magnifici premi: un personal computer, un videoregistratore, un compact disc, una bicicletta da uomo, un'autoradio, una macchina da caffè 63 Ferrari, due radioregistratori, due radiosveglie, due scatole di giochi Dal Negro e tre orologi Cityzen.

Ma non è finita. Ogni mese, e per i tre mesi in cui è prevista l'iniziativa, tutte le schedine pervenute al Piccolo (ognuno potrà inviarne un numero illimitato) parteciperanno all'estrazione di uno splendido superpremio: una automobile Fiat Uno.

Le schedine dovranno pervenire alla nostra redazione entro le 13 del sabato a cui si riferiscono i pronostici.

I lettori potranno portarle direttamente nella sede de «Il Piccolo», in via Guido Reni 1 a Trieste, oppure inserirle nelle apposite urne predisposte nelle edicole.

Il lunedì successivo si procederà allo spoglio delle schede pervenute.

BOXE

Kalambay stasera

PESARO — Le operazioni di peso per il combattimento, titolo dei pesi medi (versione Wba) in palio, tra il detentore, l'italo-zairese Patrizio Kalambay e il giamaicano Mike Mac Callum, sono state fissate per le 11 di questa mattina nella sede comunale.

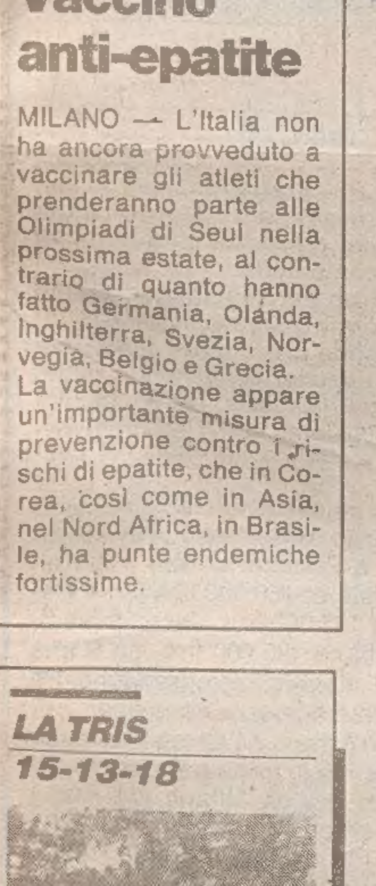
La riunione, al palazzo dello sport, si aprirà con il primo incontro alle 20.30.

Ieri i due pugili hanno rifinito la loro preparazione, in vista di un match che si presenta difficile per entrambi.

L'incontro sarà trasmesso in diretta da Raidue.

LA TRIS

15-13-18



Dopo il grave incidente capitato a Franklin alla vigilia, sono stati diciassette i trottatori al via del Premio Tornese, corsa Tris della settimana.

La competizione ha visto Etaples guidare a buon ritmo dopo aver superato Binnell all'uscita della prima curva.

Sulla piegata finale però, si è fatto avanti con altro passo Eterno Mb, e in retta d'arrivo il cavallo di Manlio Capanna ha staccato per proprio conto.

In crisi negli ultimi metri, Etaples veniva rimontato a fil di traguardo da Erione Lb e da Etimologia i quali scortavano sul palo l'imprendibile Eterno Mb.

Totalizzatore: 69; 30, 101, 20; (1852).

Montepremi Tris lire 1.474.209.000, la combinazione vincente 15-13-18.

Quota lire 2.037.524 per 492 vincitori dei quali 14 a Trieste, 9 presso l'Agenzia ippica Tergestea, 5 presso la Sala corse Monti.

BASKET / COPPACAMPIONI

SuperTracer, si va a Gand

Contro il Maccabi, è rispuntata la determinazione dei tempi migliori

MILANO — Non appena la sirena ha sancito il largo successo della Tracer sul Maccabi, lo speaker del Palatrussardi ha letto un comunicato sulle modalità di viaggio dei tifosi per Gand. Per ragioni scaramantiche, oltre che di opportunità, i dirigenti milanesi non avevano voluto che fosse diffuso prima della partita.

Il timore che gli israeliani giocassero un brutto scherzo era diffuso. «Se vanno in campo pensando di poter perdere, perdono. Ma se ci vanno convinti di essere più forti, vincono sicuramente» diceva, un'ora prima dell'inizio, il viceallenatore Filippo Faina, riferendosi ai suoi.

Contro l'avversario forse più tradizionale, la Tracer è andata in campo con la determinazione dei momenti migliori. Qualcosa di nuovo, anzi d'antico. McAdoo si è battuto come un ragazzino, Premier ha cavato fuori il campionario più stravagante di follie, Brown ha preteso, con una prova inappuntabile, che il coro «Kenny, Kenny» rivolto al suo predecessore Barlow (ora in maglia Maccabi), si trasformasse in un «Ricky, Richy» rivolto a lui. Il tutto assemblato da un D'Antoni tornato al massimo dell'ispirazione e della precisione nel tiro e da un Meneghin che, pur utilizzato con parsimonia, ha limitato il sempre pericoloso Magee.

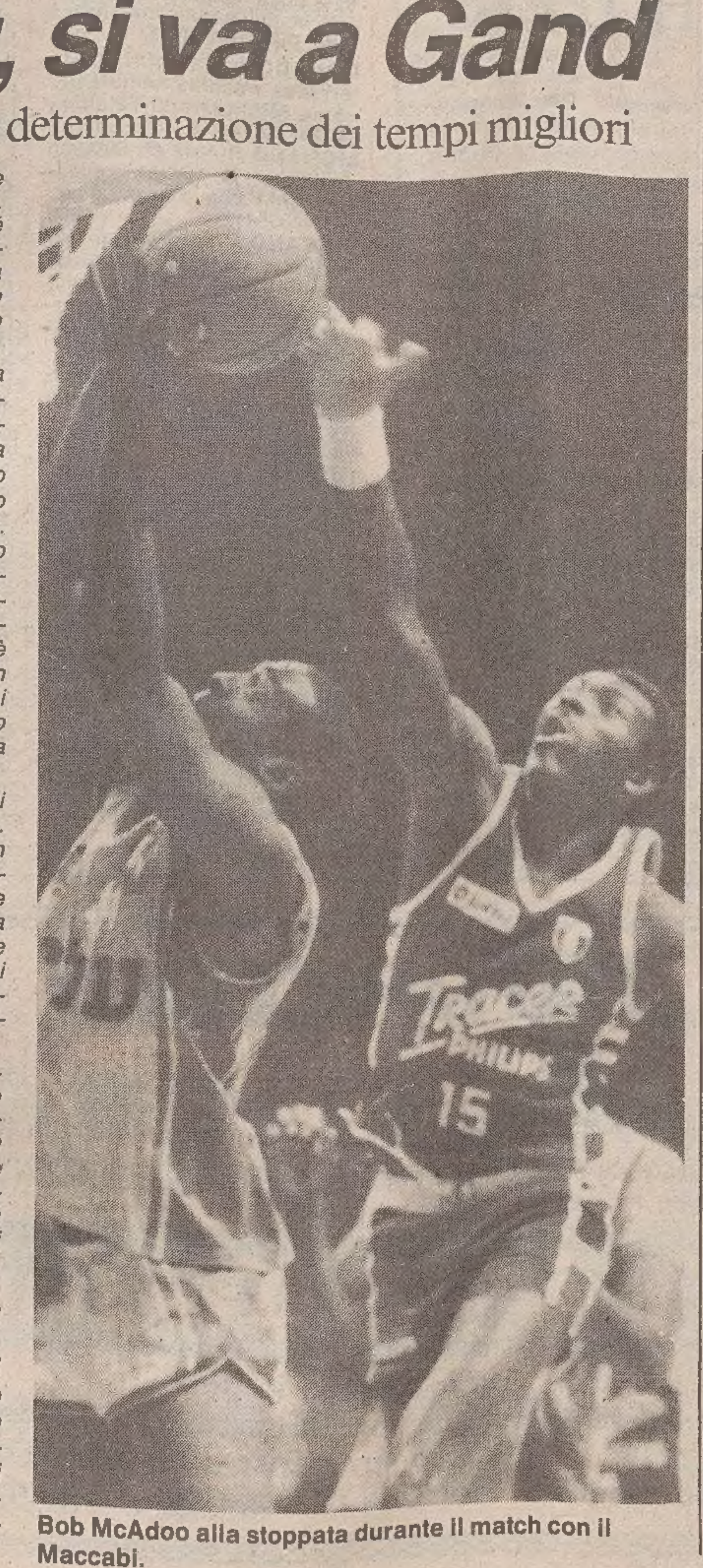
«Noi possiamo sempre fare queste partite, non dobbiamo accontentarci di vivacchiare o, passatemi il termine, di vincicchiare» ha commentato Franco Casalini, qualche ora dopo il match.

Il coach della Tracer ha ritrovato il sorriso convinto dopo quella che è stata forse la più bella partita della stagione: «Abbiamo giocato partite di questo genere dopo essere stati sull'orlo del precipizio. Non c'è motivo, però, perché non lo si faccia normalmente. Bisogna quindi trovare la forza per esprimere questo potenziale. Ecco l'obiettivo che dobbiamo porci».

La vittoria non deve tuttavia fare perdere di vista la realtà. E la realtà dice che l'avversario di giovedì era la pallida imitazione dello squadrone che per tanto tempo ha dominato l'Europa. E' vero che è sempre molto discutibile il confine fra i meriti dell'uno e i demeriti dell'altro, ma il Maccabi ha giocato decisamente male. Si è battuto fin quando è stato in contatto nel punteggio, poi si è sfaldato, subendo non solo una sconfitta, ma addirittura un'umiliazione.

Il primo a rendersi conto di tutto ciò è Mike D'Antoni. Proprio D'Antoni giudica in modo molto spiccio gli israeliani: «Sono bassi e veloci e giocano come una squadra alta e lenta». Quindi avverte di non esaltarsi, anche se i segnali positivi non mancano: «Se abbiamo voltato pagina? Io lo spero».

La Tracer di giovedì ha comunque avuto moltissimo dalla formula dei «tre piccoli», quella che a esempio consente a Brown di giocare più vicino a canestro o almeno di avere più spazi. E' una formula che tuttavia Casalini usa più come arma tattica che come costante di gioco: «I tre piccoli — spiega il coach — sono quelli che vanno in campo a matare il toro. Ma lo possono fare solo se prima i tre lunghi hanno cominciato a toreare. Insomma, dopo che gli avversari sono stati costretti a un superlavoro, la squadra più rapida può dare la mazzata».



Bob McAdoo alla stoppata durante il match con il Maccabi.

SEGAFREDO

Dentigomma da masticare

Per gli uomini di Bosini la parola d'ordine è «battere Rieti»

GORIZIA — Non è che i due ultimi incontri disputati dalla Segafredo siano stati in paragone uno scherzo (tutt'altro!), ma sicuramente il confronto casalingo in programma domani contro la Dentigomma ha tutti i crismi per essere considerato il più duro del trittico, anche perché dopo questa gara mancheranno solo cinque giornate al termine del campionato e quindi le possibilità di appello che sin qui erano state numerose per tutti si restringeranno sempre di più.

Contro la Dentigomma, la Segafredo lascia ... o raddoppia: i biancorossi, infatti, hanno due punti di vantaggio sui sabini, che possono salire a quattro in caso di vittoria o scendere a zero in caso di sconfitta

Le due vittorie consecutive su Cuki e Fantoni hanno ricaricato le batterie della squadra di Bosini, che si presenta pertanto a questo match fortemente convinta delle proprie possibilità e consapevole più che mai che quella di domani è la partita della verità.

La Dentigomma, da parte sua, giunge a Gorizia con il dente avvelenato: ha perso domenica a Mestre un primo spareggio e mastica amaro già da parecchio tempo.

La formazione di Rieti ha conseguito in questa stagione due sole vittorie esterne, ma risalgono ormai a tempi... remoti, risalendo la prima (Cremona) alla quarta di andata e la seconda (Pavia) all'undicesima.

I precedenti più recenti dei duelli sempre assai aspri tra Gorizia e Rieti sono piuttosto infausti per gli isontini: la squadra laziale, negli ultimi due anni, ha sempre vinto in riva all'Isonzo: addirittura drammatico il confronto della passata stagione (68-88) che aveva determinato l'abbandono di Waldi Medeot in favore di Bosini, Nella partita di andata di quest'anno disputata a Rieti (Medeot aveva già fatto le valige) la Segafredo ha perso per 89-79).

Per la Segafredo vincere non sembra difficile, almeno in apparenza perché oltre che dal confronto diretto i biancorossi saranno stimolati anche dalla possibilità di staccare le due formazioni con le quali si trovano attualmente in compagnia (la Sabelli deve superare un difficile confronto casalingo con la Jollycolombani, nella quale debutterà John Ebeling, mentre la Spondilatte sarà in trasferta a Lucca contro la Sharp) e dalla possibilità di portarsi a due punti dalla Facar, che gioca a Rimini. Bisogna però anche considerare che il confronto di domani rappresenta per la Dentigomma una sorta di ultima spiaggia, visto anche il calendario che attende i reatini nelle prossime giornate.

La formazione di Rieti, quindi, non è per niente da sottovalutare: può far conto su una coppia di play e guardie (Mastroianni e Senesi) per nulla disprezzabile; non male anche i lunghi (Ottaviani e Luca Colantoni) anche se difettano di centimetri e buona infine la coppia Usa formata da Kevin Restani (37 anni).

Uno dei protagonisti del confronto sarà senz'altro Riccardo Esposito, ex reatino, che in questo finale di stagione sta mettendosi finalmente in evidenza e anche domenica scorsa contro la Fantoni ha disputato un'eccellente partita.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

Nakic o Costner?

Dilemma alla vigilia dei play out

UDINE — L'operazione play out è già iniziata in casa Fantoni. Il programma di allenamenti è stato variato, a decorrere dalla settimana uscente, in ritmi appunto confacenti all'imminente tour de force cui la formazione udinese dovrà sottoporsi al termine della regular season.

La fase decisiva, con incontri infrasettimanali sistematici, è entrata dunque nella forma mentis della Fantoni, che mercoledì scorso, ha inflitto un passivo di 30 punti alla Benetton di Riccardo Sales, con Mc Dowell sugli scudi. Un Mc Dowell che comunque continua ancora a parcheggiare in attesa della scelta definitiva della società di via Leopardi, attesa per lunedì.

Il presidente Cainero, al termine dell'incontro perduto domenica con la Segafredo, aveva annunciato che contro la Di Varese, nella semifinale di Coppa Italia in programma al Carnera il prossimo mercoledì, l'americano sarebbe rientrato in pianta stabile, con ovvia esclusione di Nakic o Costner. Un dilemma tutt'ora angosciante per i responsabili della formazione biancoblù, in presenza della necessaria estromissione di un panzer da sotto canestro (Costner) o di un preziosissimo uomo ovunque quale Nakic.

Anche la netta sensazione, palpabile qui e là nelle dichiarazioni di Lajos Toth, è che sarà l'accoppiata americana a disputare insieme i prossimi play out.

In attesa di novità la squadra prepara la trasferta di Mestre contro la Cuki ultima in classifica. Un impegno che sulla carta può apparire di estrema facilità, ma che nasconde le insidie di sempre quando si tratta di affrontare le cosiddette disperate. La situazione sanitaria è soddisfacente, anche se Solfrini, contro la Benetton, si è leggermente distorto una caviglia. Valerio, il cui dolore al piede sta scemando, ha disputato un buon incontro a ritmi normali.

Fin qui la condizione fisica. Ma quella psicologica? La sconfitta interna con il derby con la Segafredo ha in pratica lasciato qualche strascico? E' l'aiuto allenatore Colosetti a chiarire la situazione: «Una sconfitta — dice — può far parte della normale routine di un campionato, anche se arriva tra le mura amiche e nell'ambito di un derby per molti versi delicato. Quello che più fa male è il pensare che possano esistere in alcuni dei dubbi sulla legittimità della vittoria dei nosti avversari.

Archiviato lo sfogo ecco comunque la Fantoni arbitra dei destini delle retrocedende. A cominciare da domenica.

[Edy Fabris]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

3 Impiego e lavoro Richieste

NULLAFACENTE part-time automunito C-E offresi. Telefonare 0481/779617. 50731

OFFRESI commessa esperta abbigliamento quindicennale referenziata. Telefonare ore pasti 942363. 51156

OFFRESI commessa negozio o alimentari massima serietà telefonare ore pasti 305898. 51151

23.ENNE ragioniera buona stenodattilografia conoscenza inglese tedesco parlato scritti, computer, cerca lavoro adeguato. Tel. 728380. 50720

24.ENNE referenziata diploma magistrale dattilografa esperienza commessa cerca lavoro qualsiasi tipo purché serio. Tel. 829305. 51161

4 Impiego e lavoro Offerte

A. CERCASI cuoco referenziato presentarsi martedì ore 11 bar Belvedere Sistiana. 50759

AZIENDA settore commerciale arredo cerca agente anche part-time. Tel. 0421/658882. 355

BAMBINI e ambosessi tutt'età cerchiamo per introdurre cinema televisione telepubblicità telefonare Roma 06-318610-316552. 00206

CERCASI cameriera esperienza tel. 771970. 50778

CERCASI fisarmonicista o tastierista per martedì 8 marzo. Tel. 211918. T.A.56

CERCO meccanico operaio auto validissimo con referenze ed esperienza, conoscenza lingua slovena. Scrivere a cassetta n. 22/I Publied 34100 Trieste. 111

DITTA operante settore impiantistica nel Friuli-Venezia Giulia ricerca: capo officina elettromeccanica, tecnici progettisti, responsabili di cantiere, operai specializzati. Indispensabile esperienza di lavoro settore impianti elettrici: elettronici. Inviare curriculum dettagliato a Cassetta n. 18/I Publied 34100 Trieste. 93

HOTEL cerca portiere notte. Si richiede esperienza e conoscenza lingue. Scrivere a cassetta n. 11/I Publied 34100 Trieste. 443

IMPRESA costruzioni cerca segretaria 25-29.enne esperta referenziata conoscenze settore tecnico, contabilità e computer. Scrivere a cassetta n. 28/I Publied 34100 Trieste. 50895

INDUSTRIA farmaceutica cerca informatore scientifico zona Trieste-Gorizia inquadramento Enasarco. Rivolgersi ditta Parapharma snc via Palladio n. 21 zona industriale 33010 Tavagnacco (Ud). Tel. 0432-571141-571346. 43

INDUSTRIA isontina cerca: perito tessile/meccanico, programmatore macchine maglieria industriale; impiegato/-max 29 anni, pratica computers. Scrivere a cassetta n. 19/I Publied 34100 Trieste. 94

SARTA CON PRATICA DI PELLICCERIA. Laboratorio artigianale, settore abbigliamento-pellicceria, ricerca una sarta con pratica di pellicceria. Dovrà saper «prendere le misure», mettere in prova, sviluppare un modello, eccetera. Gradevole presenza, buon gusto e attitudine ai rapporti umani saranno particolarmente apprezzati. Inviare curriculum vitae e professionale con referenze a: Cassetta nr. 16/I Publied 34100 Trieste. Si garantisce la massima discrezione. 453

SIGNORE guadegnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonate 0574-791921. 0717

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI rappresentanti per vendita attrezzature odontoiatriche zone Ts Go Ud Pn. Telefonare per colloquio al 942565 (040). 367

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili soprammobili quadri. Tel. 68242. 287

11 Mobili e pianoforti

CASSAPANCA 1785 autentica 70x130x80 vendo telefono 766697. 458

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 119

LA Miniera via del Ponte 4 acquista pianoforti, tappeti, giocattoli, libri, orologi e ricami. Tel. 65910. 289

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. 105

SEGA nastro radiale pialla spessore combinata 5 lavorazioni tornio copiativo occasionissime V. Conti 9/1. 432

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 361

AUTOMERCATO dell'occasione Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2, tel. 725390 vendesi vetture in garanzia, pagamento fino a 60 mesi: R4 '86, Fiat Uno 55S '83, S5TC '85, Golf GTD '85, S5GTL '85, Lancia Delta '83, R11TLE '85, Maestro HLS dic. '84, R11TSE dic. '84, Polo Gl '82 '86, R9 Broad. '85, Ford Escort '81, R21TXE '86, R25 GTS '86, S5 TSE '86. 08

CAMIONCINO 1600 Volkswagen in ottime condizioni vende Autocar. Forti 4/1 828655. T.A.59

CONCESSIONARIA SAAB E SUBARU GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT: Saab 9000 T, 900 T16 Aero, 900 T, Peugeot 205 Gt, Corsa, Metro, 2 cv, Dyane, Visa, R4, Y10 Turbo, Panda 45, Beta, Giulietta 2.0 L, Alfetta 2.0 L. Via Franca 4/2 tel. 304893, aperto sabato mattina

FURGONE 242 Fiat motore 2500 D perfetto vende Autocar. Forti 4/1 828655. T.A.59

FURGONE Volkswagen diesel 1984 5 marce, furgone 1600 benzina 1981 in garanzia vende Autocar Forti 4/1 828655. T.A.59

OPEL Ascona 1300 perfettissima 1985 pochi km vendo 8.500.000. 764071-577754.

VENDESI Yamaha Tenèrè azzurra '85 causa inutilizzo. Tel. 884030 0481 occasione. 98

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente con contratto lavorativo biennale cerca casa in affitto 416840-301753. 50750

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI anche temporaneamente piccoli uffici singoli pronti arredati a richiesta servizi di segreteria centralizzata 040-390039 Multistudio. 50682

MONFALCONE Bilocale (80 mq) uso STUDIO professionale, AMBULATORIO prestigioso edificio, autoriscaldato. 1

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni in 24 ore). Tel. 040-390055. Nessuna spesa anticipata. 040

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore, firma unica, nessuna spesa anticipata, ottimo tasso. Tel. 040/773737. 111

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040-773737. 040

CEDO in gestione bar stagionale. Tel. 229152. T.A.57

EROGHIAMO in tempi brevi da 5.000.000 a 50.000.000 proposta interessante finanziamento anche a casalinghe da 3.000.000. Aperto anche sabato mattina. 0481-791044 Monfalcone. 468

PERSONA seria e responsabile cerca in gestione piccolo bar possibilmente zona centrale. Assicurasi massima serietà e riservatezza. Telefonare ore pasti al 412141. 50894

PERSONA seria e responsabile offresi come socio o collaboratore a persona già operante per potenziamento attività. Si assicura massima serietà e riservatezza. Telefonare ore pasti al 412141. 50894

PRESTITI per tutte le esigenze eroghiamo dipendenti, artigiani, commercianti, liberi professionisti, ditte e società. Dettagliate informazioni telefonando allo 0481/32980. 050030

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE «fronte mare» 43.500.000 vendesi ultimo nuovo appartamento pronta consegna. 0431/430480. 099

BOX posti macchina centralissimi visibili sabato mattina via Marconi 6, tel. 60125. 06

DONADONI Gambini 90 mq terrazza riscaldamento autonomo facilitazioni. Telefono 227237. 50744

LIGNANO Pineta 69.000.000 «Villaggio con piscina» vendesi villette arredate. 0431/430541. 099

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende palazzina signorile piscina trilocali 54.750.000 attici mansardati 79.750.000 villaschiera 89.750.000. Pagamenti dilazionati mutuabili informazioni ufficio cantiere corso Alisei via XXV Aprile aperto festivi. 0431/430391-56488. 44

LIGNANO impresa Rino Sostero vende appartamenti varie dimensioni estive residenziali. Ville a schiera pronta consegna e in progetto. Possibilità mutuo o facilitazioni pagamento, via dei Platani 64 Lignano Sabbiadoro. Tel. 0431-71230 aperto anche giorni festivi. 003

OCCASIONISSIMA investimento centro quartiere libero altro occupato unificabili telefono 758367. 50890

RAVASCLETTO-LIGNANO Sabbiadoro, immobiliare Sabbiadoro vende direttamente appartamenti nuovi e usati muniti di garage e cantina. Ottime finiture, di fronte impianti di risalita. Posizione ideale per una vacanza tranquilla. Vende anche in Lignano appartamenti e ville a schiera varie dimensioni. Possibilità mutuo fondiaro o facilitazioni pagamento. Rivolgersi via dei Platani 62-A Lignano Sabbiadoro tel. 0431-73061. Aperto anche giorni festivi. 003

VENDESI zona residenziale Duino Cernizza villa su due piani garage taverna giardino alberato e anche accesso privato al mare. Feriali ore 16-19 tel. 775188. 51162

VENDO locale affari abitazione grande soffitta. Telefono 040-53168. 458

VILLE a schiera costruiamo a Ronchi dei Legionari, mutuo agevolato 75%, cantina garage tre letto due servizi salone cucina soffitta giardino. 0481/711461. 86

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO spiaggia d'Argento mare pulito affittiamo mesi estivi appartamenti anche settimanalmente. Agenzia Ambrosi 0861/72722. 050000

25 Animali

CUCCIOLI Dobermann altissima genealogia ottimo carattere neri-marrone «blu» vendesi ad amatori. Tel. 0432-560402. 444

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale, Udine: 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 18

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella Anag Trieste 577315 ora anche contatti internazionali. 51193

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per amicizia e matrimonio; il sistema più simpatico e intelligente per trovare la persona giusta. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444 337

AZIENDE INFORMANO

Viaggi Transalpino per giovani, scuole, studenti

Anche quest'anno TRANSALPINO organizza per gli studenti, viaggi di gruppo interessati, economici e lunghi quanto basta, in Italia e nelle principali città europee con poca spesa e in allegra compagnia.

In treno, in pullman o in aereo per raggiungere più in fretta i punti più lontani. Si dorme insieme, si mangia nei self-service: volendo si possono avere guide preparate a illustrare caratteristiche e peculiarità dei luoghi visitati. Firenze, Ravenna, Venezia, l'Umbria, Roma, le ville palladiane ma anche Amsterdam, Londra, Budapest, Monaco di Baviera, Parigi e Vienna figurano nel pacchetto offerte di quest'anno.

Sul territorio nazionale ci si muove prevalentemente in treno o in pullman: le partenze aeree sono previste da Roma e Milano. Il viaggio a Firenze, durata 4 giorni, prevede una quota individuale di 160.000 lire per il treno: il pullman, invece, costa 186.000 lire. Venezia (sempre 4 giorni) in treno da Milano 190.000 lire, da Roma 215.000. Le quote, oltre al viaggio, comprendono tre pernottamenti e un trattamento di mezza pensione.

I viaggi all'estero prevedono il treno o l'aereo. Partendo da 3 notti in albergo, viaggiando in treno per Londra, ad esempio, si spende 341.000 lire da Milano, da Roma 398.000. Per chi viaggia in aereo la quota è di 375.000 da Milano e 464.000 da Roma. Per i viaggi in treno c'è una gratuità ogni 25 paganti, per quelli in pullman una ogni 40 e in aereo un soggiorno alberghiero gratuito ogni 25 paganti.

Come avere ogni altra informazione? Telefonando alle agenzie raggruppate sotto la voce TRANSALPINO nelle pagine gialle degli elenchi telefonici delle principali città italiane o direttamente a TRANSALPINO, Milano (telefono 02/6705121) e Roma (telefono 06/4747605).

Hit Sc. tredici miliardi di amministrato

Tredici miliardi di amministrato, oltre due miliardi di fatturato: sono questi i dati che caratterizzano il 1987 di Hit Sc, l'agenzia di Padova che con questa nuova denominazione ha sostituito il suo precedente marchio P&T.

Un bilancio significativo, quello di Hit Sc, che la colloca al vertice della classifica triveneta delle agenzie di pubblicità, ma che deve registrare positivi risultati soprattutto sul piano qualitativo, considerate le recenti acquisizioni dei budget Luxottica e Fidia.

Nel portafoglio-clienti di Hit sc figurano inoltre: Banca Popolare Veneta, Centro Robert Hollman, Dermatrophine prodotti di bellezza e trucco, Ente Fiera di Padova, Erre Erre abbigliamento bambini, Fedi international abbigliamento uomo e donna You & Me e U. Boat, Hotel Residence Solaria, Interliving Gruppo Doimo, Lisinco leasing, Multialbarè multiproprietà, Scambi commerciali Omnia distribuzione commerciale, Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare.